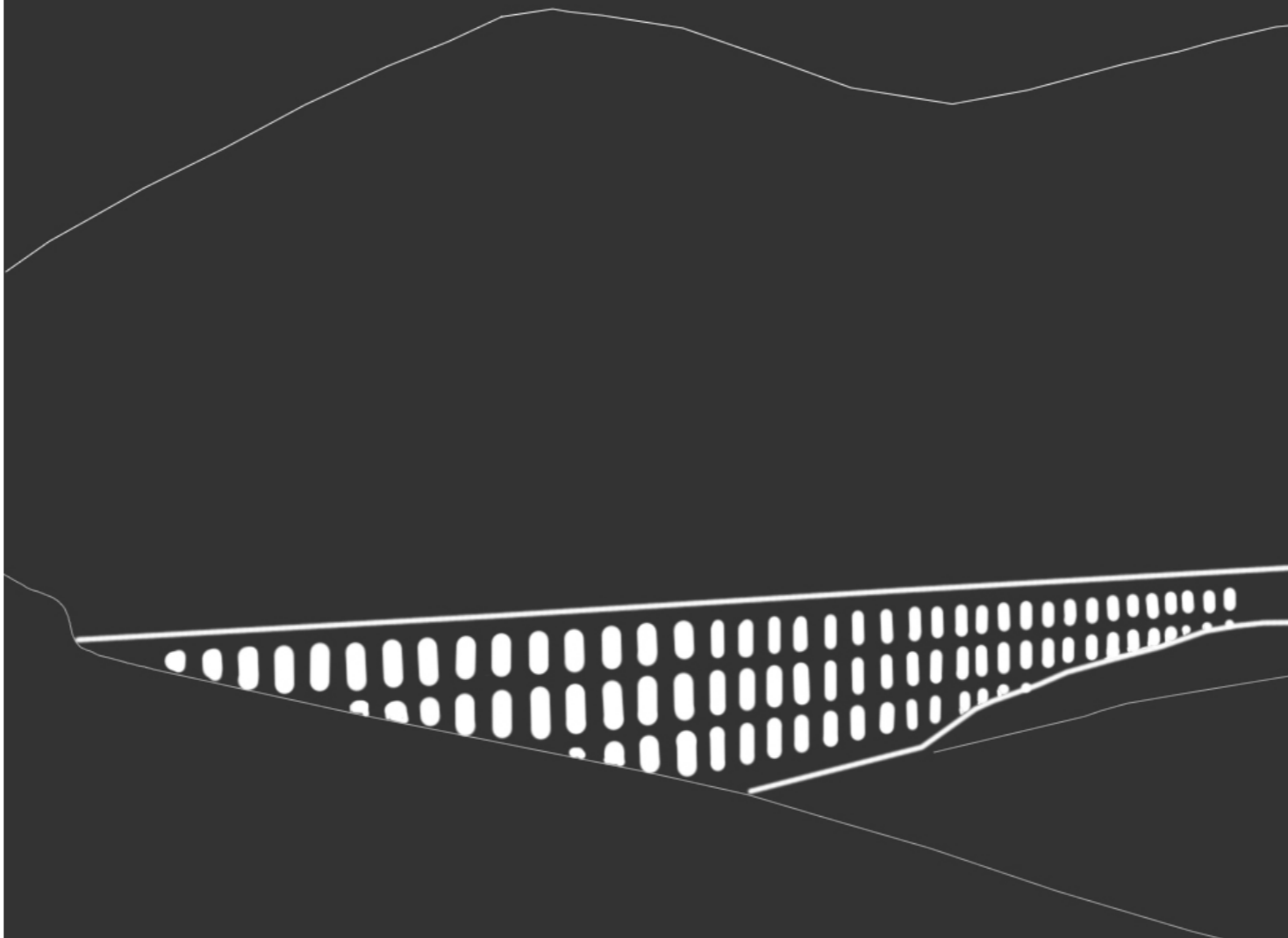


# urban regener action

WORKSHOP LABORATORIO DI PROGETTAZIONE INTENSIVA  
INTENSIVE DESIGN WORKSHOP

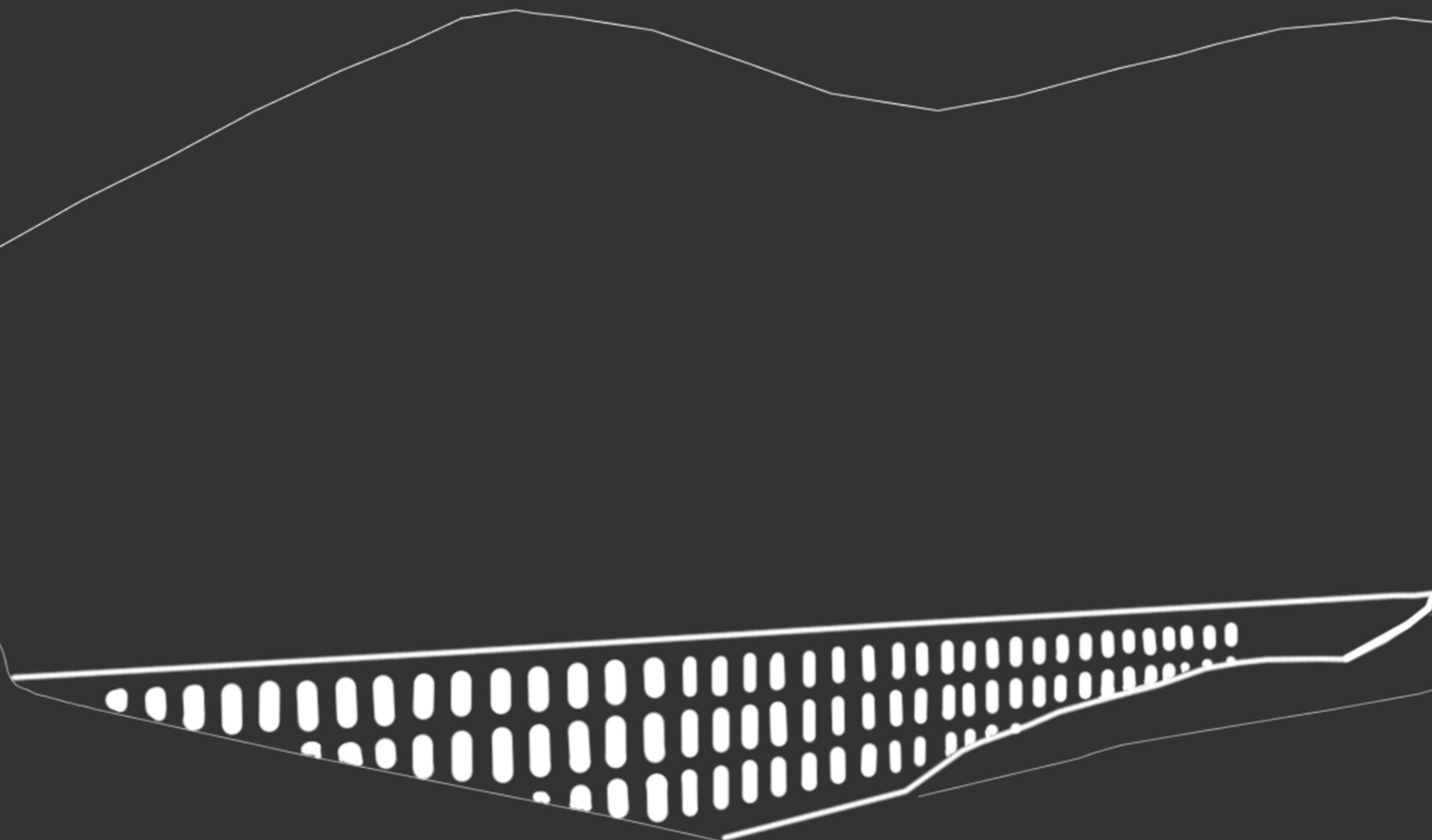


ArchitetturaOpenSource

AOS.

# urban regener\_ action

WORKSHOP\_LABORATORIO DI PROGETTAZIONE INTENSIVA  
**INTENSIVE DESIGN WORKSHOP**



ArchitetturaOpenSource

**AOS.**

The presented works are the result of the **intensive design Workshop “URBAN REGENERATION ACTION”** carried out in the **Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale of Università della Campania** in the **Degree course in Architettura**. Participated in the workshop the **professors/tutors** Marco Borrelli, Marino Borrelli, Lorenzo Capobianco, Gianluca Cioffi, Carlo Coppola, Francesco Costanzo, Raffaele Cutillo, Carlo De Luca, Corrado Di Domenico, Cherubino Gambardella, Maria Gelvi, Paolo Giordano, Francesco Iodice, Giuseppe Iodice, Fabrizia Ippolito, Carlo Alessandro Manzo, Efisio Pitzalis, Massimiliano Rendina, Andrea Santacroce, Concetta Tavoletta, Davide Vargas, Pasquale Zeppetella, the **PhDs/PhD candidates** Caterina Belardo, Rosalba De Felice, Assunta Natale, Marco Russo, **assistants** Antonio Balsamo, Lorenzo De Rosa, Vittorio Golia, Marco Pignetti, Salvatore Scandurra **the architects** Rosa Buonanno, Luigi Corniello, Giuseppe De Matteo Manzo, Costantino Diana, Giuseppe Diana, Giuseppe Di Caterino, Vincenzo Fatigati, Carla Mottola, Vincenzo Nigro, Gaspare Oliva, **the students** GRUPPO 1 Salvatore Barra, Gianmarco Chiribiri, Domenico Crispino, Anna de Chiara, Pasquale Parolisi, Luigi Sagliano, GRUPPO 2 Carla Brassotti Ziello, Carmela Nola, Carlo Omar-te, Vincenzo Petrone, Emma Stanzione, Isabella Vincelli GRUPPO 3 Antonio Porcaro, Antonella D’agostino, Carmen Merola, Amoroso Carlo, Pedata Marco GRUPPO 4 Giada Altieri, Ilenia Mariarosaria Esposito, Michele Pellino, Pasquale Pianese, Salvatore Simioli, Gabriella Stanco GRUPPO 5 Ersilia Biondi, Vincenzo Cantone, Salvatore Carbone, Mario Cecere, Enrico Corvino, Roberta Laffi GRUPPO 6 Vittoria Valentino, Antonio Ciro Gaudino, Vittorio Carbone, Giovanna Lettieri, Daniela Merino, Cristina Pascalucci, İrem Aksoğan, Betül Tağ, Gökçe İçten GRUPPO 7 Giuseppe Cantiello, Anika Capasso, Mario Ciorciaro, Pasquale Iodice, Veronica Migliore GRUPPO 8 Antonio Natale, Benito Pagano, Francesco Russo, Raffaele Verrone GRUPPO 9 Francesca Acampora, Raffaele Arona, Vincenzo E. Carputo, Gianluigi Di Lillo, Antimo Fioretti GRUPPO 10 Biagio Di Ronza, Annapia Fusco, Salvatore Paciello, Francesco Ricciardi, Mariarosa Russo, Anna Vendemmia GRUPPO 11 Gennaro Falco, Giovanni Mattiello, Fabio Montanino, Fiorella Sanzari, Giada Tagliatela, Francesco Vassallo GRUPPO 12 Federica Buonpane, Ilaria Di Benedetto, Sara Ferrara, Vincenzo Martino, Vincenzo Massa GRUPPO 13 Maria Luigia Di Bennardo, Adriano Esposito, Enrico Iorio, Ilenia Laurano, Annamaria Marino, Francesca Mazza, Carmen Monteforte, Claudio Nuzzo, Giovanna Emanuele Plomitello, Vincenzo Silvestro, Roberta Tenga, Francesca Viggiani, Aniello Vitale, Annarita Zarrillo GRUPPO 14 Maria Abbate, Antonietta Carusone, Vincenzo Castellone, Daria Cesario, Vincenzo Citro, Claudia D’angiolella, Simona Mastantuono GRUPPO 15 Riccardo Maria Giannelli, Antonio Landolfo, Federica Mariotti, Silvia Valentino, Vinzia Abbate, Paola Farina GRUPPO 16 Gelsomina Aiezzo, Sofia Celentano, Nicola De Chiara, Antonella Lanzano, Federica Leone, Alessandra Lombardi, Carmine Ugon GRUPPO 17 Giuseppe Castaldo, Paola Cicaniglia, Luigi D’Ausilio, Agnese Dell’Omo, Gina Di Domenico, Maria Mantova

ArchitetturaOpenSource

AOS.

COLLANA

**Architettura, ricerca/didattica**

**Scientific committee**

Pepe Barbieri

UdA

*Italia*

Ana Carolina Bierrenbach

FA-UFBA

*Brasil*

Federico Calabrese

PPGAU-UFBA

*Brasil*

Cherubino Gambardella

SUN

*Italia*

Carlo Alessandro Manzo

SUN

*Italia*

Efisio Pitzalis

SUN

*Italia*

**Sub-editor**

Marino Borrelli

Lorenzo Capobianco

Francesco Costanzo

Fabrizia Ippolito

Massimiliano Rendina

Andrea Santacroce

*All rights reserved © 2017*

**AOS ArchitetturaOpenSource - Napoli**

**ISBN 978-88-941623-1-8**

First digital edition 02, 02, 2017

urban  
regener\_ **action**

WORKSHOP\_LABORATORIO DI PROGETTAZIONE INTENSIVA

**curated by**

Francesco Iodice

Vincenzo Merola

Antonio Paolo Verde

## PREMESSA EDITORIALE

### *ArchitetturaOpenSource*

Attualmente nel nostro paese **la cultura e suoi canali di diffusione** soffrono di una grave contraddizione. Se si eccettua il mezzo televisivo che, nella maggior parte dei casi, ha abbandonato da tempo obiettivi culturali in favore di tutto quanto fa spettacolo e pubblicità, la diffusione di idee ed in senso lato di saperi e cultura può essere esclusivamente affidata **ai canali di stampa editoriale o al mezzo più democratico della rete**. Infatti, da un lato c'è **il mondo dell'editoria** su carta che, per sostenere gli alti costi di produzione, presta i propri servizi e la propria linea editoriale gratuitamente soltanto a chi riesce a garantire una consistente fetta di mercato, assoggettandosi, quindi, ad una esclusiva logica commerciale; dall'altro c'è la potenza divulgativa della rete, che può consentire a chiunque, agendo per fini culturali e divulgativi, di pubblicare le proprie idee con costi contenuti.

In questo scenario la **produzione scientifica universitaria**, che non ha una reale appetibilità commerciale, si vede costretta, nella maggior parte dei casi, alla autoproduzione dei propri contributi culturali. Il che significa non poter ricorrere a case editrici "di rango" a meno di consistenti investimenti ed adattarsi a case editrici disponibili a produrre volumi a bassa tiratura con costi comunque significativi e un carente livello di diffusione. D'altronde la cronica indigenza delle Università italiane ha deter-

minato, tra l'altro, anche la scomparsa dei centri di documentazione e stampa, veicolo in passato di gran parte della produzione universitaria.

Con questo volume si intende pensare ad una diversa possibilità: produrre una collana di architettura ed arti visive realizzando in proprio tutto il knowhow grafico, i contenuti, l'impianto, in modo da autofinanziarsi la sola produzione immateriale ed affidare la distribuzione alla capacità di diffusione del web.

Il tutto prende il nome di ArchitetturaOpenSource, traendo spunto da ciò che accade per il mondo del software open-source, i cui codici sono distribuiti gratuitamente dai produttori per consentire a chiunque di utilizzarli liberamente per la produzione di nuovi pacchetti a loro volta disponibili per tutti.

In questa filosofia **ArchitetturaOpenSource** offre gratuitamente tutto il know-how grafico, gli impianti, le pagine mastro e quant'altro serve alla auto-produzione dei volumi successivi al **the 1st**.

## EDITORIAL PREMISE

### *ArchitetturaOpenSource*

Currently in our country **the culture and its diffusion channels** suffer a serious contradiction. If we exclude the television medium that, in the majority of cases, has abandoned cultural objectives since long time in favour of everything that makes show and advertising, the diffusion of ideas and, in the broad sense, of knowledge and culture can only be entrusted to **editorial print channels** or to **the more democratic tool of web**. In fact, on one hand there is **the world of paper publishing** that, to support the high costs of production, provides its services and its editorial line for free only for subjects that can secure a consistent market share, subjecting itself, then, to an exclusive commercial logic; on the other hand there is the web's popularizing power, which can allow anyone, acting for cultural and popularizing aims, to publish their own ideas with low cost.

In this scenery, **the university scientific production**, which has no real commercial appeal, is forced, in most cases, to self-produce their cultural contributions. This fact means you cannot have recourse to publishing companies "of rank" without substantial investments and you must adapt to publishing companies available to produce short-run volumes with significant costs and a lacking diffusion level. Moreover, the chronic indigence of Italian Universities has also determined the demise of documentation and printing centres, past vehicle of the biggest

part of university production. With this book we want to think about a different possibility: produce an architecture and visual arts series making ourselves all the graphic knowhow, contents, plant, to self-finance the only immaterial production and to entrust distribution to web's diffusion ability.

The whole project is named ArchitetturaOpenSource, inspired by what happens in the world of open-source software, whose codes are distributed for free by producers to allow anyone to use them freely for the production of new packs also available for everyone.

In this philosophy **ArchitetturaOpenSource** offers for free all the graphic know-how, installations, master pages and everything that can be useful for self-production of books after **the 1st**.

**P R E M I S E**

---

**P**

## PREMESSA

### L'ALBERO DELLA VITA

*Massimiliano Rendina*

La quarta edizione del Workshop di progettazione intensiva per gli allievi del V anno, che si è svolta in nove giorni delle due settimane a cavallo tra il mese di settembre e di ottobre del 2016, ha confermato negli esiti l'impegno che la nostra area ICAR 14 destina ormai dal settembre del 2013 a questa attesa esperienza progettuale. La nuova formula partecipativa introdotta per l'annualità 2016/17 ha sperimentato con successo la possibilità di affiancare ai nostri docenti e ai noti progettisti abitualmente ospiti del laboratorio, due Istituti molto vicini al mondo degli architetti e uno dei Comuni del territorio che accoglie la nostra Università. Sono quindi stati presenti e attivi al nostro fianco, l'InArch e la sua sezione campana perché dal 1959 l'Istituto fondato da Bruno Zevi promuove l'architettura italiana, l'ex Istituto Autonomo Case Popolari di Caserta (oggi ACER) perché realizza l'architettura concretamente e il comune di Maddaloni perché ha con entusiasmo offerto al workshop l'area di studio. Area di edilizia pubblica, di condomini e di mercato che un anello stradale ha trasformato in isola, enclave, fortino. Storia e con-



temporaneità convivono sul sito che oggi tra grandi palazzi in cemento armato e ampie spianate d'asfalto nasconde bene le tracce della centuriazione di Capua ma molto poco quelle di un ramo minore dell'acquedotto carolino che, quasi emergendo, è qui diventato la sua bisettrice alberata. Alzando gli occhi è poi ben visibile sulla collina alle spalle del centro storico il borgo Medievale e le sue magnifiche torri, con la più alta per guardar molto lontano. Lontano hanno guardato anche tutti i lavori proposti dai nostri allievi, come al primo nostro approccio quell'invasante immagine di un qualcosa al centro del vuoto d'asfalto, utile al suo scopo solo sei o sette ore alla settimana, come l'albero della vita in "Avatar" di James Cameron, ben visibile da lontano e continua sorgente di energia ed entusiasmo per tutta la comunità.

## **FOREWORD**

### **THE TREE OF LIFE**

*The fourth edition of the Intensive Design Workshop for fifth year students, which was carried out in nine days of two weeks between September and October 2016, confirmed the results of ICAR 14's commitment, that began September 2013, towards this design experience. The new participative shape introduced for academic year 2016/2017 successfully experimented the possibility of placing side by side our professors and architect,*

*regular guests of the atelier, with two authorities which are close to architects and one of the Municipalities that hosts our University. So, active and present with us were InArch and its Campania section as, since 1959, the Institution founded by Bruno Zevi promotes Italian architecture and the former Istituto Autonomo Case Popolari of Caserta (today ACER) as it practically builds architecture and the Comune di Maddaloni as it offered the study site to our atelier. An area of public building, of condominiums, of markets that, with a street halo, was transformed in an isle, in an enclave, in a fort. Past and present live together on the site which today, between concrete buildings and asphalt, conceals the traces of Capua's centuriatio not as well as the Carolingian Aqueduct ones which, almost emerging, almost became its wooded bisector. With a glimpse its possible to see the Medieval village and its beautiful towers, beyond the historic city center, the tallest of which to see further over. Far beyond, as the students' works have been, as our early approach to the intrusive image of something in the middle of an asphalt void, that serves its purpose just 6 or 7 hours on a weekly basis, such as the the tree of life in James Cameron's "Avatar", clearly visible from far away and continuous fount of energy and enthusiasm for the whole community.*

---

**INTRODUCTION**



## ARCHITETTURA SOCIALE E PERIFERIA URBANA

*Francesco Iodice*

Il binomio Architettura Sociale e Periferia Urbana sembra quasi un qualcosa di inevitabile e indissolubile, almeno nelle varie sperimentazioni che si sono avute nel corso della seconda metà del secolo scorso. Certamente il novecento è stato il secolo che ha visto nascere maggiormente quartieri di edilizia sociale, sorti su terreni solitamente esterni alla città, acquisiti e “urbanizzati” allo scopo di offrire alloggi, servizi e spazi aperti a tutti coloro che non potevano accedere in altro modo al “bene casa”. E’ per forza di cose la città non consolidata, quella in espansione, a rendere disponibili le grandi quantità di spazi necessari alla costruzione di edilizia a basso costo. Realtà complesse come il Corviale a Roma su progetto dell’architetto Mario Fiorentino (1972-1981), lo Zen a Palermo nato a partire dal 1969 su progetto dell’architetto Vittorio Gregotti e le vele di Scampia su progetto dell’architetto Franz Di Salvo (1962-1975), purtroppo confermano questo binomio. Tutte queste realtà, come altre simili, risultano ad oggi situazioni molto complesse dove purtroppo si pagano problemi non strettamente legati all’architettura. Tutte hanno in comune il problema della cosiddetta periferia urbana, ovvero luoghi nati come periferie e divenuti nel tempo luoghi centrali da un punto di vista fisico ma non da un punto di vista socio-culturale. La mancanza pressoché cronica di strutture di servizio alla residenza hanno trasformato questi luoghi in terra di nessuno; dove è sempre manca-

ta completamente qualsiasi forma di identità urbana. La sola difficoltà di definire anche il solo spazio periferico hanno portato a indicarlo per negazione: la periferia non è più campagna ma non è ancora città (1); o parlarne come un luogo caratterizzato dalla mancanza: di regole, di storia, di qualità, di identità. Spesso se ne è parlato attraverso parole come: “lebbra” (2), “immondezzaio” (3), “flora parassitaria” (4), “sordida anticamera” (5), “oceano” (6), “inondazione” (7), “patchwork” (8), “foresta” (9). In queste descrizioni la periferia risulta una “linea d’ombra”, che con la densità di significati negativi che ha accumulato più che rappresentare un luogo fisico ha finito per indicare una condizione. Come ci ricorda invece Giancarlo de Carlo “la periferia è la città del nostro tempo” (10), ed in quanto tale va compresa in tutte le sue componenti. Imparare, allora, a leggere le periferie per poter poi intervenire con consapevolezza. La descrizione dello spazio fisico non può prescindere dall’ascolto dello spazio sociale. Descrivere e ascoltare aiuta certamente ad esplorare l’ambito dello spazio periferico, necessaria premessa alla trasformazione. L’attuale problematiche delle periferie urbane ed in particolare di quelle pubbliche è data certamente dalla loro condizione di “non finito” in particolare degli spazi aperti ed in quelli delle attrezzature collettive pubbliche. L’emergere di una crescente sensibilità per le valenze ambientali e sociali che in questi contesti il progetto di architettura può assumere è anche testimoniato da varie esperienze avviate in diverse parti del mondo nel corso degli ultimi decenni. Tutti gli ultimi interventi di questo tipo sono sempre improntati all’esi-

genza di avviare percorsi progettuali improntati all’interazione tra differenti approcci e alla costruzione di processi in grado di incentivare la cooperazione tra istituzioni e abitanti. Essi mettono in luce la necessità di attivare l’integrazione tra diversi apporti disciplinari, il dialogo tra progettisti, tecnici, operatori, cittadini, tra coloro che abitano e fruiscono gli spazi della città pubblica e coloro che costruiscono e governano i processi urbanistici. Simili approcci, stimolandoli ad uscire dalla propria autoreferenzialità, conducono architetti e urbanisti ad aprirsi verso una concezione processuale degli interventi di riqualificazione delle periferie e dei quartieri, una riqualificazione orientata a promuovere forme di coinvolgimento delle comunità locali. La partecipazione attiva degli abitanti nella definizione, realizzazione, gestione di operazioni rivolte soprattutto al ridisegno degli spazi comuni e delle attrezzature di uso collettivo può essere strumento utile in questo senso. Ecco allora che la città pubblica oggi torna ad assumere un ruolo di laboratorio per progettualità innovative, dove diversi percorsi di ricerca, oltrepassando rigidi steccati disciplinari, sperimentano progetti e strategie capaci di avviare una più ampia rigenerazione urbana e di ridisegnare nuovi equilibri territoriali e sociali. La stessa Biennale di Architettura 2016 ha avuto come tema tale problematica, posta in evidenza dal curatore della mostra l’architetto cileno Alejandro Aravena che proprio con questo tipo di esperienza ha gettato anche le basi per buona parte della propria ricerca professionale. Esemplicative sono le parole dello stesso Aravena: “Vorremmo imparare da quelle architetture che, nonostante la scarsi-

tà di mezzi, esaltano ciò che è disponibile invece di protestare per ciò che manca. Vorremmo capire quali strumenti di progettazione servono per sovvertire le forze che privilegiano l'interesse individuale sul bene collettivo, riducendo il Noi a un semplice Io. Vorremmo venire al corrente di casi che resistono al riduzionismo e all'eccessiva semplificazione e che non rinunciano alla missione dell'architettura di penetrare il mistero della condizione umana. Ciò che ci interessa è capire in che modo l'architettura possa introdurre una nozione più ampia di guadagno: la progettazione come valore aggiunto e non come costo aggiuntivo o l'architettura come scorciatoia verso l'equità<sup>(11)</sup>. Nel progetto ELEMENTAL CHILE realizzato in un quartiere del Cile Settentrionale con soli 7.500 dollari a singola unità abitativa, sono stati inseriti anche temi nuovi legati all'autocostruzione che oltre a ridurre i costi totali generano nelle persone che occuperanno quelle case e quei luoghi un grande senso di appartenenza e che sottolinea un nuovo modo di intendere l'Architettura Sociale. È importante che la gente che abita queste architetture riesca ad identificarsi, a sentirla propria. Si racconta che l'austerità quasi classica del progetto di Alejandro Aravena sia resistita solo un pomeriggio. Ed è veramente incredibile verificare come a distanza di pochissimo tempo dal loro insediamento gli abitanti di tali unità abitative abbiano fatto trasformazioni anche notevoli, che se da un lato alteravano l'immagine iniziale del progetto, certamente non ne intaccavano lo spirito iniziale. Ed è forse proprio questo che la nuova architettura e certamente quella sociale deve perseguire. Dare

un imprinting di SPIRITO in cui il nuovo intervento anche in parte autocostruito invece che diventare semplice superfetazione diventa AGGIUNTA. L'edificio inteso come una piccola città, in evoluzione. Pensare di frenare o semplicemente regolamentare gli interventi purtroppo non ha prodotto risultati convincenti. Dobbiamo pensare ad architetture capaci di adottare e non rigettare. Tale approccio non significa affatto arrendersi agli eventi, ma lavorare con essi. Molto spesso l'architetto ha cercato di lavorare ma per intercettare tutte le possibili trasformazioni, già in fase progettuale, come afferma Francesco Venezia "Comunemente si fa coincidere l'elaborazione di qualsiasi progetto con l'abilità ad evitare gli imprevisti, assorbendoli già nell'idea iniziale e facendoli, perciò, tacere. È possibile, invece, "preparare il terreno" a questi imprevisti, lasciare un margine di tolleranza al progetto, una "vita propria" all'architettura, un'apertura al "divenire", talvolta sorprendente ed incerto degli oggetti, al caso ? ..." (12). Forse si conserva nel tempo solo ciò che sa trasformarsi e riadattarsi, non quello che rimane rigidamente – ma solo apparentemente – uguale a se stesso; ormai è difficile, se non impossibile, pensare a progetti "intoccabili", ma nell'architettura che resista al tempo e alle trasformazioni. Può accadere, anzi, che proprio l'accidentale, la realtà del costruire, il tempo e l'unicità delle vicende storiche attraversate possano conferire al progetto (divenuto architettura "fisica", realtà) quel valore di riconoscibilità, singolarità, quel carattere di luogo, secondo il concetto di "genius loci" tanto caro a Christian Norberg-Schulz. In fondo tecnica ed estetica si mettono al

servizio della collettività, non solo in termini teorici e intellettuali, ma in termini reali, tenendo come obiettivo prioritario il “bene comune”.

- (1) Frangia irregolare che non ha ancora le caratteristiche di città, ma ha ormai perso l'amenità della campagna e che forma una cintura spaventosa e deprimente intorno alle moderne città in espansione», R. Unwin, *La pratica della progettazione urbana*, Il Saggiatore, Milano 1971 (1909), p. 137.
- (2) Le Corbusier, *L'urbanistica dei tre insediamenti umani*, Etas Kompass, Milano 1967 (1959), p. 68.
- (3) B. Taut, *Una casa di abitazione*, F. Angeli, Milano 1991 (1927), p. 57.
- (4) G.U. Polesello, A. Rossi, F. Tentori, *Il problema della periferia nella città moderna*, in «Casabella» n. 241, 1960, p. 38.
- (5) Le Corbusier, *La Carta d'Atene*, commento al punto 22, in P. Di Biagi (a cura di), *La Carta d'Atene. Manifesto e frammento dell'urbanistica moderna*, Officina, Roma 1998, p. 456.
- (6) M. Tafuri, *Storia dell'architettura italiana 1944-1985*, Einaudi, Torino 1986, p. 152.
- (7) Le Corbusier, *L'urbanistica dei tre insediamenti umani*, cit. p. 67.
- (8) P. Portoghesi, *Urbanistica e storia della città*, in «Urbanistica» n. 8, 1985, p. 60.
- (9) M. Tafuri, *Storia dell'architettura italiana 1944-1985*, cit., p. 155
- (10) «La periferia è la città del nostro tempo della quale tutti siamo in un modo o nell'altro responsabili. Perciò sarebbe bene cominciare a studiarla con impegno e, possibilmente, con tolleranza», G. De Carlo, *Dopo gli errori del nostro tempo*, in A. Clementi, F. Perego (a cura di), *Eupolis. La riqualificazione delle città in Europa. I. Periferie oggi*, Laterza, Roma 1990, p. 300-301.
- (11) Alejandro Aravena, *Elemental Chile*, Domus Novembre 2005
- (12) Francesco Venezia, *L'architettura, gli scritti, la critica* 1998, p. 93

## **SOCIAL ARCHITECTURE AND THE SUBURBS**

*The binomial Architecture Social and Urban Suburb seems something inevitable and inseparable, at least in the various trials that have taken place during the second half of the last century. Certainly the twentieth century was the century that saw the birth more districts of social housing, which were built on land usually external to the city, captured and "urbanized" in order to provide accommodation, services and spaces open to all those who could not otherwise access the "good home". E 'to force things the unconsolidated cities, one in expansion, to make available the large amount of space required for the construction of low cost housing. complex realities as the Corviale in Rome designed by architect Mario Fiorentino (1972-1981), Zen was born in Palermo in 1969 by the architect Vittorio Gregotti and sails of Scampia by architect Franz Di Salvo ( 1962-1975), unfortunately confirm this combination. All these realities, like other similar, are now to very complex situations where unfortunately you pay issues not closely related to architecture. All have in common the problem of so-called urban periphery, or places like suburbs were born and became in time the central places from a physical point of view but not from a socio-cultural point of view. The almost chronic lack of service facilities at the residence have turned these places into no man's land; where it always missed completely any form of urban identity. The only difficulty to also define the only peripheral space has led to indicate for negation: the periphery is not more country, but is not yet the city (1); or talk about it as a*

place characterized by a lack: the rules, history, quality, identity. Often it was discussed by words such as "leprosy" (2), "garbage dump" (3), "parasitic plant" (4) "sordid hall" (5), "ocean" (6), "flood" (7), "patchwork" (8), "forest" (9). In these descriptions the periphery is a "shadow line", which with the density of negative meanings which has accumulated more than representing a physical location has come to indicate a condition. As it reminds us Giancarlo de Carlo "the periphery is the city of our time" (10), and as such should be included in all its components. Learn, then, to review the suburbs to be able to act with awareness. The description of the physical space can not be separated from hearing the social space. Describe and listen it certainly helps to explore the scope of the peripheral space, necessary premise for processing. The current problems of urban peripheries and in particular of the public is given of course by their condition of "unfinished" in particular the open spaces and in those of the public community facilities. The emergence of a growing awareness of the environmental and social values which in these contexts for the system architecture can assume is also demonstrated by various experiments undertaken in different parts of the world over the past decades. All past actions of this kind are always marked by the need to start planning paths marked by the interaction between different approaches and the construction of processes that can foster cooperation between institutions and inhabitants. They highlight the need to enable the integration of different disciplinary contributions, the dialogue between designers, technicians,

operators, citizens, including those who live and enjoy the spaces of public city and those who build and governing urban planning processes. Similar approaches, encouraging them to leave their own self, leading architects and urban planners to open up to a procedural conception of the redevelopment of the suburbs and neighborhoods, retraining oriented to promote forms of involvement of local communities. The active participation of the inhabitants in the definition, implementation, management of operations targeted primarily to the redesign of the common areas and collective equipment can be useful tool in this regard. And so the public city today back to take a laboratory role for innovative projects, where different search paths, past rigid disciplinary boundaries, experimenting projects and strategies capable of a broader urban regeneration and redesign new territorial and social equilibrium. The same Biennale of Architecture in 2016 had as its theme this problem, made evident by the curator of the exhibition the Chilean architect Alejandro Aravena that just with this kind of experience has also laid the foundation for much of his professional research. Examples are the words of the same Aravena: "We would like to learn from those architectures that despite the scarcity of resources, enhance what that is available instead of protesting for what is missing. We would like to understand what design tools are used to subvert the forces that favor the individual interest on the collective good, reducing the We in a simple self. We would like to come to the current cases that are resistant to reductionism and excessive simplification and which still fit the

*architecture mission to penetrate the mystery of the human condition. What interests us is to understand how architecture can integrate a broader concept of income: the design as an added value and not as an additional cost or architecture as a shortcut towards equity "(11). In the project ELEMENTAL CHILE realized in a neighborhood of Northern Chile with only \$ 7,500 to individual dwelling units, also new issues related all'autocostruzione were included that in addition to reducing the total costs generated in the people who will occupy those houses and those places a great sense of belonging and that highlights a new way of understanding the Social Architecture. It 'important that the people who inhabit these architectures will be able to identify themselves, to hear her own. It is said that the almost classical austerity of the project Alejandro Aravena is resisted only one afternoon. And it is truly amazing to see how a very short time away from their settlement the residents of these housing units have also made considerable changes, which while it altered the initial image of the project certainly does not infringe upon the initial spirit. And it is perhaps this that the new architecture, and certainly that social must pursue. Leave an imprint of SPIRIT in which the new intervention also partly self-made instead of becoming simply become superfluous ADDITION. The building intended as a small town, evolving. To think of stopping or simply regulatory interventions unfortunately did not produce convincing results. We must think of architectures able to adopt and do not reject. This approach does not mean surrendering to the events, but to work with*

*them. Very often the architect has tried to work but to intercept all possible transformations, already in the planning stage, as stated by Francesco Venezia "is commonly equates the development of any project with the ability to avoid unforeseen events, absorbing them already in ' original idea and making them, so, keep quiet. And 'possible, however, "prepare the ground" for these contingencies, a margin of tolerance in the project, a "life of its own" architecture, an opening to the "becoming", sometimes surprising and uncertain objects, to chance? ... "(12). Maybe he keeps in time only what can transform and re-adapt, it not what remains rigidly - but only apparently - equal to itself; now it is difficult, if not impossible, to think of "untouchables" projects, but architecture that resists to time and transformations. It can happen, indeed, that just accidental, the reality of the building, the time and the uniqueness of historical events cross can give the project (now architecture "physical", actually) that the recognition value, uniqueness, the character of the place , according to the concept of "genius loci" so dear to Christian Norberg-Schulz. In technical background and aesthetics they bring to the community, not only in theoretical terms and intellectuals, but in real terms, taking as a priority objective the "common good."*

(1) Irregular Fringe that has not the characteristics of the city, but has now lost the amenity of the countryside and forming a frightening and depressing belt around the modern cities expanding, "R. Unwin, The practice of urban design, The assayer, Milano 1971 (1909), p. 137.

(2) Le Corbusier, the town planning of the three settlements, ETAS Kompass,



*Milano, 1967 (1959), p. 68.*

*(3) B. Taut, A dwelling house, F. Angeli, Milano 1991 (1927), p. 57.*

*(4) Official Gazette Polesello, A. Rossi, F. Tentori, The problem of the periphery in the modern city, in "Casabella" n. 241, 1960, p. 38.*

*(5) Le Corbusier, The Athens Charter, comment in paragraph 22, in Di Biagi P. (eds), The Athens Charter. Manifesto and modern urban fragment, Workshop, Rome 1998, p. 456.*

*(6) M. Tafuri, Italian History of Architecture from 1944 to 1985, Einaudi, Torino 1986, p. 152.*

*(7) Le Corbusier, the town planning of the three settlements, cit. p. 67.*

*(8) P. Portoghesi, Urbanism and history of the city, in "Urban" n. 8, 1985, p. 60.*

*(9) M. Tafuri, Italian History of Architecture from 1944 to 1985, cit., P. 155*

*(10) "The periphery is the city of our time of which we are all responsible in one way or another. Therefore one has to begin to study with commitment and, possibly, with tolerance ", G. De Carlo, after the errors of our time, A. Clementi, F. Perego (eds), Eupolis. The redevelopment of cities in Europe. I. Suburbs today, Laterza, Rome 1990, p. 300-301.*

*(11) Alejandro Aravena, Elemental Chile, Domus November 2005*

*(12) Francesco Venezia, The architecture, the writings, the critical 1998, p. 93*

## AREA DI INTERVENTO

*Francesco Iodice*

L'area di intervento del Laboratorio di Progettazione Intensiva\_Workshop si trova nel comune di Maddaloni, a ridosso della città di Caserta, in un luogo esterno al centro storico e a cavallo tra il costruito e le campagne ancora visibili di questi luoghi. L'area di intervento, di circa 10 ettari, si estende con una forma ad anello, simile ad un "ring" tagliata da un asse centrale, attuale via Colletta, e che riguarda da un lato il quartiere di alloggi sociali di via Napoli, ma anche alloggi privati, una scuola elementare ed una serie di aree residuali tra cui quella imponente, non solo per dimensione, del mercato settimanale. Il tema del workshop Urban Regener\_Action propone la risoluzione in primis dello spazio pubblico interstiziale, quello di attraversamento e di accesso, divenuti nel tempo luogo privi di qualsiasi carattere urbano. Rimodulare nuovi rapporti tra le architetture presenti e quelle di possibili ipotesi progettuali. Risolvere il vuoto urbano dato dallo spostamento dell'area riservata a mercato settimanale, pensando anche ad una sua ipotetica ricollocazione. Progettare nuove architetture pubbliche, preferibilmente di servizio, che oltre a risolvere carenze funzionali possano aiutare a dare identità all'intero sistema che ad oggi si presenta molto frammentato e confuso.

## AREA OF INTERVENTION

The area of intervention of the Intensiva\_Workshop Design Laboratory is located in the municipality of Maddaloni, near the city of Caserta, in a place outside the historic center and in between the built and the still visible campaigns of these places. The intervention area of approximately 10 hectares, stretches with a ring shape, similar to a "ring" cut from a central axis, now Via Colletta, and that concerns on the one hand the social housing district of Via Napoli, but also private accommodation, a primary school and a number of residual areas including that impressive, not only in size, the weekly market. The theme of the workshop Urban Regener\_Action proposed the resolution in the first place of the interstitial public space, the crossing and access, have become in the time place devoid of any urban character. Reformulate a new relationship between the architecture present and possible project ideas. Solve the urban void given by shifting the area reserved for the weekly market, also thinking of its hypothetical relocation. Design new public buildings, preferably of service, which in addition to solving functional deficiencies can help to give identity to the whole system that today is very fragmented and confused.

## ELABORATI GRAFICI DI BASE

Gli elaborati grafici di base, utilizzati nell'ambito del workshop, sono stati prodotti partendo dalla documentazione reperibile e dal rilievo in situ dell'area in oggetto. Ortofoto, cartografie a diverse scale e fotografie costituiscono il materiale indispensabile per l'elaborazione dei singoli progetti di rigenerazione dell'area.

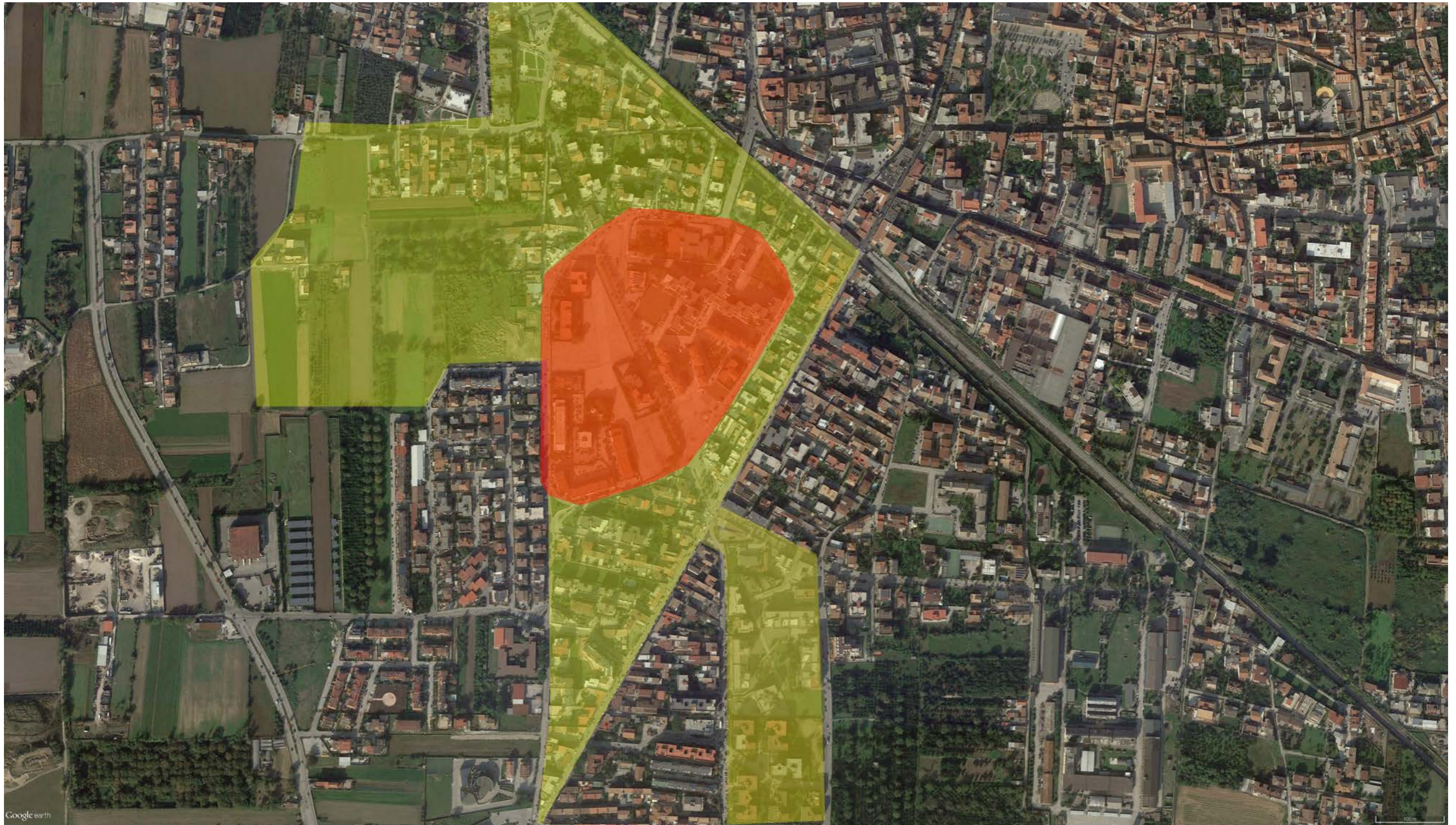
### ***BASIC GRAPHIC MATERIALS***

*The basic graphic materials, used in Workshop, were prepared starting from available documentation and from the in situ survey. Orthophotos, different scales cartographies and photos stand as essential materials for elaboration of different regeneration proposals. ”*



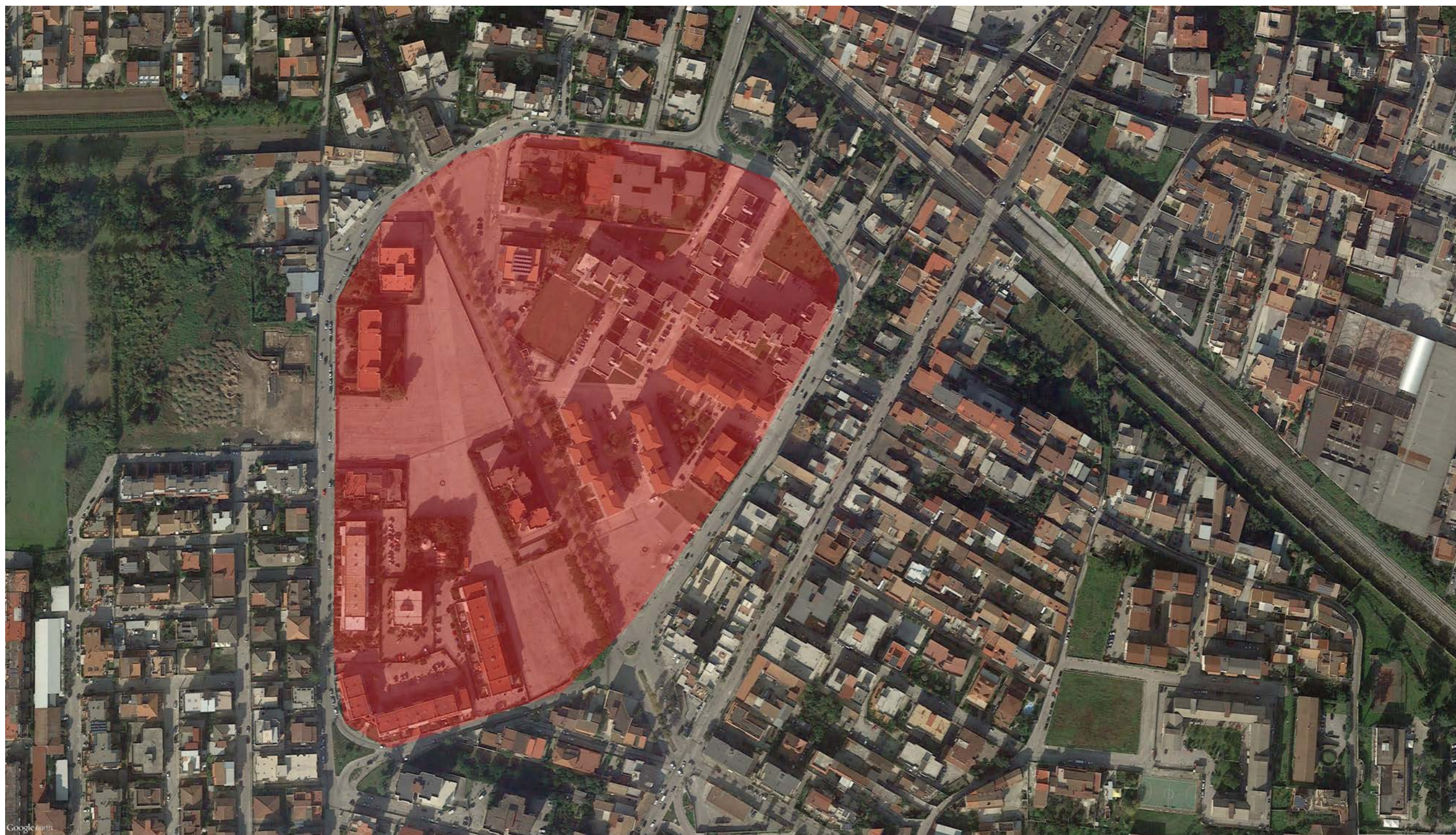
Planimetria generale comune di Maddaloni\_General plan municipality of Maddaloni





**Ortofoto dell'area d'intervento e dell'aria d'influenza**\_Orthophoto of intervention site and the air of influence





Area d'intervento\_Site of intervention

**AREA DI INTERVENTO TOTALE 100.000 mq circa**

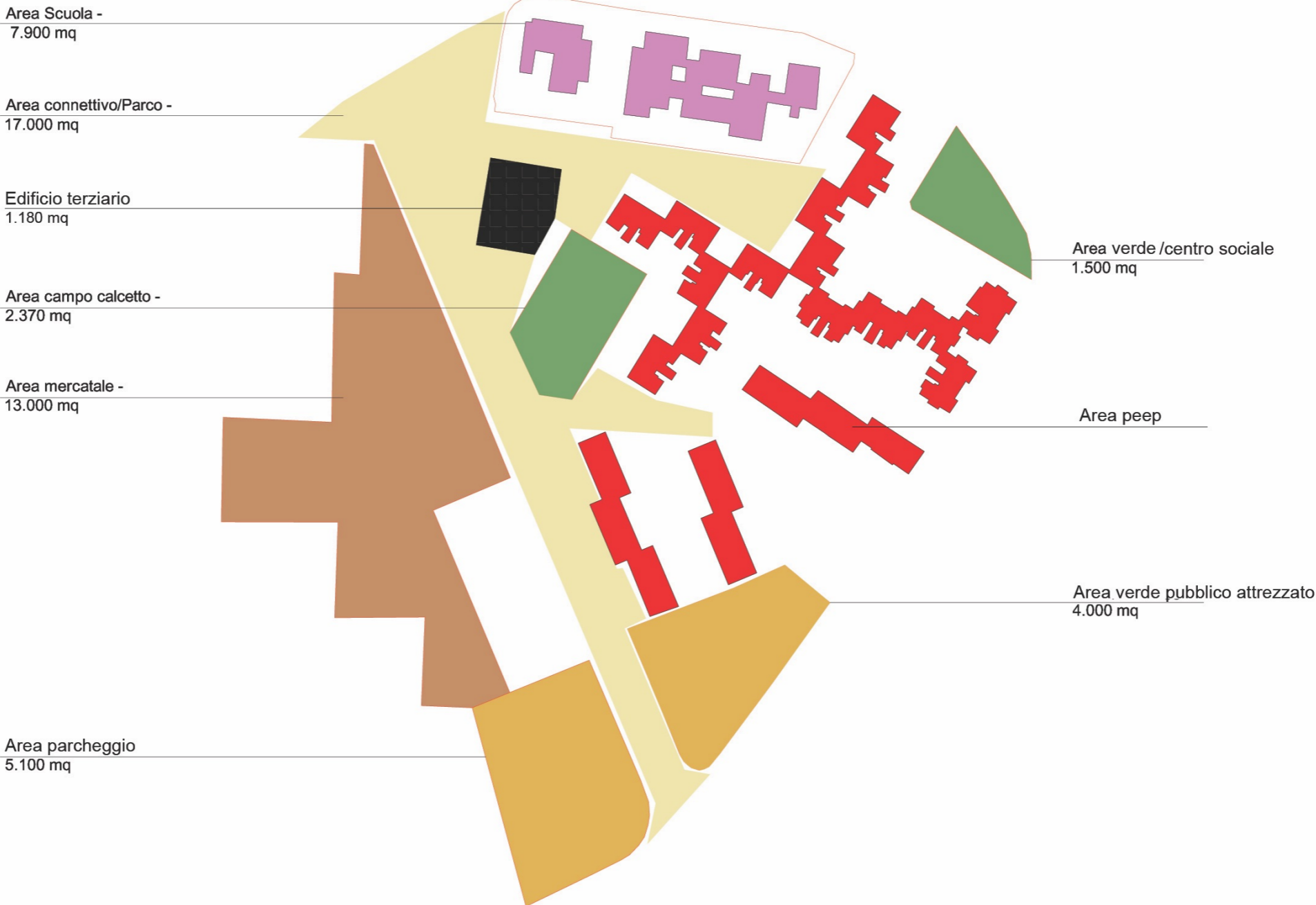






Foto del sito\_ Site picture



Foto del sito\_ Site picture

## INTERAZIONI POSSIBILI

*Dott. Samuele De Lucia*

*Commissario Straordinario, Comune di Maddaloni*

Non possono che essere parole di soddisfazione quelle espresse dopo aver constatato la piena positività degli esiti raccolti dal Workshop di Progettazione Architettonica Intensiva da poco conclusosi presso il Dipartimento di Architettura e Design dell'Università della Campania Luigi Vanvitelli. L'interessante iniziativa, diretta quest'anno dal prof. Massimiliano Rendina, vede coinvolto il comune di Maddaloni in quanto una significativa parte di un quartiere di questa città che da qualche anno ho l'onore di servire in qualità di Commissario Prefettizio, è stata scelta come oggetto di studio per un Laboratorio del quinto anno con la partecipazione di circa cento studenti di Architettura. Si tratta in particolare di un pezzo di periferia molto prossimo al centro storico, caratterizzato dalla presenza dell'ampia area del mercato settimanale, di alcuni edifici di edilizia pubblica degli anni '80 recentemente riqualificati e di blocchi di palazzine di edilizia privata di varia dimensione. Nel suo insieme la zona non appare in condizioni di degrado anche se è forte da parte dei cittadini che l'abitano la richiesta di spazi verdi fruibili, di attrezzature sportive e di una nuova destinazione a pista verde e a parco lineare di un'arteria a doppio senso di marcia che come una bisettrice l'attraversa al centro, marcando una inutile separazione tra le parti che nel loro insieme

la compongono. L'idea di scegliere la città di Maddaloni come teatro di una sperimentazione progettuale avanzata, è maturata d'intesa con i professori di progettazione architettonica del Dipartimento di Architettura di Aversa e con le dirigenze tecniche dell'ex IACP di Caserta, ove quest'ultima già da tempo stava valutando la possibilità di integrare con interventi di completamento, una riqualificazione precedentemente avviata e parzialmente conclusa, delle case popolari di via Napoli.

E' veramente apprezzabile lo sforzo profuso dagli studenti e dai loro tutors che in pochi giorni di intensa attività collaborativa hanno, attraverso le loro ipotesi progettuali, ribaltato l'idea di periferia, rendendo la nostra inaspettatamente bella, vivibile e sostenibile. Mi è poi piaciuta tanto la scelta di un contesto urbano non troppo grande e complesso, così da poter studiare gli effetti ottenuti e subito immaginarne il cambiamento, che l'aver consentito l'acquisizione di una esperienza progettuale concreta, esportabile in programmi di rigenerazione urbana analoghi. Rammarica il constatare quanta energia si sprechi per sola carenza di fondi mirati al bene comune e quali siano i danni per i cittadini. Auspico per il futuro altre sinergie tra i soggetti che hanno contribuito al buon esito di questo Workshop, e di non sprecare o disperdere più le buone Idee, consentendo ai buoni progetti, storie successive alla loro rappresentazione sulla carta.

### **POSSIBLE INTERACTION**

*They can not only be words of those expressed satisfaction after finding the full positivity of the results collected by the Architectural Design Workshop Intensive recently concluded at the Department of Architecture and Design at the University of Campania Luigi Vanvitelli. The interesting initiative, directed this year by prof. Massimiliano Rendina, is involved the municipality of Maddaloni, as a significant part of a neighborhood of this city that for some years I have the honor of serving as Prefectural Commissioner, was chosen as an object of study for a fifth year with Laboratory the participation of about one hundred students of Architecture. This is especially a piece of the very near to the old town outskirts, characterized by the presence of the large weekly market area, some buildings and public housing of the 80 newly retrained and private building blocks of buildings of various sizes. Overall, the area does not appear in a degraded even if it is strong from the people who inhabit the demand for accessible green spaces, sports facilities and a new destination to green track and linear artery double park direction as a bisector that passes through the center, marking an unnecessary separation between the parts which together compose it. The idea of choosing the city of Maddaloni as the scene of an advanced design experimentation, has matured in agreement with the architectural design professors of the Department of Architecture Aversa and technical leaderships former IACP of Caserta, where the latter for some*

*time it was considering the possibility of integrating with completion operations, a previously initiated and partially completed retraining, public housing via Naples.*

*It 'really appreciates the effort made by the students and their tutors in a few days of intense collaborative activities, through their design assumptions, it overturned the idea of periphery, making our unexpectedly beautiful, livable and sustainable. I then enjoyed so much the choice of an urban setting is not too large and complex, so you can study the effects obtained and immediately imagine the change, that you have allowed the acquisition of a concrete project experience, exportable in urban regeneration programs analogues. Regrets the see how much energy is wasted for lack of funds targeted only to the common good and what the damage to citizens. I hope for the future other synergies among the parties who have contributed to the success of this Workshop, and not to waste or disperse more good ideas, allowing good projects, later stories to their representation on paper.*

## **SPAZI SOCIALI**

*I.A.C.P. (Istituto Autonomo Case Popolari) di Caserta:*

*Dott. Ing. Attilio Reggiani e Dott. Ing. Carmine Crisci*

L'Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Caserta (I.A.C.P.) – oggi in fase di trasformazione in Agenzia Campana per l'Edilizia Residenziale (A.C.E.R.) – in relazione

alla sua vocazione originaria di Ente istituzionalmente preposto alla realizzazione, manutenzione e gestione di Alloggi Sociali, ha accolto con interesse l'iniziativa di confronto sulla qualità dell'abitare soprattutto per i motivi di concretezza cui la stessa è ispirata.

Pertanto, in occasione del Workshop Intensivo in Progettazione Architettonica organizzato dal Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale dell'Università della Campania e diretto dal Professore e Architetto Massimiliano Rendina, abbiamo con entusiasmo confermato la nostra partecipazione, facendoci promotori dello studio di un'area di edilizia sociale nel Comune di Maddaloni (CE), della quale ci eravamo recentemente occupati e per la quale si rendeva utile un completamento anche estensibile ad ambiti immediatamente ad essa circostanti. Tale occasione assume oggi per il nostro Istituto un valore straordinario non tanto per il tema trattato “il recupero della periferia” quanto per le soluzioni progettuali che sono puntualmente scaturite dagli studi svolti dai laureandi in architettura, certamente da acquisire a modelli utili per il raggiungimento di più alti standard di vivibilità in aree prevalentemente destinate all'edilizia residenziale pubblica.

Molto spesso si indica come causa del degrado delle nostre periferie la mancanza di servizi ben coordinati tra loro e l'assenza sia di opportunità per i residenti che luoghi comuni per le collettività, laddove la grande risorsa “spazio” è, di fatto, spesso solo mal organizzata o mal gestita.

Ripensare, pertanto, a questi ambiti urbani come “luoghi da vivere”, anziché “approssimativamente vivibili”, significa promuovere importanti politiche sociali finalizzate ad una rinnovata formula di assetto territoriale ed infrastrutturale. Il lavoro degli studenti e dei loro tutors ad Aversa, ha dimostrato che è possibile ridurre una buona parte dei disagi che soffocano le nostre periferie, proponendo nuovi legami con la città e in certi casi anche un’unica e solidale struttura urbana. L’organizzazione delle aree verdi o degli spazi pubblici periferici a cui associare diversi servizi strategici, è stata riconsiderata nei progetti elaborati come “sistema”, compensando la mancanza di spazi simili all’interno del centro storico più costretto e densamente abitato. Molte delle osservazioni progettuali fatte durante la breve ed intensa fase di lavoro, richiamano soluzioni già sperimentate con successo in ambito europeo, attraverso le quali si è potuto governare una linea di sviluppo del territorio efficace e soddisfacente, ampiamente sostenuta dalla collettività che ne ha determinata la perfetta applicazione.

In occasioni come queste, ove il coinvolgimento responsabile di più soggetti istituzionali rende possibile concretizzare modelli progettuali innovativi, ci si auspica che le risorse progettuali e materiali messe in gioco, non vadano poi sprecate.

## **SOCIAL SPACES**

*The reasons of our institutional mission, as a former I.A.C.P. the ACER today, we invite you to Caserta Province to consider*

*the comparison initiatives on the quality of living when inspired by reasons of practicality. Therefore, at the Intensive Workshop in Architectural Design organized by the Department of Architecture and Industrial Design at the University of Campania and directed by Professor and Architect Massimiliano Rendina, we enthusiastically confirmed our participation, making us promoters of the study of an area of construction share in the Municipality of Maddaloni (CE), which were recently employed there and for which you made a useful completion also be extended to areas immediately surrounding it. Takes on this occasion today to our Institute tremendous value not because of the subject matter, the recovery of the suburbs, and for the design solutions that are on time come from studies carried out by undergraduates in architecture, certainly to acquire useful models for achieving the highest standard of living in areas predominantly used in construction public.*

*Very often indicates as the cause of the deterioration of our neighborhoods lack of well coordinated services between them and the lack of opportunities for residents and clichés for the communities, where the great asset "space" is often only poorly organized or badly managed .*

*Rethinking these urban areas as places to live, rather than be approximately livable, it means promoting important social policy and a renewed spatial planning and infrastructural formula. The work of the students and their tutors at Aversa, has shown that it is possible to reduce a good part of the discom-*

*forts that stifle our suburbs, proposing new ties with the city and in some cases a single and united urban structure. The organization of green areas and public spaces of the peripheral with which to associate different services in strategic projects has been reconsidered as a "system", compensating for the lack of similar spaces in the historic center and forced more densely inhabited. Many of the design observations made during the brief but intense phase of work, recalling solutions have been successfully tested in Europe, through which it was possible to rule a line of development of effective and satisfactory territory, widely supported by the community that has given the perfect application. In times like these it is interesting to the responsible involvement of more institutions, hoping that the project innovative, mental and material brought into play, then do not go to waste.*

## **NUOVI SCENARI, NUOVE SUGGERZIONI.**

*Carlo De Luca*

*presidente InArch Campania*

Quattordici anni fa, precisamente nel 2003, l'InArch Campania proponeva un primo workshop di progettazione dal titolo Spazi di Acclimatazione, organizzato a Napoli all'interno della Biennale Internazionale dell'Edilizia, scegliendo come area di intervento il quartiere Stella Polare, nell'area orientale della città. Un'area strategica, in via di trasformazione che era parte di un

sub-ambito della Variante Generale al PRG di Napoli, predisposta in quegli anni, al quale parteciparono giovani architetti e studenti degli ultimi anni delle (allora) due Facoltà di Architettura della Campania. Già l'anno dopo, nel 2004, riuscimmo a riproporre l'esperienza anche a Salerno, e con Project Room fu scelto il tema del progetto della residenza contemporanea su tre diverse aree della città, partendo anche qui dalle previsioni del PRG di OriolBohigas, da poco elaborato. Da allora l'Inarch ha continuato negli anni successivi con altri workshop di progettazione su diverse realtà urbane del territorio regionale, partendo sempre dalla scelta strategica di un luogo o di un'area urbana, che fossero possibilmente legati alla previsione e alla disciplina urbanistica dipiano, sperimentando e confrontando diverse e alternative possibilità di trasformazione. Oggi il Workshop di Progettazione è uno strumento largamente utilizzato da tempo anche nelle aule universitarie, offrendo agli studenti, nell'ambito del loro percorso formativo, un'utile esperienza progettuale con i tempi e le modalità del workshop. Con l'Urban Regener\_action, il Workshop di Progettazione promosso dal Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale dell'Università degli Studi della Campania e, per questa edizione, dal prof. Massimiliano Rendina, al quale ci è stata proposta, come InArch Campania, la possibilità di offrire il nostro patrocinio, è stata avviata una significativa esperienza su un'area della provincia di Caserta, nella quale si sono cimentati gli studenti dell'ultimo anno di Architettura. Un'area di circa

100.000 metri quadri nel centro abitato di Maddaloni per la quale, partendo dal programma funzionale indicato dal Piano Regolatore Generale, bisognava tentare di riconfigurare, attraverso l'architettura, una dimensione urbana per un'area residuale della città, un terrain vague senza una struttura leggibile, se non quella del sistema viario, su cui l'architettura contemporanea è spesso impreparata a intervenire, anche per una sistematica mancanza di occasioni. La presenza di un quartiere di edilizia residenziale pubblica nell'area ha sollecitato anche l'Istituto Autonomo Case Popolari a partecipare, insieme allo stesso Comune di Maddaloni. Contributi importanti all'interno del Workshop, poiché dichiarano un'attenzione per questi temi e queste esperienze di approfondimento progettuale che pongono in evidenza la necessità di costruire, in questo senso, nuove e utili sinergie istituzionali, a partire dall'Università. Bisogna recuperare meccanismi e strumenti che possano consentire di riportare l'architettura all'interno dei processi di trasformazione urbana, per proporre nuove suggestioni, confrontare linguaggi diversi, in un'epoca nella quale l'architettura pubblica nel nostro paese è quasi diventata un incidente di percorso, l'eccezione di una regola che l'ha quasi definitivamente esclusa, così come anche il nuovo Codice degli Appalti dimostra, nel comparare l'attività di progettazione ad un servizio piuttosto che un'opera intellettuale, senza assegnare nessuna particolare specificità all'attività di progettazione. Alla pari del concorso di Architettura, per cui l'InArch sostiene da anni una fati-

cosa battaglia culturale, il Workshop di Progettazione potrebbe rappresentare oggi lo strumento più adeguato, per la sua capacità di mettere a confronto soluzioni diverse, ad accompagnare processi e politiche di trasformazione urbana. In particolare, nell'ambito delle scelte urbanistiche e della definizione del Piano Urbanistico Comunale, i concorsi e i workshop potrebbero rappresentare quei momenti di approfondimento e di verifica progettuale delle previsioni di piano e della trasformabilità di alcune aree che lo strumento urbanistico, nella sua forma attuale, individua. È la comunità urbana che si riappropria di un diritto, il diritto alla qualità e alla bellezza.

### ***NEW SCENARIOS, NEW SUGGESTIONS.***

*Fourteen years ago, precisely in 2003, the Campania InArch proposed a first design workshop entitled Acclimation of space, organized in Naples within the International Building Biennale, choosing as intervention area the Polaris area, in East of the city, a strategic area, in the process of transformation that was part of a sub-field of the General Variation to the PRG of Naples, prepared in those years, which was attended by young architects and students of the last years of the (then) two Faculty of Architecture Campania. Just one year later, in 2004, we managed to repeat the experience at Salerno, and Project Room was chosen the theme of the project of contemporary house on three different areas of the city, starting here also from the PRG OriolBohigas forecasts, as recently elaborated.*



ted. Since then the InArch continued in the following years with other design workshops on different urban realities of the region, always starting with the strategic choice of a place or an urban area, which were possibly related to forecasting and planning regulations DiPiano, experimenting and confronting diverse and alternative possibilities of transformation. Today the Design Workshop is a widely used tool for a long time even in university classrooms, offering students, as part of their training, a useful design experience with the times and the workshop mode. With the Urban Regener\_action, the Planning Workshop promoted dalDipartimento of Architecture and Industrial Design of the University of Campania and, for this edition, by prof. Massimiliano Rendina, which has been proposed as InArch Campania, the possibility of offering our patronage, significant experience in an area of the Caserta province was initiated, in which you have ventured final year students of Architecture . An area of about 100,000 square meters in the town of Maddaloni for which, starting from the functional program indicated by the General Plan, it was necessary to re-configure groped, through architecture, an urban dimension for the residual area of the city, a terrain vague without a machine-readable structure, but to the road system, on which contemporary architecture is often unprepared to intervene, even for a systematic lack of opportunities. The presence of a neighborhood of public housing in the area has also urged the Independent Public Housing Institute to participate, together

with the same Municipality of Maddaloni. Important contributions in the workshop, since state attention to these issues and these experiences detailed development that put in evidenza a need to build, in this sense, new and useful institutional synergies, apartire University. We must recover the mechanisms and tools that can allow you to bring architecture into urban transformation processes, in order to propose new ideas, compare different languages, in an era in which the public architecture in our country has almost become a hiccup , the exception of a rule that has almost definitely excluded, as is the number of new contracts demonstrates, in comparing the design activity to a service rather than an intellectual work, without assigning any particular specific activity design. Just like the contest of Architecture, so the InArch supporting for years a busy cultural battle, the Planning Workshop could represent today the most appropriate instrument, for its ability to compare different solutions, to accompany processes and transformation policies urban. In particular, in the context of land use decisions and the definition of the City Urban Planning, competitions and workshops could represent those moments of study and design verification of plan provisions and the convertibility of certain areas that the planning instrument, in its current form identifies. It is the urban community that is enriched by a right, the right to quality and beauty.

# G R O U P

---

**Prof. Arch. Marino Borrelli**

**Prof. Arch. Gianluca Cioffi**

Students: Salvatore Barra

Gianmarco Chiribiri

Domenico Crispino

Anna de Chiara

Pasquale Parolisi

Luigi Sagliano

## PRATI\_URBANI

*Marino Borrelli*

*“La natura libera deve prosperare dovunque cada la pioggia o la neve. Tutto ciò che è bianco in inverno deve essere verde in estate. Tutto ciò che è parallelo al cielo appartiene alla natura, le strade e le cime dei tetti devono essere coperte di vegetazione, dobbiamo poter respirare l’aria della foresta anche nelle città e nei paesi”*

*Friedensreich Hundertwasser*

Nelle descrizioni settecentesche di Goethe e di Giuseppe Maria Galanti e in quella più recente degli anni '60 di Aldo Sestini per il Touring Club, vi sono riferimenti e descrizioni dettagliate del paesaggio agricolo di Terra di Lavoro, un territorio che si presentava come una grande pianura densamente abitata nei centri urbani principali, particolarmente fertile, ben coltivata, ricca di essenze arboree e di orti e piante da frutto. Questo era la Campania Felix fino a 50 anni fa. Da allora due nuove condizioni hanno alterato la natura e l'equilibrio ambientale di Terra di Lavoro: l'espansione incontrollata, diffusa, non pianificata e talvolta abusiva della città intermedia e l'utilizzo del suolo per il conferimento di rifiuti in discariche legali e illegali. La bolla edilizia speculativa degli ultimi 50/60 anni ha distribuito sul terreno una

gran quantità di edilizia di scarsa qualità, di gran lunga superiore alla reale necessità indotta dalla crescita demografica. Aggiunte urbane senza qualità hanno via via alterato il rapporto tra parti coltivate e parti costruite generando, nell'alternanza di quartieri di nuova edificazione e zone agricole, una serie di luoghi residuali, che per un macroscopico errore di valutazione sono stati ritenuti come privi di valore ambientale, sociale e produttivo e reimmessi nel ciclo dei rifiuti legale e non, mettendo perversamente a profitto il territorio residuale di quella che poteva essere una possibile "green belt" delle città medie di Terra di Lavoro. Così è stata sacrificata all'industria delle costruzioni e a quella dei rifiuti un'area pari al 12% della superficie della Campania ove risiede il 75% della popolazione campana. Tutto ciò si è sovrapposto alle infrastrutturazioni naturali del terreno, interferendo con il ciclo dell'acqua che ne è risultato danneggiato. In questo scenario, seppure con diverse densità edilizie, si inquadra gran parte della conurbazione che va da Napoli a Caserta. La parte di periferia urbana di Maddaloni, scelta come tema di questo workshop, ne è un caso esemplare: un ampio anello urbano, tangente con l'asse centuriale, delimitato al contorno in modo anulare da via Matilde Serao e tagliato in modo obliquo da via Pietro Colletta, antica traccia dell'acquedotto Carolino. Due lobi urbani staccati che ospitano piccoli insediamenti residenziali di edilizia economica e popolare, poco verde e una inu-

tile rete capillare di strade interne, una piccola struttura scolastica, il tutto piantato saldamente su di una gigantesca zolla di asfalto, base economica, calda e stabile per un mercato periodico che popola la zona soltanto per poche ore alla settimana. Questa condizione diffusa di impermeabilità del suolo e la bolla di calore che opprime la zona sono evidentemente i principali problemi che una operazione di progetto deve affrontare. Realisticamente, oltre a questa condizione patologica della copertura totale di asfalto, è indispensabile affrontare alcuni temi importanti: una nuova configurazione più stabile, meno invasiva e diffusa per il mercato, la razionalizzazione dei percorsi veicolari interni, la sistemazione dei parcheggi, il collegamento pedonale tra le due aree, il restyling delle quantità edilizie esistenti e la creazione di un hub ambientale di quartiere. Il progetto prevede quindi l'eliminazione della "zolla di asfalto" e la reintroduzione del verde come nuovo fondo urbano, la conservazione delle quantità edilizie residenziali esistenti (condizione che nel mondo reale e non in quello immaginario dei progetti di architettura avviene quasi sempre), il miglioramento e restyling dei volumi urbani, la trasformazione del mercato settimanale in mercato riornale permanente (in accordo con le linee di programma dell'attuale amministrazione), la conservazione del flusso veicolare anulare e del boulevard centrale, i collegamenti a ponte tra i due spicchi del nuovo quartiere-ring verde, la costruzione di un

hub ambientale per il riuso delle acque, riciclo dei rifiuti, produzione energetica e alimentare di quartiere seguendo l'esempio consolidato dei Tesla Eco-Villages sperimentati in alcuni recenti quartieri europei. Il progetto restituisce al suolo il suo naturale stato di permeabilità ricostituendo così le condizioni termometriche utili a migliorare la vivibilità della zona, individua una maglia ordinatrice attraverso la quale è disposta la rete dei percorsi e dei collegamenti tecnologici a servizio degli edifici esistenti. Gli hub funzionali producono energia e recuperano gli scarti, servono al trattamento dei rifiuti, delle acque grigie e dei biogas, provvedono alla depurazione e allo stoccaggio delle acque meteoriche e consentono coltivazioni intensive di ortaggi in serra, a raso e con metodo idroponico. Il nuovo mercato regionale si configura come un pettine ortogonale all'asse di via Coletta composto da più file di unità dalle dimensioni standard che possono essere collegate tramite l'utilizzo di partizioni interne rimovibili e scorrevoli in modo da dare spazio alle diverse configurazioni delle quali hanno bisogno gli esercizi commerciali a seconda della loro diversa natura. I parcheggi sono in capannoni semi-interrati e coperti da verde ed aree di gioco. L'area così trattata si configurerà come un ampio giardino residenziale.

## URBAN LAWNS

*"The free nature should thrive anywhere from falling rain or*

*snow. All that is white in winter should be green in the summer. All that is parallel to the sky belongs to nature, the streets and rooftops should be covered with vegetation, we must be able to breathe the air of the forest in the cities and towns "*

*Friedensreich Hundertwasser*

*Goethe, Giuseppe Maria Galanti in eighteenth century and Aldo Sestini in the '60s described for the Touring Club the agricultural landscape of "Terra di Lavoro". That area looked like a great plain densely inhabited in the main urban centres, fertile, well-cultivated, full of trees and gardens. This was the "Campania Felix" up to 50 years ago. Since then, the uncontrolled expansion of the city and the land's use for transfer of waste in legal and illegal landfills, altered the nature and the environmental balance of that area. The speculative bubble of the last 50/60 years has distributed on the ground a lot of poor quality buildings, more than the need due to the demographic growth of that period. Those low quality urban additions altered the relationship between farm and urban areas and made many residual places that, because of a mistake in their valuation, were considered without any environmental and social value and inserted in legal and illegal waste's cycle. The part of the urban outskirts of Maddaloni, chosen as the theme of this workshop, it is a case: a large city ring, tangent with the centurial axis, delimited boundary*

*annularly from Via Matilde Serao and cut obliquely from via Pietro Coletta, ancient track the Caroline. The common condition of soil sealing and heat bubble that oppresses the area are obviously the main problems that a project operation faces. Realistically, in addition to this condition of total asphalt coverage, is crucial to address some important issues: a new, more stable configuration, less invasive and spread to the market, the rationalization of internal vehicular paths, parking lots of accommodation, the pedestrian link between the two areas, the restyling of existing building quantity and the creation of a district environmental hub. The project foresees the elimination of the "lump of asphalt" and the reintroduction of the green as a new urban background, the conservation of existing residential buildings amount, the improvement and redesign of urban volumes, the transformation of the weekly market on a permanent local market (in accordance with the current administration's program lines), the conservation of vehicular ring and the central boulevard flow, the bridge connections between the two wedges the new green neighborhood-ring, the construction of an environmental hub for the reuse of water, waste recycling, energy and food production of the district following the consolidated as of Tesla Eco-Villages experienced in some recent European neighborhoods. The project returns to its natural state of the soil permeability thus reconstituting the conditions thermo hygro-*

*metric how to improve the livability of the area, identifies a mesh ordering through which is disposed the network of paths and technological connections to existing buildings service. The new neighborhood market takes the form of a comb perpendicular to the axis of via coletta composed of more than units from the standard files that can be connected through the use of removable and sliding interior partitions to give space to the different configurations of which have need local businesses according to their different nature. Parking lots are in semi-underground hangars and covered by greenery and play areas. The area thus treated will consist of a large residential garden.*



**Geometrie Urbane / Sistema dei Percorsi / Volumi e Funzioni / Sistema del Verde**  
Urban Geometries / System of Paths / Volumes and Functions / Green System

- 1\_Parcheggi / Parking
- 2\_Mercato rionale permanente / Neighbourhood Market
- 3\_Biolago / Biolake
- 4\_Acque Grigie / Grey Water
- 5\_Orto Stagionale / Seasonal Garden
- 6\_Biogas
- 7\_Rifiuti / Waste
- 8\_Idroponici / Aquaponics

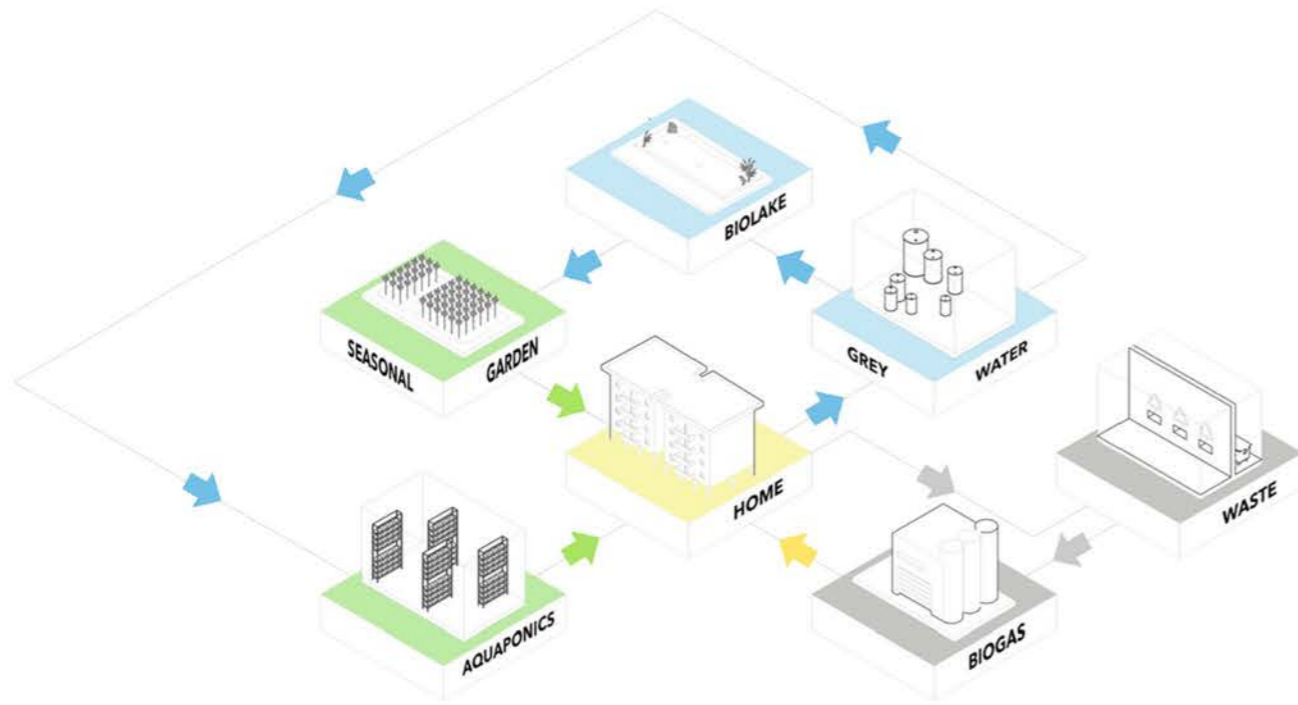


**Pianta pian terreno / Pianta Coperture**  
Ground floor plan / Roof plan





Vista dell'area / Sezione A\_A'  
View of the area / Longitudinal section



HUB ENERGETICO\_AMBIENTALE

Sistema HUB / Veduta generale del complesso  
 HUB System / View / Aerial view of the complex





Vista dell'area da sud \_ View of the area from south



Render area commerciale \_ Render of the commercial area

**PRATI URBANI**  
URBAN REGENERATION ACTION




- Eliminazione "zolla di asfalto"
- Reintroduzione del verde come nuovo fondo urbano
- Conservazione delle quantità edilizie residenziali esistenti
- Miglioramento e restyling dei volumi urbani
- Trasformazione del mercato settimanale in mercato rionale permanente
- Conservazione del flusso veicolare anulare e del boulevard centrale
- Collegamenti a ponte tra i due spicchi del nuovo ring verde
- Costruzione di un HUB ambientale per il riuso delle acque, riciclo dei rifiuti, produzione energetica e alimentare di quartiere

Isolamento




Geometrie Urbane



Sistema dei Percorsi



Vista Zenitale



Volumi e Funzioni



Sistema del Verde



Sezione A-A



01

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DELLA CAMPANIA  
LIBRI VANNITELLI  
DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA E DESIGN INDUSTRIALE

LABORATORIO DI PROGETTAZIONE INTENSIVO - WORKSHOP  
URBAN REGENER\_A\_TION  
MAGGALONI CE

TUTORI: MARINO BORNELLI, GIANLUCA CIUFFI  
STUDENTI: ...

**PRATI URBANI**  
URBAN REGENERATION ACTION

## Sistema HUB



1. Produzione energetica in loco Home  
2. Produzione alimentare in loco Acquaponia Seasonal Garden  
3. Riuso delle acque Saponi Grey Water  
4. Riciclo dei rifiuti Saponi Waste

Planta quota 000 | Scala 1/1000



- Comunità con la natura
- Definizione integrazione alle comunità
- Natura e come leggere benefici tutti del caso
- Integrazione tra sistema casa e sistema ambiente



01

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DELLA CAMPANIA  
LIBRI VANNITELLI  
DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA E DESIGN INDUSTRIALE

LABORATORIO DI PROGETTAZIONE INTENSIVO - WORKSHOP  
URBAN REGENER\_A\_TION  
MAGGALONI CE

TUTORI: MARINO BORNELLI, GIANLUCA CIUFFI  
STUDENTI: ...

# G R O U P

---

**Prof. Arch. Lorenzo Capobianco**

Students: Carla Brassotti Ziello

Carmela Nola

Carlo Omarte

Vincenzo Petrone

Emma Stanzione

Isabella Vincelli

## LA MIGLIORE OFFERTA: IL PROGETTO DI SUOLO PER LA RIGENERAZIONE URBANA

*Lorenzo Capobianco*

L'intervento nell'area di studio proposta, al di là della generica richiesta di riqualificazione che l'Amministrazione identificava nella necessità di delocalizzare la presenza del mercato settimanale, ha rappresentato l'occasione per riflettere sul tema della rigenerazione urbana anche in relazione alle possibilità concrete da affidare al progetto di architettura in uno specifico contesto sociale, economico, storico e culturale.

L'area di progetto è un esteso "isolato" circolare, un piccolo ri-  
one, che introduce al centro storico di Maddaloni, popolato da diverse funzioni e attività ordinate da un asse centrale (Via Pietro Colletta) che percorre trasversalmente l'area dividendo-  
la in due zone distinte.

Nella parte superiore, la presenza di volumi costruiti è più fitta e si sostanzia in edifici residenziali, pubblici e di cooperativa, in una scuola, un supermercato e in un piccolo campo per il gioco del calcio. A valle di Via Colletta, invece, la presenza delle residenze si dirada a favore di un'estesa area libera interamente cementata, utilizzata per il mercato settimanale e caratterizzata anche dalla presenza di giostre e giochi per i bambini organizzati in un piccolo parco a gestione privata.

In questa parte di Maddaloni, l'abbandono e il degrado urbano a cui una condizione sempre più ricorrente della città contemporanea sembra volerci abituare, non si presentano, ancora, come dato endemico e irreversibile. Sebbene di trascurabile qualità architettonica, alla disposizione degli edifici esistenti si deve riconoscere il merito di riuscire a configurare uno spazio urbano a media densità in cui, variazioni d'impianto e permeabilità percettiva costituiscono un valore aggiunto per l'intera area determinando una certa gradevolezza nella percezione dello spazio urbano.

L'assenza di uno stato di estremo degrado, tuttavia, non mette al riparo questo quartiere da alcune delle maggiori criticità che accomunano tanti brani di formazione moderna delle medie e piccole città meridionali: oggettive difficoltà nella gestione ordinaria degli spazi pubblici e di relazione da parte dell'Amministrazione, scarsa propensione da parte della cittadinanza nel riconoscere come bene comune gli spazi aperti delle proprie città -non imputabile esclusivamente alla mancanza di senso civico della popolazione-, carenza di attrezzature e servizi strutturati, insufficienza di mixité funzionale.

Anche per questi motivi, probabilmente, la strada che l'Amministrazione ha deciso di percorrere attraverso la previsione di spostare il mercato settimanale, è quella della riduzione degli oneri, ma anche dell'urgenza, per la manutenzione ordinaria

degli spazi aperti deputati ad accogliere una presenza così invasiva come quella di un'attività mercatale. Ragioni comprensibili ma, a nostro avviso, non del tutto condivisibili.

Da una serie di sopralluoghi preliminari alla stesura del progetto, confrontandoci con gli abitanti e con i fruitori del quartiere e osservando lo svolgersi delle attività durante l'arco dell'intera giornata, è emersa con chiarezza l'esigenza da parte della popolazione di spazi di scambio e aggregazione per la vita quotidiana. La presenza del mercato, del piccolo parco giochi e delle attrezzature sportive, ancorché temporaneamente indisponibili a causa di un sequestro per abusi edilizi commessi nel piccolo edificio dedicato agli spalti, sono attività che parzialmente rispondono a questa richiesta; attività "riconosciute", utilizzate e tutt'altro che invisibili a coloro che quegli spazi urbani vivono.

Il progetto, allora, viene chiamato a mediare tra le esigenze dell'Amministrazione e quelle della cittadinanza, fissando come obiettivo quello della costruzione di identità e di riconoscibilità attraverso un'operazione, per così dire, a basso costo ma al tempo stesso capace di modificare sostanzialmente l'immagine dei luoghi facendosi portatrice e interprete della visione di un futuro possibile per questo piccolo quartiere di Maddaloni.

I temi e le figure con le quali si confronta il progetto sono quel-



le tipiche e identitarie della città italiana: la strada e la piazza. Gli aspetti funzionali del masterplan proposto confermano sostanzialmente le attività già presenti sull'area, integrandole dove necessario, ma sempre con l'accortezza di limitare quanto più possibile la costruzione di nuovi volumi.

Via Pietro Colletta, la principale strada di attraversamento e di collegamento alla città presente sull'area, viene assunta come vero e proprio asse portante dell'intero intervento, facendosi carico di ordinare e distribuire le funzioni esistenti e quelle previste, di segnare ingressi e uscite, e di offrirsi quale sintesi di quell'immagine dei luoghi proposta dal progetto a cui si affida la costruzione della nuova identità del rione.

Per dare espressione alla sua vocazione di boulevard si propone sia una modifica della sua sezione, in ampliamento a favore della percorribilità pedonale, sia la ridefinizione dei suoi margini laterali attualmente disegnati da silenziosi e anonimi muri di recinzione che costruiscono, quasi interamente e con rare soluzioni di continuità, i suoi bordi. Qui, un porticato permeabile definisce le nuove quinte stradali garantendo, comunque, la necessaria perimetrazione e il corretto funzionamento del sistema degli accessi alle proprietà private esistenti.

Lungo i percorsi che il porticato definisce, a partire da Via Pietro Colletta e "insinuandosi" anche all'interno delle aree a monte e a valle della strada, vengono accolti, inoltre, piccoli volumi

per il commercio minuto e lo street-food a sottolineare l'intenzione di rendere questa strada un reale spazio pubblico, per l'incontro e il tempo libero, che possa funzionare in un lasso temporale esteso nel corso della giornata e della settimana e non più limitato esclusivamente all'alternante presenza del mercato.

Con coerenza rispetto all'immagine architettonica proposta, e utilizzando sempre gli stessi elementi di progetto, vengono definite e perimetrare le aree destinate al parcheggio, a uno skate-park per il tempo libero a integrazione del campo di calcio che viene rimodellato e all'intera area mercatale dove sono previsti anche i servizi necessari al suo funzionamento. Parcheggi, skate-park e mercato sono coperti da pensiline, a forma di ombrello rovescio, sostenute da alti steli luminosi. Le pensiline del mercato, in particolare, oltre ad essere un sistema di raccolta delle acque piovane, presentano sulle facce inferiori una superficie riflettente in modo da rendere visibile, anche a grande distanza, la vita e i colori delle attività che si svolgono alla quota della strada.

Proprio su questo piano, attraverso il ridisegno del suolo, il progetto concentra i suoi contenuti più sperimentali nel tentativo di ridefinire radicalmente l'immagine del rione senza effettuare alcun intervento sui volumi costruiti già esistenti nell'area: l'intero spazio aperto, a dispetto delle funzioni che acco-

glie, viene ridisegnato da una successione geometrica di colori.

Un parterre unico e indistinto, per le relazioni sociali e il leisure, che si fa principale interprete della nuova identità del quartiere, primo elemento di riconoscibilità e identificazione nella convinzione che dal "riconoscere" possa nascere spontaneamente l'atto del "prendersi cura" da parte di coloro i quali vivono e frequentano questi spazi.

Il tentativo è quello della costruzione di un nuovo paesaggio, che sappia divenire velocemente domestico e familiare, in cui non esistono più le strade della percezione quotidiana ma dove la dimensione pubblica e quella privata si fondono nella definizione del comune, nel disegno di un luogo nuovo dove lo spazio e il suolo sono sempre disponibili per le relazioni "dilatando", nella percezione, le inedite prospettive di una città nuova.

### **THE BEST DEAL: THE GROUND PROJECT FOR URBAN REGENERATION**

*The intervention in the proposed study area, beyond the generic redevelopment request that the Administration identified in the need to relocate the presence of the weekly market, has provided an opportunity to reflect on the theme of urban rege-*

*neration also in relation to the concrete possibilities of the architectural project in a social, economic, historical and cultural specific condition. The project area is an extended circular block houses, a small district, which introduces to the historical center of Maddaloni, populated by different functions and activities ordered by a central axis (Via Pietro Colletta) that crisscrossing the area, dividing it into two distinct zones.*

*In the upper part, the presence of built volumes is more dense and is embodied in public and cooperative residential buildings, in a school, in a supermarket and in a small field for the game of football. Downstream of Via Colletta, however, the presence of the residences will thin out in favor of a large free cemented area, used for the weekly market and characterized by the presence of rides and games for children organized in a small privately owned park. In this district of Maddaloni, neglect and urban decay that an ever recurring condition of the contemporary city seems to want to get us used to, does not present, yet, such as endemic and irreversible condition. Although negligible architectural quality, the layout of the existing buildings has the merit of being able to set up an urban space in which medium density, implant variations and perceptive permeability are an added value for the entire area determining a certain pleasantness in the perception of urban space. The absence of a state of extreme degradation, howe-*

ver, does not put away this neighborhood from some of the major problems that are common to many modern parts of the medium and small southern towns: objective difficulties in the ordinary management of public and relationship spaces, low propensity by citizens to recognize open spaces as a common good of their city -not solely due to the lack of civic sense of the population-, lack of equipment and structured services, lack of functional mixité. For these reasons, probably, the way that the Administration has decided to tread, through the provision of moving the weekly market, is that of reduction in urgency and charges for the ordinary maintenance of an open spaces destined to receive a presence so invasive like that of an asset market place. Understandable reasons but, in our view, not entirely acceptable. From a series of preliminary surveys in the drafting of the project, comparing ourselves with the people and with the users of the neighborhood and observing the unfolding of activities during the whole day, it became clear the need of the population of the areas aggregation for everyday life. The presence of the market, the small playground and sports equipment, even temporarily unavailable because of a seizure for building permit violations committed in the small building dedicated to the changing rooms, are activities that partially respond to this request; "Recognized" activity, used and far from distasteful to those who live these

urban spaces. The project, then, is called to mediate between the administration needs and those of citizenship, fixing the objective of the construction of identity and recognizability through an operation, so to say, at low cost but at the same time capable of modifying substantially the image of the places, making itself carrier and interpreter of the vision of a possible future for this small Maddaloni neighborhood. The themes and figures that present themselves to the project are the typical and identity ones of the Italian city: the street and the square.

The functional aspects of the proposed masterplan basically confirm the activities already present on site, integrating them where necessary, but always making sure to limit how much as possible the construction of new volumes.

Via Pietro Colletta, the main crossing and connection road to the city area, it is taken as a real mainstay of the entire project, taking charge of ordering and distributing the existing and planned functions, to mark inputs and outputs, and to offer themselves as a synthesis of that image of the places given by the project to which it entrusts the construction of the new identity of the ward. To give expression to its boulevard's vocation is proposed both a change in its section, in widening in favor of the pedestrian viability, and the redefinition of its lateral margins, currently drawn by silent and anonymous enclosure

walls that build, almost entirely with rare solutions continuity, its edges. Here, a permeable porch defines the new road scenes, keeping the required perimeter and the correct functioning of the system of access to existing private properties. Along the paths defined by the porch, from Via Pietro Colletta and "insinuating" even within the areas upstream and downstream of the road, are greeted also small volumes for retail trade and street-food to emphasize the 'intention to make this road a real public space for meeting and leisure, it can work in an extended period of time in the day and week, and no longer limited solely to the market presence.

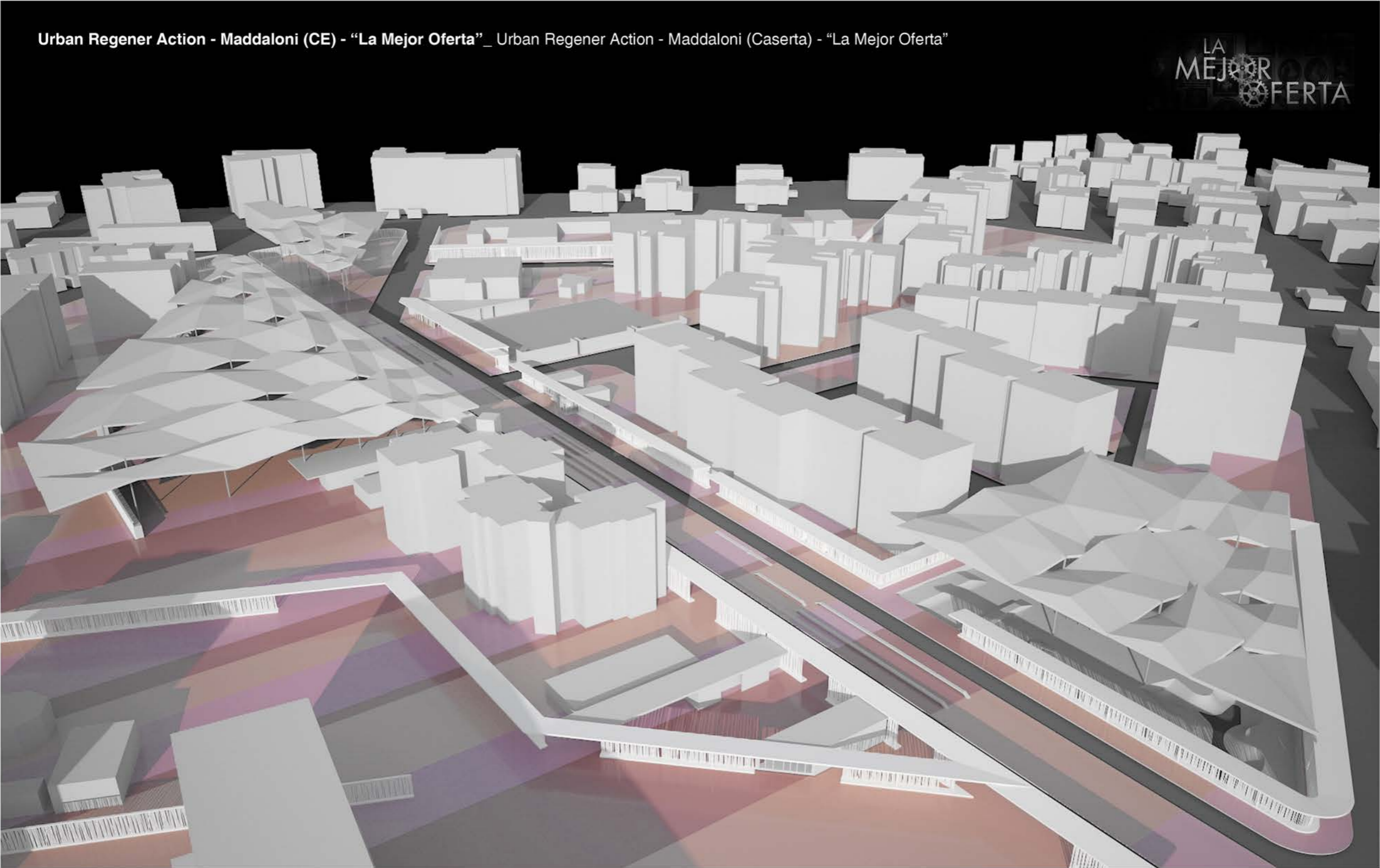
Coherently with the proposed architectural image, and always using the same elements of the project, are defined and perimetrated areas for parking, for skate-park and leisure to complement the football field that is remodeled, and for the entire market area where, the necessary services are also provided. Car parks, skate-park and market are covered by canopies, upside umbrella-shaped, supported by high bright stems. The shelters of the market, in particular, in addition to being a collection system of rain water, present on the lower faces a reflective surface so as to make visible, even at a great distance, the life and the colors of the activities that take place at the road level.

On this floor, through the redesign of the soil, the project focu-

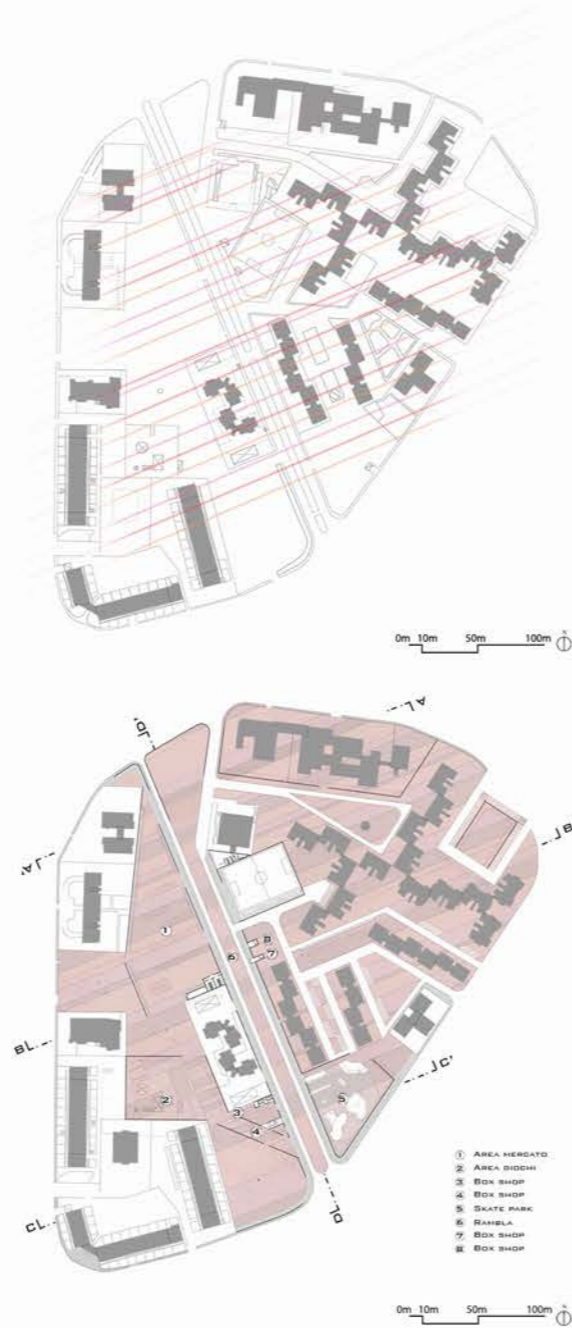
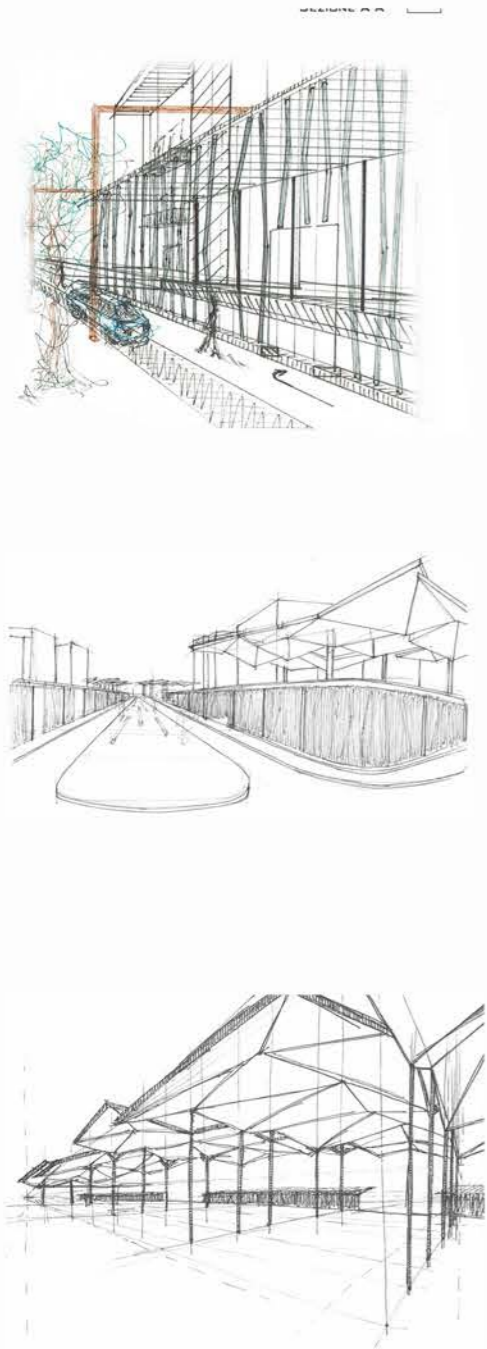
ses its most experimental content in an attempt to radically redefine the image of the district without carrying out any intervention on the built volumes existing in the area: the entire open space, despite the functions that receives, is redrawn by a geometric succession of colors.

A unique and indistinct parterre, for social relations and leisure, which is the main interpreter of the new identity of the neighborhood, the first element of recognition and identification in the belief that, by "recognizing" can spontaneously rise to the act of "taking care" of those who live and attend these spaces.

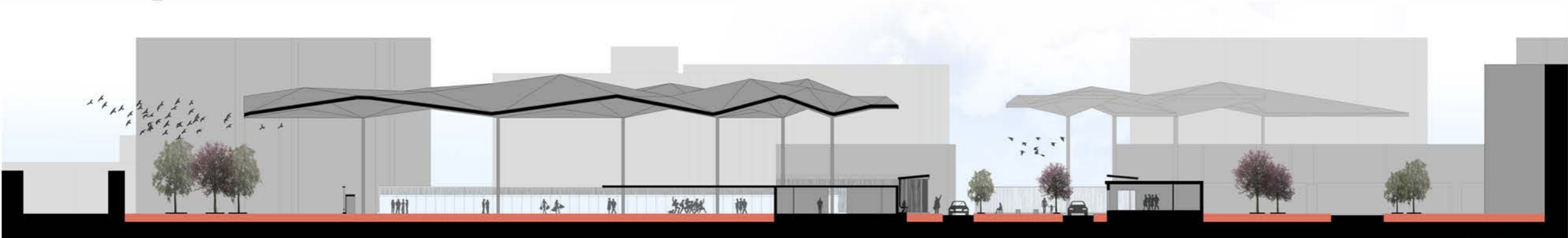
The attempt is to the construction of a new landscape, that knows how quickly becoming friendly and domestic, in which no longer exist the streets of everyday perception but where the public and private realm blend themselves in the definition of the common, in the design of a new place where space and ground are always available for relations, "expanding" in perception the perspectives of a new city.



Schizzo preliminare "Rambla" e recinto urbano, concept e masterplan di progetto \_Preliminary sketch "Rambla" and urban fence, concept and masterplan of project



Sezione B-B' \_ Section B-B'



Sezione prospettica "Rambla" \_ Section perspective "Rambla"



Sezione D-D' \_ Section D-D'

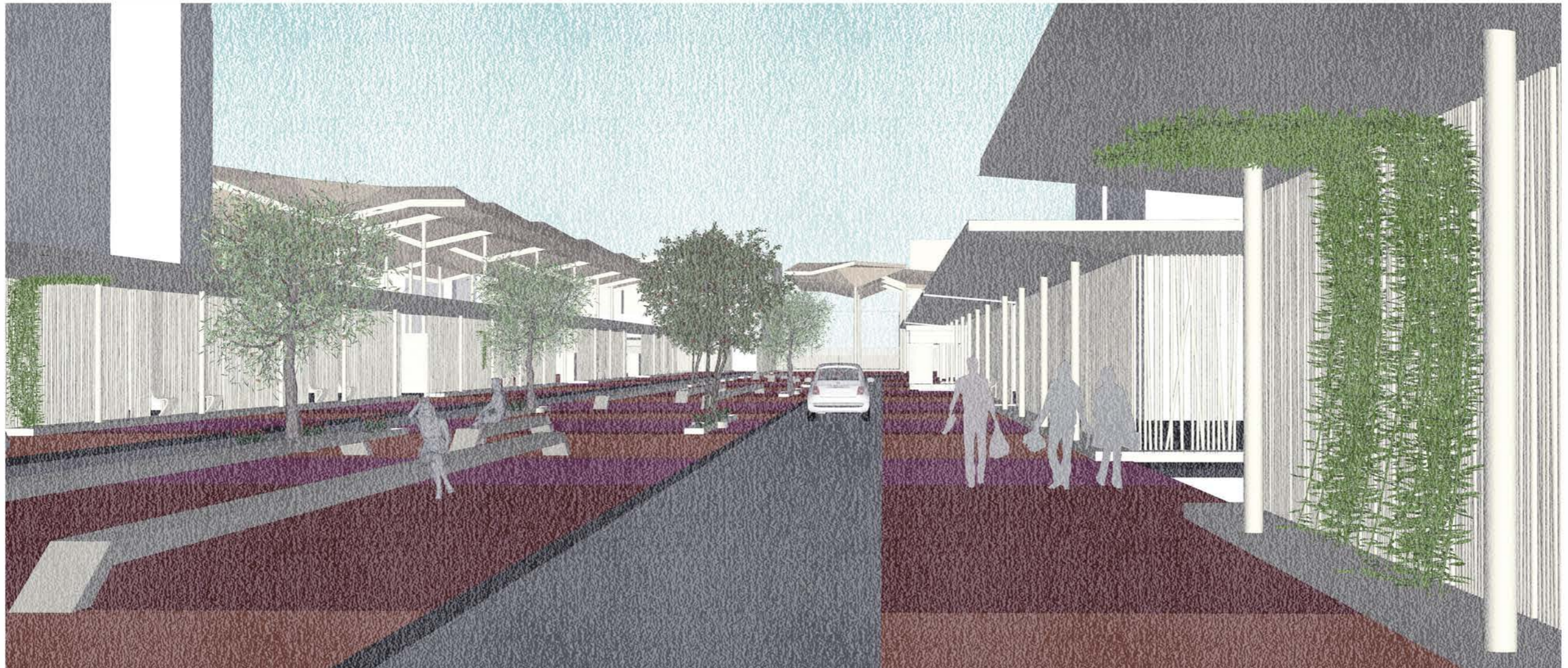


Sezione prospettica C-C' \_ Section prospective C-C'

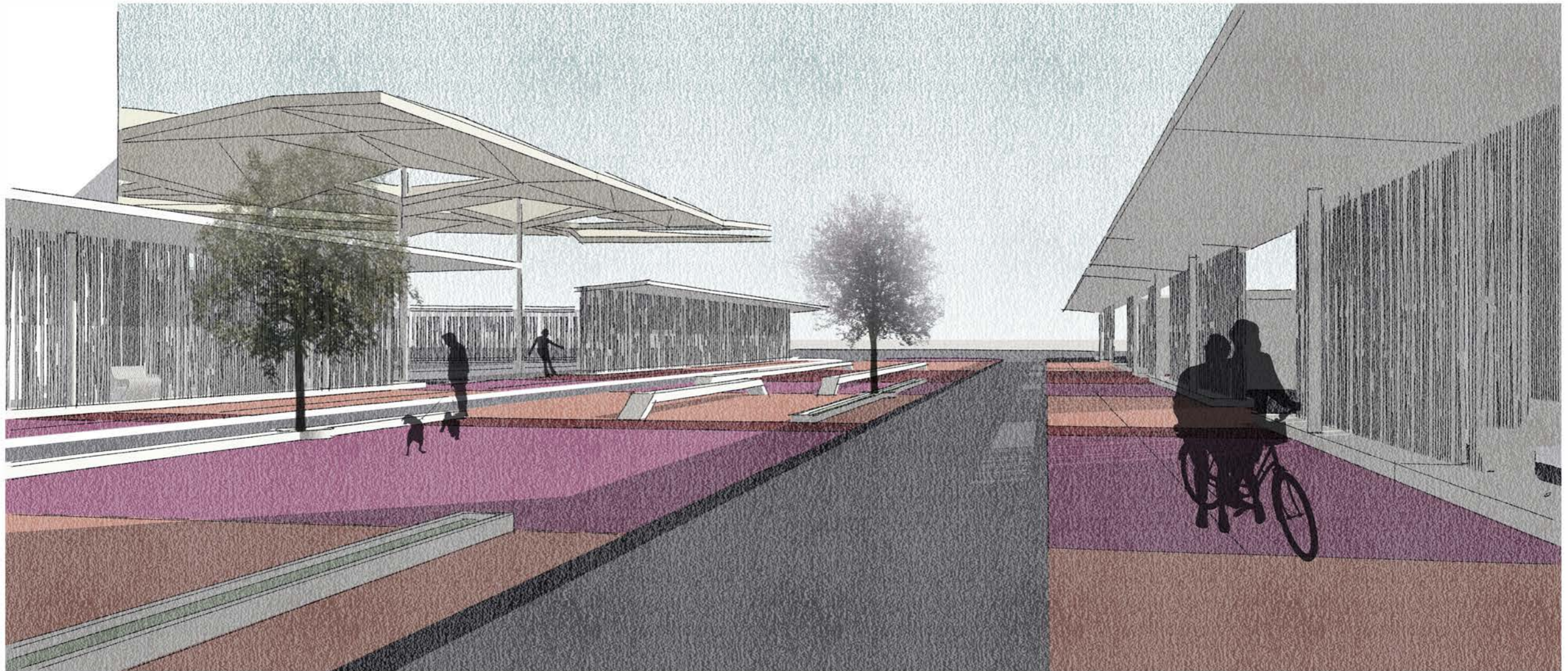




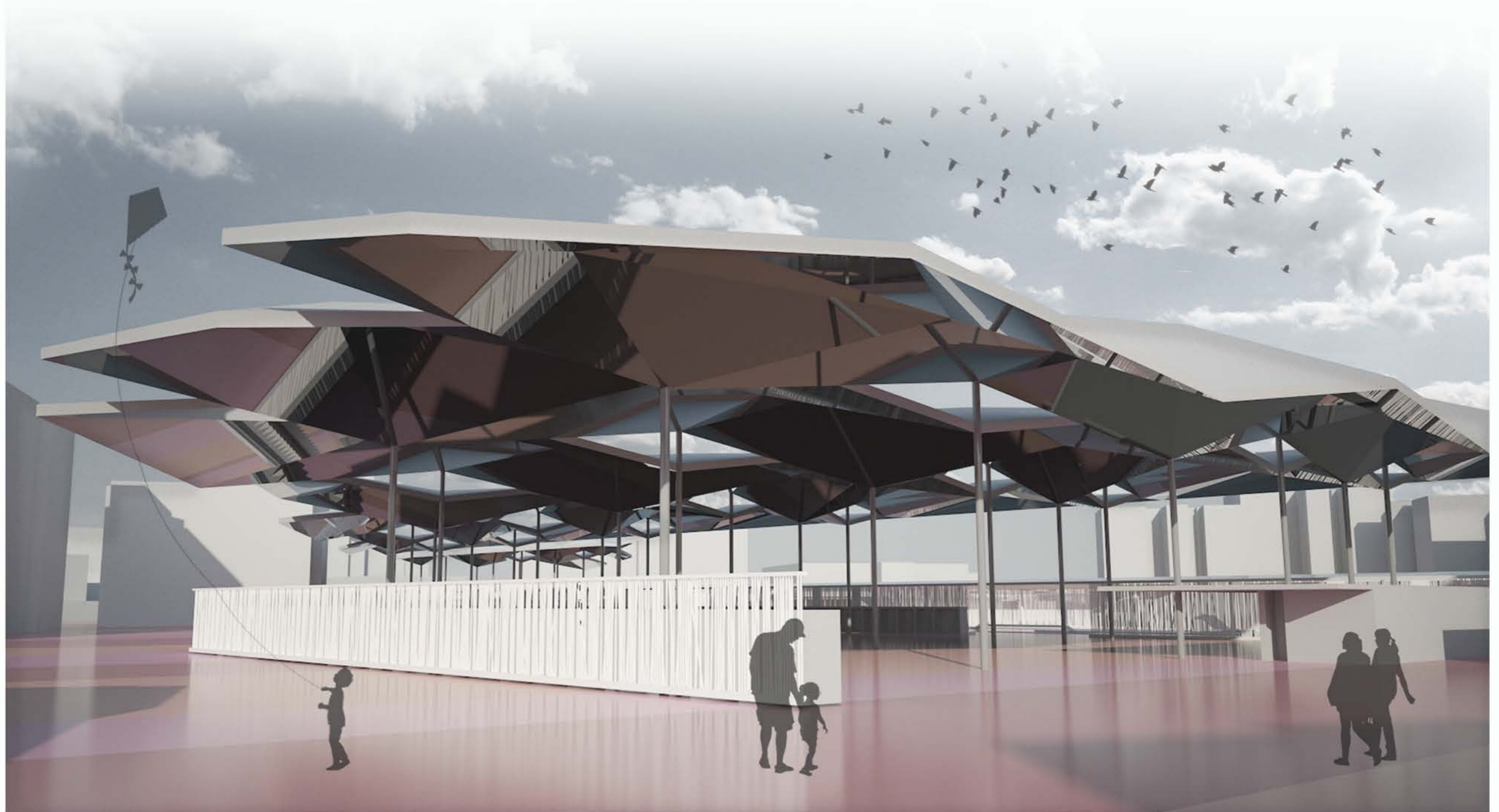
Vista prospettica della "Rambla" con effetto acquerelli\_Perspective view of the "Rambla" with watercolor effect

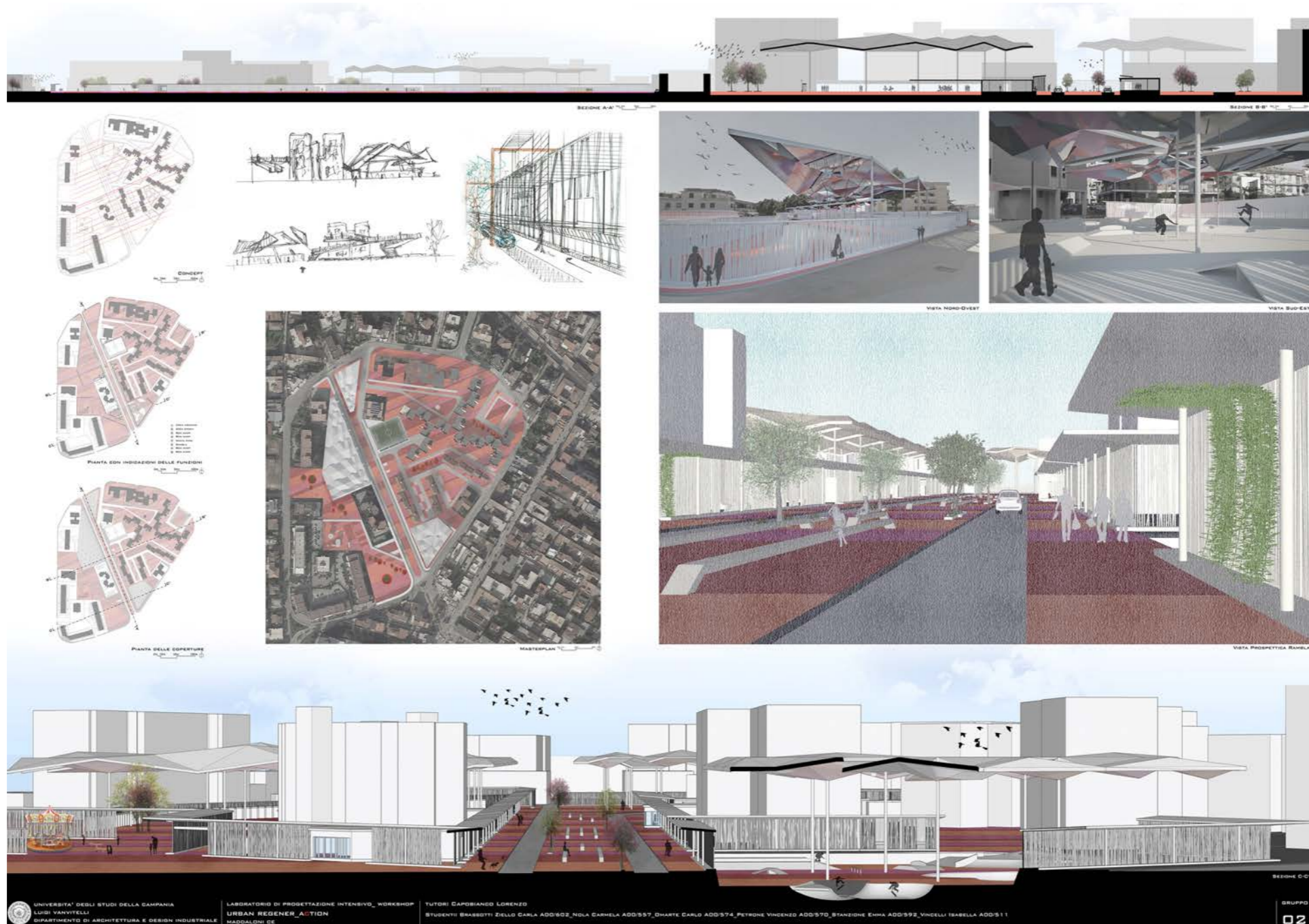


Vista prospettica della "Rambla" con effetto acquerelli\_Perspective view of the "Rambla" with watercolor effect



Vista area mercato\_View market area





# G R O U P

---

**Prof. Arch. Carlo Coppola**

Arch. Rosa Buonanno

Arch. Giuseppe De Matteo Manzo

Arch. Vincenzo Nigro

Students: Antonio Porcaro

Antonella D'agostino

Carmen Merola

Amoroso Carlo

Pedata Marco



## **PERCEZIONE DELLO SPAZIO URBANO E IDENTITÀ TERRITORIALE: IL CONFINAMENTO CREATIVO COME RISPOSTA ALL'ENTROPIA DEGLI AMBIENTI EDIFICATI**

*Carlo Coppola, Rosa Buonanno, Giuseppe De Matteo Manzo, Vincenzo Nigro*

Il tema del WORKSHOP 2016: INTERVENTO DI RIGENERAZIONE URBANA sul territorio di Maddaloni ha avuto per oggetto un'area di recente espansione, anche se ben consolidata nel tessuto urbano periferico.

L'area di progetto, situata nella zona circoscritta da via Matilde Serao e via Napoli, è divisa in due dall'asse di via Pietro Colletta e si inserisce all'interno di un contesto urbanistico che presenta le caratteristiche tipiche del degrado conseguente agli interventi di edilizia sovvenzionata e convenzionata degli ultimi decenni del secolo scorso, in cui la percezione degli spazi urbani definiti dagli isolati e la loro gerarchia d'uso (elementi fortemente caratteristici dei tessuti storici contermini) è totalmente assente. Interventi in cui non si identifica nemmeno la ricerca di una diversa relazione fra spazi pubblici, semipubblici e privati distinta e riconoscibile, tale da determinare una nuova percezione degli ambiti urbani.

Attualmente l'area è zonizzata normativamente nel Piano Regolatore come Sottozona C2 (insediamenti di espansione resi-

denziale con densità edilizie medio basse), zona F2 (attrezzature di quartiere, spazi verdi attrezzati e parcheggi), zona F3 (infrastrutture).

## ANTICO E NUOVO COME SISTEMA DI RELAZIONI URBANE

Il centro storico di Maddaloni è caratterizzato da un tessuto edilizio compatto e morfologicamente costruito sulle cortine urbane: strade strette con fronti edilizi su entrambi i lati, che costituiscono il “carattere introverso” della cittadina. Infatti, le attività si svolgono tendenzialmente all’interno delle corti degli edifici (le antiche aie rurali), lasciando alle strade una funzione di viabilità prevalentemente cinematica e di collegamento degli isolati. Gli ambiti urbani sono così chiaramente definiti, e le piazze, i viali, le strade, i vicoli sono gerarchicamente percepiti nelle loro relazioni e nel loro uso: caratteristica della città consolidata.

Nel nostro caso, la morfologia dell’area si presenta con diverse tipologie costruttive: parziali cortine, edifici a schiera lontani dalle strade, edifici isolati scolastici e terziari. La forma dell’area si presenta pressoché circolare, contenuta da una strada a doppio senso di marcia, e tagliata da un viale a due corsie (parzialmente interdetto) che la divide in due emicicli. Il viale è caratterizzato da un’alberatura di alti platani lungo l’aiuola spartitraffico centrale che non contribuisce alla percezione di un vaso urbano e determina un senso di dispersione e disor-

dine che disorienta e confonde.

Dall’altro lato della strada perimetrale, al contrario, sorgono edifici a cortina - non cortina classica ma pur sempre un fronte edificato - che definiscono la percezione dello spazio urbano con chiarezza.

Sul lato della nostra area, invece, non c’è un’architettura che si occupi del risultato percettivo degli spazi urbani, quasi rispettando il principio entropico dell’aver riversato il disordine dal proprio sistema al sistema più ampio nel quale si è immessi: assenza di cortine, area mercatale periodica, edifici sollevati dal suolo, confusione fra spazi privati, semipubblici e pubblici sono i fattori di disorientamento spaziale.

## I PRINCIPI E IL PROGETTO DI RIGENERAZIONE URBANA

...Camminare da un capo all’altro della pianta, ad andatura uniforme, fornirà una sequenza di rivelazioni. Se (...) progettiamo le nostre città dal punto di vista della persona che si muove (pedone o automobilista) è facile vedere come l’intera città diventi un’esperienza plastica, un viaggio attraverso pressioni e vuoti, una sequenza di exposure ed enclosure, di costrizione e di sollievo, (...) non appena creiamo un qui dobbiamo subito creare un là, perché non può esistere l’uno senza l’altro... così Gordon Cullen nell’introduzione del suo testo Paesaggio Urbano.

Come abbiamo già detto, nel nostro caso la conformazione

dello spazio urbano non induce alcuna esperienza nella persona che si muove, né dinamica né tantomeno statica.

Per consentire all'intervento di realizzare la finalità riorganizzativa dell'area, bisogna definire spazi urbani gerarchicamente relazionati all'interno dell'attuale configurazione dello strassenbau. A tale scopo l'attività propedeutica svolta è stata l'analisi degli isolati: la morfologia, l'orientamento, la posizione dell'edificio e la situazione dei confini hanno determinato l'impostazione del progetto.

Dall'analisi sono emerse da un lato la inefficacia percettiva dei confini, con la conseguente mancanza di elementi di definizione degli spazi urbani, e dall'altro la presenza di ampie aree informi con destinazioni confuse, in cui attività periodiche diverse si collocano in maniera disordinata. Da qui l'impressione di melassa urbana in cui la persona che si muove viene immersa.

Il programma per l'intervento di rigenerazione a questo punto diventa chiaro: occorre confinare gli spazi urbani attraverso la realizzazione di recinti di differente segno e natura appropriati alle specifiche situazioni. La nuova percezione dello spazio urbano deve attuare la ridefinizione degli invasi stradali attraverso il ridisegno dei lotti e la realizzazione di alcuni edifici. Il collegamento tra gli edifici e il muro crea così una sorta di cittadella murata, con nuove funzioni e più punti d'interesse sia sul confinamento perimetrale sia al proprio interno, che si propone con chiara identità formale e funzionale all'interno del tes-

suto urbano.

## LA MURAZIONE

Il primo livello di confinamento, quindi, riguarda la strada perimetrale su cui viene realizzata una murazione (in parte abitata ed in parte attiva con pannelli per murales, porticati, decorazioni, ecc.), che si contrapponga all'edificio a cortina degli isolati esterni per ridefinire l'appropriato spazio urbano di percorso. L'idea della cinta muraria non va vista come un manufatto a difesa dagli attacchi esterni (come in passato), né come un elemento di ghettizzazione e di reclusione, ma esclusivamente come strumento per la percezione visiva unitaria del complesso di edifici e di aree con variegate destinazioni d'uso.

La murazione è composta di differenti parti, ognuna con funzionalità diversa, aggregate da un unico basamento che ricuce l'immagine generale in un sistema edilizio unitario.

Le differenti parti che la compongono sono:

1. Il Recinto Abitato, composto da volumi in massima parte vetrati su uno o due livelli, destinati a piccole attività commerciali, dove il basamento, trasfiguratosi a tratti in rampa d'accesso, esalta il suo ruolo unificatore.
2. Il Recinto Decorativo, usato prevalentemente per distinguere gli spazi pubblici dai privati, composto da elementi lineari disposti verticalmente secondo una configurazione a disegno che ne gradua la permeabilità visiva per dinamizzare il confinamento.



3. Il Recinto di Confinamento Amministrativo, costituito dal basamento unificante e da pannelli metallici modulari di diverso disegno e dimensione, eventualmente inerbiti, per distinguere e separare fra loro le differenti proprietà private.

4. Il Recinto dell'Arte, costituito da pannelli murari di diverse dimensioni da dedicare alla realizzazione della street art contemporanea per la realizzazione di murali d'arte libera.

L'asse centrale con il Porticato Commerciale

L'area nel suo insieme viene pedonalizzata per conservare il valore simbolico di cittadella dei servizi, anche se il rispetto dello strassenbau impone la conservazione del percorso alberato centrale come asse di riferimento compositivo e funzionale.

Questo unico elemento urbano di rilievo, la cui memoria è ormai consolidata, diventa l'asse ordinatore che configura gli ingressi principali alla cittadella. Orientato in direzione nord-sud, è composto da un porticato classico (archi e volte a crociera) interpretato in chiave contemporanea e realizzato in semplice cemento armato, con un'allusione linguistica all'antico Acquedotto Carolino, importante riferimento paesistico/territoriale.

Il porticato attraversa planimetricamente tutto il progetto, sfociando nella parte centrale in corrispondenza della cavea e degli orti urbani, ed accoglie lungo il percorso ambienti per attività commerciali e di servizio. Le funzioni commerciali e di ristorazione ivi ospitate saranno svolte anche in orari notturni,

con lo scopo di mantenere costante la presenza di persone contrastando il possibile progressivo degrado della zona (cfr. "Vita e morte delle grandi città", Jane Jacobs, Einaudi 2009).

Gli ambienti commerciali integrati nel porticato trasfigurano simbolicamente il concetto di funzionalità dell'acquedotto, dal trasporto dell'acqua (chiave della vita) al trasporto dei flussi di persone, rafforzando l'orientamento sul percorso attrezzato.

Nella parte centrale il porticato perde la copertura, e le basi delle pile diventano elementi di arredo funzionale dell'area trasformata in parco.

## IL MERCATO RIONALE COPERTO

L'area ospita il Mercato Generale settimanale. Nei programmi dell'Amministrazione una nuova area più funzionale sarà dedicata a questa attività. Risulta così auspicabile la realizzazione di un mercato rionale coperto per sopperire alle esigenze della zona.

La sua collocazione nell'area libera sul lato est della zona di intervento consente di definire il terzo ingresso urbano. Il mercato, composto da due elementi longitudinali, presenta un pronao costituito dalle medesime arcate del porticato commerciale. Il corpo lungo la strada diventa così l'ingresso del mercato e dell'area tutta, lo spazio fra i due pronai è un'area a disposizione dei box bar e tavola calda per la consumazione nei periodi meteorologicamente favorevoli.

Il Parco e gli Orti Urbani

Il Parco e gli Orti Urbani nascono dalla necessità di organizzare gli spazi verdi di cui l'area è povera. La porzione di area sul lato est del porticato/percorso viene riorganizzata con una serie di orti da affidare in conduzione agli abitanti degli edifici limitrofi, e con un parco giochi per bambini a servizio del quartiere.

## LA CAVEA

La cavea nasce dall'esigenza di offrire alla cittadella, luogo quasi indipendente dal resto della città, un'infrastruttura per incontri, manifestazioni e spettacoli di livello cittadino e non solo di quartiere. La sua forma nasce da un'analisi geometrica degli spazi vuoti disponibili e trova collocazione sul lato ovest del porticato/percorso determinandone lo sfiocciamento. In sezione realizza una vera e propria cavea che da quota stradale scende fino a tre metri sotto il livello del porticato percorso. Qui trovano posto il palco e i locali di servizio, con un riferimento di ispirazione classica (odeon).

## CONCLUSIONI

In conclusione il progetto di rigenerazione urbana non si è articolato in sostituzioni edilizie o ridisegni generali dell'area d'intervento, bensì in un insieme di progetti coordinati con lo scopo di ottenere un'integrazione generale tramite una vera e propria rammagliatura degli spazi di risulta residuati da interventi precedenti. Un progetto possibile che potrebbe ridare slancio

e identità ad una parte di città negletta e priva di coesione formale e sociale. Un intervento basato sulla cura della percezione degli spazi per la loro riappropriazione da parte degli abitanti, a tutte le scale, capace di esprimersi come manifestazione della cultura della comunità che li abita.

## **PERCEPTION OF URBAN SPACE AND TERRITORIAL IDENTITY: THE CREATIVE CONTAINMENT AS A RESPONSE TO ENTROPY OF BUILT ENVIRONMENTS**

*The topic of WORKSHOP 2016: INTERVENTION OF URBAN REGENERATION on the territory of Maddaloni had for the subject an area of recent expansion, although well established in the peripheral urban tissue.*

*The project area, located in the area bounded by Matilde Serao street and Naples street, is divided in two by the axis of Pietro Colletta street and fits within an urban setting that has the typical characteristics of the resulting degradation of the subsidized housing of the last decades of the last century, in which the perception of urban spaces defined by the blocks and their use hierarchy (highly characteristic elements of the historical neighboring tissues) is totally absent. Interventions in which does not identify even the search for a distinct and recognizable different relationship between public spaces, semi-public and private, such as to determine a new perception of the urban areas.*

*Currently the area is divided into zones according to the zoning plan rules as C2 zone (residential expansion with low average housing density developments), F2 zone (neighborhood facilities, green spaces and car parks), F3 area (infrastructure).*

### **OLD AND NEW AS URBAN RELATION SYSTEM**

*The old town of Maddaloni is characterized by a compact building tissue and morphologically constructed on urban curtains: narrow streets with building fronts on both sides, which make up the "introverted nature" of the town. In fact, the activities tend to take place within the courtyards of the buildings (the old rural farmyards), leaving the roads a road system mainly kinematic function and connection of the isolates. The urban areas are so clearly defined, and squares, avenues, streets, alleys hierarchically perceived in their relationships and in their use: characteristic of the consolidated city.*

*In our case, the morphology of the area is presented with different construction types: partial curtains, a row of buildings off the streets, schools and tertiary insulated buildings. The shape looks almost circular, contained by a two-way street, and cut by a boulevard with two lanes (partially interdict) that divides it into two semicircles. The boulevard is characterized by A tree of tall plane trees along the flowerbed central reservation that does not contribute to the perception of a flooded urban and determines a sense of dispersion and disorder that*

*disorients and confuses.*

*On the other side of the perimeter road, in contrast, are located in buildings curtain - not classical curtain but still a front built - that define the perception of the urban space with clarity.*

*On the side of our area, however, there is an architecture that is dedicated to the perceptual result of urban spaces, almost respecting the entropic principle of having poured the mess from your system to the larger system in which it is placed: no curtains, periodic market area, building off the ground, confusion between private spaces, semi-public and public are the factors of spatial disorientation.*

### **THE PRINCIPLES AND THE DRAFT URBAN REGENERATION**

*... Walking from end to end of the plant, with a uniform pace, will provide a sequence of revelations. If (...) we design our cities from the point of view of the person moving (pedestrian or driver) is easy to see how the whole city becomes plastic experience, a journey through pressures and empty, a sequence of exposure and enclosure, constriction and relief, (...) as soon as we create here we must immediately create a there, because it can not exist without the other... Gordon Cullen writes in the introduction to his text Cityscape.*

*As we have said, in our case the shape of urban space does not induce any experience in person moving or dynamic nor*

*even static.*

*To allow the intervention to achieve the purpose of the reorganization, we have to define urban spaces hierarchically related within the current configuration of strassenbau.*

*For this purpose, preparatory activities were carried out analysis of the blocks: morphology, orientation, buildings position and the situation of the borders that have led to the project approach. Analysis has demonstrated on one hand the ineffectiveness of the perceptual boundaries, with the consequent lack of definition of elements of urban spaces, and on the other hand the presence of large areas shapeless with confused destinations, in which various periodic activities are placed in a disorderly . From here the impression of urban molasses in which the person that moves is immersed.*

*The program for the intervention of regeneration at this point becomes clear: it is necessary to confine the urban spaces through the construction of enclosures of different sign and nature appropriate to specific situations. The new perception of urban space must implement the redefinition of road invaded by redesigning of the lots and the construction of some buildings.*

*The connection between the buildings and the wall creates a kind of walled citadel, with new features and points of interest both on the perimeter containment as well as internal, which is proposed in a clear formal and functional identity within the urban fabric.*

## **THE WALLING**

*The first level of confinement, therefore, concerns the perimeter road on which there is provided a walling (populated in part and partly active with for mural panels, porches, decorations, etc.), Which is opposed to the built up to the external insulated curtain to redefine the appropriate path of urban space. The idea of the walls should not be seen as a defense article from external attacks (as in the past), or as an element of segregation and imprisonment, but only as a tool for unified visual perception of the complex of buildings and areas with variegated uses.*

*The walling is made up of different parts, each with different capabilities, aggregated by a single base that sews the overall image in a single building system.*

*The different parts that make it up are:*

*The fence Settlement, consisting of volumes largely glazed on one or two levels, intended for small businesses, where the basement, transfigured at times in the slip road, enhances its unifying role.*

*The Fence Decorative, mainly used to distinguish public from private space, composed of linear elements arranged vertically according to a design configuration that sizes the visual permeability to energize the confinement.*

*Precinct Administrative Confinement, formed by unifying base and modular metal panels of different design and size, even-*

*tually turfed, to distinguish and separate each other different private properties.*

*The Art fence, consisting of wall panels of different sizes to be dedicated to the realization of contemporary street art for the realization of free art murals.*

### **THE CENTRAL AXIS WITH PORCH COMMERCIAL**

*The area as a whole is pedestrianized to preserve the symbolic value of the services citadel, although respect for the rule strassenbau requires the preservation of the central, tree-lined path as an axis of compositional and functional reference.*

*This unique urban element of relief, whose memory is well established, it becomes the authorizing board that configures the main entrances to the citadel. Oriented in a north-south direction, it is composed of a classic porch (arches and cross vaults) interpreted in a contemporary way and made of simple concrete, linguistic allusion to the ancient Carolino aqueduct , important landscape/territorial reference.*

*The porch crosses planimetrically whole project, breaking up in the central part at the auditorium and urban gardens, and houses along the path environments for commercial and service activities. Commercial functions and restaurant housed therein will also be undertaken during the night, in order to maintain a constant presence of people opposing the possible gradual degradation of the area (see. "Life and death of the great city," Jane Jacobs, Einaudi 2009) .*

*Integrated commercial environment in porch transfigure symbolically the concept of water supply capability, from the transport of water (key of life) to the transport of flows of people, strengthening the guidance on equipped route.*

*In the central part, the porch loses the coverage, and the bases of the piers become elements of the functional furnishing of the area converted into a park.*

### **THE MARKET HALL**

*The area hosts the weekly General Market. In Administration programs, a new more functional area will be dedicated to this activity. It is thus desirable for the realization of a covered local market to meet the needs of the area.*

*Its location, in the free area on the east side of the intervention zone, defines the third urban entrance. The market, comprising two longitudinal elements, presents a porch constituted by the same arches of the shopping arcade. The body along the way becomes the market entry and the whole area, the space between the two porches is an area available to box bar and diner for consumption in meteorologically favorable periods.*

### **THE PARK AND URBAN GARDENS**

*The Park and Urban gardens are born from the need to organize the green spaces of which the area is poor. The area portion on the east side of the porch / path is reorganized with a*

*number of vegetable gardens to be given to the inhabitants of the surrounding buildings, and a playground for children in the neighborhood service.*

### **THE AUDITORIUM**

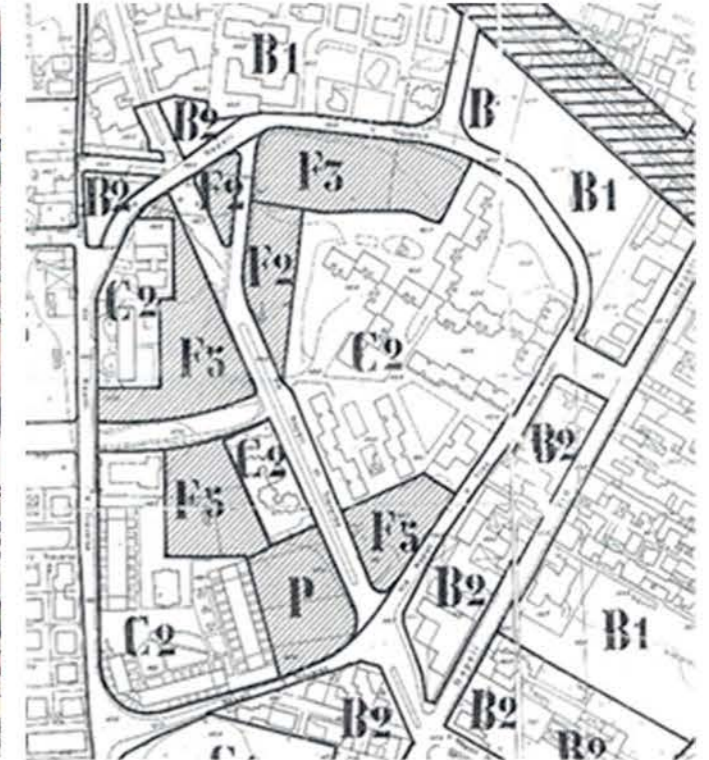
*The auditorium was born from the need to offer to the citadel, the place almost independent of the rest of the city, an infrastructure for meetings, public events and performances and not just for the district. Its form is inspired by geometric analysis of available empty spaces and find placement on the west side of the porch / path and determine the decomposition. In section he realizes a real auditorium that from street level down to three meters below the porch level path. Here they are placed on the stage and service spaces, with a reference of classic inspiration (Odeon).*

### **CONCLUSION**

*In conclusion, the project of urban regeneration has not articulated in buildings substitutions or general redesign of the intervention area, but a set of projects coordinated with the aim to obtain general integration through a real repair of the remnants spaces from previous interventions. An achievable project that could give new impetus and identity to a neglected part of the city and free of formal and social cohesion. An intervention based on the care of the perception of spaces for their*

*re-appropriation by the inhabitants, at all scales, able to express themselves as a manifestation of the culture of the communities that inhabit them.*

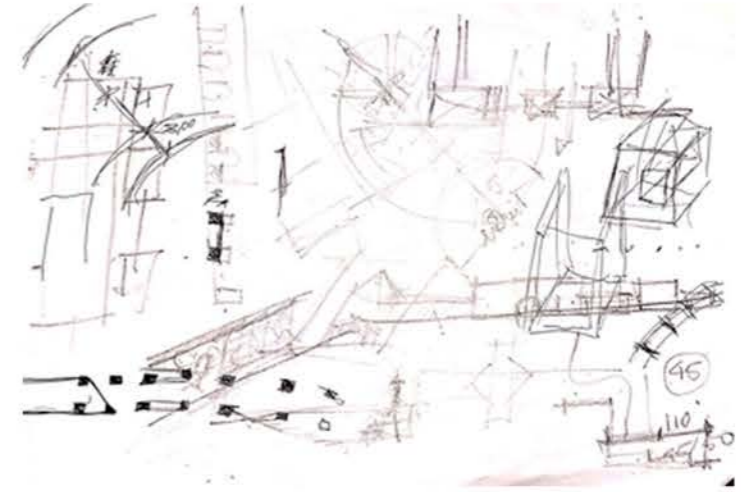
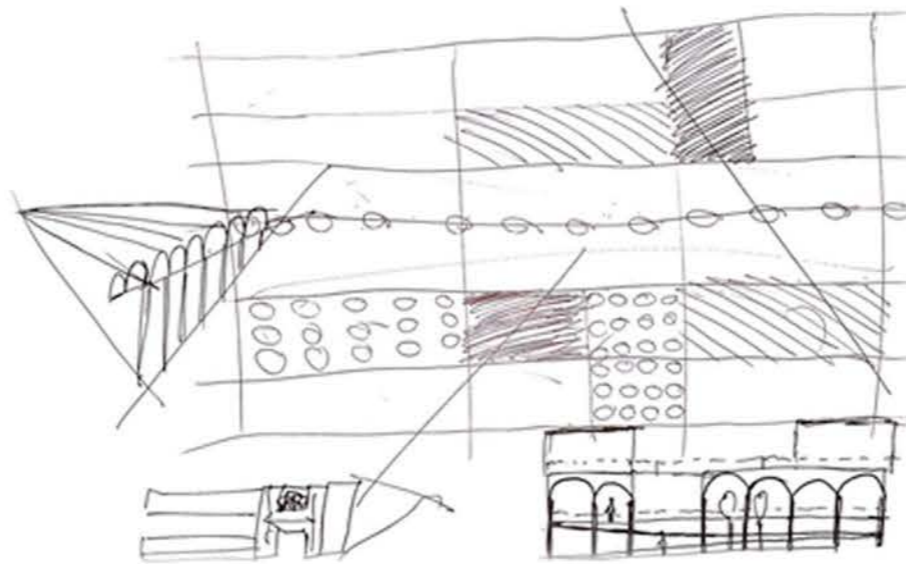
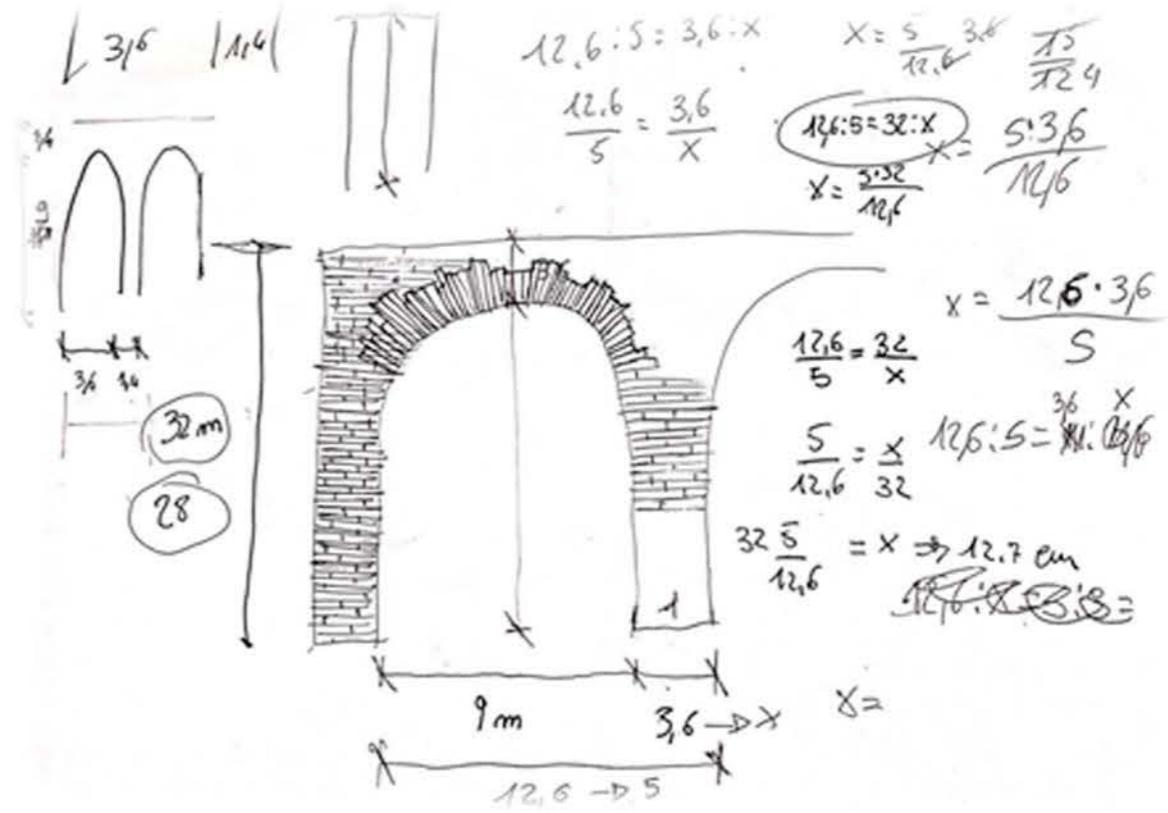
INQUADRAMENTO TERRITORIALE, VISTA PROSPETTICA DALL'ALTO, INQUADRAMENTO URBANISTICO - LOCAL AND PLANNING ENVIRONMENT, VIEW FROM ABOVE.



ANALISI FOTOGRAFICA DEL CONTESTO - PHOTOGRAPHIC ANALYSIS OF THE CONTEXT



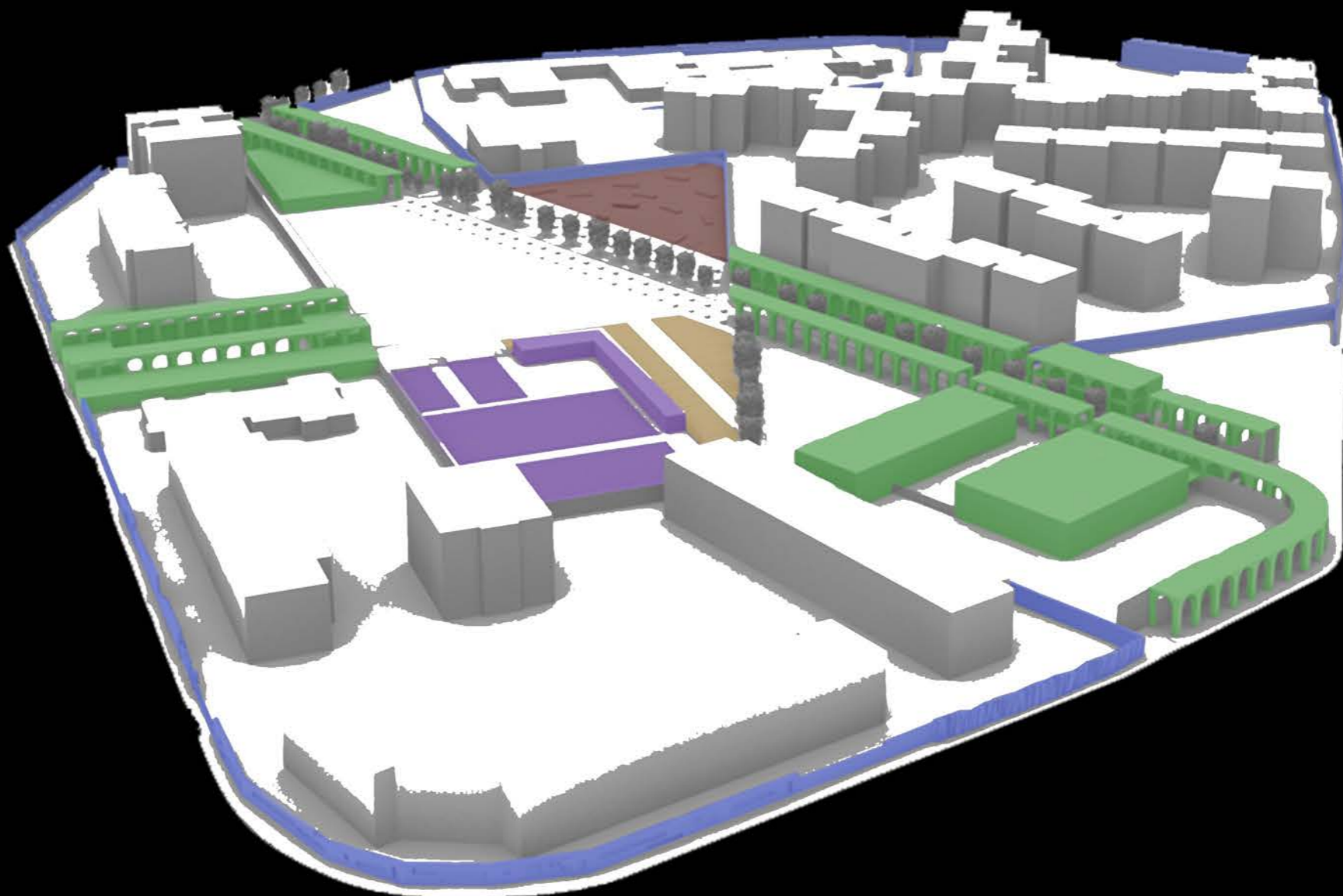
SCHIZZI "STRSSEMBAU E GEOMETRIE DEL PROGETTO" - SKETCHES "STRASSEMBAU AND PROJECT LINES"





PROGETTO CONCETTUALE - CONCEPT PROJECT

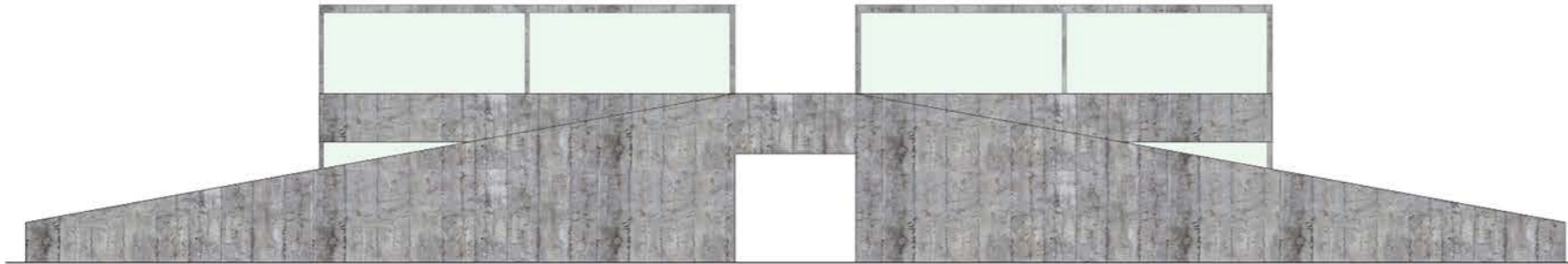
VERDE - GREEN / NUOVE AREE COMMERCIALI - NEW COMMERCIAL AREAS  
BLU - BLUE / NUOVA CINTA MURARIA - NEW BOUNDARIES WALL  
ROSSO - RED / ANFITEATRO - AMPHITHEATRUM  
GIALLO - YELLOW / COLTIVAZIONI URBANE - URBAN CROPS  
VIOLA - PURPLE / AREA SPORTIVA - SPORT AREA



PLANIMETRIA GENERALE, SEZIONI E PROSPETTI STRADALI - PLANT, ROAD SECTIONS AND ROAD STATEMENTS



MURO ABITATO - *LIVING WALL*



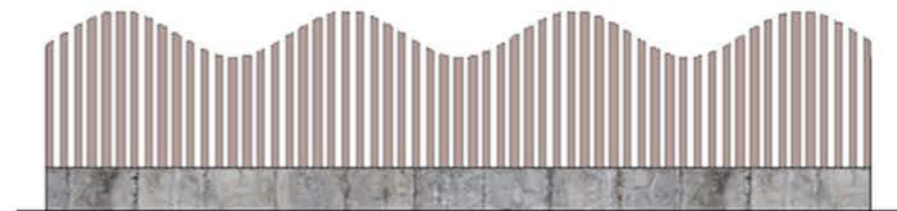
MURO ARTISTICO PER GRAFFITI - *ARTISTIC WALL*



MURO PER DELIMITARE IL CONFINE DEL PARCO - WALL DEFINING THE PARK BOUNDARIES

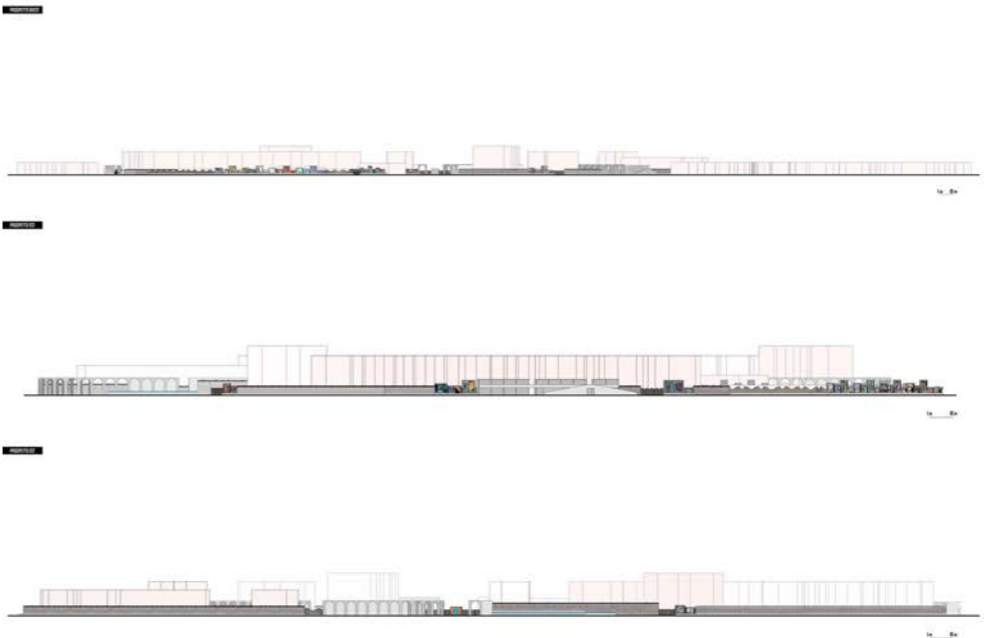
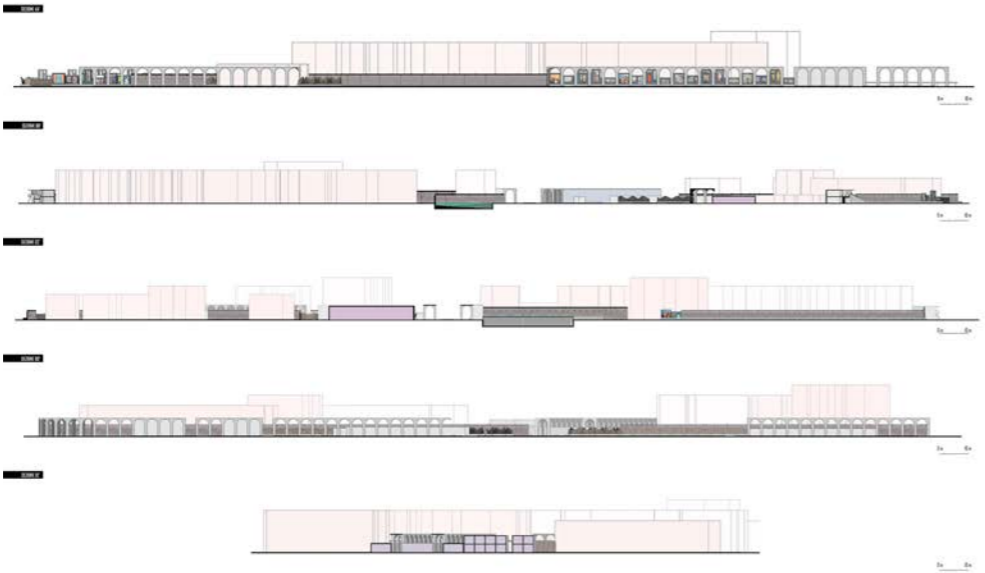


MURO PER DIVISIONI INTERNE - WALL DEFINING INTERNAL PARK DIVISIONS



PROGETTO COMPLETO (PROSPETTIVA DALL'ALTO) - FULL PROJECT (VIEW FROM ABOVE)





# G R O U P

---

**Prof. Arch. Francesco Costanzo**

Arch. Giuseppe Di Caterino

Arch. Gaspare Oliva

Arch. Vincenzo Fatigati

Students: Giada Altieri

Ilenia Mariarosaria Esposito

Michele Pellino

Pasquale Pianese

Salvatore Simioli

Gabriella Stanco

## **THIS IS NOT THE GAME 4 UNA PIAZZA TRILITICA CHE SOSTIENE STRADE SOSPESE**

*Francesco Costanzo*

Ad uno sguardo a grande scala della città di Maddaloni, l'area urbana del progetto appare come un nocciolo circoscritto da un sistema anulare di percorrenza che assume quasi i caratteri di un diorama dimostrativo delle diverse modalità di costruzione della città: i tessuti compatti di formazione ottocentesca, le architetture dei villini isolati di primo Novecento, gli aggregati residenziali post-bellici con principi insediativi aperti, il grande vuoto urbano, il lungo asse punteggiato dalle grandi alberature, le lottizzazioni sparse della campagna urbanizzata.

Il progetto affronta dunque il tema dello spazio aperto proprio a partire da queste condizioni: se da un lato adotta alcuni dispositivi convenzionali di ricucitura (pensiline, telai, muri abitati, rampe che costituiscono piccole attrezzature con lo scopo di definire un più nitido ordine dello spazio interstiziale della città) esso assume l'ipotesi più generale di porre a sintesi e trasformare (commutare) i passaggi tra le diverse condizioni compresenti nella città. Le attrezzature (essenzialmente mercatali) e le implementazioni connettive richieste sono risolte dunque con un' "architettura fatta di architetture" che con la sua misura straordinaria e con la sua logica di ripetizione ten-



de a costruire quella parte di città mancante che si pone tra la città ancora ordinata e compatta e le forme urbanizzative pulviscolari della contemporaneità.

Per quanto riguarda il destino della grande area aperta impermeabilizzata (oggi destinata a mercato settimanale), il progetto definisce la possibilità di una piazza trilitica che, come palinsesto di elementi architettonici che progressivamente diventano parti architettoniche più complesse, tende a costituirsi come una “piazza dell’indeterminato”: così il pilastro binato si dota di un setto di affiancamento, così viene aggiunta una trave, così si determinano grandi telai, così questi telai sostengono degli edifici ponte che si sospendono sulla piazza di cemento. L’idea è dunque di mantenere il piano di campagna come un luogo disponibile ai vari usi e diversamente popolato ed attrezzato da elementi architettonici. Così, di fatto, tali telai ed architetture risolvono con la loro ripetizione progressiva la questione del carattere “tutto architettonico” dello spazio aperto. La caratterizzazione dello spazio aperto non è dunque affidata al disegno del suolo ma ad un sistema di elementi che vanno fondati e quindi è risolta esclusivamente in modo tettonico e non meramente formale.

Il mercato risente di quest’impostazione di base che sovrintende la costruzione dello spazio aperto. Il manufatto del mercato è concepito come un’architettura fatta di architetture che sono

tutte sollevate da terra – sorrette da alcuni elementi che popolano la piazza - per ospitare in forma di stoà-galleria i luoghi della vendita. L’idea di fondo risiede non solo nell’architettura-infrastruttura (un’architettura la cui forma viene ridotta al sistema di percorrenza) ma nell’idea di pensare alla strada – pur nell’invenzione di una strada che non ha più rapporto col suolo – come elemento fondativo di ogni mercato in cui nell’andirivieni costretto dal rue corridor si avvera il suo più profondo spettacolo.

Così si definiscono due sistemi interdipendenti:

(a) una grande stecca di 320 m che si frammenta in più parti (per rinuncia ad un’aspirazione alla “grande dimensione”) e che, disponendosi lungo l’asse alberato, ingloba le stesse alberature esistenti attraverso un lungo diaframma a traliccio. Così la natura partecipa alla determinazione di un’internità spaziale più variegata. Tale stecca diventa il luogo per il mercato quotidiano;

(b) una teoria di gallerie parallele che si dispone “a pettine obliquo” – recependo le giaciture centuriali della campagna - ospita il mercato settimanale. Un giorno alla settimana la piazza trilitica è dunque occupata dai veicoli commerciali e dalle merci (il suo uso è limitato agli addetti ai lavori). I montacarichi contenuti nei telai di sostegno alle gallerie sospese consentono il trasferimento delle merci ai livelli superiori aperti al pubbli-

co – qui l'essere parte di un “meccanismo” riscatta tali elementi da un insopportabile carattere metafisico –. La grande piazza trilitica di cemento diventa in quest'occasione una grande base logistica.

Come in parte già detto, la grande stecca che ingloba le alberature ed il “pettine obliquo” configurano planimetricamente un sistema con due diverse giaciture e la cui consistenza di “battute separate” cerca di tradurre e commutare il passaggio da due esperienze con direttrici e modalità insediative così diverse della città.

In ultimo ci sembrava opportuno ricondurre almeno in un punto il tema del mercato a quello del “riparo” ossia di un luogo che è essenzialmente definito da un tetto (il tema del manufatto ad aula) e che veniva posto in una posizione che fronteggia la natura aggredita dalle edificazioni recenti.

### ***THIS IS NOT THE GAME 4 A THRILITIC SQUARE SUSTAINING SUSPENDED STREETS***

*In a large scale view of Maddaloni, intervention site appears as an urban core circumscribed by an annular walking system which almost has the character of a dioramas demonstrating different constructive modes of the city: compact fabric formed in Nineteenth-Century, small isolated villas of first Twentieth Century, post-war residential aggregations assuming open-*

*ness as settlement principle, a big urban void, a long axis pointed by tall trees, scattered lots in the urbanized countryside.*

*The proposal faces the issue of open space starting from these conditions: while it adopts conventional mending devices (canopies, frames, inhabited walls, ramps as small equipment with the aim of defining a clearer order of interstitial urban space), it hypothesizes to synthesize and transform (commutation) the passages between coexistent urban conditions. Equipment (essentially a market) and the required connective implementations are solved through an “architecture made-up of architectures” which, with its extraordinary extensions and its repetition principle, tends to build the missing urban part that can be posed between the ordered and compact city and the widespread urbanization forms of contemporaneity.*

*About the destiny of the big not-permeable open area (today used a weekly market), the proposal defines the possibility of a trilitic square that, as a palimpsest of architectural element progressively becoming architectural complex parts, tends to stand as a “square of indeterminacy”: so the double pillar is equipped with a flanking septum, so a beam is added, so big frames are determined, so these frames sustain bridge-buildings hanging on the concrete platform.*

*The main concept is the maintenance of the ground floor as a place available for different uses and variously populated and*

*equipped with architectural elements. So, de facto, these frames and artefacts solve, in their repetition, the question of the “completely architectural” character of open space. Characterization of open space does not correspond with the design of the surface but it is entrusted to a system of founded elements and thus it is exclusively solved in a tectonic way and not in a merely formal way.*

*The architecture of market is influenced by this basilar setting assumed for the construction of open space. The artefact is conceived as an architecture made-up of suspended architectures – sustained by elements populating the square – hosting shopping places designed as stoà-galleries. The basilar concept regards the question of architecture as infrastructure (an architecture whose form is reduced to the walking system) but it is also about the idea of thinking the street – a street that has no relationship with ground - as generating element of the market in which, the obliged coming and going of the rue corridor determines its vibrant spectacle.*

*This way two interdependent systems are defined:*

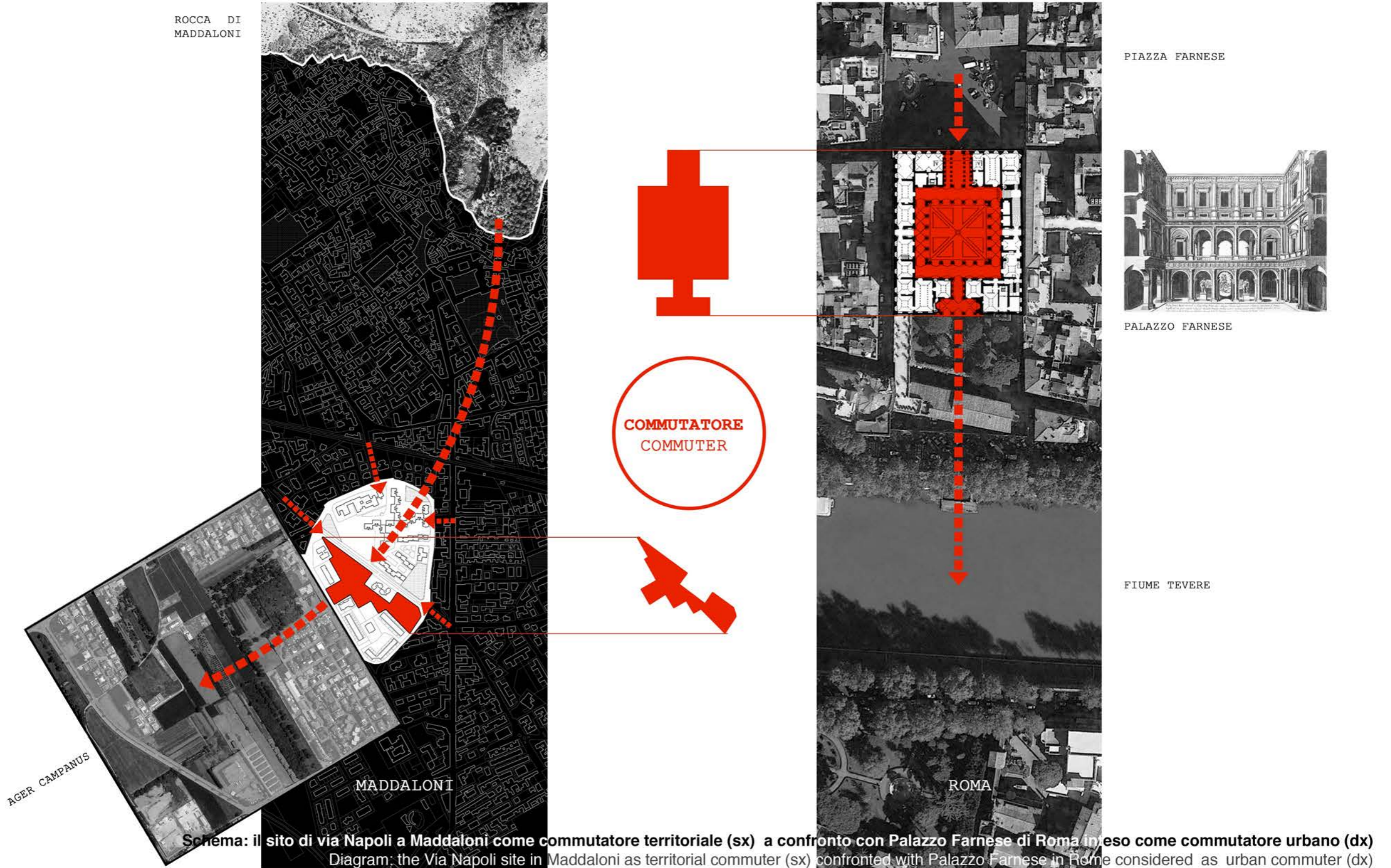
*(a) a long building (320m) fragmented in many parts (because of a renounce to the “big dimension” as an aspiration) which, arranging itself along the tree-lined axis, incorporates the same existing trees through a long trellis diaphragm. This way, nature participates in determination of a variegated inter-*

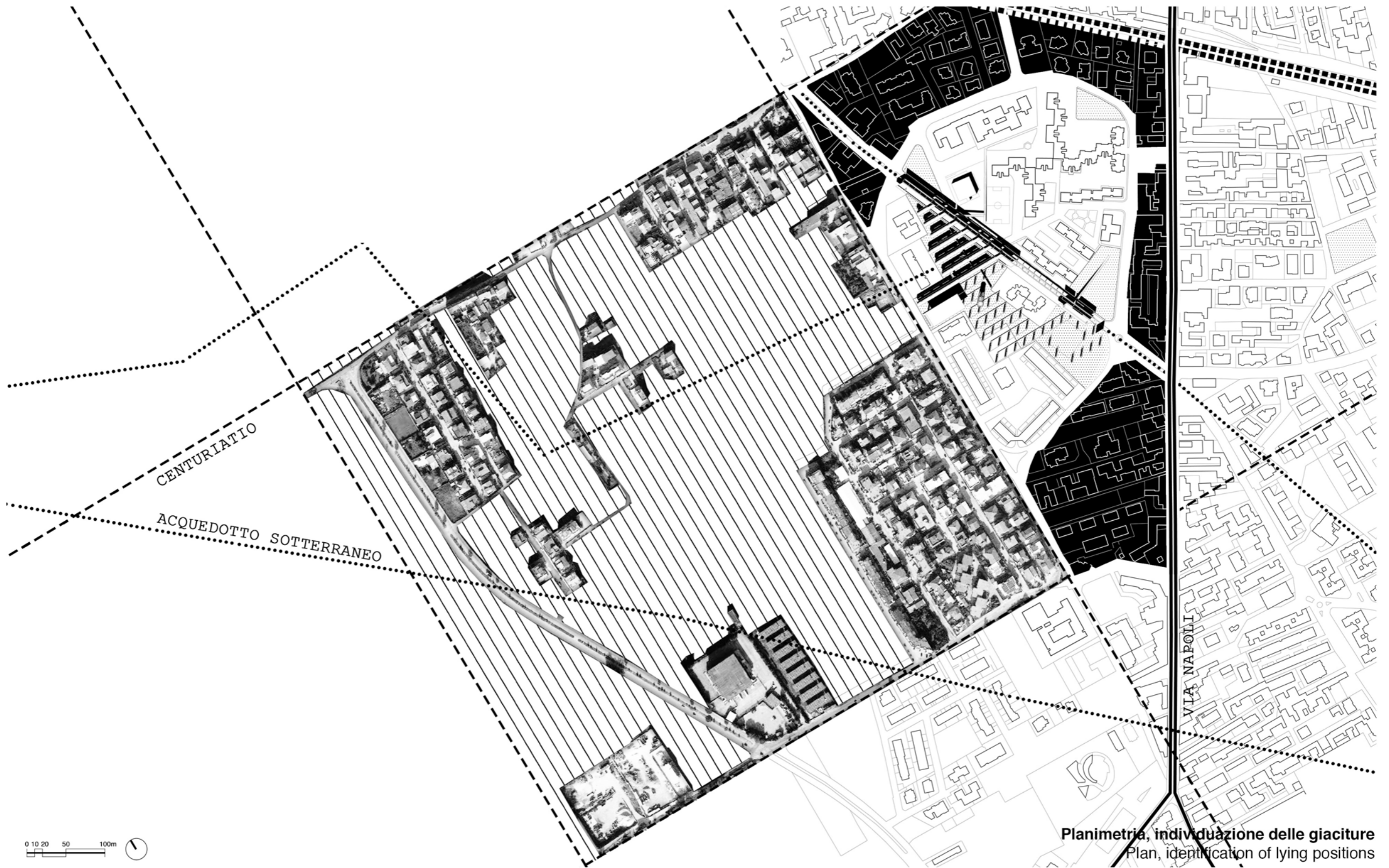
*nal space. This building is used as the daily market.*

*(b) a theory of parallel galleries, that is organized as an “oblique comb” – transposing centurial alignments of countryside –, hosts the weekly market. For one day every week, the thrilitic square is occupied by commercial vehicles and by goods (it can be used only by sellers and merchants). The goods lifts contained in structural frames sustaining the suspended galleries allow the transfer of goods to upper public level – here the being part of a “mechanism” redeems these elements from an unbearable metaphysical character -. The big concrete thrilitic square becomes in this occasion a big logistical platform.*

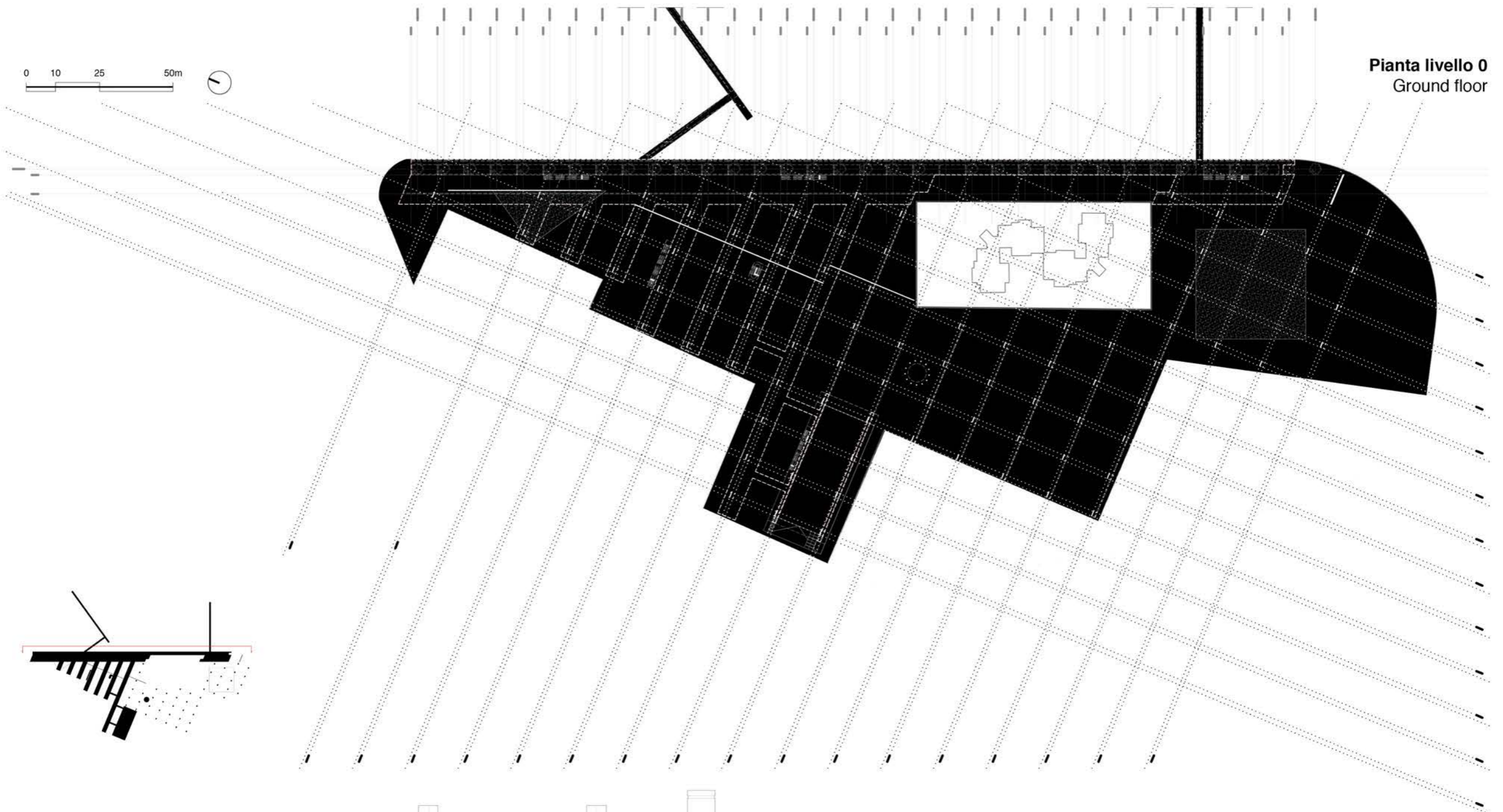
*As we partly said, the long building incorporating trees and the “oblique comb” have two different planimetric arrangements and the consistence of the comb, that is made up of “separated bars”, tries to transpose and commutate the passage between two experiences with different directions and settlement modes.*

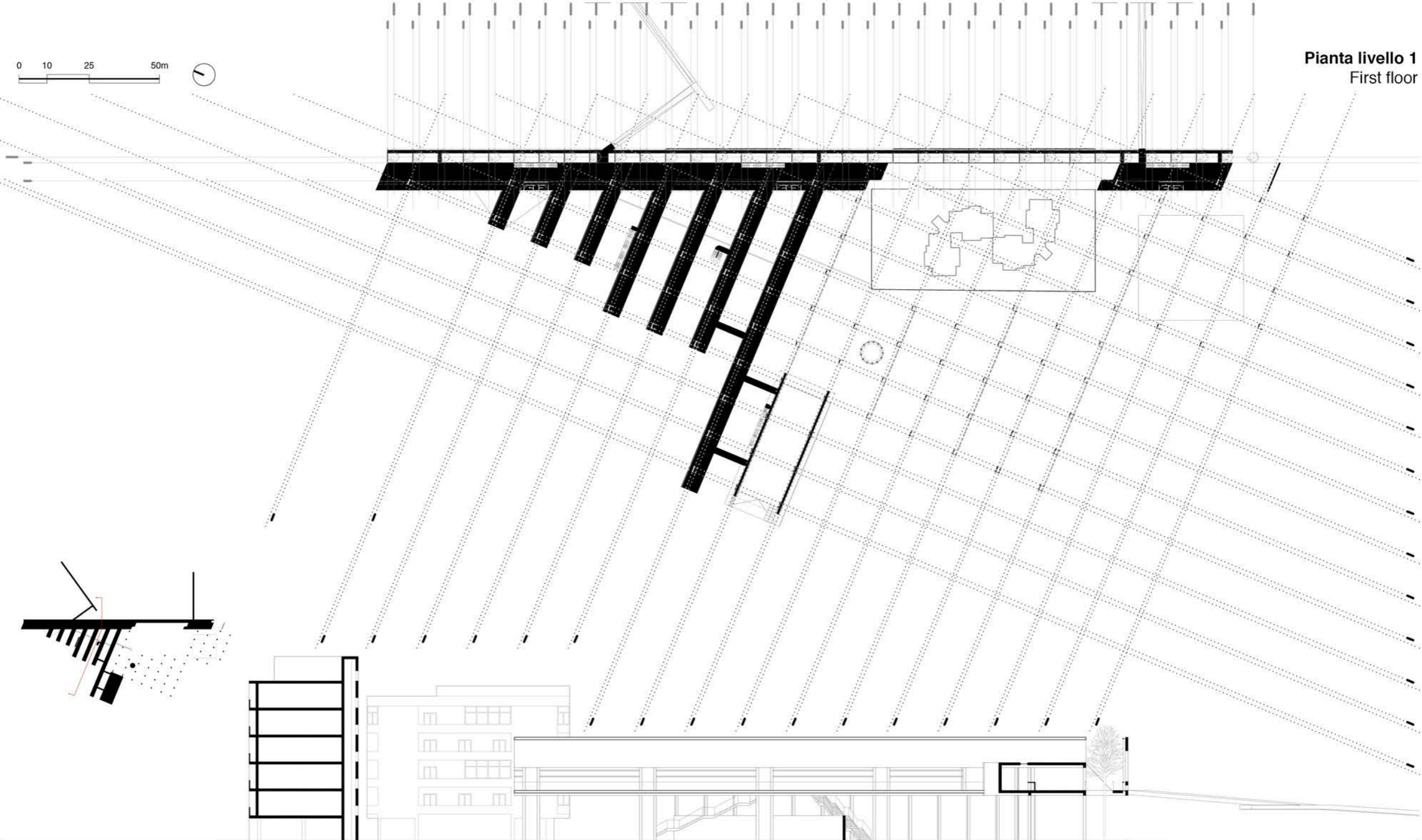
*In the end we want to bring back, at least in one point, the market, intended as architectural theme, to the fundamental theme of the “shelter”. This architectural part is conceived as a place essentially defined by a cover (the hall) and it is posed in front of nature attacked by recent edifications.*





Planimetria, individuazione delle giaciture  
Plan, identification of lying positions

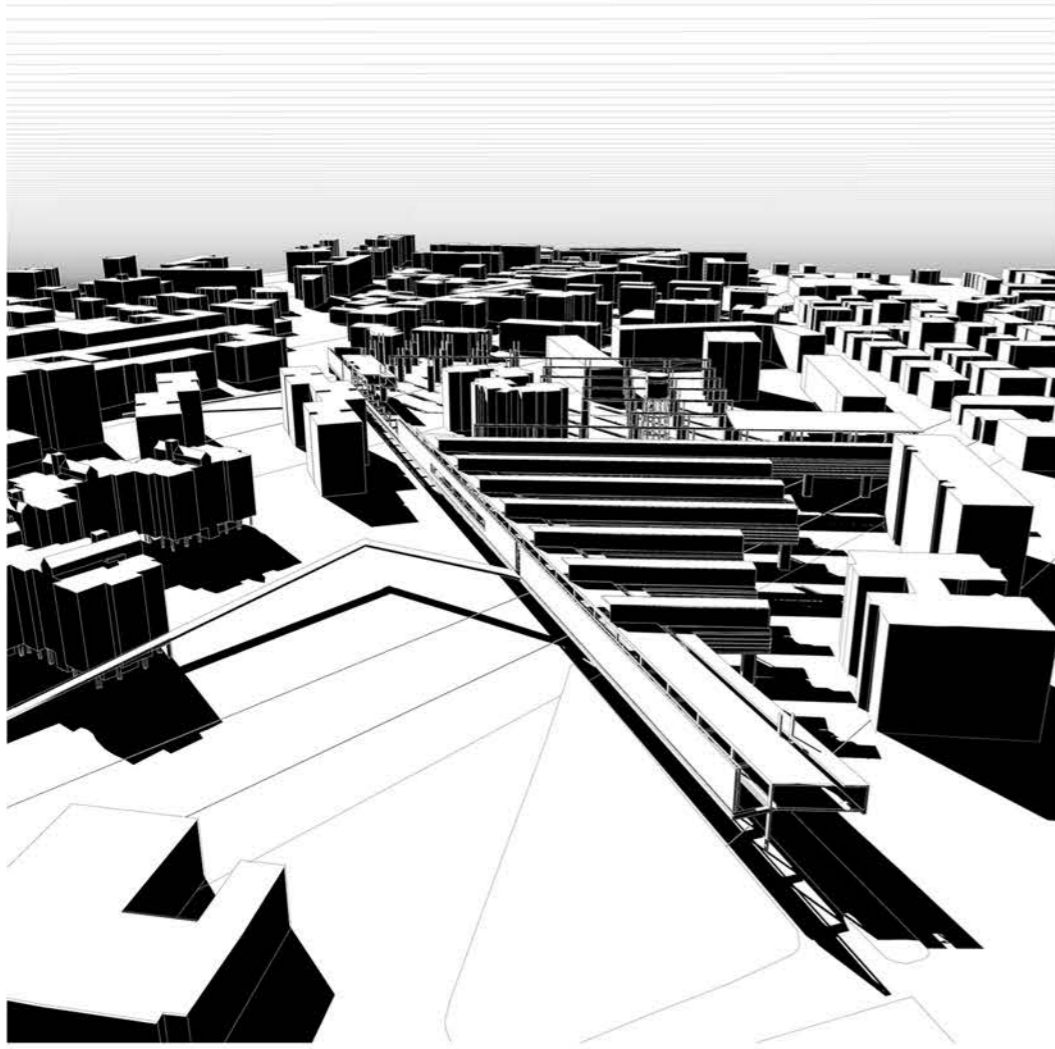




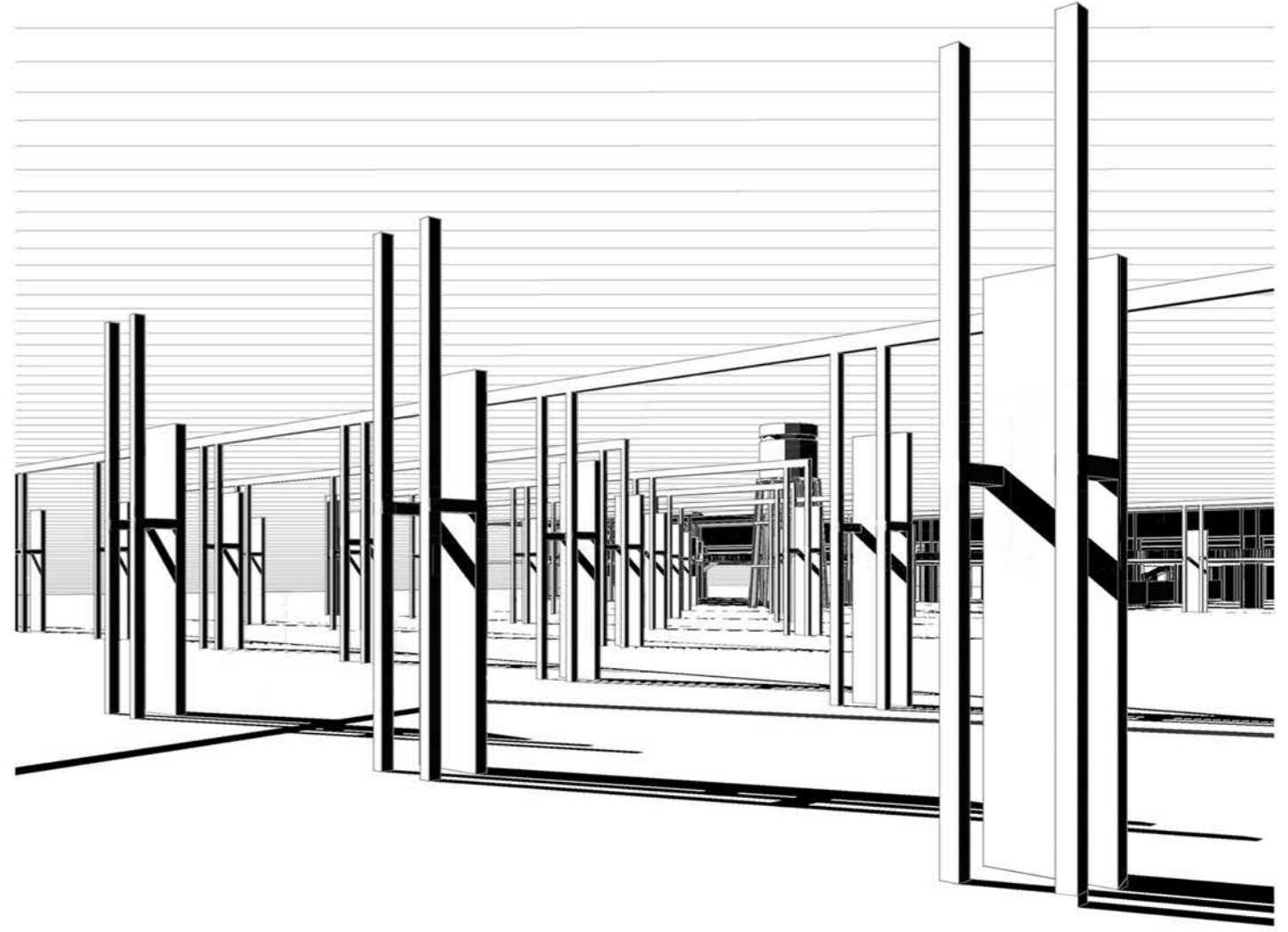
Pianta livello 1  
First floor



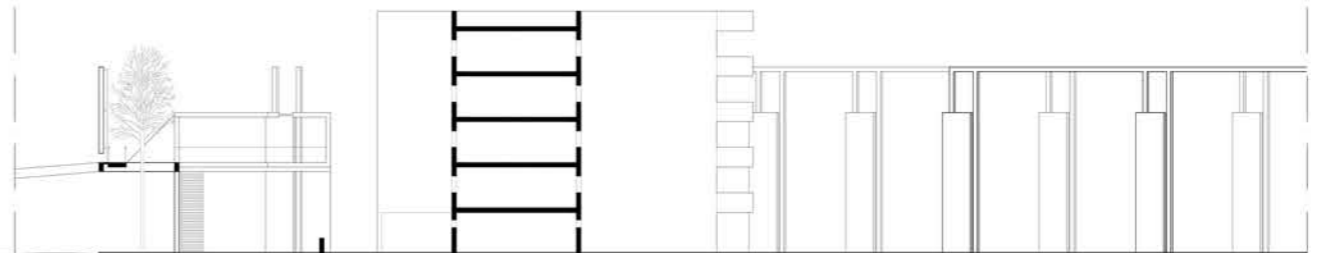
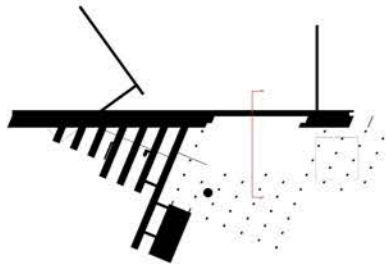
Il mercato  
The market



**Il mercato, vista a volo d'uccello da nord**  
The market, areal view from north



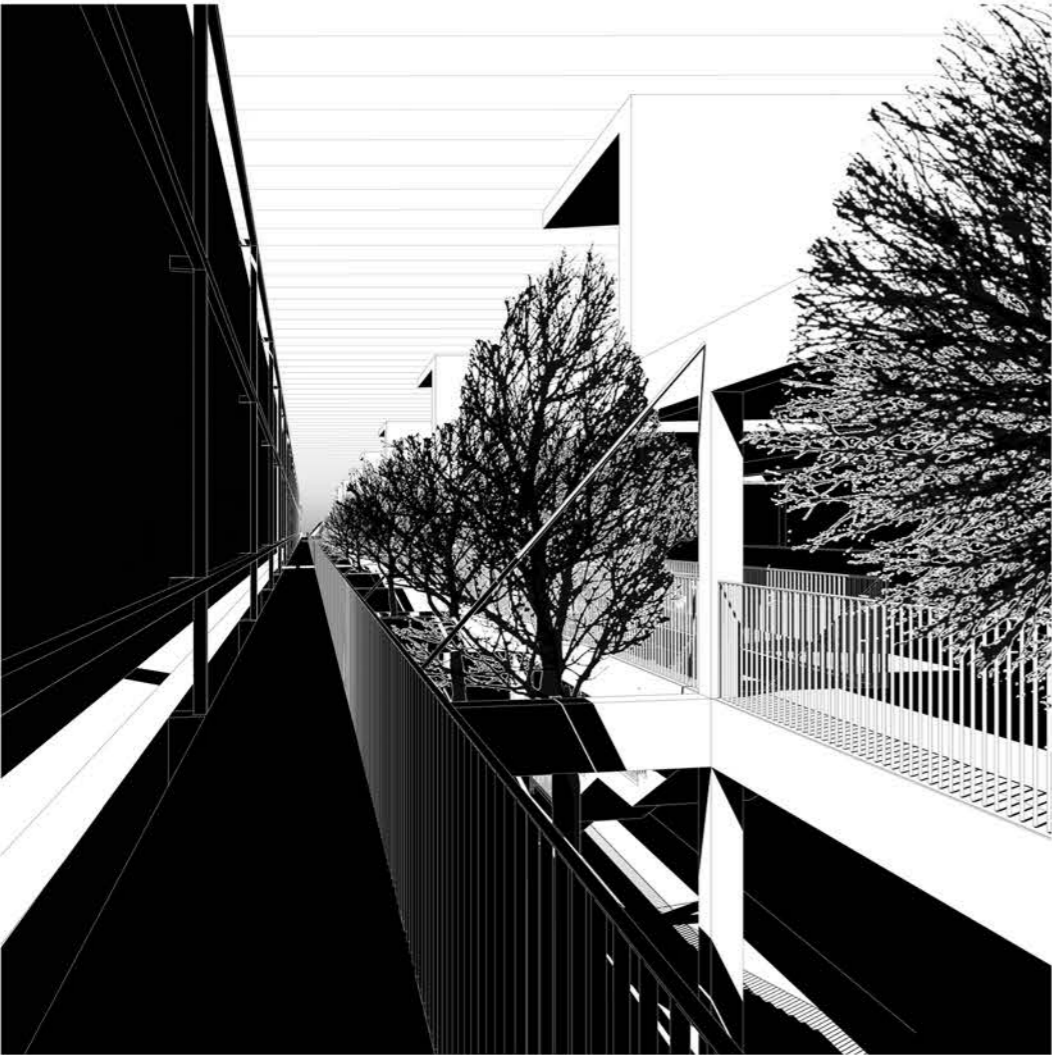
**La piazza trilitica**  
The trilitic square



**Il mercato e la piazza trilitica**  
The market and the trilitic square



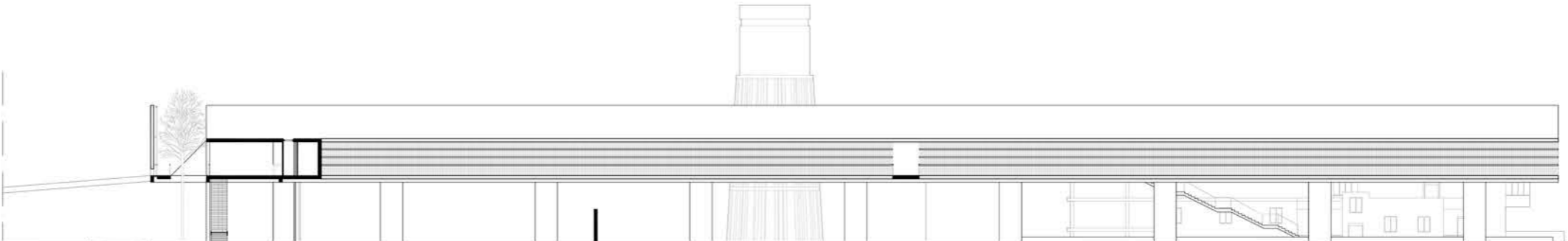
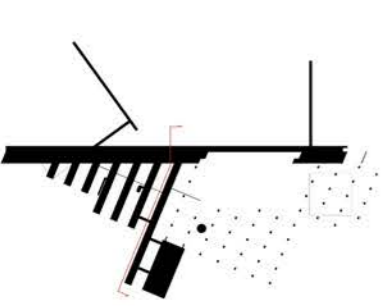




**Mercato giornaliero, passeggiata tra gli alberi**  
Daily market, walk through the trees



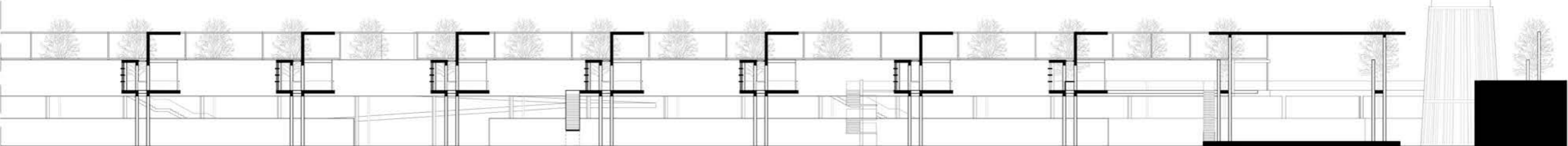
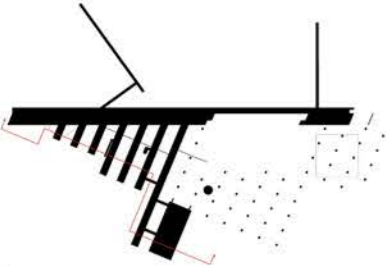
**Mercato giornaliero, vista da via Colletta**  
Daily market, view from via Colletta



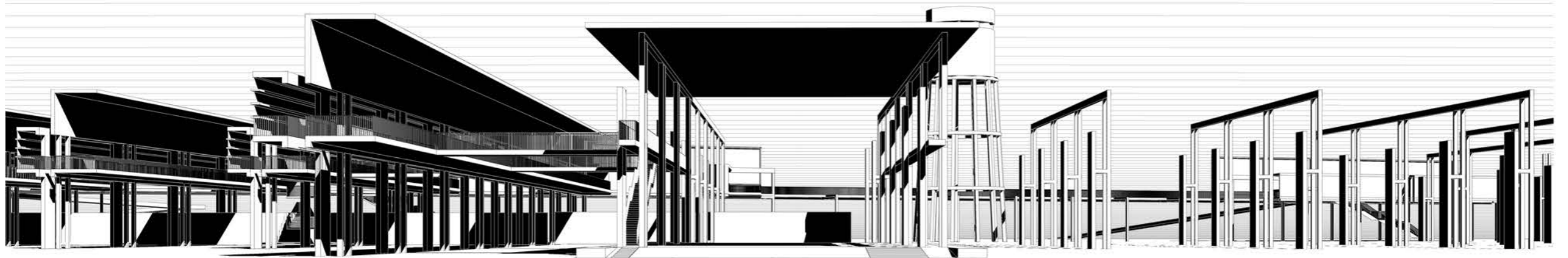
**Mercato giornaliero**  
Daily market



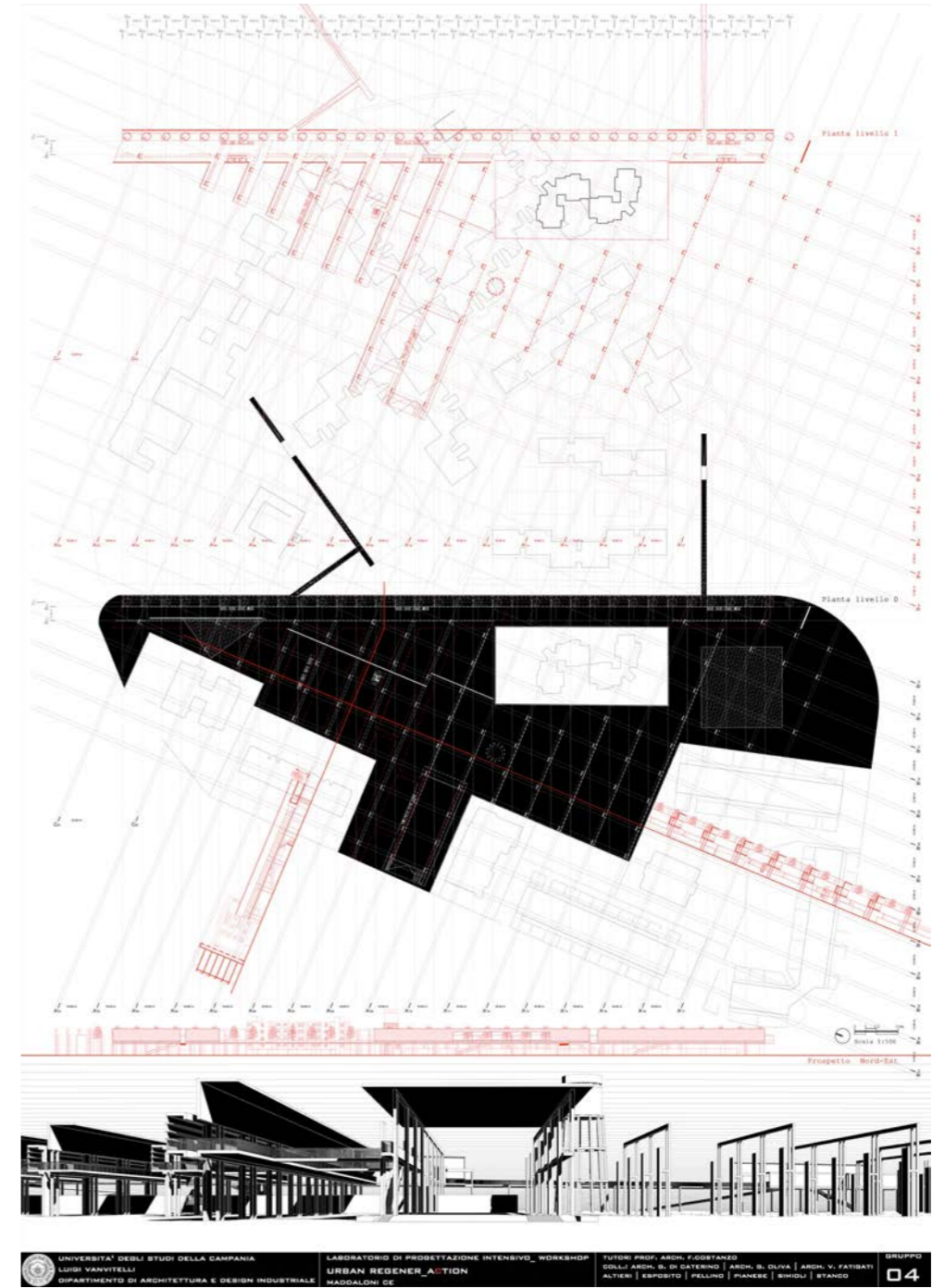
**Mercato settimanale, le gallerie commerciali sopraelevate**  
Weekly market, elevated commercial galleries



**Mercato settimanale ed aula polivalente**  
Weekly market and polyvalent hall



**Gli elementi del mercato: gallerie commerciali, aula, piazza trilitica**  
The elements of the market: commercial galleries, hall, trilithic square



# G R O U P

---

**Arch. Raffaele Cutillo**

Students: Ersilia Biondi

Vincenzo Cantone

Salvatore Carbone

Mario Cecere

Enrico Corvino

Roberta Laffi



## L'ARCHITETTURA DEL VUOTO

*Raffaele Cutillo*

Una città non può godere di perfezione se non appartiene totalmente all'uomo. È l'uomo ad appropriarsi dello spazio nella sua dimensione e forma, nella spazialità e fruibilità, e a renderla una "città domestica", al cui interno devono riconoscersi globalità di funzioni e geometria che si sposano con sentimenti e piacere. È l'architettura che conferisce pieno compimento alla purezza di un concetto interiore, per l'uomo che vi abita che ivi vive la sua quotidianità. La città deve essere a misura d'uomo. È bella se c'è la piena fusione di concetti formali ed emotivi e psicologici. Qui l'uomo si sente appagato, la sua interiorità e fisiologia giungono a compimento: l'architettura è pura, si evolve al massimo dell'aspirazione quando l'uomo giunge all'apice della completezza dimensionale, formale, emotiva e fisica. La perfezione non è limitatamente di regolare geometria, bensì pura, perché si fonde perfettamente con le esigenze di chi ne fa propria: la città dell'uomo, a sua volta, deve plasmarsi sulla vita. L'architettura pura rende viva una città, non passiva e austera, non una severa barriera dalla quale debbano dipendere funzioni, ma a governare è l'uomo, spinto dall'istinto per raggiungere il benessere e la serenità d'animo. Tutto ciò che scandisce il perimetro esistente viene considerato l'input imperfetto dal quale estrarre forma e materia perfette

e coerenti dal punto di vista concettuale della psicologia umana. La città di partenza, fredda, anonima, senza una identità intrinseca, in realtà racchiude una storica importanza: Maddaloni vanta molteplici chiavi di lettura dal punto di vista evolutivo ed insediativo, urbanistico, geologico, economico. L'area di studio sorge nel suo cuore ed è suddivisa da un asse viario rettilineo che ne scandisce due differenti aree: quella identificata dagli insediamenti PEEP, più fitti a nord, e da un sistema a sud con un ampio vuoto adibito a mercato settimanale. La sua forma circolare irregolare è scandita da una "circonvallazione" stradale anulare. L'impianto urbano rimanda al concetto di città medioevale. Il nostro progetto è scaturito dalla re-interpretazione attualizzata di quest'ultima aprendola all'esterno, e decentrandone la piazza principale distesa e moltiplicata in fasce lineari lì dove si svolgono tutte le funzioni di civile quotidianità. Restituire identità al luogo e a chi vi abita è un processo evolutivo che plasma il tessuto mediante una "pelle", che alterna vuoti e pieni, sottrae materia e volumi restituendoli laddove la naturalezza del processo psicologico dell'architettura, pura e conformata alla misura d'uomo, lo permette. L'architettura nasce dal terreno con un edificio interagente e non dissonante con il contesto. Piani inclinati e percorsi, in realtà, non sono che la conseguenza della nostra architettura pura, ottenuta attraverso il ridisegno dei vuoti, forma e presenza. Città autosufficiente, città nella città, aperta e chiusa grazie ad una rete strada-

le rigenerata da percorsi carrabili, ciclabili e pedonali immersi nel verde, intervallati da parcheggi e da due ingressi principali che coincidono con gli sbocchi dell'asse stradale esistente. Quest'ultimo è stato trasformato attribuendogli una funzione di perfetta coesione con il resto della nuova città. L'area si presenta come alternanza di vuoti e pieni. Abbiamo fatto dei vuoti la nostra architettura, unico e grande edificio, lasciando inalterata la realtà delle residenze e della scuola, rialzando e deprimendo il suolo in una nuova identità, deformandone la originaria orizzontalità. La visuale non è alterata, le torri della città sono sempre visibili. L'area è tutta e solo pedonabile, anche sulle nuove coperture. Dai parcheggi presenti solo lungo tutto il bordo perimetrale si può facilmente entrare per svolgere qualsiasi funzione. La città è di tutti, è per tutti, ha tutto. I vuoti esistenti sono stati riempiti, sì, ma di contenuti ed utilità, dall'energetico, al verde, alle attrezzature collettive. Abbiamo espresso il concetto globale di quotidiano in questo spazio urbano ora a misura d'uomo. L'abbiamo denominata "architettura del vuoto". I servizi esistenti carenti e anonimi (come il mercato) sono resi globalmente funzionali ed efficienti. Si passa dalla circolazione esterna alla vita interna dove tutto si ferma e dove tutto è, al contempo, in continuo movimento. Le funzioni servono il quartiere ricalibrato e reso auto-sufficiente, città fuori scala, edifici non edifici, dove il vuoto ha ragione di essere. Lo schema è composto da linee e giaciture intrecciate ed intersecanti, interagenti e

mai casuali. Siamo intervenuti sugli spazi abbandonati che ora hanno acquisito dignità urbana. L'alternanza vuoto-pieno avviene per incroci coerenti tra quelle che noi intendiamo "fasce". Tutto si riproduce liberamente dall' oggetto preesistente al nuovo: l'architettura interviene per fornirci regole ortogonali. Le fasce sono scaturite dalla proiezione delle giaciture già presenti, tracciando assi che si intersecano e tangenti agli edifici. In essi abbiamo identificato gli spazi inter-connessi e mai distaccati o frammentati. Le fasce indentificano le funzioni: culturale e formativa con biblioteca, sale espositive e un teatro; commerciale con piccoli negozi di vicinato e il mercato coperto; sportiva con i campi outdoor; ludica, di svago e di ombra, con grandi corpi alberati; energetica con le isole ecologiche e il fotovoltaico. Tutto è collegato da percorsi che si sviluppano sulle stesse coperture di ogni edificio, da un corso d'acqua zigzagante inserito nel verde, al fine di riguadagnare un vissuto dignitoso nel quotidiano lavorativo e del tempo libero. Si è immaginato il tessuto edilizio orizzontale come pelle plasmabile e da rimodellare tramite compressioni e decompressioni sinuose, in corrispondenza dei vuoti più estesi e lavorabili, da destinare a vita nuova e generando in essi identità innovative. Un ring di verde compatto e con pista ciclabile, percorso pedonale e micro attrezzature sparse (Rambla), conclude il sistema all'esterno. Il ring verde sancisce il confine di quella che è la nuova città nella città. Si può interpretare sia come un distacco concettuale

dal resto dell'intera città, sia come un sistema connettivo con l'esterno della nuova cittadina. I percorsi nel verde non sono che un tramite tra la vecchia ed esterna città con la nuova, rinata grazie alla rimodellazione del tessuto urbano. Così rielaborata, l'area mostra l'evidente beneficio di cui gli abitanti del quartiere usufruiscono.

### **VOID ARCHITECTURE**

*A city can't enjoy perfection if it don't belong to man totally. It is man to take possession of the space in its size and shape, in space and usability, and to make it a "home city", in which it must recognize the features and geometry that are combined with feelings and pleasure. It is the architecture that gives fulfillment to the purity of an interior concept for the man who lives there and where he lives his daily life. The city must be on a human scale. It is nice if there is a full fusion of formal and emotional and psychological concepts. Here man feels satisfied, his inner self and physiology come to finalization: architecture is pure, it evolves at the most of aspiration when the man reaches the apex of the dimensional, formal, emotional and physical completeness. Perfection is not limited to regular geometry, but pure, it blends perfectly with the needs of whoever takes his own: the city of man, in turn, must be molded on life. Pure architecture makes a city alive, not passive and austere, not a severe barrier that func-*



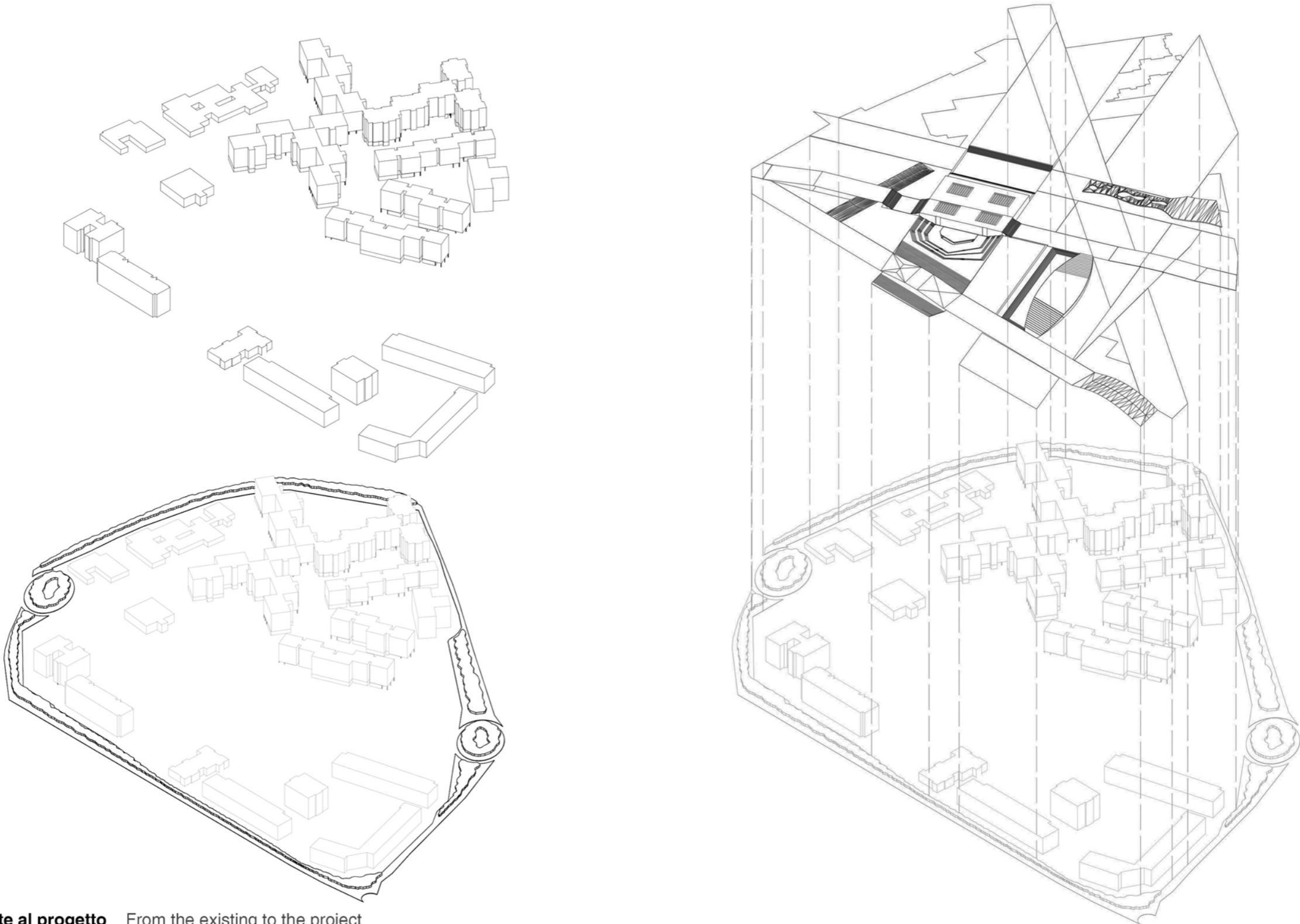
tions must depend, but the man is who govern, driven by the instinct to reach the well-being and peace of soul. All that punctuates the existing perimeter is considered the imperfect input where to extract the perfect form and matter and coherent from the conceptual point of view of human psychology. Maddaloni contains a historical importance: boasts multiple interpretations forms from the evolutionary and settlements urban, geo-logical, economic point of view. The study area rises in his heart and it is divided by a straight road that are marked by two different areas: one of that identified by PEEP settlements, thicker on the north part and the south one characterized by a system with a large empty used as weekly market. Its irregular circular shape is punctuated by a "ring" road. The urban plane refers to the concept of the medieval city. Our project arises from the modern redesign of the plane, opening it toward the outside and decentralizing the main square and multiplying it in linear strips which hosts all civil everyday functions. Return identity to the place and the people living there is an evolutionary process that goes to shape the textile using a "skin", that alternates full and empty, subtracts matter and volumes, and returns them when the naturalness of the psychological process of architecture, pure and conformed to human scale, permits it. The architecture comes from the soil, interacting with a building and not dissonant with the context. Inclined planes and trails, in reality, are only a consequence of our pu-

re architecture, obtained through the re-design of voids, shape and presence. Self-sufficient cities, city in the city, opened and closed thanks to a regene-rated road network from driveways, cycling and walking absorbed in the green, interspersed with parks and two main entrances that coincide with the existing road axis outlets. The main axis was trans-formed attributing it a perfect cohesion function with the rest of the new city. The area looks like an alternating vacuum and filled. We did of empty our architecture, and the only large building, preserving the reality of the residences and the school, raising and depressing the ground in a new identity, distorting its original horizontality. View is not altered, the towers of the city are always visible. The area is in the whole walkable, even on new roofs. From parking lots present only along the outer edge you can easily get to perform any function. The city belongs to everyone, it is for all, it has every-thing. The existing gaps have been filled, yes, but of contents, utilities, starting to energy, passed to green, ending to community facilities. We expressed the overall concept of daily in this urban space, now on a human scale. We named it "the architecture of the void." Existing services lacking and anonymous (like the market) have become globally functional and efficient, from the external circulation to the internal life, where everything stops and where everything is in constant movement. The functions recalibrate the district and made it self-sufficient, off-scale city, buildings not

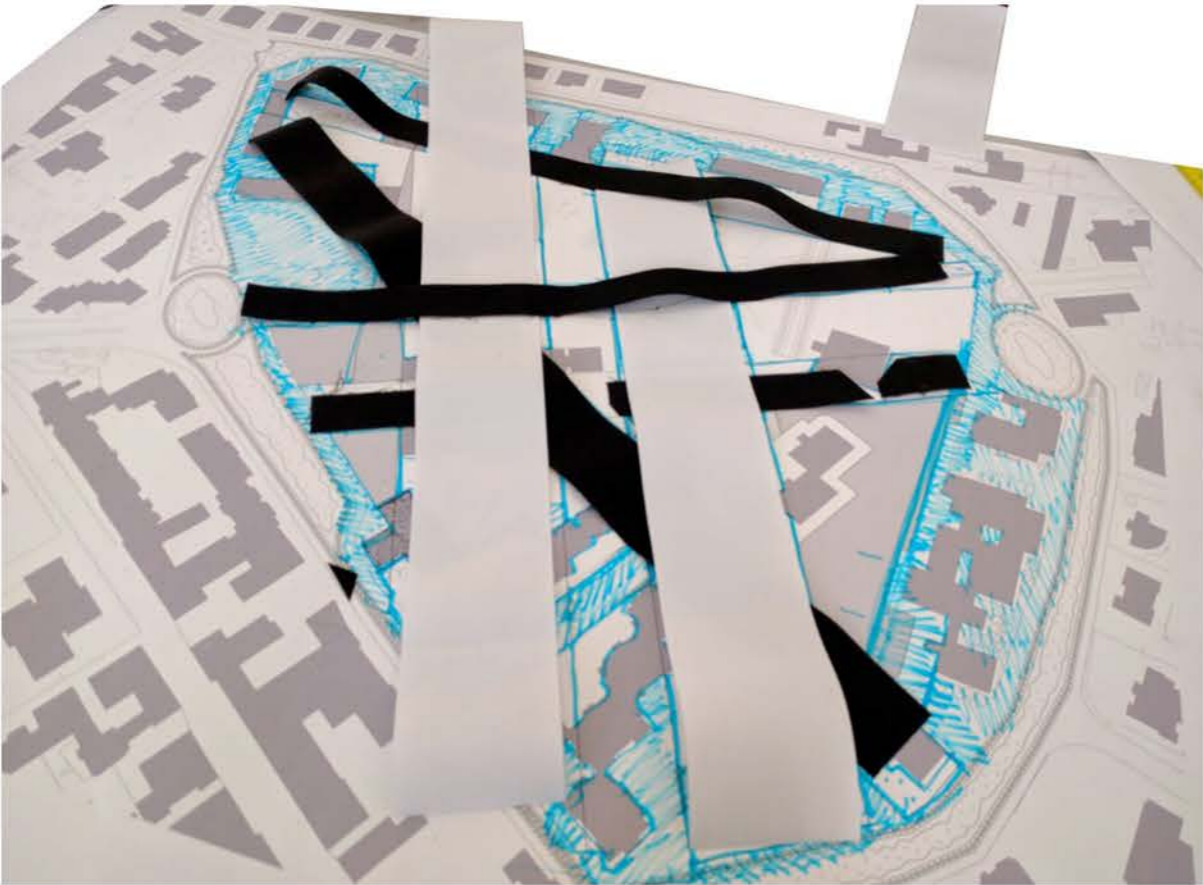
*buildings, where the vacuum has reason to be. The scheme is made up of lines intertwined and intersecting planes of arrangement, interacting and never random. We intervened on abandoned spaces, now become urban dignity. The full-empty alternation occurs for consistent intersections that we call "bands". Everything plays freely starting from the existing to new one: architecture intervenes to provide ortho-gonal rules. The bands are arising from the projection of the existing surface, tracing axes that intersect themselves and bribes to buildings. In them we identified the inter-connected spaces and never posted or fragmented. Bands identify the following functions: cultural and educational with library, exhibition halls and a theater; commercial, with small neighborhood shops and the indoor market; sportive, with outdoor sports fields; recreational, leisure and shadow with wide tree-lined bodies; energetic with ecological islands and photo-voltaic systems. Everything is connected by paths that develop on the same shell of each building, from a zigzag watercourse inserted in the green. We imagined the horizontal building fabric as an adaptable skin to reshape through sinuous compressions and de-compressions, at larger and workable voids, to assign a new life, with innovative identity in them. A solid compact green ring with bike path, walking trails and micro scattered equipment (Rambla), concludes the outside system. The green ring can be interpreted both as a conceptual detachment from the rest of the*

*entire city, both as an interpretation as a connective system with the exterior of the new town. The trails in the green are a mere link between the old and outside city with the new one, reborn thanks to the remodeling of the urban fabric. So re-worked, this urban portion shows the evident benefit of which urban residents will enjoy.*





Dall'esistente al progetto \_ From the existing to the project

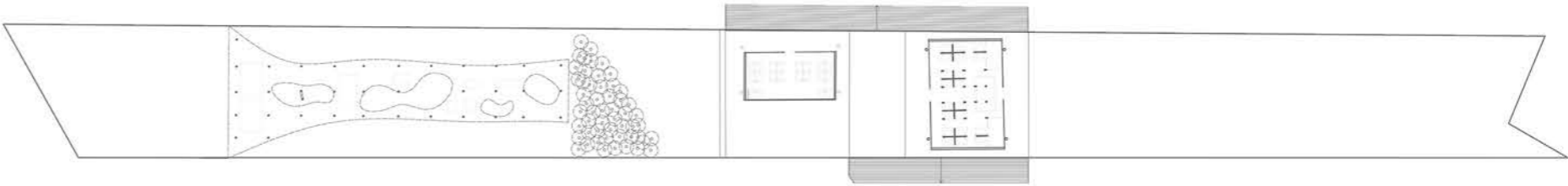
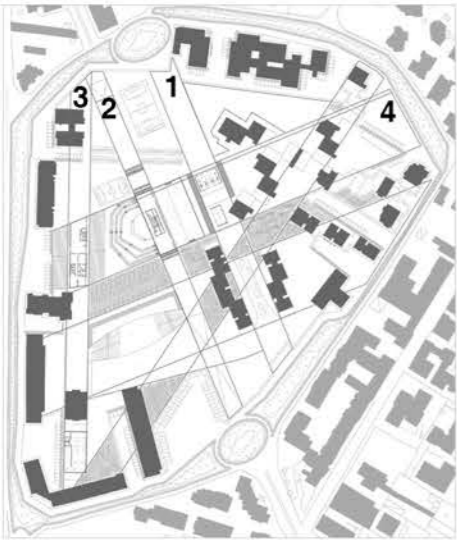


Genesi\_Genesis

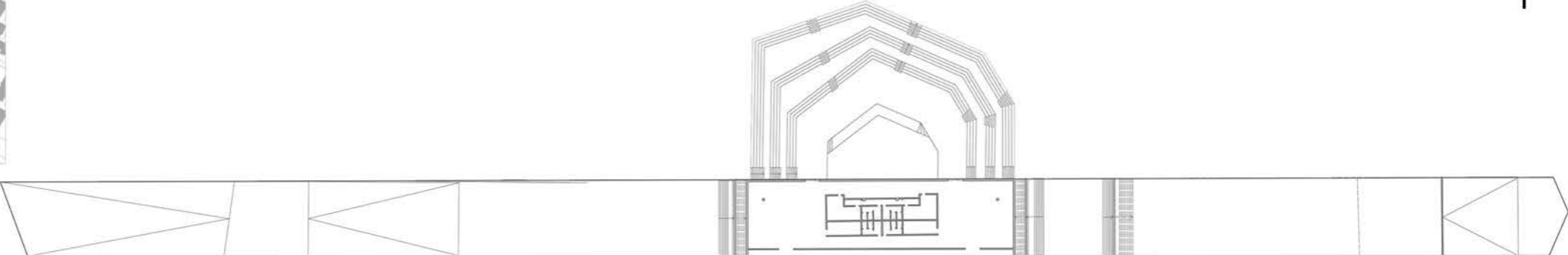
Pianta quota +1,50\_ Plan +1,50



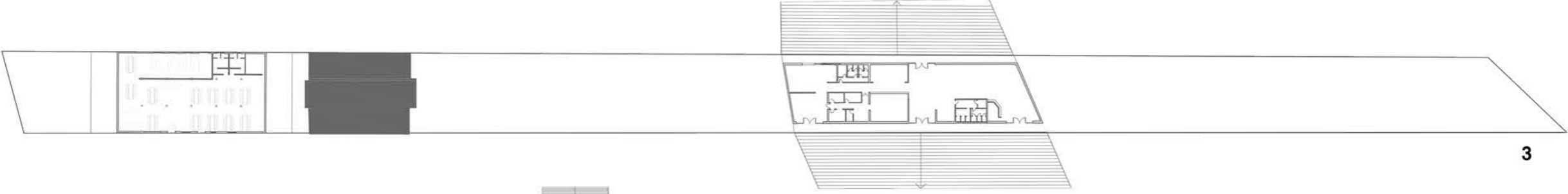
Masterplan\_ Masterplan



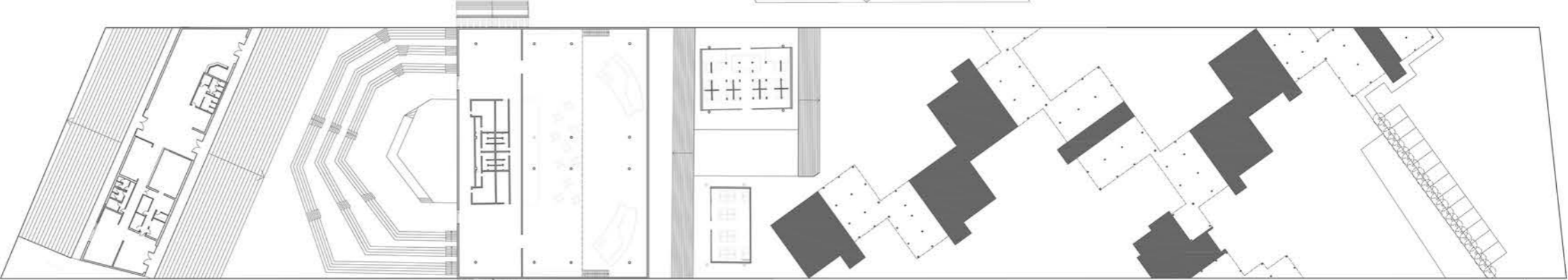
1



2

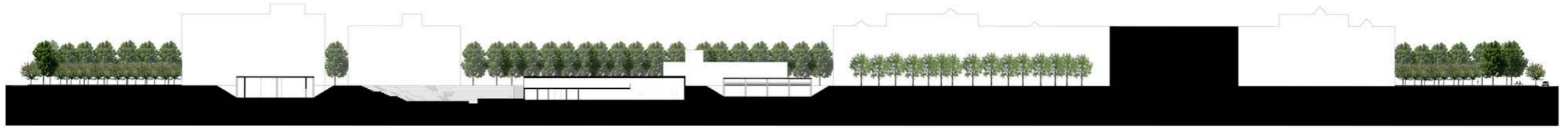


3

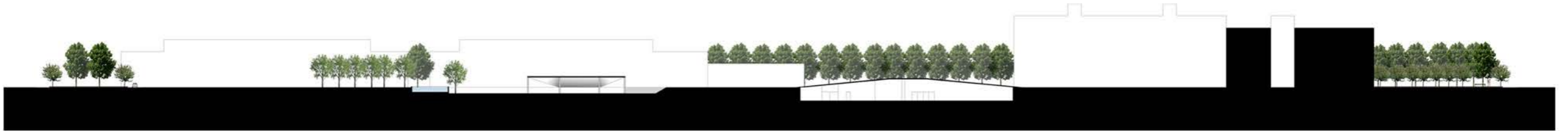


4

Fasce funzionali\_Scala 1/500 \_ Functional bands\_Scale 1/500



Sezione A-A' \_ Section A-A'

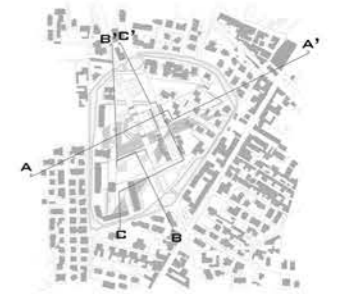
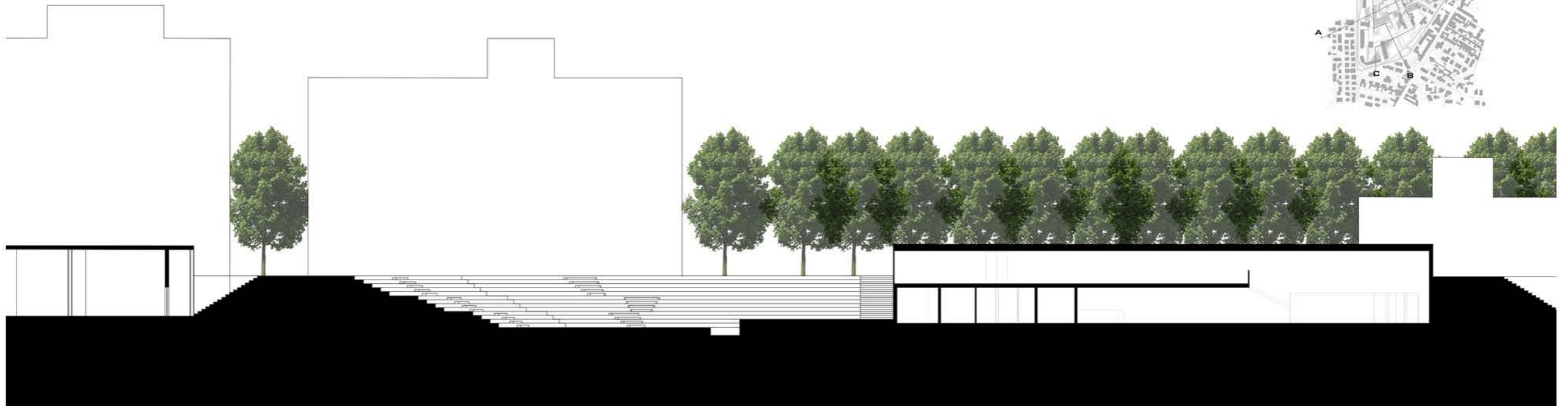


Sezione B-B' \_ Section B-B'

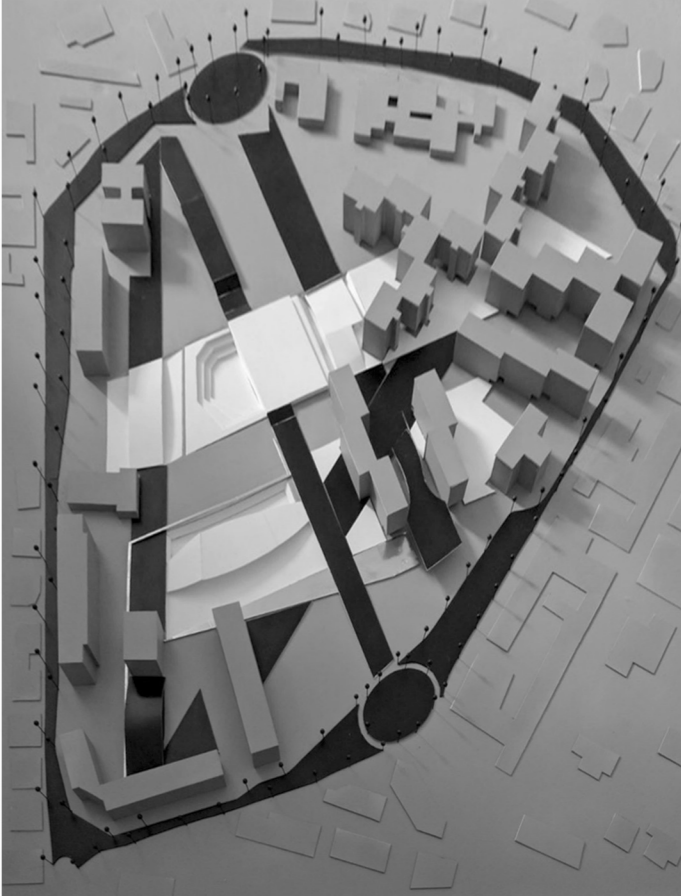
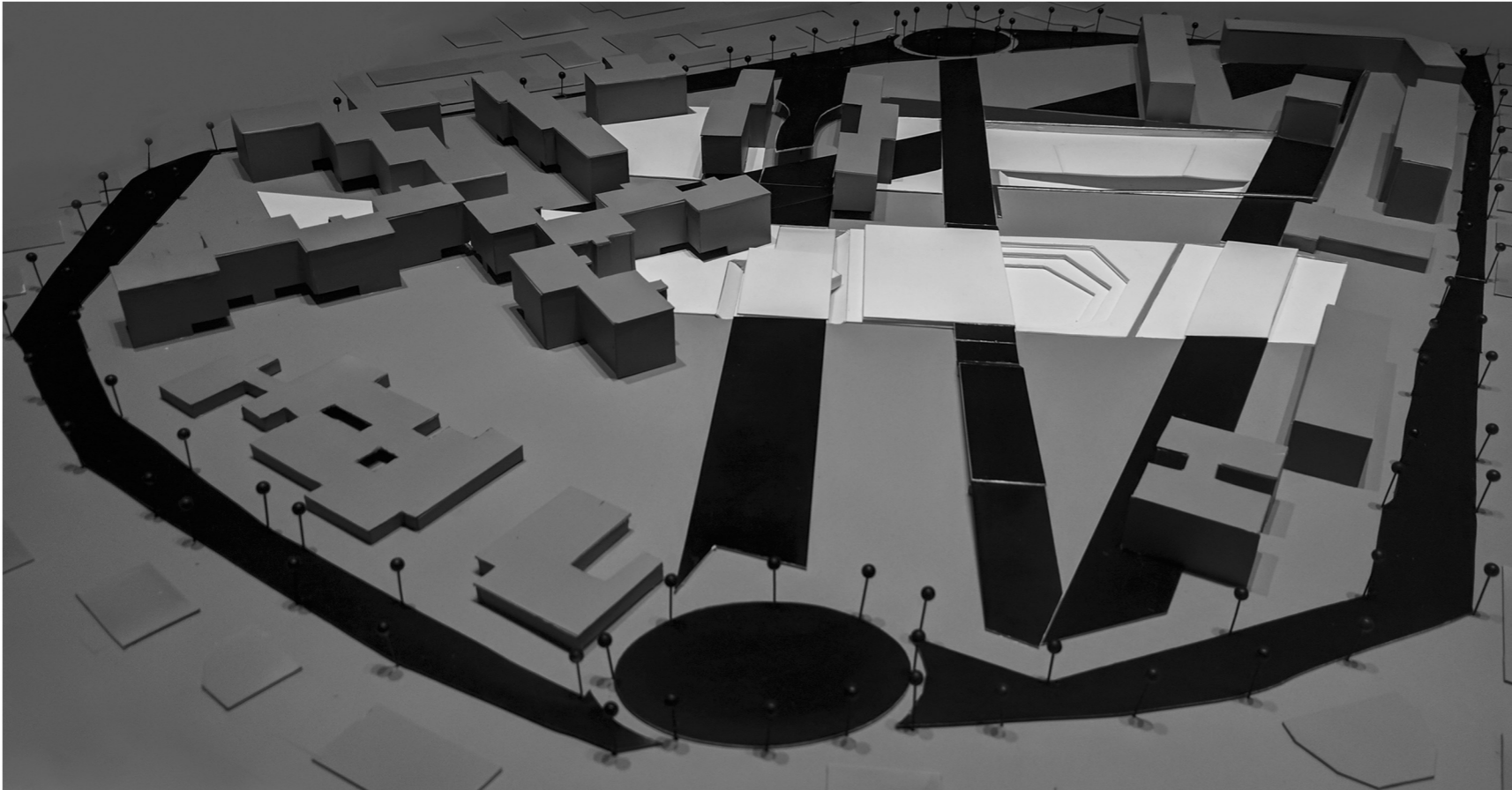


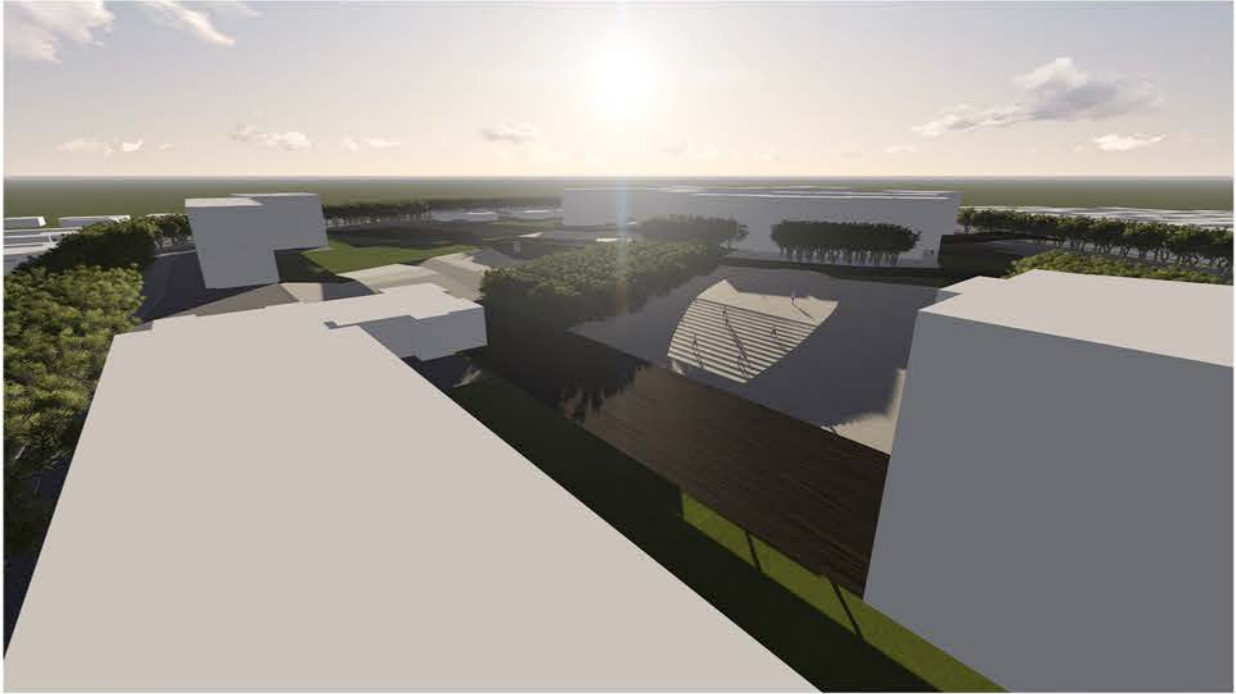
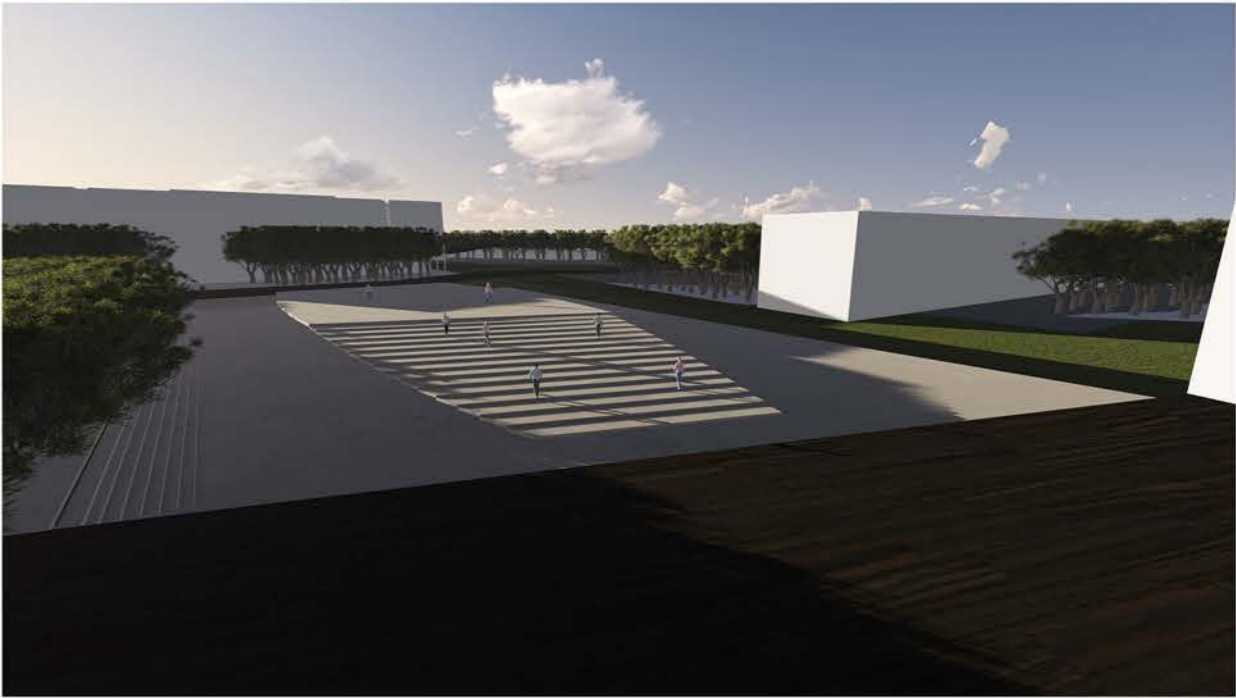
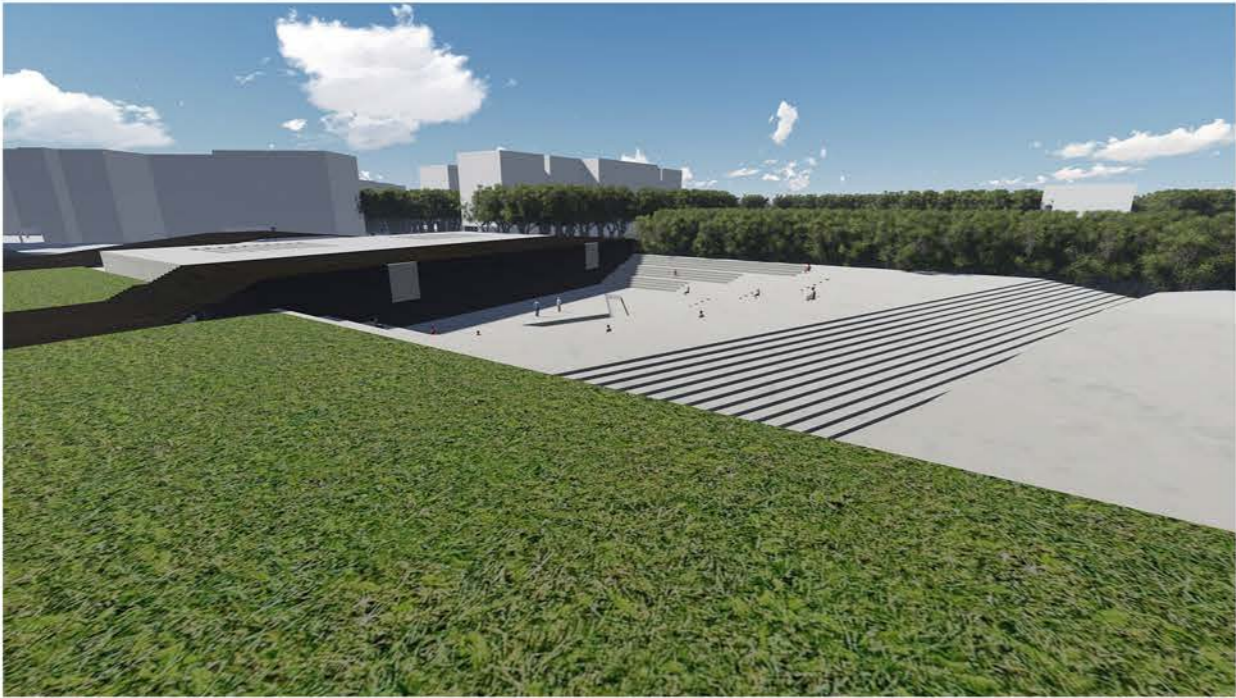
Sezione C-C' \_ Section C-C'

Dettaglio Sezione A-A' \_ Scala 1/500 \_ Section Detail A-A' Scale 1/500



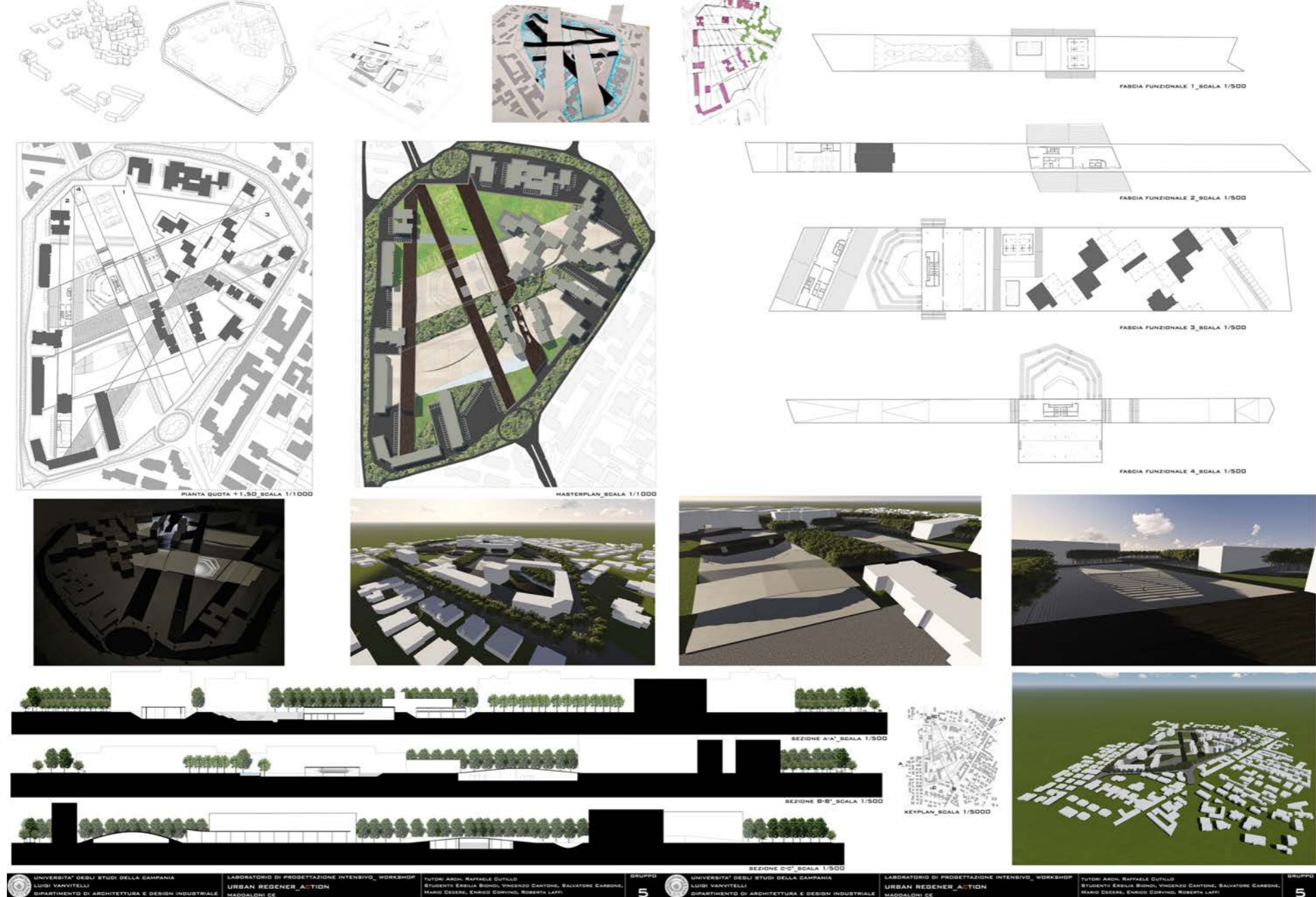






VOID ARCHITECTURE

LA GENESI DEL PROGETTO



# G R O U P

---

**Prof. Arch. Corrado Di Domenico**

Dott. Vittorio Golia

Dott. Salvatore Scandurra

Students: Vittoria Valentino

Antonio Ciro Gaudino

Vittorio Carbone

Giovanna Lettieri

Daniela Merino

Cristina Pascalucci

İrem Aksoğan

Betül Tağ

Gökçe İçten



## QUARANTENA FORMALE

*Corrado Di Domenico, Vittorio Golia, Salvatore Scandurra*

1.

Esiste una 'linea intermedia' dei luoghi che chiarisce al visitatore la natura del sito in cui si trova. Anche le coordinate geografiche riguardano lo spazio architettonico, tanto più nella sua estensione urbana: ne tracciano insiemi percettivi e direttrici di senso, legano il sito ad un luogo, il luogo ad un vasto dominio, in un set di introiezioni spaziali. Si tratta delle forze centripete dello spazio o della confluenza tra le cose.

In particolar modo possiamo dire che ognuna delle mille città italiane costruisce la sua rete geometrica nel paesaggio.

Una sorta di ecometria dello spazio architettonico è quella che cerchiamo di rintracciare nei nostri progetti. Il riverbero e le risposte delle cose che sono attorno definiscono uno spazio, a qualsiasi scala.

2.

Il termine "periferia" sta forse a indicare un movimento vagante dal centro ai bordi: il portare attorno. Ogni città italiana ha un centro, e i suoi bordi si espandono, nella contemporanei-

tà, secondo leggi euristiche imperscrutabili, oppure come il moto perpetuo degli astri (i pianeti sono erraomai, vaganti nello spazio). Il movimento circolare determina il grande “errore” della città senza storia.

I luoghi contemporanei sono come archeologie senza futuro ospitate in luoghi millenari.

Dal suo territorio, dopo la sua storia, Calatia -e poi Maddaloni- si espande con la posizione delle nuove ‘tappe’ urbane a sud, in nuovi posti senza qualità.

Passeggiando attraverso il centro storico per la via per colles si guadagna una quota in altezza che permette di intercettare in un colpo d’occhio tutto l’arco paesaggistico della campagna verso Sud-Ovest. Nell’arco campano, Maddaloni si trova in posizione privilegiata perché legata spazialmente alla catena montuosa di bordo e costruita a ridosso dell’orografia che sale, in una posizione di leggero pendio. Questo piano inclinato prelude ed anticipa dal centro antico, le risalite verso i luoghi dell’avvistamento, della religione o del mito.

Si intercettano man mano siti puntuali: dapprima la chiesetta di San Benedetto, poi proseguendo verso il crinale, il castello, le torri e la chiesa di San Michele. Ogni tappa gode della visione spaziale e paesaggistica dell’intero territorio a chilo-

metri di distanza. Questa è una caratteristica unica di questo posto, inusitata per l’invaso della vasta pianura che lo ospita. Da sempre la visuale dall’alto è stata ritenuta privilegiata rispetto a qualsiasi prospettiva ad occhio umano poiché aveva la funzione di calare una mappa visuale direttamente sul paesaggio circostante.

È da qui che si scorgono altri due luoghi a valle: l’antica città romana a sud-ovest, e un’area fuori centro a sud-est.

Come per uno strano destino la forza del paesaggio in queste zone viene rafforzata dalla presenza di profonde cave estrattive visibili già da svariati chilometri di distanza. Qui, il paesaggio approfondisce la sua origine tellurica mostrando la natura legata alla mitologia di Efesto, che trasforma tutto con il fuoco della terra. Anche la città è legata a questo dinamico scenario naturale: la materia assente delle cave, un negativo stratificato, una sezione sulla storia stessa dei luoghi, è divenuto il positivo (in)visibile delle masse edificate.

3.

Il primo ritrovamento, la Calatia romana, vista dalla via ‘per colles’ di Maddaloni, continua una traccia ideale verso la reggia di Caserta e la piccola macchia bianca di San Leucio. Un

secondo luogo si scorge da lontano, ha un perimetro stranamente assonante per forme e dimensioni alla città romana, ma è invece un'area urbana piuttosto generica.

La Quarantena Formale ha lo scopo di rimettere in gioco forme e contenuti spaziali latenti presi da tre domini di riferimento (che rispetto allo stato dei luoghi rappresentano tre sistemi di ordine superiore).

1) il grande paesaggio cui Maddaloni appartiene con la sua rete di invasi spaziali (vedi la tavola 1, "Ecometrie"); 2) l'affioramento delle forme millenarie contenute nell'antica Calatia che rappresentano un livello artistico forse insuperato per questi luoghi (vedi le tavole 2 e 3, "Sincretismi formali" e "Diagrammi futuri"); 3) il sistema formale in nuce. Attraverso una ricollocazione di alcuni edifici (abbattimento e ricostruzione) troviamo l'equilibrio formale senza il quale ogni intervento di riqualificazione urbana risulta vano o potenzialmente dannoso.

Il progetto sarà il tentativo di lasciare ri-affiorare un ordine spontaneo delle cose come per riconnettersi alla vera rete di Calatia e all'ordine a cui essa stessa era connessa.

Potremmo allora immaginare, un po' per paradosso, tre fasi di intervento.

Una prima di astrazione totale, una sorta di dislocazione del luogo attraverso l'abbandono. Il luogo così, lasciato solo, inizia a produrre se stesso (come avviene d'altro canto nei luoghi nei più alieni nelle nostre città).

Una seconda di riappropriazione artistica del sito, in chiave situazionista, da un lato, e arte land, dall'altro.

Una terza fase di riappropriazione plastica che attraverso una nuova configurazione di masse, semplicemente segua la forma urbana appena 'riscoperta' durante le prime due fasi.

## **FORMAL QUARANTINE**

1.

*There is an intermediate line of places that clarifies to the visitor, the nature of the site, where it is. The geographic coordinates concern architectural space too, the more in its urban extension: they trace perceptual sense and sense lines, they connect site to place, place to a wider domain, in a set of spatial introjections. These are the centripetal forces or the confluence of things. In particular, we can say that each of the thousand Italian cities creates a geometric network in the landscape. An echometry of architectural space it's what we seek to trace. Reverberation and the answers of things*

*that are around, define a space, at any scale.*

2.

*The term “periphery” indicates perhaps a rambling movement from center to borders: bringing around. Every Italian city has a center, and its borders, expand, in contemporaneity, following heuristic and unsearchable laws. Or, we can say, like the perpetual motion of the stars (planets are ‘erramai’, wandered in space), cities expand around. The circular movement determines the great “error” of the city without history: contemporary spaces are like archeologies without future, lodged in millenary sites. From its territory, after its history, Calatia and then Maddaloni, expands with the position of the new urban “stages” southward, to new places without qualities. Walking among the old town through the ancient path “per colles” it is possible to earn an elevation that allows intercepting all the landscaping arc of the countryside to the South-West. In the Campanian arc, Maddaloni is located in a privileged position because it is spatially connected to the mountain and built close to the orography that rises, on a gentle slope. This inclined plane preludes and anticipates from the old town, the ascents to the places of sighting, of cult or of myth. We find various punctual sites: at first the*

*Church of San Benedetto, then continuing through the ridge, the castle, the towers and the church of San Michele. From each stage, it is possible to enjoy the view of the entire territory. This is a unique feature of this place, unusual for the vast plain in which it is located. Always the top view has been considered privileged more than any human eye perspective because had the function to drop a visual map directly on the surrounding landscape. From here, it is possible to see two more downstream places: south-west, the ancient Roman city, and southeast, an off-center area. The power of the landscape, by a strange fate, in these areas is strengthened by the presence of deep caves already visible from several kilometres away. Here, the landscape deepens its land-based sources showing the nature tied to Hephaestus, who transforms everything with the fire of the earth. The city is likewise connected to this dynamic natural scene: the absent material of the quarries, is a negative stratified, a section on the history of places, and it has turned into (in)visible positive of built masses.*

3.

*The first discovery: the ancient Roman Calatia continues an ideal trace through the Royal Palace of Caserta and the small*



*white spot of San Leucio; then we can sight a second place, it has a perimeter similar, for shape and size, to the roman city, but it is, in the opposite, a generic urban area.*

*The Formal Quarantine aims to throw in the forms and latent spatial contents taken from three reference domains (that compared to the state of place represent three systems of higher order).*

*1) The great landscape in which Maddaloni is located with its network of spatial layouts (“Echometry of Landscape”).*

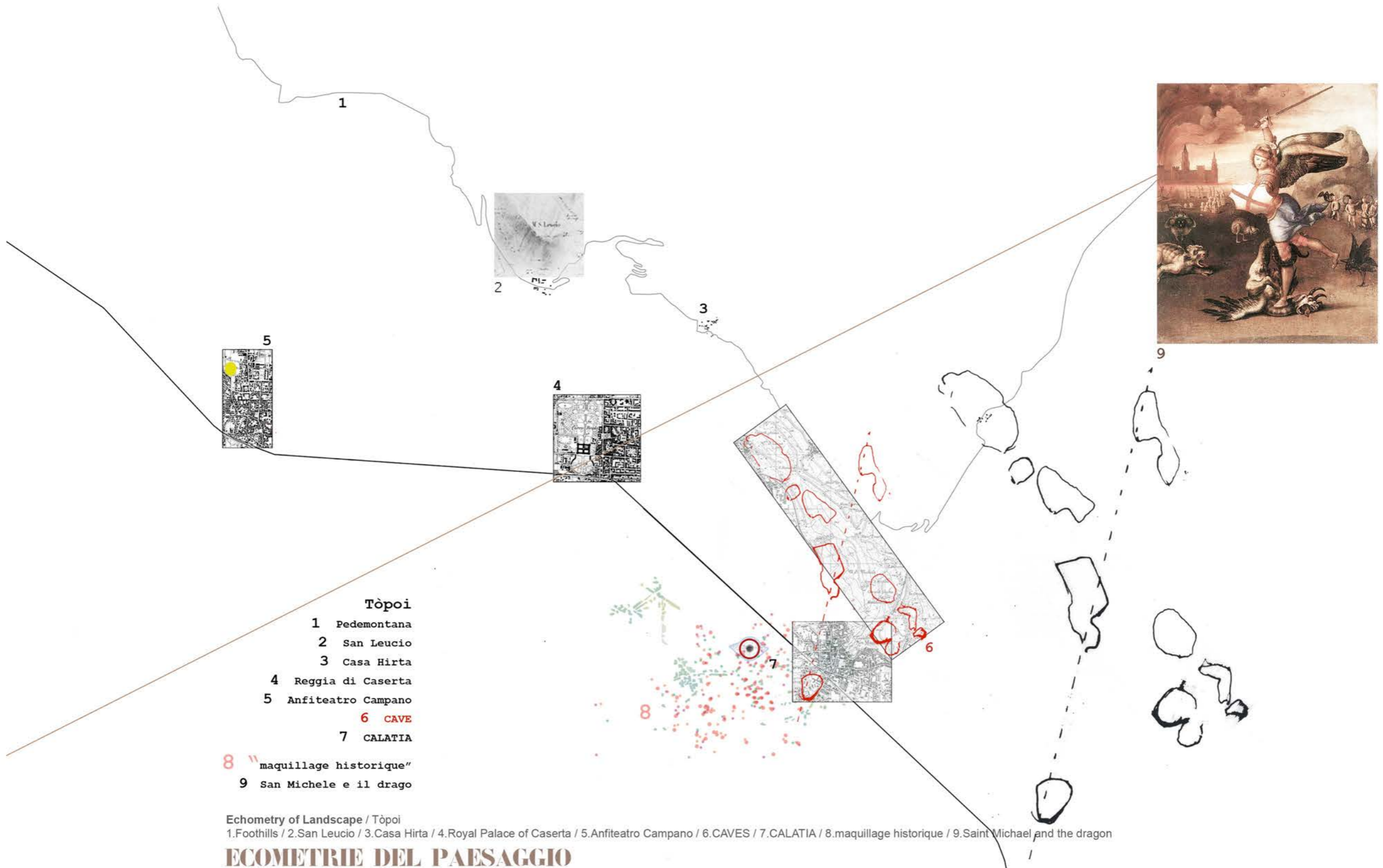
*2) The outcrop of ancient forms contained in ancient Calatia that represent an artistic level perhaps unsurpassed in these places.*

*3) The formal system “in nuce”. We can recover the balance of the masses through a relocation of some buildings (demolition and reconstruction) without which any urban redevelopment intervention is useless or potentially harmful. The project will be an attempt that aims to recreate a spontaneous order of things as to reconnect it to the real network of ancient Calatia and to its original nature. We could imagine, paradoxically, the phases of intervention. A first one, of total abstraction, a sort of dislocation of the site through abandonment. The place, left alone, starts to produce itself.*

*A second one of re-appropriation, like a situationist action, or*

*a land art intervention.*

*A third one of plastic re-appropriation through a new configuration of masses, following the new compositive order discovered in the two previous phases.*

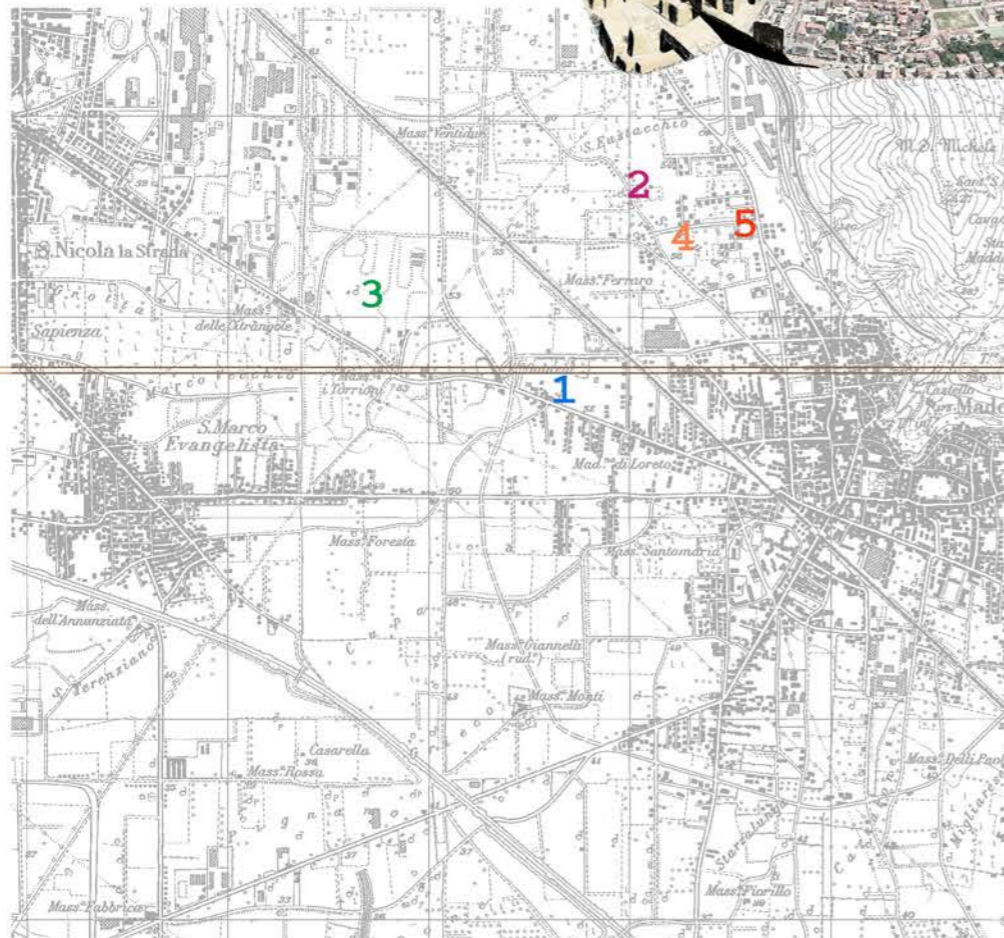


Formal Syncretism

1.Archaic / 2.Sannitico / 3.Repubblicano / 4.Imperial / 5.Late imperial



SINCRETISMI FORMALI



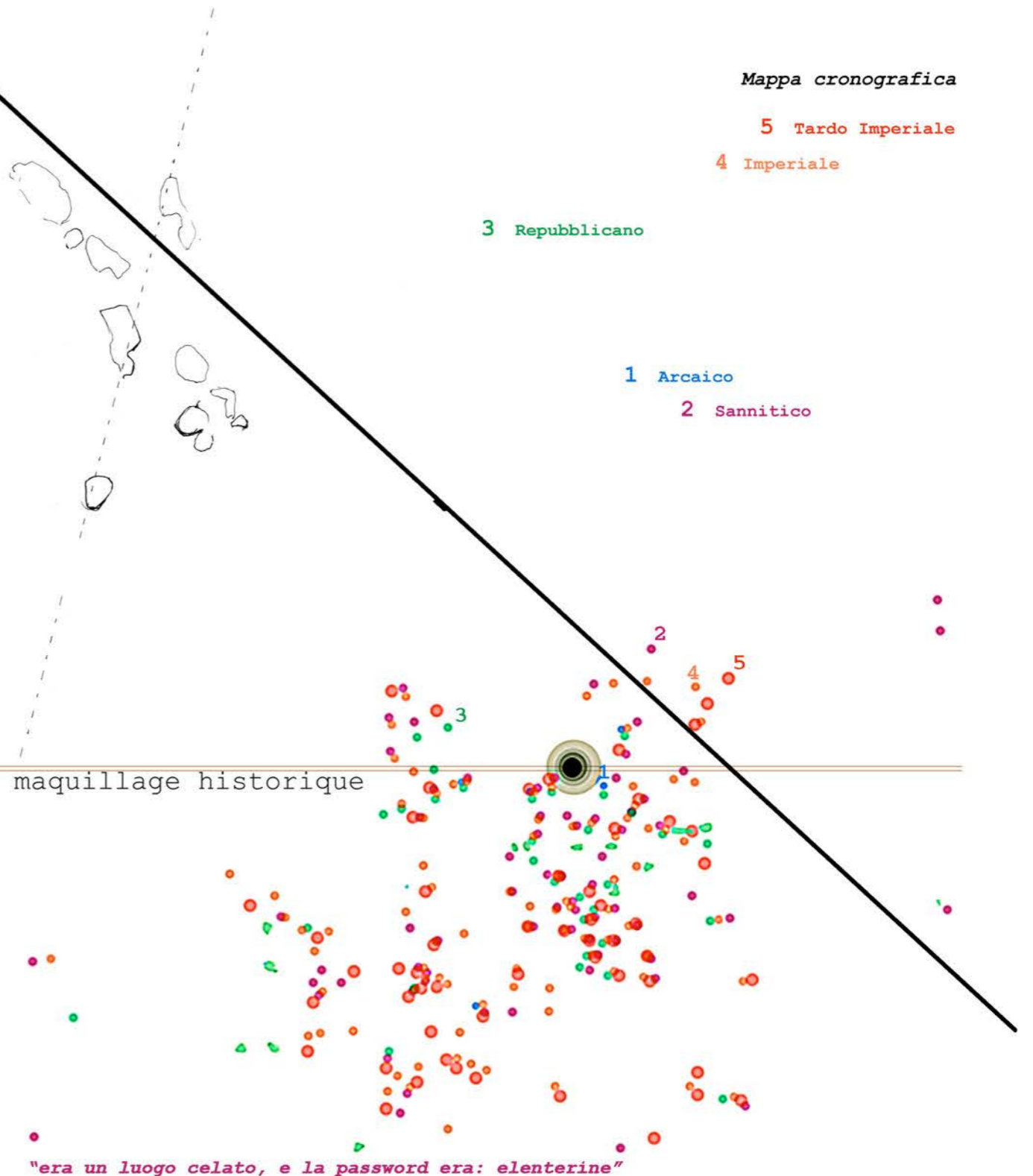
Mappa cronografica

5 Tardo Imperiale  
4 Imperiale

3 Repubblicano

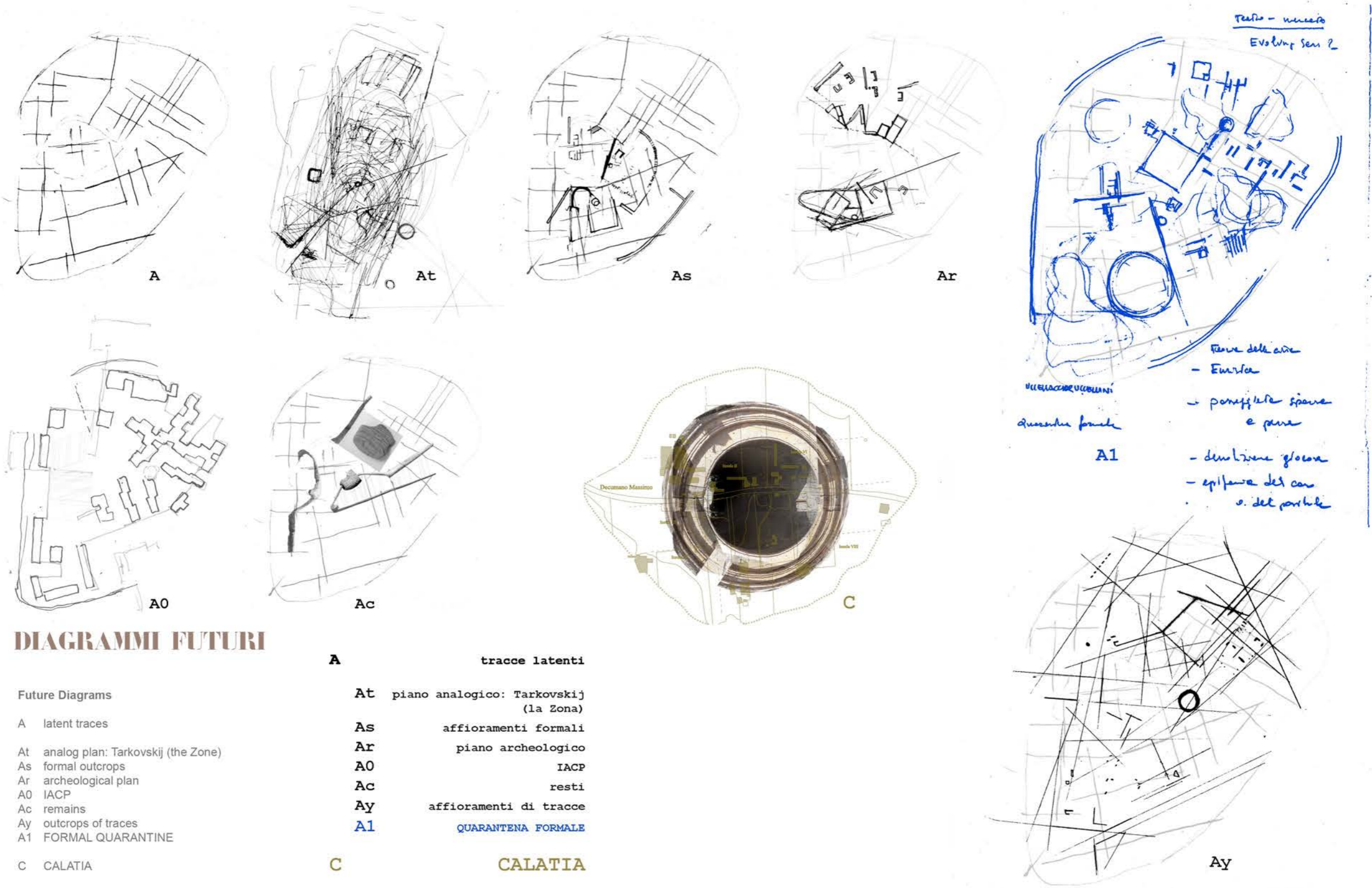
1 Arcaico

2 Sannitico



maquillage historique

"era un luogo celato, e la password era: elenterine"



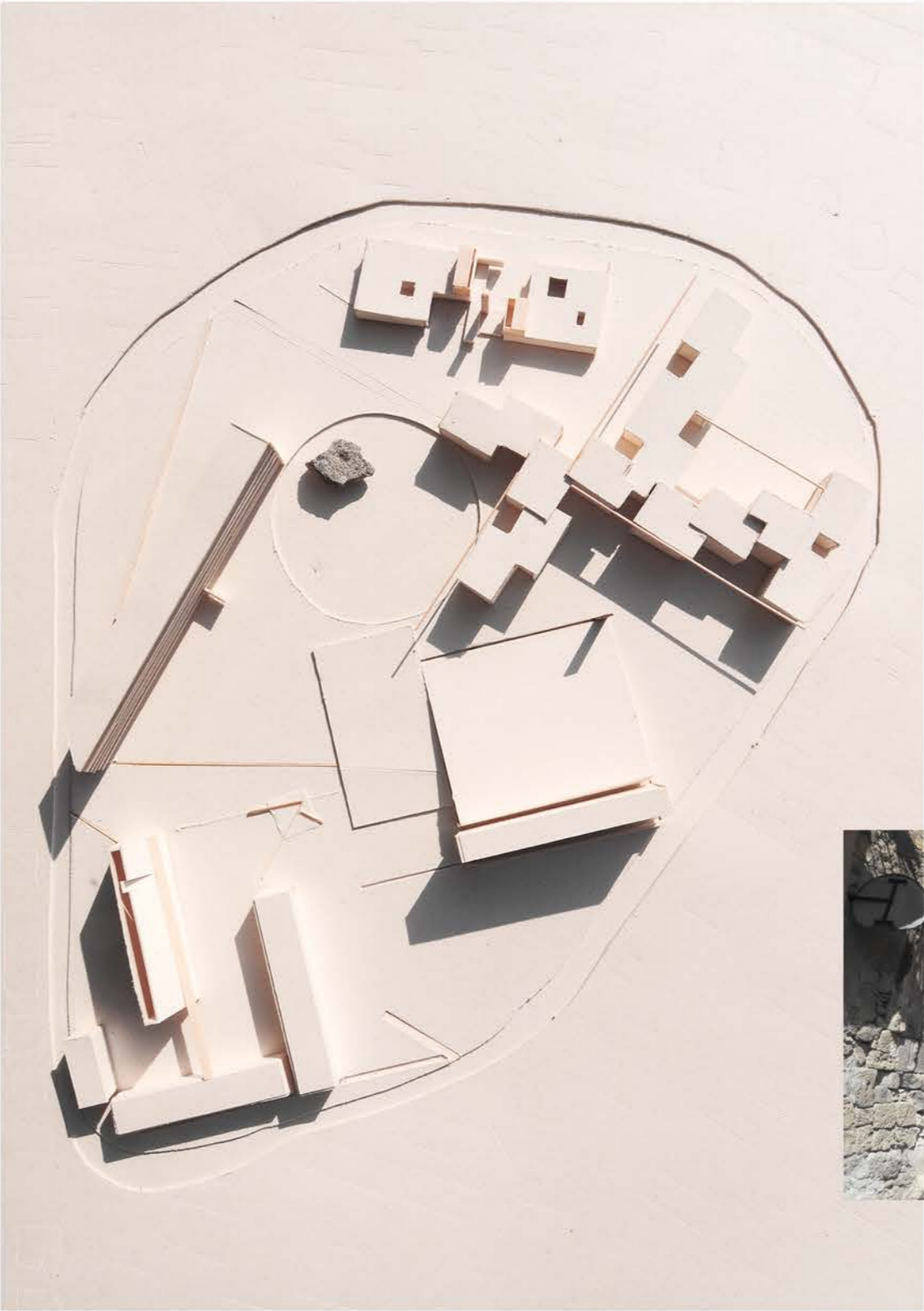
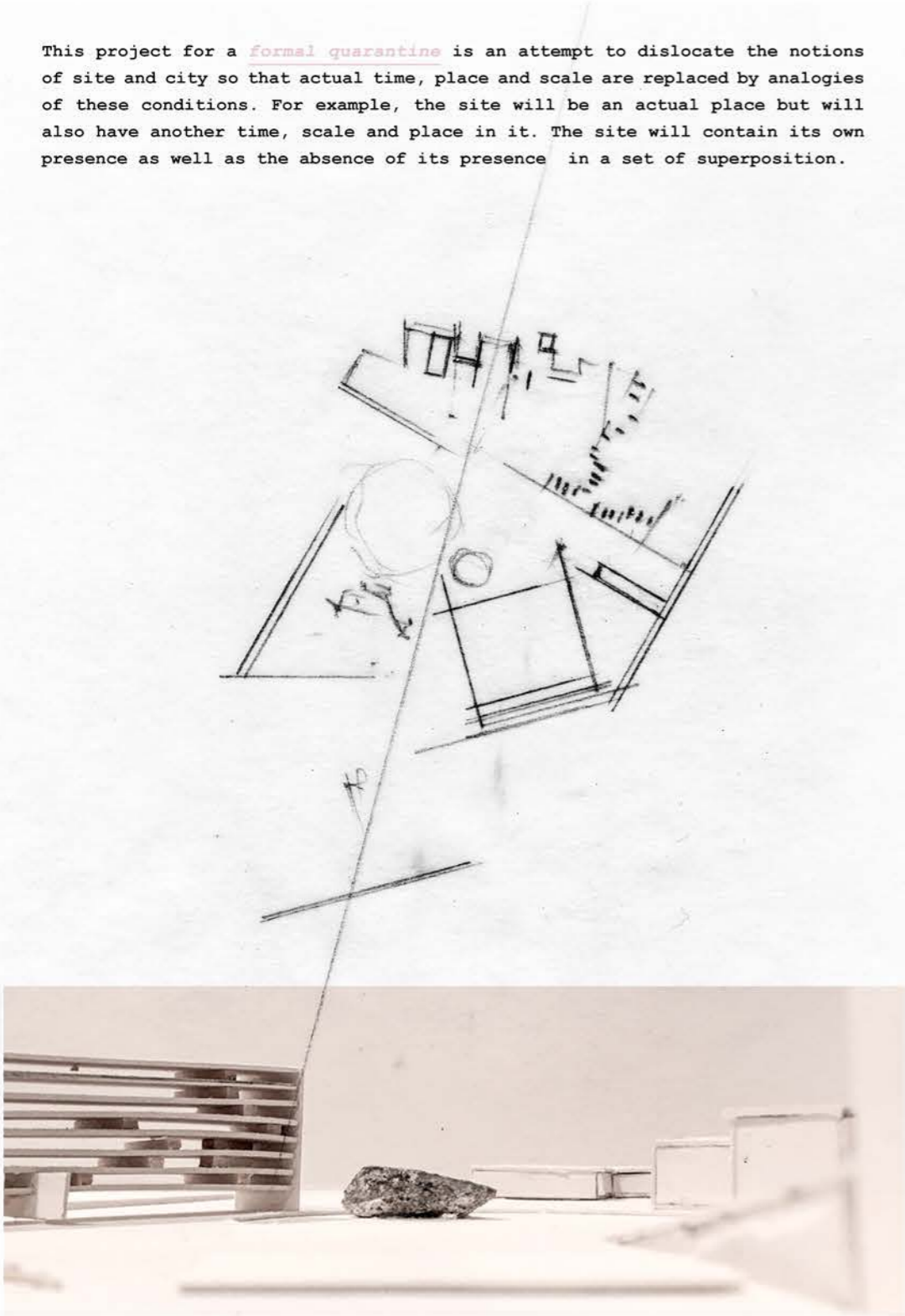
**DIAGRAMMI FUTURI**

Future Diagrams

- A latent traces
- At analog plan: Tarkovskij (the Zone)
- As formal outcrops
- Ar archeological plan
- A0 IACP
- Ac remains
- Ay outcrops of traces
- A1 FORMAL QUARANTINE
- C CALATIA

- A** tracce latenti
- At** piano analogico: Tarkovskij (la Zona)
- As** affioramenti formali
- Ar** piano archeologico
- A0** IACP
- Ac** resti
- Ay** affioramenti di tracce
- A1** QUARANTENA FORMALE
- C** CALATIA

This project for a *formal quarantine* is an attempt to dislocate the notions of site and city so that actual time, place and scale are replaced by analogies of these conditions. For example, the site will be an actual place but will also have another time, scale and place in it. The site will contain its own presence as well as the absence of its presence in a set of superposition.



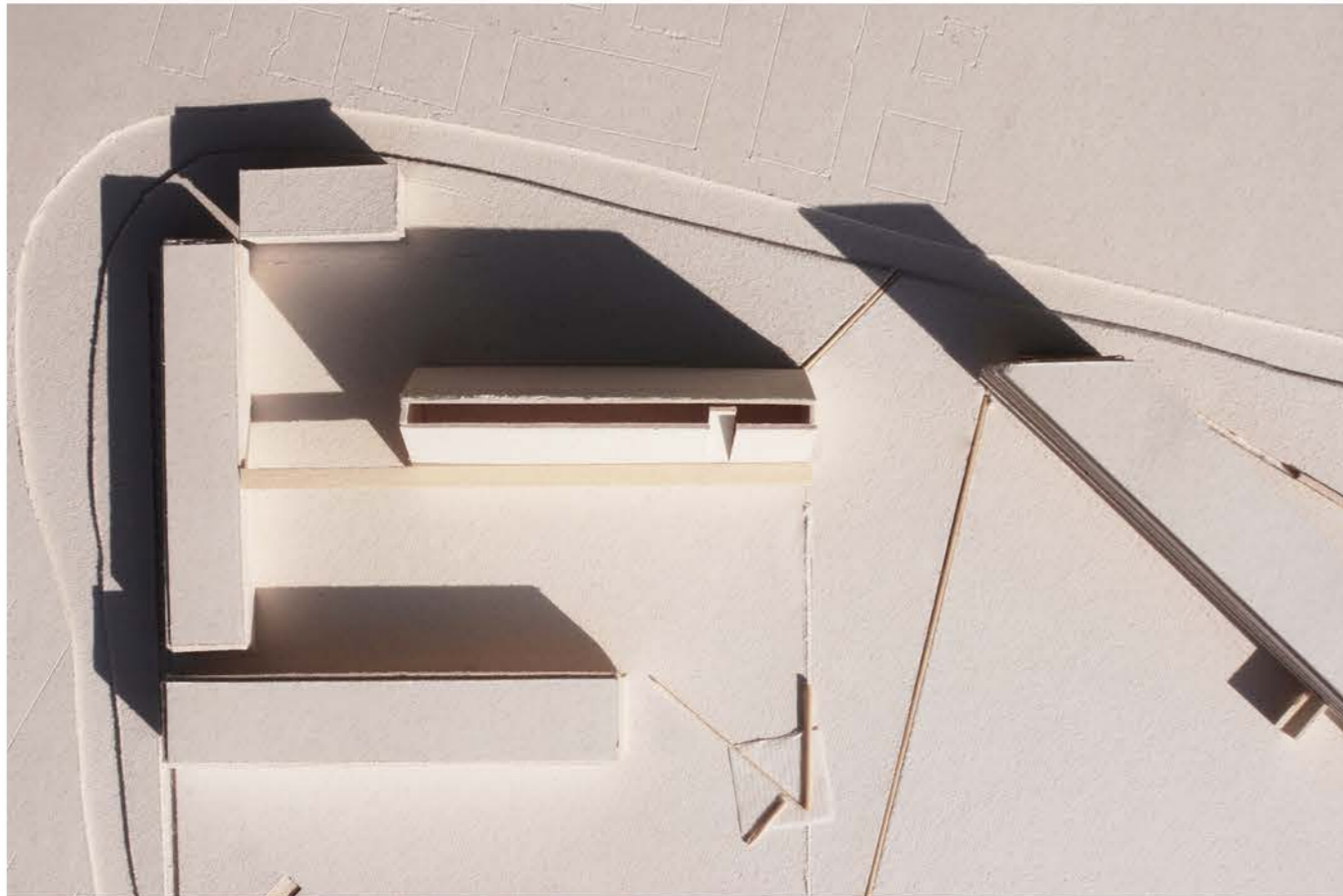
"Cos'è stato? La caduta di un meteorite? Una visita di abitanti dagli abissi cosmici? In un modo o nell'altro nel nostro piccolo paese si è creato il miracolo dei miracoli: LA ZONA. Ci abbiamo subito mandato l'esercito. Non hanno fatto ritorno, allora abbiamo circondato la zona di cordoni di polizia, forse abbiamo fatto la cosa giusta. Non so..."

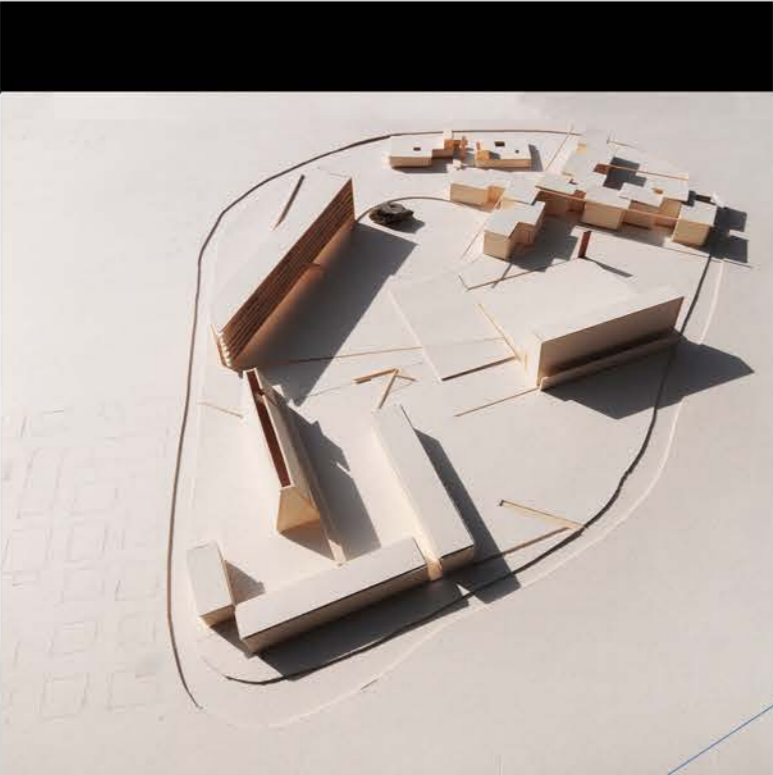
*da un'intervista al premio Nobel Professor Wallace.*



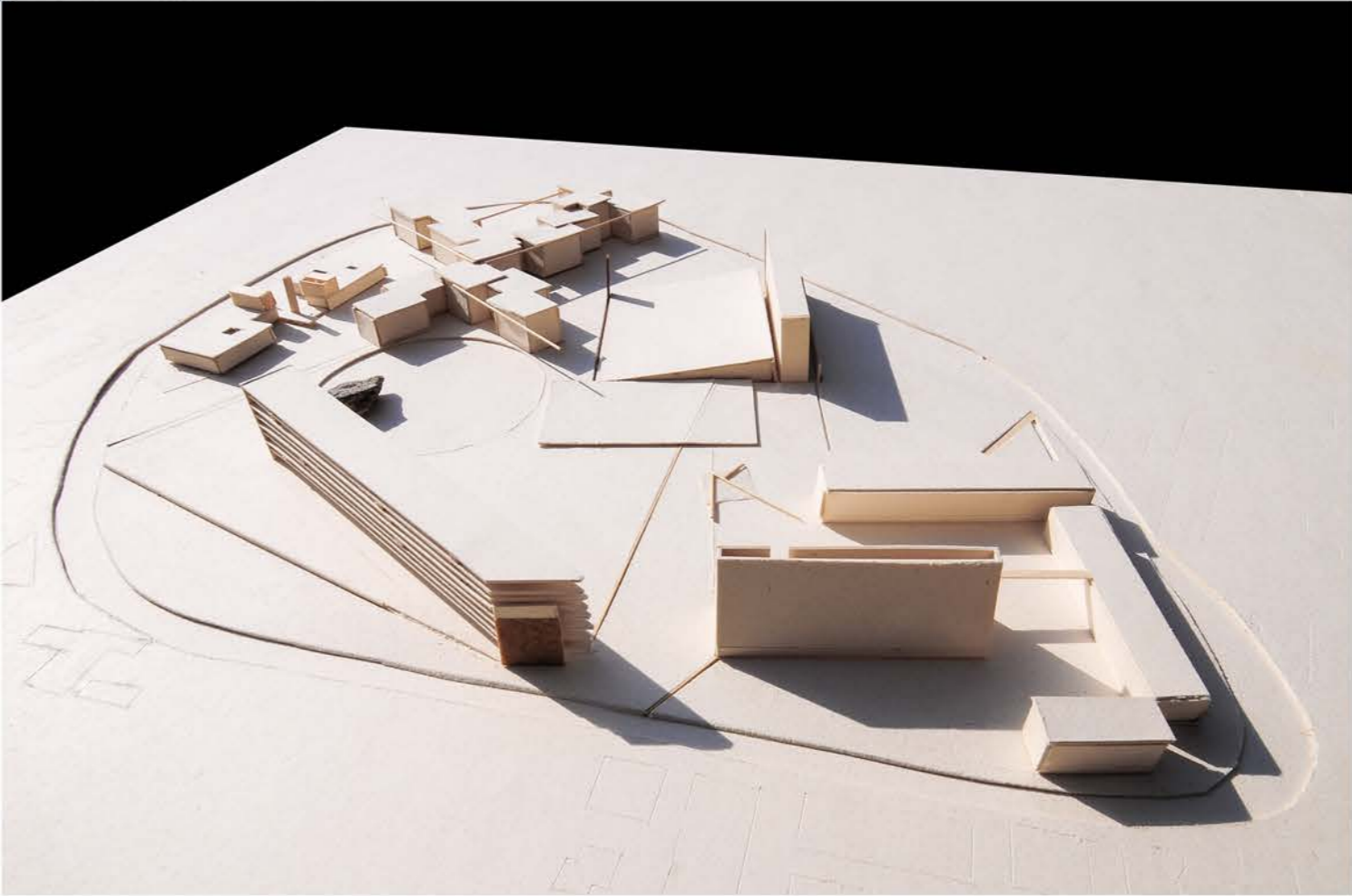
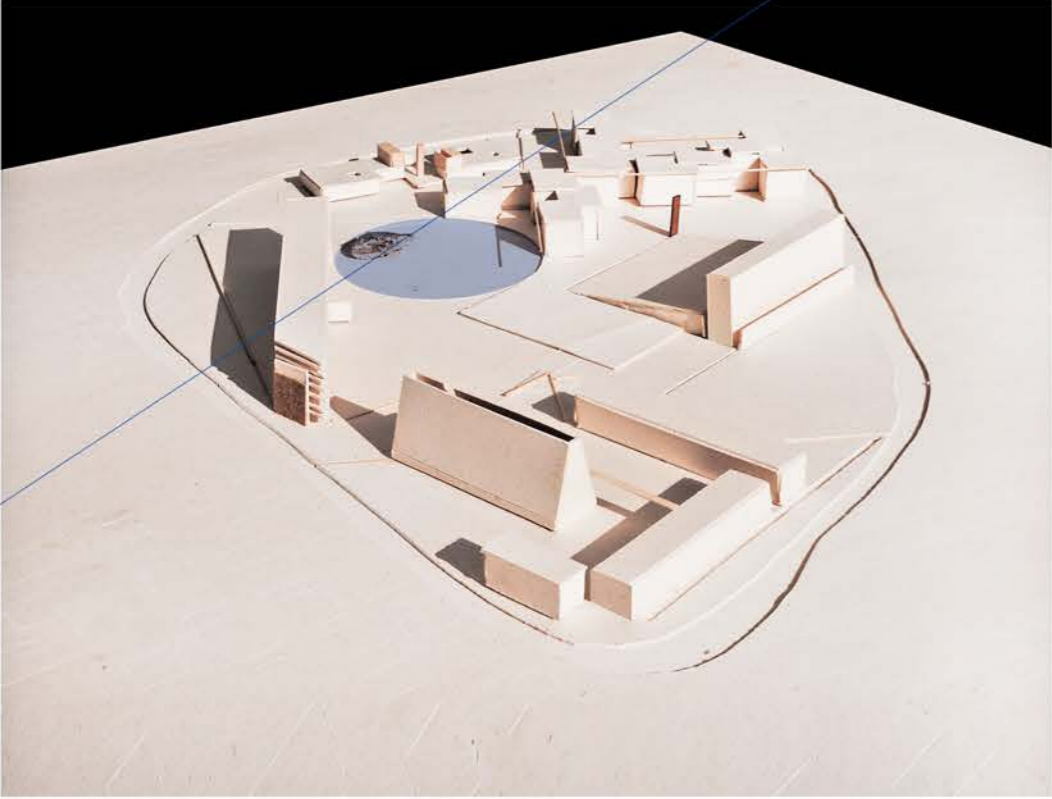
**Natura e geometria:**  
reperito archieologico  
dal Museo di Calatia

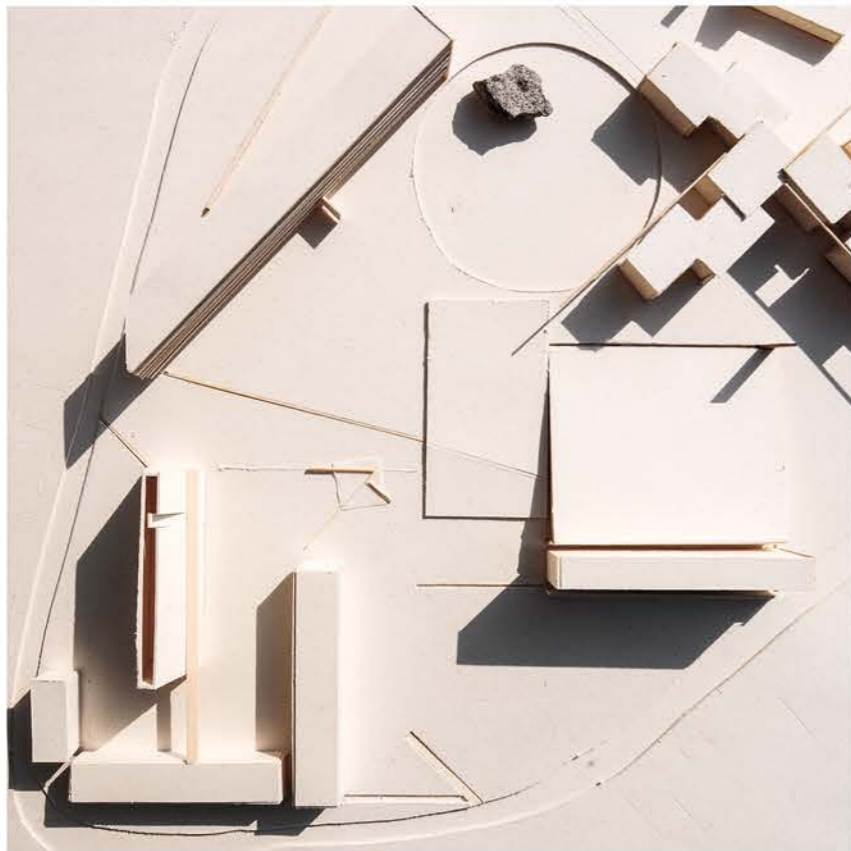
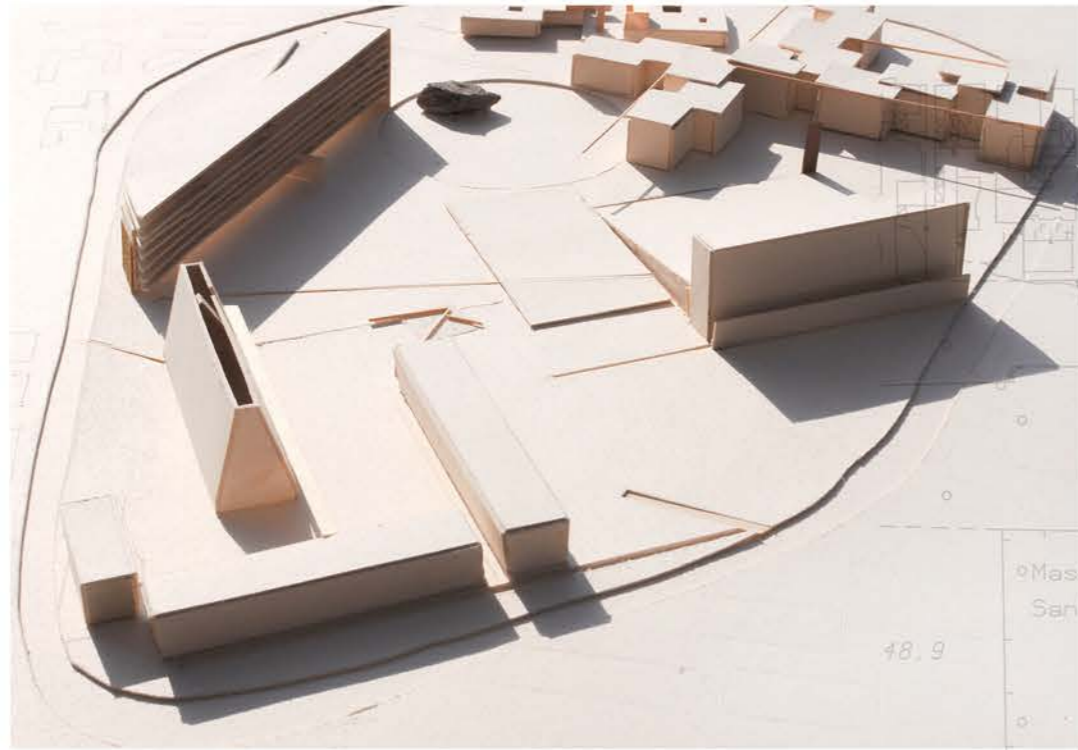
Nature and geometry: archeological find from the Museum of Calatia





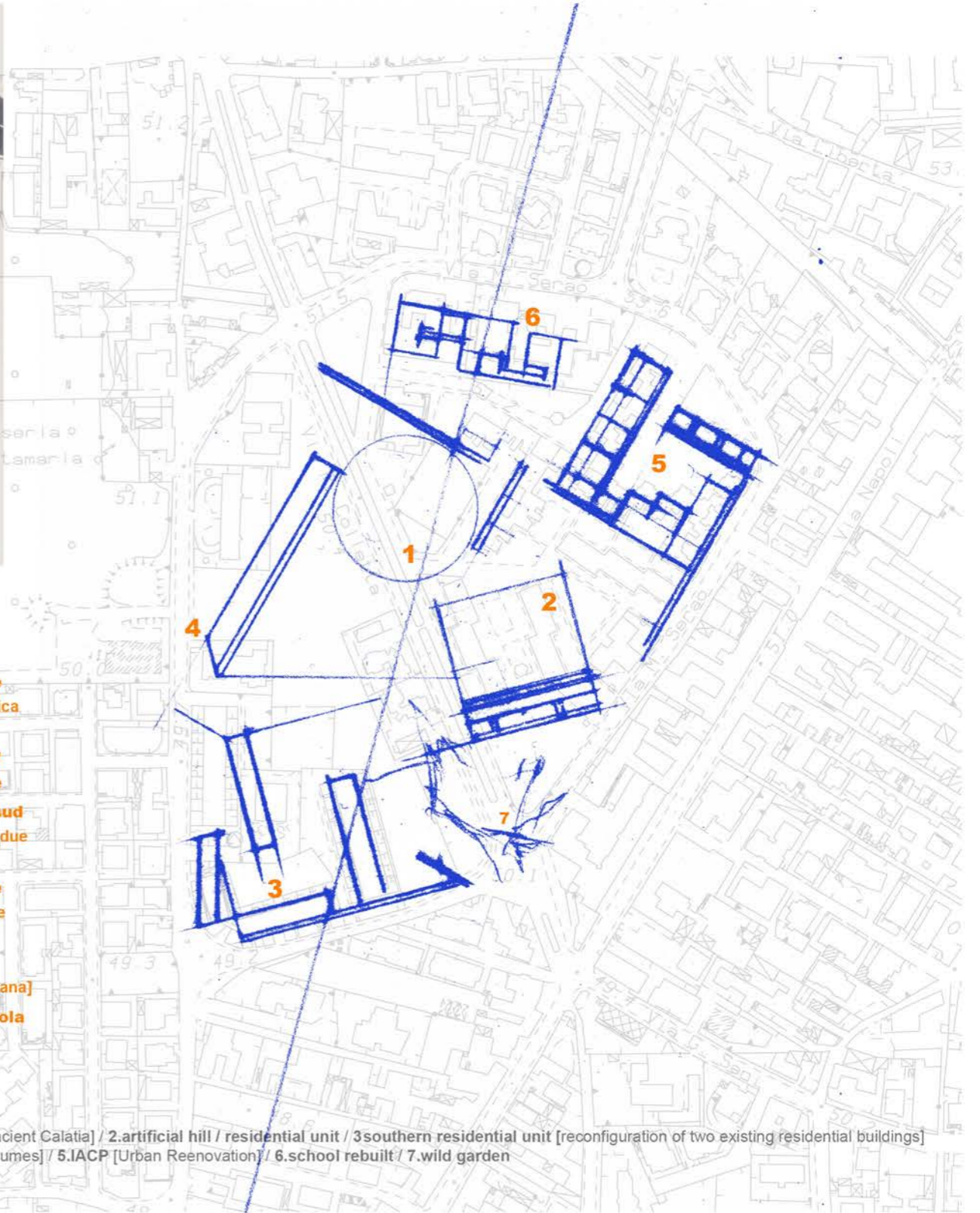
[...] (una voce fuori campo) La montagna ferita  
La lancia che ha trafitto il monte - quella di San Michele - ha fatto rotolare giù a valle alcuni pezzi, ora tutti si chiedono, come millenni fa, dove sia psyche; un eco proveniente dall'antichità di nome Eraclito grida: "questa è l'acqua" e il suo luogo è nel cerchio. Essa dirige come una sagitta ogni cosa, tutte le realtà celesti e terrestri grazie ai propri movimenti, i quali hanno un nome e tutti gli altri moti che possono essere assimilati a questi e che costituiscono i movimenti primari, guide di quelli secondari e in ogni caso determinano la crescita e la riduzione, la separazione e l'unione e tutto quello che ne consegue, ossia il caldo e il freddo, il pesante e il leggero. (S.Scandurra)





- 1 **giardino circolare**  
[su modello dell'antica Calatia]
- 2 **collina artificiale/  
unità d'abitazione**
- 3 **nucleo abitativo sud**  
[riconfigurazione di due  
edifici residenziali]
- 4 **unità d'abitazione**  
[recupero volumetrie  
residenziali]
- 5 **iACP**  
[ristrutturazione urbana]
- 6 **ricostruzione scuola**
- 7 **giardino incolto**

1.circular garden [on the model of the Ancient Calatia] / 2.artificial hill / residential unit / 3.southern residential unit [reconfiguration of two existing residential buildings] / 4.residential unit [reuse of residential volumes] / 5.IACP [Urban Reenovation] / 6.school rebuilt / 7.wild garden

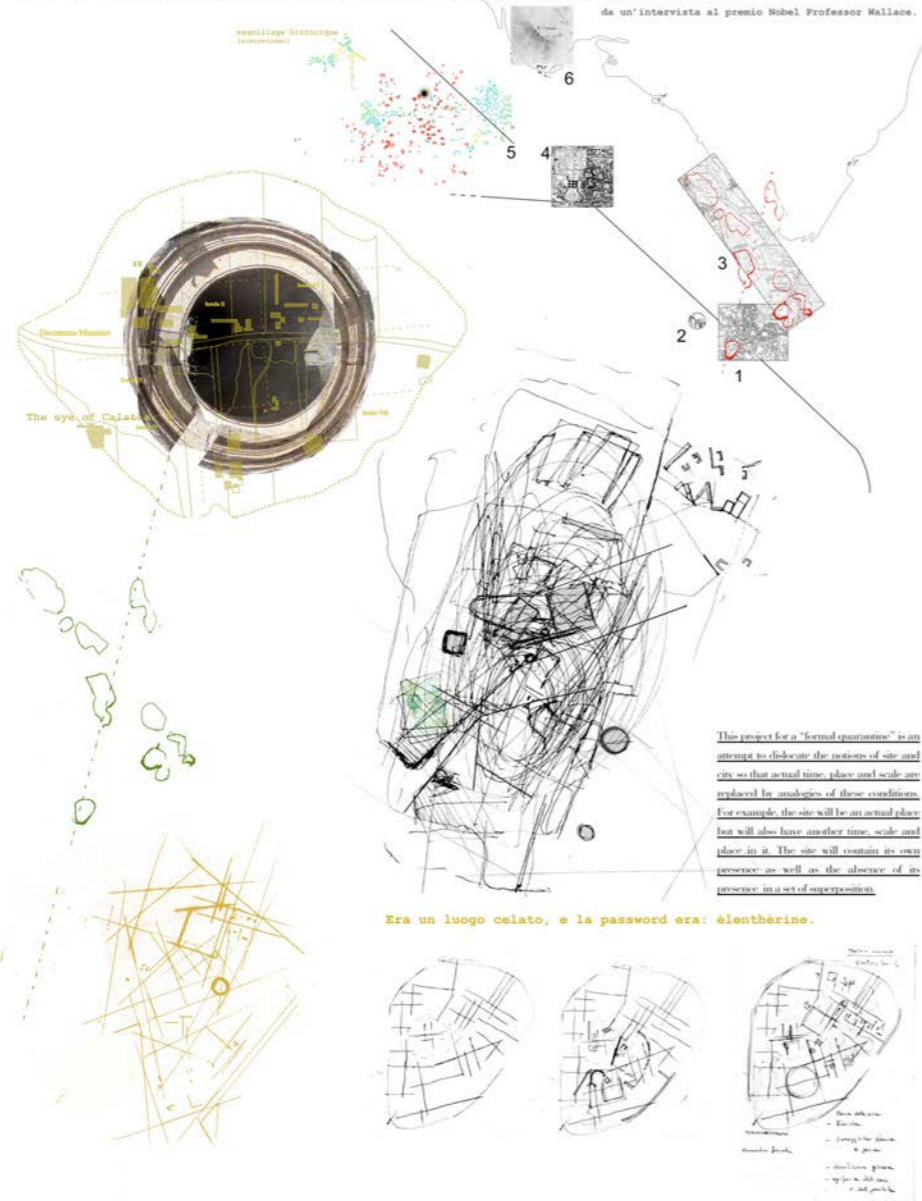




## QUARANTENA FORMALE 1

"Cos'è stato? La caduta di un meteorite? Una visita di abitanti dagli abissi cosmici? In un modo o nell'altro nel nostro piccolo paese si è creato il miracolo dei miracoli: LA ZONA. Ci abbiamo subito mandato l'esercito. Non hanno fatto ritorno, allora abbiamo circondato la zona di cordoni di polizia, forse abbiamo fatto la cosa giusta. Non so..."

da un'intervista al premio Nobel Professor Wallace.



## QUARANTENA FORMALE 2

Non è infrequente, nelle regioni più antiche di Maddaloni, la duplicazione degli oggetti perduti. Due persone cercano una matita: la prima la trova, e non dice nulla; la seconda trova una seconda matita, non meno reale, ma meno tagliata alla sua aspettativa. Questi oggetti secondari si chiamano hronir, e sono, sebbene di forma sgraziata, un poco più lunghi. Fino a non molto tempo fa, i hronir furono creature casuali della dimenticanza e della distrazione.

I primi tentativi furono sterili [...] in una settimana di lavoro con la pala e con il piccone, non si riuscì ad esumere altro hron che una ruota arrugginita, in data anteriore all'esperimento.



# G R O U P

---

**Prof. Arch. Cherubino Gambardella**

**Prof. Arch. Maria Gelvi**

**Dott. Antonio Balsamo**

**Dott. Lorenzo De Rosa**

**Marco Pignetti**

Students: Giuseppe Cantiello

Anika Capasso

Mario Ciorciaro

Pasquale Iodice

Veronica Migliore

## **BOOMERANG: ΕΥΤΟΠΕΪΑ DI UN NON-LUOGO**

*Maria Gelvi*

Nel 1516 Thomas More scriveva “*Libellus vere aureus nec minus salutaris quam festivus de optimo rei publicae statu, deque nova insula Utopia*” il racconto di una realtà ideale opposta alle contraddizioni mutevoli e consistenti della terra inglese in cui viveva, chiaro messaggio politico sull’opportunità di cambiare il presente rincorrendo il sogno dell’immaginazione.

Utopista e realista More circoscrive la precaria condizione della sua epoca, di cui riconosce e critica la scorretta gestione delle classi sociali, inconsapevole dell’influenza che quella potente visione avanguardista avrebbe riscosso nei secoli a venire.

Sopraffatto dal peso di una situazione insostenibile, conscio dell’impossibilità di modificare il presente e lo stesso futuro, evadere dalla cruda realtà -spinti dal desiderio di un rinnovato e sapiente cambiamento- pare essere per More l’unica strada possibile alla sopravvivenza del genere umano.

Il viaggio intrapreso dall’immaginario Itlodeo, è la lettura di due condizioni dipendenti che trovano fondamento nella continua negazione tra realtà e immaginazione. Ciò che una respinge l’altra afferma, generando un ferreo dualismo che porta alla costruzione di una scena controllata e localiz-

zata.

Il mondo ideale è il luogo della risoluzione a ogni bisogno in cui si annientano problemi e difficoltà terrene, immagine pura e chiarificatrice di un'esistenza sapiente.

Spinti dal desiderio di ricreare uno scenario indipendente dalle richieste specifiche del luogo, indaghiamo le fattezze di un mondo distante in una realtà frapposta e figlia di due mondi possibili, vestendo i panni di un ritrovato viaggiatore che vuole raccontare una nuova storia.

Il sito di progetto è il luogo di approdo, il porto in cui entrano in contatto le condizioni terrene e il fantastico mondo dell'inconscio. Lo scambio continuo di informazioni e interessi tra i due scenari ci porta a individuare un punto di unione nella possibile configurazione di una terra di mezzo, luogo di connessione e mediazione tra suggestioni opposte.

La nuova città (soprannominata Boomerang per le sue manifeste proprietà di stabilire nuovi lanci generati da movimenti conformi a traiettorie specifiche) come uno specchio riflette l'immagine perfetta della realtà, elitaria e stante dalle inopportune circostanze del dato reale, ricercata e desiderata come l'apparizione dell'altro se stesso di cui fu vittima il cacciatore Νάρκισσος narrato da Ovidio.

Il mondo di sopra è un limbo selettivo, un filtro che lascia scorrere le impurità della condizione moderna del vivere e vuole trattenere solo ciò che appare giusto e migliorativo al-

la condizione umana.

I monumenti non esistono più, le loro geometrie ritornano solo come traccia storica per segnare nuove facciate. Gli edifici, luoghi di tutti, non consentono l'attribuzione della proprietà privata come anelava Platone nella sua "Repubblica". Non vi è potere politico né controllo religioso ma vi è l'uomo cui è affidato il compito di collaudare una nuova storia del presente.

Il sistema razionale di assi ortogonali regola la definizione di una matrice generativa sulla quale sono collocati diversi elementi architettonici nello spazio, traccia elementare di un segno primitivo che determina in maniera generica l'appropriazione e il controllo dello stesso.

La forma chiara degli interni -costruiti grazie un abaco compositivo diversificato- suggerisce agli utilizzatori possibili impieghi degli spazi, pensati per rispondere a esigenze di accoglienza e ospitalità. Gli abitanti, come per la "Città del sole" di Campanella, non conoscono i mali e gli egoismi della propria epoca ma vivono nella consapevolezza del giusto agire, in uno scenario di condivisione comune e solidale.

Quella che appare sulle nostre teste è il racconto di un'isola ideale che non cerca contatti con l'esterno ma che vuole necessariamente essere un manifesto di un τόπος antropologico e interiore. Desiderio imposto da una realtà che infondo non esiste ma a occhi socchiusi puoi sentire nascere dentro.

### **BOOMERANG: ΕΥΤΟΠΕΪΑ OF A NON-PLACE**

*In 1516 Thomas More wrote "Libellus aureus true nec minus salutaris quam festivus de optimo rei publicae statu, deque nova insula Utopia" the story of an ideal reality opposed to changing contradictions and consistent of the English land in which he lived, clear political message on the advisability to change this chasing the dream of imagination.*

*Utopian and realistic More circumscribes the precarious condition of his era, which recognizes and criticizes the improper management of the social classes, unaware of the influence that powerful vision of avant-garde would have enjoyed for centuries to come.*

*Overwhelmed by the weight of an unbearable situation, aware of the impossibility to change the present and the future, to escape from the harsh reality -spinti by the desire of a renewed and wise cambiamento- seems to be the only possible path for More to the survival of the human race.*

*The journey undertaken by the imaginary Itlodeo, is the reading of two employees conditions that are rooted in the continuing denial of reality and imagination. What one rejects the other states, creating a strict dualism that leads to the*

*construction of a controlled scene and localized.*

*The ideal world is the place of the resolution to every need that you destroy earthly problems and difficulties, pure and enlightening image of wise existence.*

*Driven by the desire to recreate a scenario independent from the place specific requests, we investigate the features of a distant world in an interposed reality and daughter of two possible worlds, wearing the clothes of a revitalization traveler who wants to tell a new story.*

*The project site is the place of landing, the port where the earthly conditions and the fantastic world of the unconscious come into contact. The continuous exchange of information and interests between the two scenarios leads us to locate a point of union in the possible configuration of a middle ground, a place of connection and mediation between opposing ideas.*

*The new city (nicknamed Boomerang for its manifest properties to establish new launches generated by movements conform to specific trajectories) as a mirror reflecting the perfect image of reality, separate from the elitist and inappropriate circumstances of the real data, sought and desired as the 'the other apparition of which he was a victim*

*himself the hunter Νάρκισσος narrated by Ovidio.*

*The world above is a selective limbo, a filter that flows out the impurities of the modern condition of life and just want to keep what seems right and improvement to the human condition.*

*The monuments no longer exist, their geometries return only as a historical trace to mark new facades. The buildings, places of all, do not allow the allocation of private property as yearned Plato in his "Republic." There is no political power or religious control but there is the man entrusted with the task of testing a new history of the present.*

*The rational system of orthogonal axes rule defining a generative matrix on which are placed different architectural elements in space, elementary trace of a primitive sign that determines the appropriation and control of the same in a general manner.*

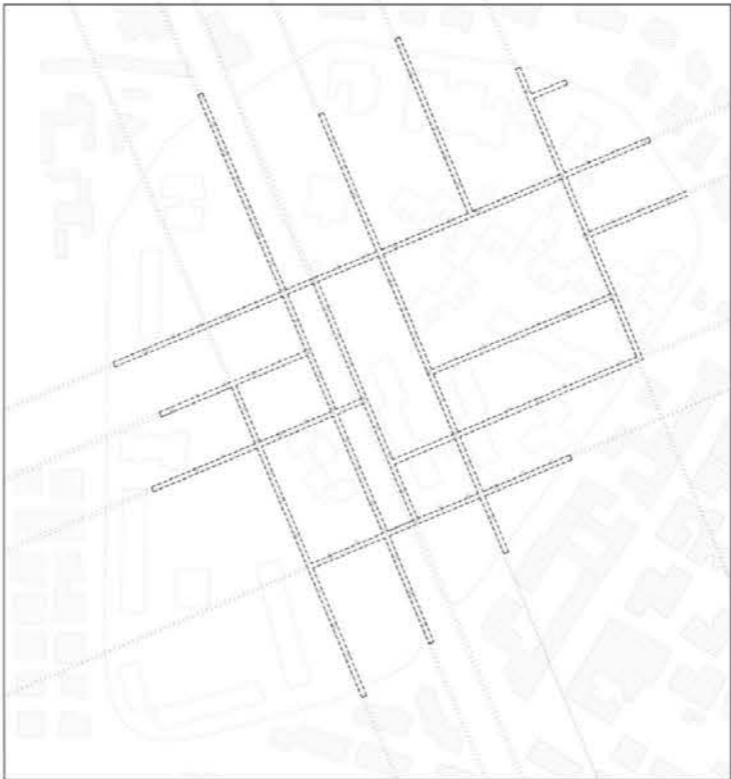
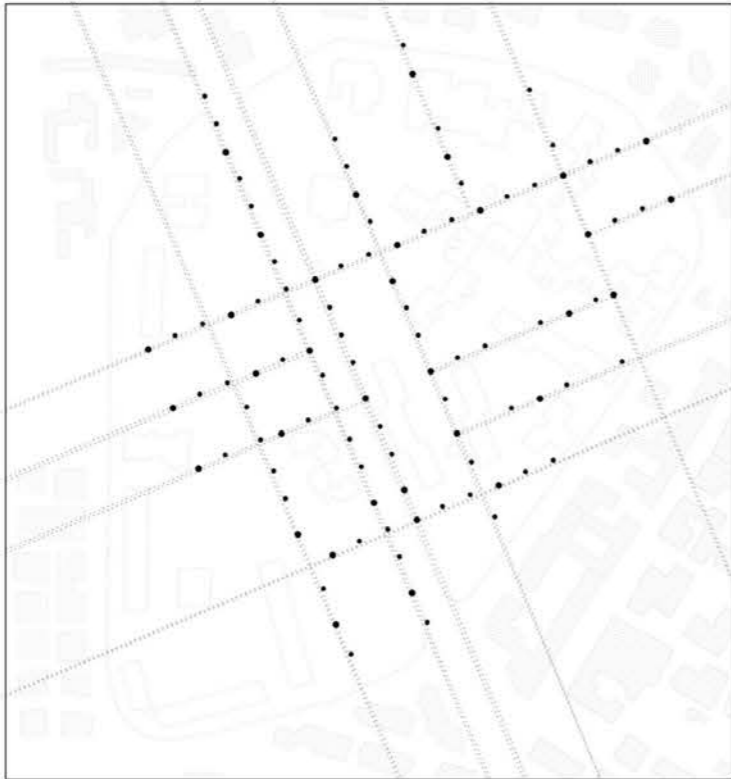
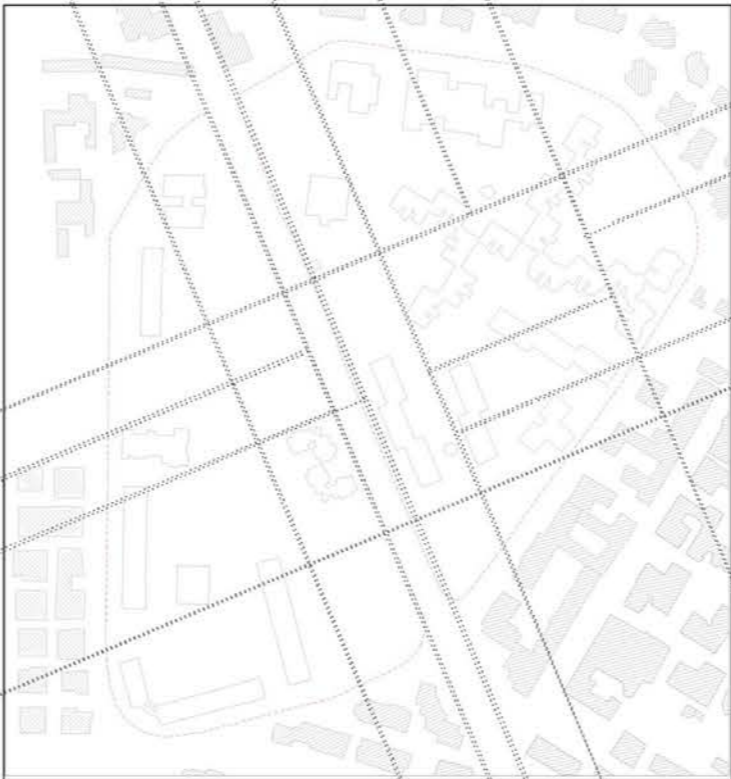
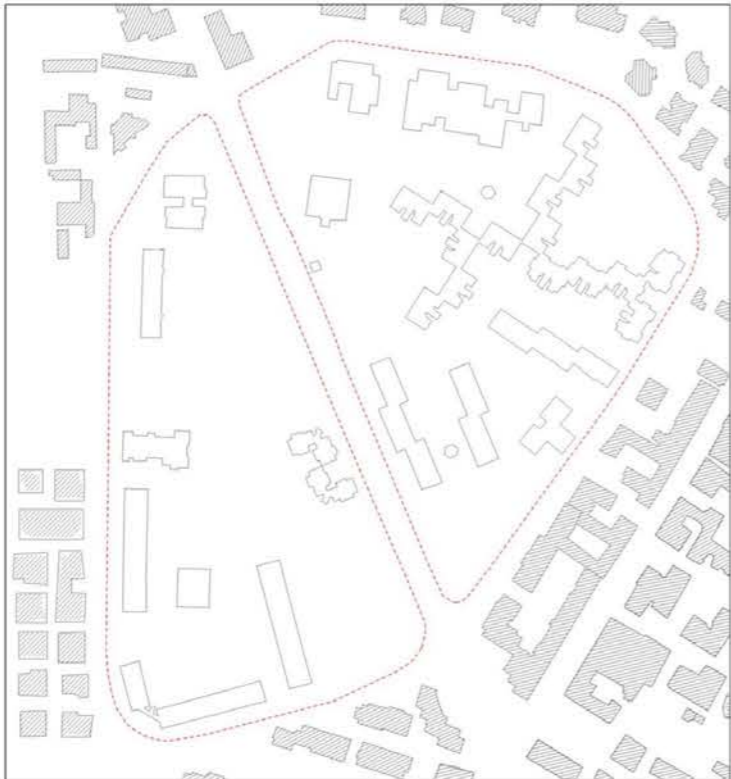
*The clear form of -costruiti interior with an abacus compositional diversificato- users suggests possible uses of space, designed to meet the needs of hospitality. The inhabitants, as for the "City of the Sun" of Campanella, know no evil and selfishness of his age but live in the awareness of the right to act in a common scenario, sharing and solidarity.*

*What appears on our heads is the story of an ideal island*

*that does not seek contact with the outside but who wants to have to be a manifesto of an anthropological and inner τόπος. Desire imposed by a reality that infuses not exist but with half-closed eyes can feel growing inside.*

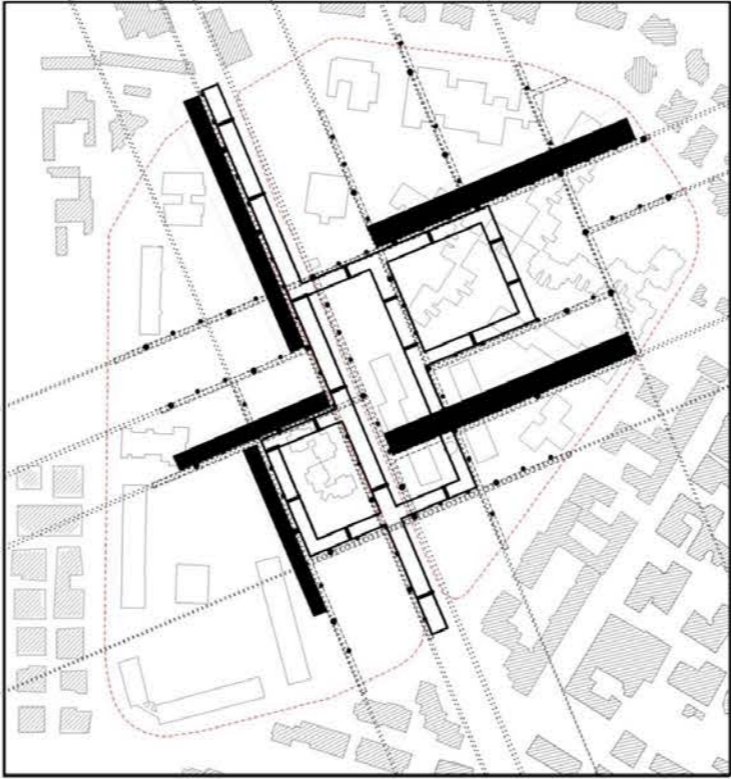
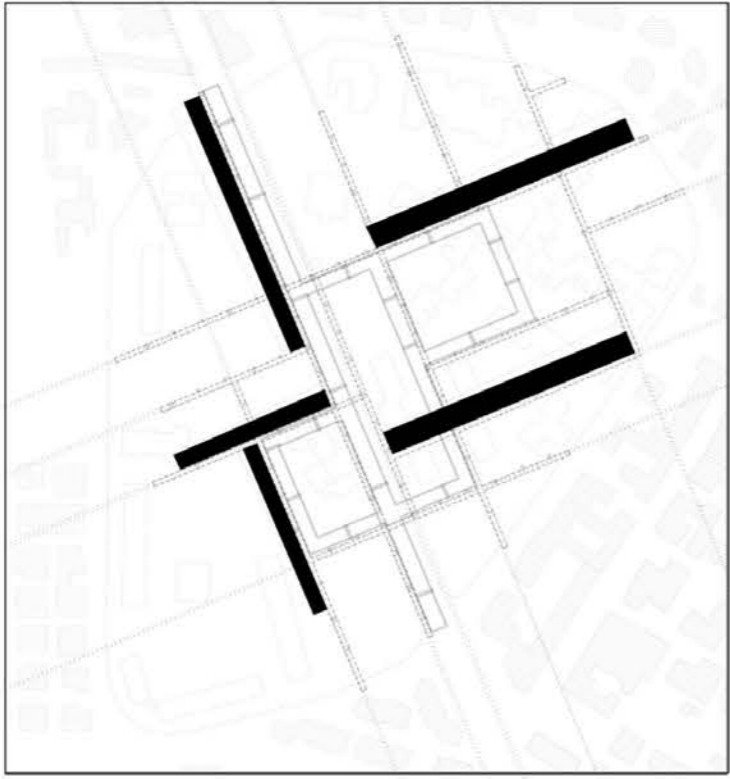
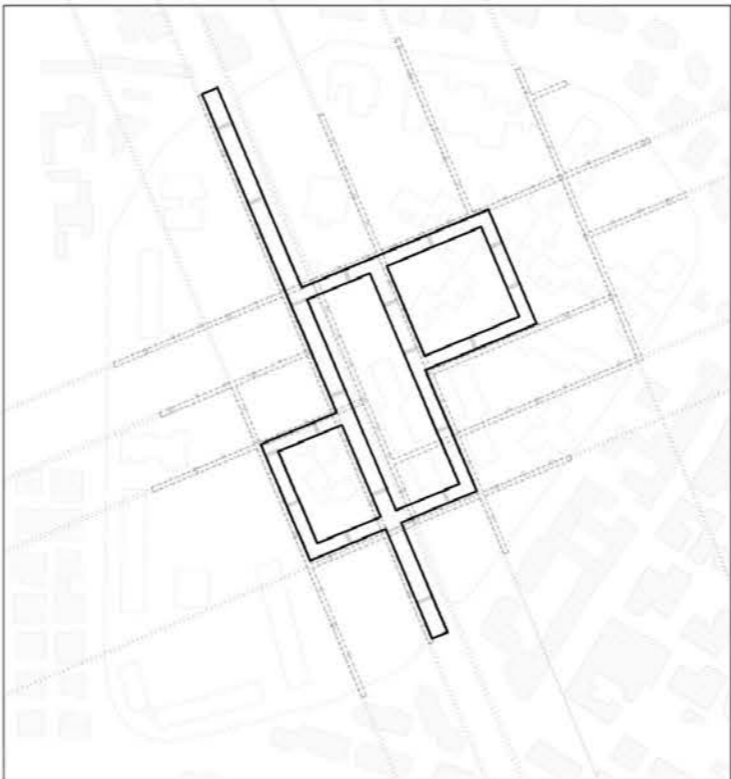
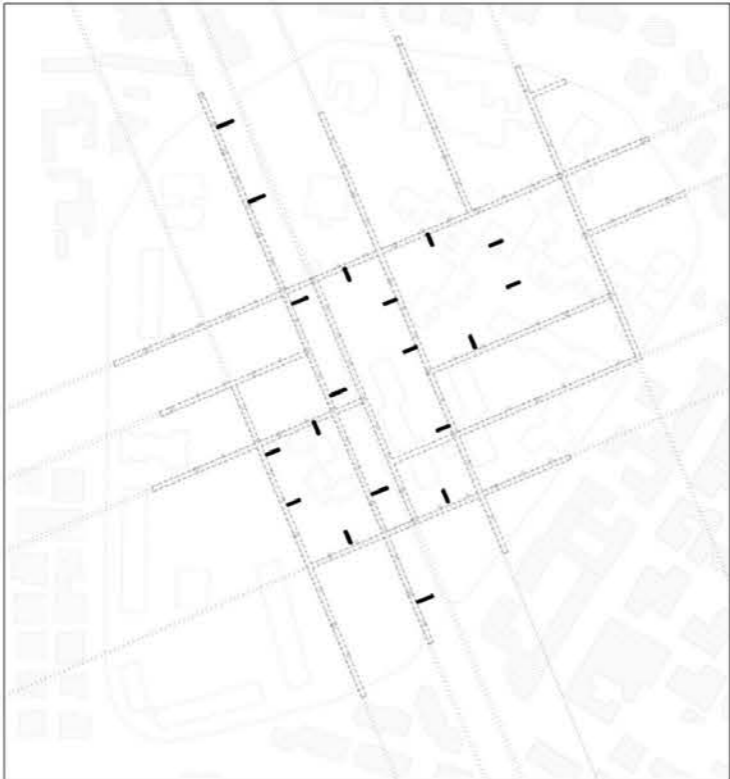


**Effetto Boomerang** \_ The Boomerang effect  
Maria Gelvi, tecnica mista, 2017 / mixed 2017



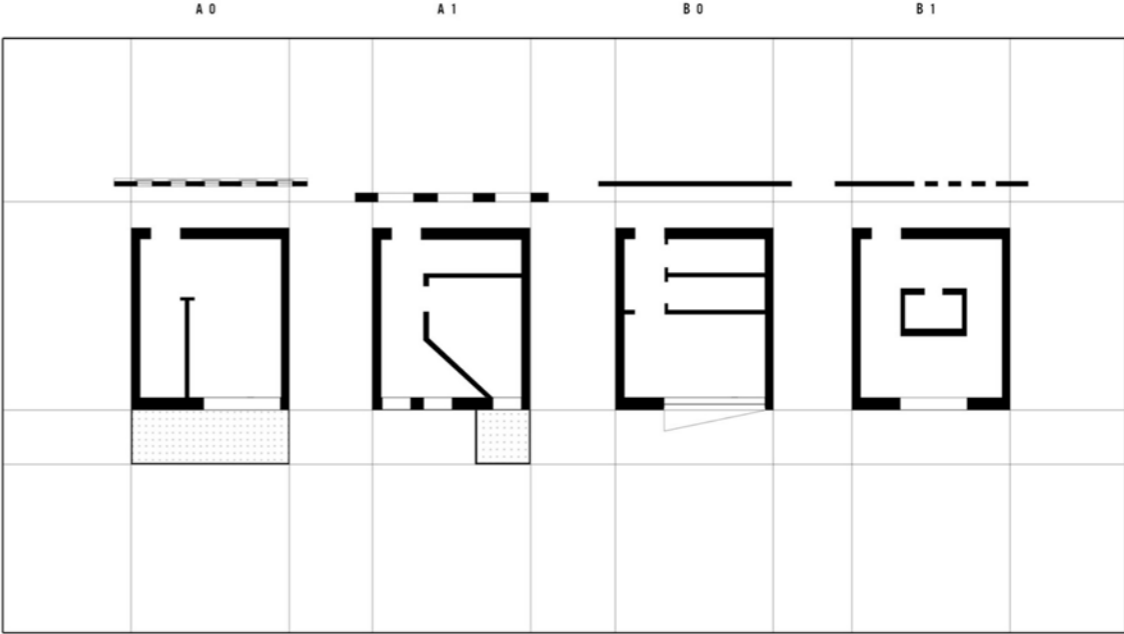
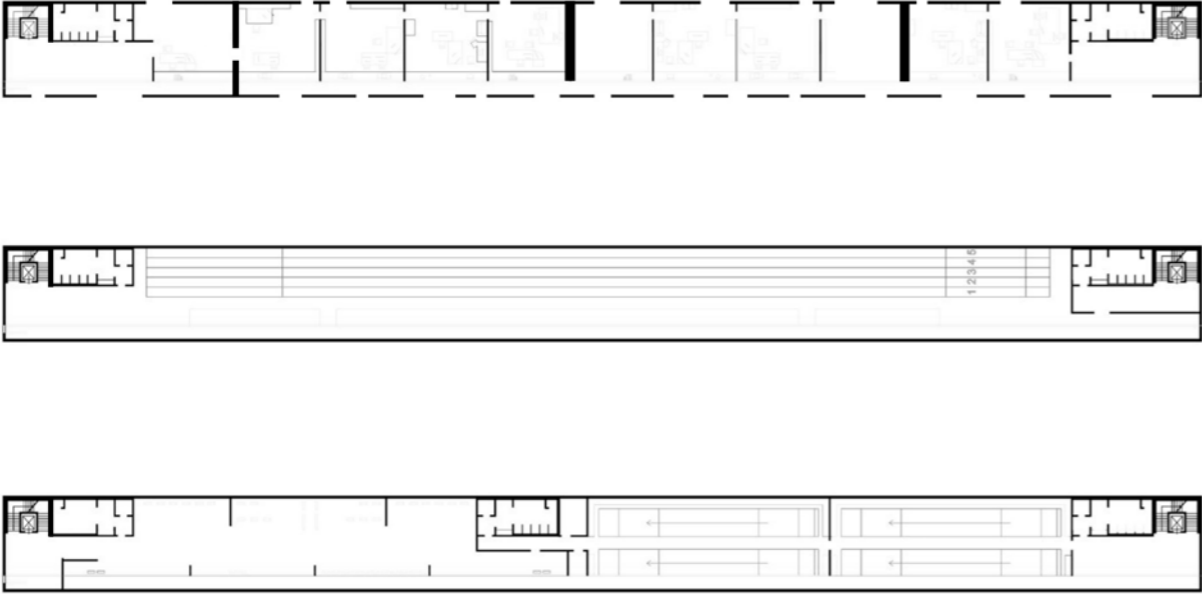
**Matrice e tessitura generatrice**  
Matrix and generating texture

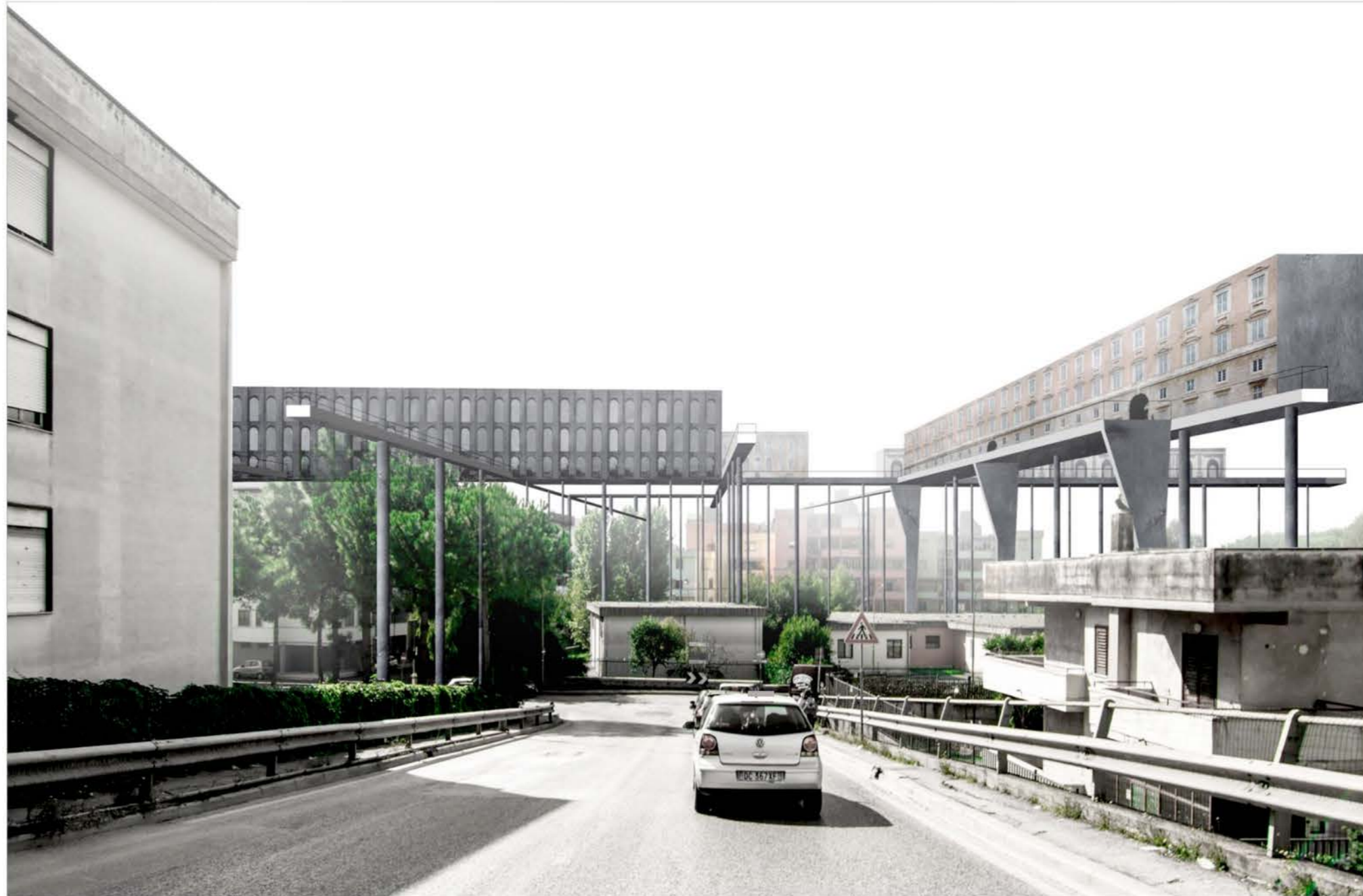




**Elementi strutturali, la piastra e il costruito**  
Structural elements, hob and builing









**Boomerang, Maquette** / Boomerang, plastic



# G R O U P

---

**Prof. Arch. Cherubino Gambardella**

**Prof. Arch. Maria Gelvi**

Dott. Antonio Balsamo

Dott. Lorenzo De Rosa

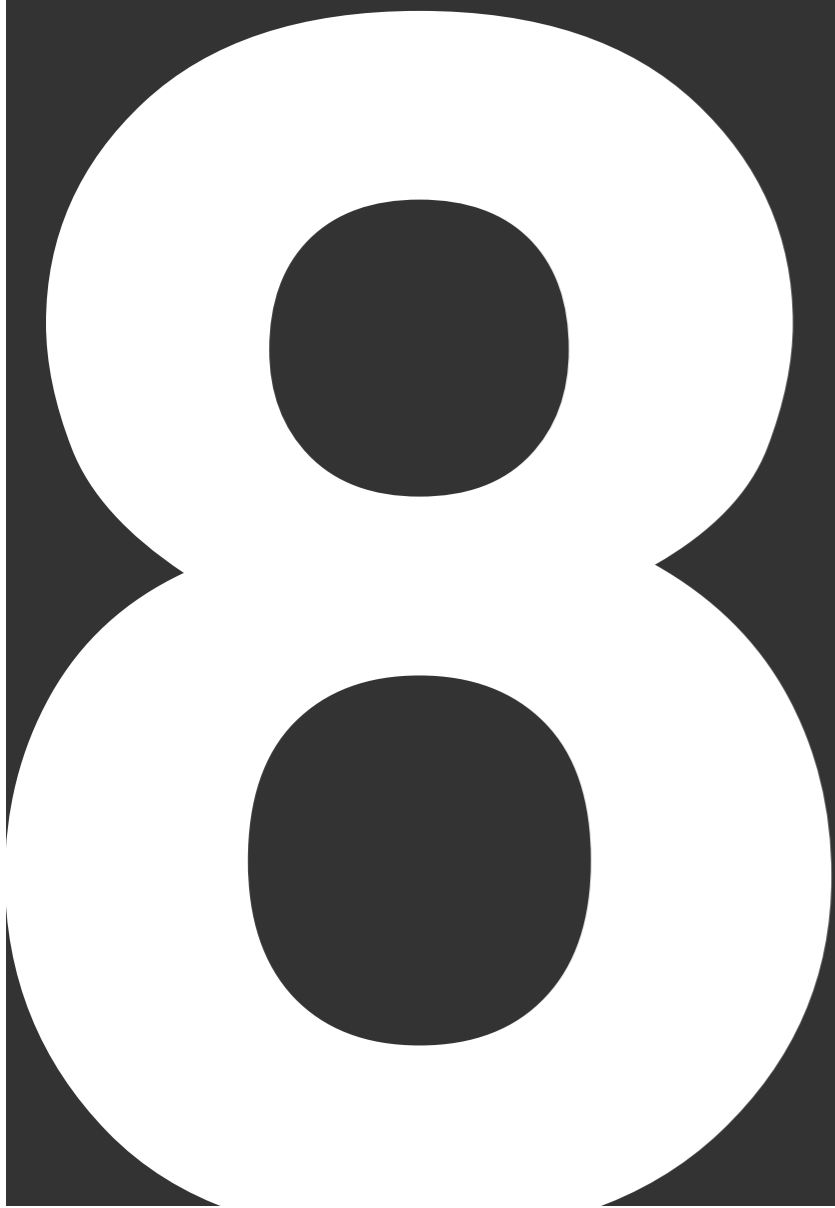
Marco Pignetti

Students: Antonio Natale

Benito Pagano

Francesco Russo

Raffaele Verrone



## LA COLLANA PELASGICA

*Maria Gelvi*

Sulla scia del racconto “architettura e utopia” questo progetto si svela nello spessore di un muro abitato.

Un circuito protettivo che cinge l’area di intervento e costruisce un limite fisico/percettivo invalicabile, che blocca e individua nelle due porte di accesso i soli punti di collegamento tra area interna e mondo posto al suo esterno.

Nel voler costruire un segno distintivo dal contesto circostante (privo di tracce significative) capace di riqualificare esteticamente quei luoghi, il margine serve per segnare un limite tangibile, un cambio di posizione che demarca un chiaro passaggio di stato da due condizioni pressoché difformi.

La collana è un ring da valicare, un mezzo potente che disconosce la preesistenza nell’azione generativa di una storia a se stante.

Fondata su mura megalitiche che raccolgono ogni tipo di funzione atta alla vita di un nuovo dispositivo urbano, questo oggetto riprende le masse imponenti del passato aspirando alla costruzione del nuovo con la rivisitazione della



tecnica costruttiva dell'opus poligonalis.

Residenze, spazi per il sociale, e commercio si iterano seguendo i caratteri di una costruzione formale determinata tra intervalli e pause di materia. Concentrandosi nell'alternanza tra luoghi del privato e collettivi, gli ambienti sono pensati per consentire senza uso di mezzi esterni un collegamento diretto tra le sue parti, illuminati da luce naturale catturata da tagli nei solai che veicolano il fascio luminoso in punti nevralgici del sistema.

Nel continuo e ritrovato rapporto con il suolo e il costruito, la collana abbraccia la superficie e si adagia al suolo modificando il suo aspetto con nessun'azione che possa toccare e variare l'impianto originario in cui va a inserirsi.

Il muro è una presenza stabile, un dispositivo che ricuce gli equilibri saltati tra parti disomogenee, punto di controllo a protezione di un sistema precario in cui è impossibile riconoscere elementi con caratteri estetico/formali di rilievo. Il movimento spasmodico della sua linea disegnata attesta continue deformazioni che creano il virtuoso gioco della variazione pur restando nello spazio ristretto di un solo tema compositivo. Immagine complessiva e articolazione interna si determinano in funzione degli edifici con i quali sarà possibi-

le riscrivere un nuovo tracciato.

Rifacendosi alla porta di Ishtar, l'attraversamento del varco principale diviene l'elemento disgiuntivo dell'apparato figurativo. Le due torri poste ai lati dell'accesso inserite per localizzare meglio l'apertura al nuovo impianto, mostrano il tracciato della via processionale in cui riscoprire una nuova bellezza.

Nei confronti della condizione presente, la memoria come simbolo ammonitore di ciò che non va più ripetuto nel rispetto di un territorio violato dalla brutta edificazione, è condensata nelle fattezze ciclopiche di questo straordinario intervento che vuole essere, in fondo, un manifesto di riscatto per un luogo che ha necessità di una seconda occasione. La collana diventa così un memoriale collettivo, il luogo condiviso che tiene insieme le condizioni dell'io interno ed esterno degli individui che la vivono, presupposto che innesci il cortocircuito come descrive Maurice Halbwachs più potente che appartiene all'uomo visto come animale sociale.(1)

Placando gli egoismi individuali, in una struttura che equilibra gli interessi del singolo abitante, la collana pelagica diviene il luogo in cui riscoprire il senso del vivere in gruppo

e dello stare insieme, il primo insediamento di una nuova società che getta le basi per una cultura del futuro.

1 Cfr. M. Haulbwachs, I quadri sociali della memoria, 1925 Ipermedium Libri, Caserta ristampa del 2001 ISBN 9788886908153

### **THE PELASGIAN NECKLACE**

*In the wake of the story "architecture and utopia" this project is revealed in the thickness of a built wall.*

*A protective circuit that surrounds the area of intervention and builds a physical / perceptive insuperable barrier, which blocks and identifies the two access doors only points of connection between the internal area and the world place on the outside.*

*In wanting to build a hallmark from the surrounding environment (no significant traces) able to aesthetically redevelop those places, the margin is used to mark a tangible limit, a change of position that marks a clear change in the status of two conditions almost deformed.*

*The necklace is a ring to cross, a powerful medium that disregards the seniority generative action of a story in its own right.*

*Established of megalithic walls that collect all types of functions suitable for the life of a new urban device, this object takes up the imposing masses of the past aspiring to build the new with the review of the construction technique of opus poligonalis.*

*Residences, spaces for social and trade iterate following the characters of a certain formal construction between intervals and pauses of matter. Focusing the interplay between private and collective places, the rooms are designed to allow using external means a direct connection between its parts, with natural light captured by cuts in floors that convey the light beam in the focal points of the system.*

*In continuous and found relationship with soil and it built the necklace embracing the surface and lies down on the ground by changing its appearance with no action that can touch and change the original plan in which will be fitted.*

*The wall is a stable presence, a device that stitches up the balance skipped between non-homogeneous parts, to protect the control point of a precarious system in which it is impossible to recognize elements with aesthetic / significant formal features.*

*The spasmodic movement of his line drawn attests conti-*

*nuous deformations that create the virtuous game of the change while remaining in the confined space of a single compositional theme. overall image and internal structure are determined as a function of the buildings with which it will be possible to rewrite a new path.*

*Referring to the Ishtar Gate, the crossing of the main gate becomes the disjunctive element apparatus figurative. The two towers on either side of access included to better locate the opening of the new facility, showing the route of the procession in which to rediscover a new beauty.*

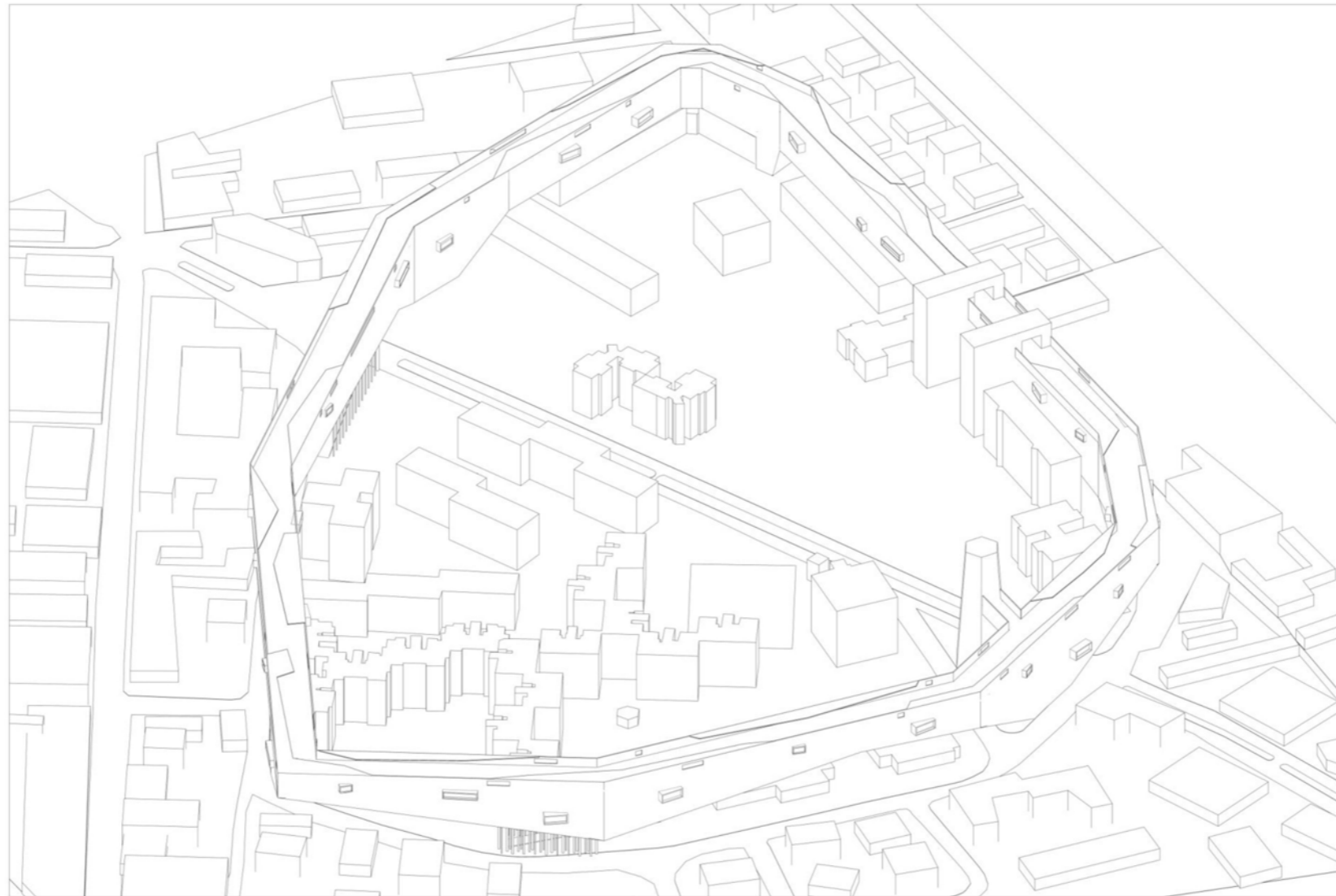
*Against the present condition, the memory as a symbol warning of what should not be repeated in more than a territory violated by brute building, is condensed in the features of this extraordinary cyclopean intervention that wants to be, instill a redemption poster for a place which has need for a second occasion. The necklace becomes a collective memorial, the shared place that holds together the internal and external conditions of the ego of the individuals who live, assuming that triggers the short circuit as described by Maurice Halbwachs most powerful belonging to man as a social animal. (1)*

*Subsiding individual self-interest, in a structure that balances the interests of the individual citizen, pelagic necklace*

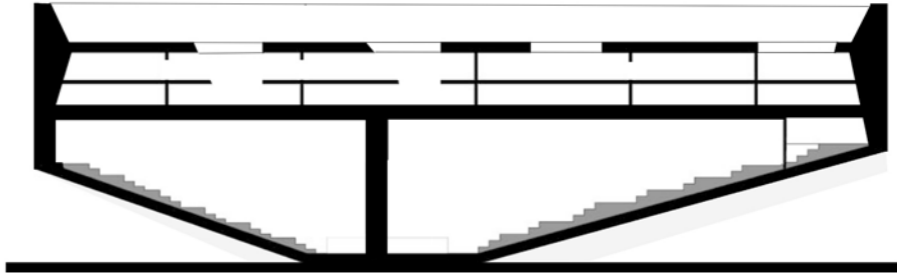
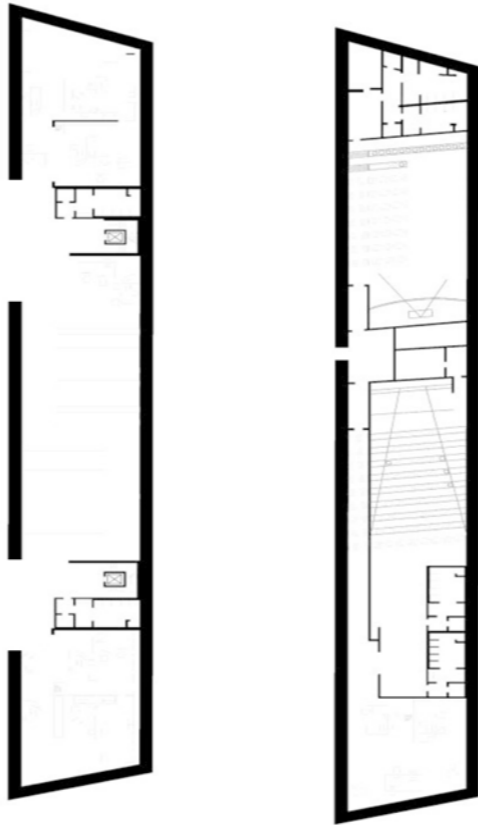
*becomes the place in which to rediscover the sense of living in a group and being together, the first settlement of a new company that lays the foundation for a culture of the future.*



Collana pelagica\_ pelagic necklace



**la collana nello spazio urbano/** the neckles in the urban space



la collana, spazio collettivo / the neckles collective space





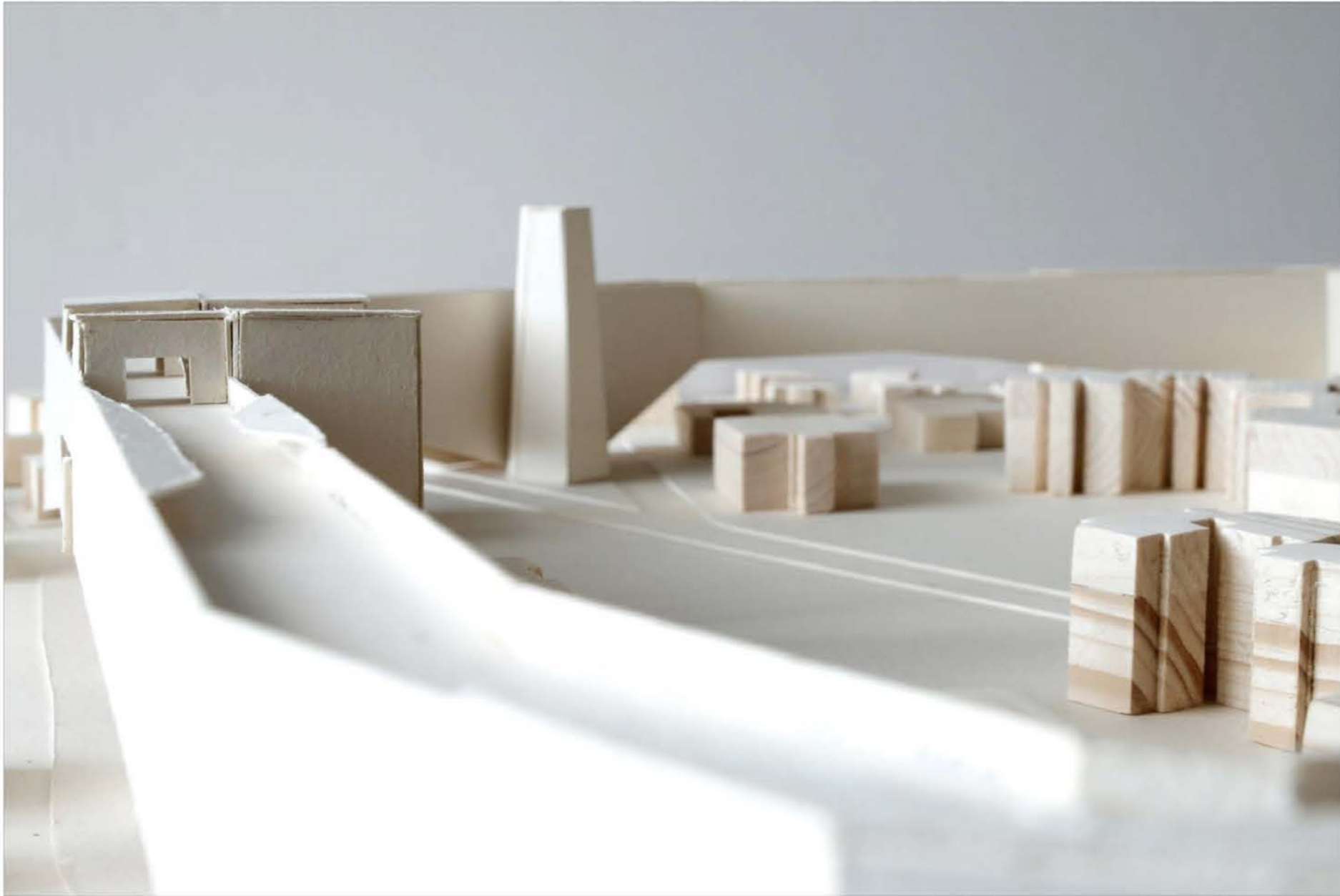
**la collana, il suo esterno/** the neckles from outside





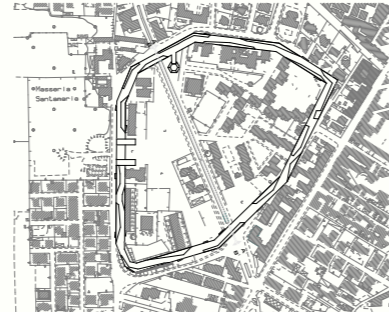
**la collana, maquette** / the neckles, plastic



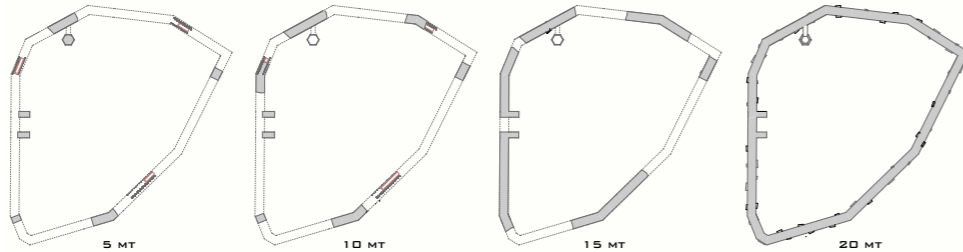




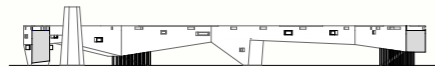
VISTA SATELLITARE SCALA 1:3000



PLANIMETRIA SCALA 1:200



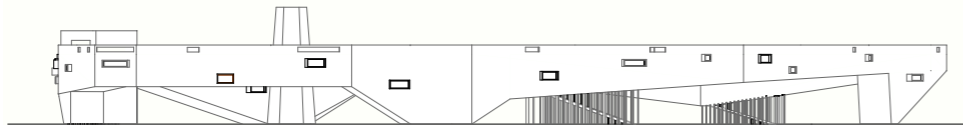
SEZIONI SCALA 1:2000



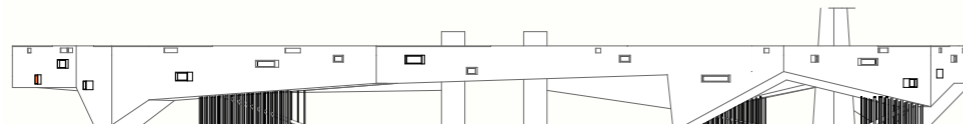
SEZIONE TRASVERSALE A-A' SCALA 1:1000



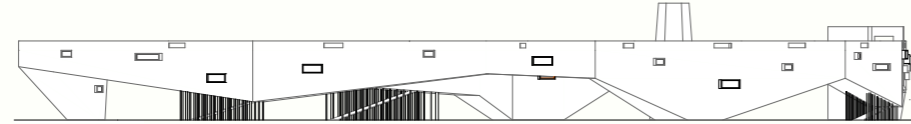
SEZIONE TRASVERSALE B-B' SCALA 1:1000



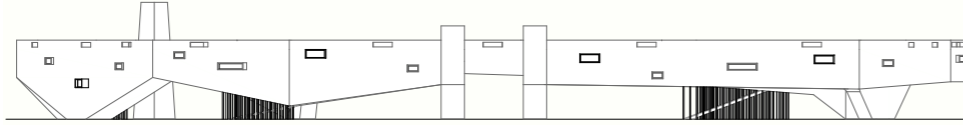
PROSPETTO NORD 1: 500



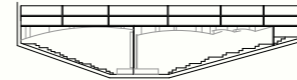
PROSPETTO SUD 1: 500



PROSPETTO EST 1: 500



PROSPETTO OVEST 1: 500



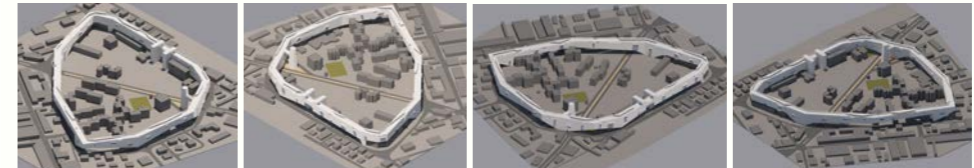
SEZIONE TIPO SCALA 1 :500



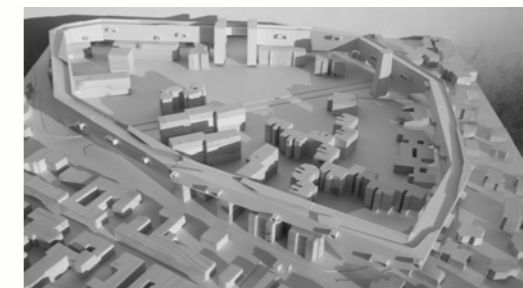
PIANTA TIPO SCALA 1 :500



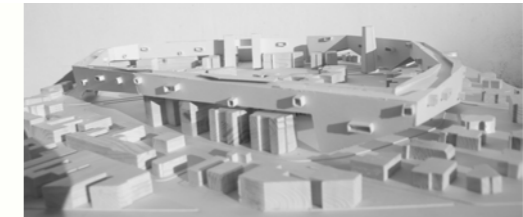
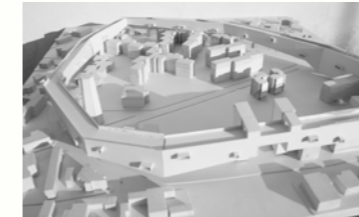
PIANTA TIPO SCALA 1 :500



RENDER ASSONOMETRICI



PLASTICO - IMMAGINI FOTOGRAFICHE



FOTOINSERIMENTO 1



FOTOINSERIMENTO 2



# G R O U P

---

**Prof. Arch. Paolo Giordano**

Arch. Luigi Corniello

Arch. Carla Mottola

Students: Francesca Acampora

Raffaele Arona

Vincenzo E. Carputo

Gianluigi Di Lillo

Antimo Fioretti

## MADDALONI CRANIOTOMY

*Paolo Giordano*

L'area del mercato di Maddaloni si presenta, allo stato attuale, come un ambito urbano disomogeneo e frammentario caratterizzato da tracciati stradali, elementi edilizi e spazi aperti del tutto eterogenei tra loro. Eppure, in tale dimensione del tutto periferica e disgregata, il sistema dei tracciati stradali che incornicia l'ambito di progetto propone una sua intima geometria capace di indirizzare le scelte strategiche per affidare una dimensione simbolica alla riconfigurazione urbana dell'area in questione. L'anello stradale di geometria vagamente ellittica rappresentato da via Matilde Serao e l'ulteriore tracciato stradale di via Pietro Colletta che taglia in due parti, secondo una giacitura nord-ovest sud-est, il comparto urbano dell'area mercatale di Maddaloni rappresentano, insieme alle forme degli isolati residenziali e alle vaste aree interstiziali vuote, una opportunità infrastrutturale in grado di indirizzare la ricomposizione critica di un'area urbana periferica. In tal senso, il progetto intitolato Maddaloni Craniotomy assume il valore di una sperimentazione progettuale avente come obiettivo primario il tentativo di proporre un'innovativa metodologia di ridisegno urbano basato non solo sui dati reali e materiali che offre la città di Maddaloni in uno dei suoi

contesti urbani periferici, ma anche e soprattutto, su concezioni ideali ed immateriali. I tracciati ma anche gli edifici, come sottolineato da Aldo Rossi nel suo saggio “L’architettura della città”, possono assumere un valore che va oltre la semplice dimensione funzionale: la città delineata da Aldo Rossi è il compendio urbano che relaziona elementi primari (i monumenti) ad elementi secondari (le residenze) relazionati tra loro dai tracciati e dagli invasi spaziali. Il simbolismo urbano definisce la città alla stregua di un teatro in cui la messa in scena di dati oggettivi e il contributo di significazioni soggettive definisce nuove possibilità di ricomposizione critica dei luoghi cosiddetti atopici. Luoghi senza topos che richiedono una riflessione approfondita non solo sugli elementi primari e secondari ma anche sui sistemi infrastrutturali e su quelli vegetazionali. Una riflessione che, fuori da logiche eminentemente funzionali, sia capace di mettere in scena anche simboli o analogie in grado di significare scelte progettuali altrimenti troppo deterministiche e, quindi, inadatte a svolgere una reale pratica di riconfigurazione urbana per la città e la società post-industriale. Maddaloni Craniotomy propone un quesito alla realtà urbana contemporanea così come si presenta, indifferentemente, nei centri abitati di piccola, media e grande dimensione nonché nelle grandi aree metropolitane della società globale: è possibile affidare ad una idealità sim-

bolica il compito di proporre valore aggiunto alle scelte progettuali riguardanti i tessuti urbani frammentari ed eterogenei delle fasce periferiche che attanagliano ed assediano i centri storici e consolidati delle città contemporanee? Il quesito risulta ben posto solo a patto che l’idealismo simbolico sia assimilato dentro una serie di regole e norme capaci di mettere in scena comunque una definizione tipo morfologica dei diversi elementi urbani che concorrono a determinare caratteristiche d’identità proprie degli ambiti periferici da riconfigurare. Elementi urbani intesi come nuovi monumenti per i riti di massa del terzo millennio, nuovi tracciati capaci di rafforzare - funzionalmente e simbolicamente- quelli preesistenti, innovativi progetti vegetazionali in grado di definire nuovi contesti spaziali schermando, al contempo, le residenze di carattere speculativo che l’ultimo trentennio ha radicato violentemente nelle periferie urbane. Maddaloni Craniotomy prende in prestito la simbologia del teschio umano come matrice progettuale per una riconfigurazione critica e simbolica dell’area del Mercato della cittadina campana: una simbologia che esprime, da una parte, la morte civica delle aree periferiche contemporanee nonché, dall’altra, la speranza della loro resurrezione architettonica in virtù della forza delle idee che abitano, comunemente, nel cervello umano difeso proprio da quel teschio che sopravvive alla fine cerebrale dell’uomo.

Non è un caso che il logo di Maddaloni Craniotomy sia un teschio caratterizzato da un tracciato ortogonale a cardo e decumano nonché da un'orbita oculare architettonica e, infine, da una massa cerebrale composta da un fronzuto impianto vegetazionale. In termini architettonici ed infrastrutturali la riconfigurazione del comparto urbano di Maddaloni Craniotomy propone un nuovo asse stradale che ne attraversa l'area, perpendicolarmente alla suddetta via Pietro Colletta, da sud ovest a nord est configurando così una chiara matrice infrastrutturale a carattere pedonale che suddivide in quattro sotto-ambiti l'area da riconfigurare. Nello specifico i due comparti orientali sono abitati dagli edifici residenziali che si dotano di nuovi ambiti di riferimento spaziali determinati da balze di terreno dalle geometrie frattali capaci di determinare microcontesti destinati ai singoli edifici ed aventi funzione di parcheggio per le auto o di loisir per i residenti. I due comparti occidentali sono rispettivamente abitati, a nord, da un'architettura anulare attraverso la quale si accede al piano ipogeo dell'ambito urbano strutturato con parcheggi interrati a servizio delle residenze o delle architetture di servizio al quartiere. Due di queste ultime, di nuova progettazione, sono ubicate nel comparto occidentale meridionale: un mercato piazza all'aperto ed un mercato ipogeo coperto. Il primo spazio assume le sembianze di un semirecinto urbano a cielo aperto ed

è caratterizzato da due lunghe quinte tra loro parallele che racchiudono uno spazio destinato a mercato settimanale ma anche a luogo destinato ad eventi e spettacoli collettivi. Il recinto è realizzato con due quinte in calcestruzzo armato caratterizzato da una battuta ritmica di aperture di forma trapezoidale. Nell'invaso spaziale una rampa consente ai fruitori di raggiungere il piano ipogeo del confinante mercato coperto. Quest'ultimo, ubicato nel comparto occidentale meridionale, si presenta come una struttura architettonica dalle forti valenze simboliche: una sorta di contemporaneo tempio del commercio che esibisce una struttura in cemento armato sorretta da alti pilastri laterali di figura trapezoidale rastremati al centro (quelli occidentali) e alla base ed alla sommità (quelli orientali) capaci nel loro insieme di sostenere una sottile copertura con travi nervate nell'intradosso. Il mercato coperto, cui si accede oltre che dalla suddetta piazza confinante anche da una lunga rampa lineare accostata al lato orientale e da una rampa a pianta quadrata ubicata sul lato meridionale, presenta una serie di banchi di lavoro collocati di fronte ai locali interrati ricavati sul lato occidentale. Nella sua semplicità anche il mercato al coperto si presenta come un'architettura a grande dimensione capace di accogliere funzioni diversificate nel grembo coperto del suo grande piazzale ipogeo. A nord ovest del mercato coperto, ubicato sul versante occiden-



tale del mercato all'aperto, un'area ludica riservata ai bambini sottolinea il carattere civico ed educativo del progetto Maddaloni Craniotomy ovvero quello di un progetto ideale che pone al centro dell'attenzione la vivibilità delle aree periferiche delle città contemporanee oramai interdette all'uso non solo dei cittadini, ma anche e soprattutto dei bambini ovvero ai futuri fruitori delle disgregate realtà urbane.

### **MADDALONI CRANIOTOMY**

*The area of Maddaloni market is, at present, as an urban area characterized by uneven and fragmented road layouts, building elements and open completely heterogeneous spaces between them. Still, in this dimension altogether device and disintegrated, the road tracked system that frames the scope of the project proposes an intrinsic geometry capable of directing the strategic choices to entrust a symbolic dimension to the urban reconfiguration of the area in question. The ring road of roughly elliptical represented by Via Matilde Serao and further roadway geometry of Via Pietro Colletta which cuts in two parts, according to a north-west south-east arrangement, the urban segment of the market area of Maddaloni represent, together with the forms of residential blocks and the vast empty interstitial areas, an infrastructure opportunities can address the critical reconstruction of an urban de-*

*vice. In this sense, is a project which Maddaloni Craniotomy takes the value of a experimental design as a primary endpoint attempts to propose an innovative methodology of urban redesign based not only on real data and materials available in the city of Maddaloni in one of its contexts urban peripheral, but also and above all, on ideal conceptions and immaterial. The tracks but also the buildings, as pointed out by Aldo Rossi in his paper "The architecture of the city", can be have a value that goes beyond the simple functional dimension: the city delineated by Aldo Rossi is the urban compendium that relates primary elements (the monuments) to secondary elements (residences) related to each other from the tracks and the space invaded. The urban symbolism defines the city the same way as a theater in which the staging of objective data and the contribution of subjective meanings defines new critical reconstruction possibilities of so-called atopic places. Places without topos which require a thorough reflection not only on primary and secondary elements but also on infrastructure systems and those vegetation. A reflection that, outside an eminently functional logics, is capable of staging also symbols or analogies can mean design choices otherwise too deterministic and, therefore, unsuited to carry out a real practice of urban reconfiguration for the city and the company post-industrial. Maddaloni Craniotomy proposes*

*a question to the contemporary urban reality as it presents itself, either, in small towns, medium and large enterprises as well as in the large metropolitan areas of global society: you can entrust to a symbolic ideals responsible for proposing added value to the choices project regarding urban fabric fragmented and heterogeneous peripheral bands that grip and besiege the historical and established centers of contemporary cities? The question is well posed only as long as the symbolic idealism is assimilated within a set of rules and norms that are capable of staging any case a definition morphological types of different urban elements that contribute to determining their identity characteristics of the peripheral areas to be reconfigured. The urban elements intended as new monuments for mass rituals of the third millennium, new tracks can strengthen existing ones, vegetation innovative projects able to define new shielding spatial contexts, at the same time, the speculative residences that last three decades has violently rooted in urban peripheries. Maddaloni Craniotomy borrows the symbolism of the human skull as a design matrix for a critical reconfiguration and symbolic area of the the small Campania town Market: a symbolism that expresses, on the one hand, the civic death of contemporary peripheral areas and, second, the hope of their architectural resurrection by virtue of the power of ideas that live common-*

*ly in the human brain vindicated by the skull that survives the end of man's brain. It is no accident that the Maddaloni Craniotomy logo is a skull characterized by a path perpendicular to the cardo and decumanus as well as an architectural eye socket and, finally, by a brain mass consists of a leafy vegetation plant. In architectural and infrastructural terms of the reconfiguration of the urban sector of Maddaloni Craniotomy proposes a new road axis that runs through the area, perpendicular to the aforementioned Via Pietro Colletta, southwest to northeast configuring such a clear pedestrian character infrastructural matrix divided into four sub areas the area to be reconfigured. Specifically, the eastern two compartments are inhabited by residential buildings that were equipped with new fields of spatial reference determined by crags of land from fractal geometry capable of determining micro-contexts for individual buildings and having parking facility for cars or loisir for residents. The two western sectors respectively inhabited, on the north by the ring architecture through which you access the urban scope underground floor structure with underground parking in the residences of service or service architectures to the neighborhood. Two of the latter, the new design, are located in the South West sector: an open-air market square and an underground market covered. The first space turns into an open-air urban fence and is characteri-*

zed by two long wings parallel to each other enclosing a space for the weekly market but also as a place for events and collective performances. The fence is made with two scenes in reinforced concrete characterized by a rhythmic beat of trapezoidal openings. In the invaded space a ramp allows users to reach the underground floor of the neighboring indoor market. This latter, located in the south western sector, is presented as an architectural structure with strong symbolic values: a sort of contemporary temple of commerce that exhibits a reinforced concrete structure supported by high side pillars of trapezoidal shape tapered at the center (the western ones) and the base and the top (the eastern ones) capable together of supporting a thin cover with ribbed intrados beams. The covered market, which is accessed only by the aforementioned bordering the square even from a long linear ramp turn to the east side and a square-shaped ramp located on the south side, has a number of work benches placed in front of the underground rooms made on western side. In its simplicity, even the indoor market is presented as an architecture to large size that can accommodate diversified functions in the womb covered his large square underground. To the northwest, the covered market, located on the western side of the open-air market, a games area for children only emphasizes the civic character and educational project of

*Maddaloni Craniotomy or that of an ideal project that focuses attention on the livability of peripheral areas of contemporary cities now banned the use not only of citizens, but also and especially of children or to the future users of the disrupted urban realities.*



STATO DI FATTO



IPOTESI DI MODIFICAZIONE



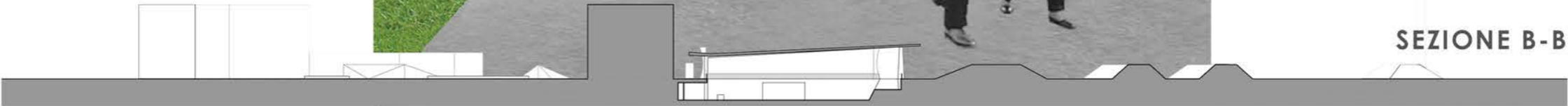
VISTA DA SUD



VISTA DA NORD OVEST

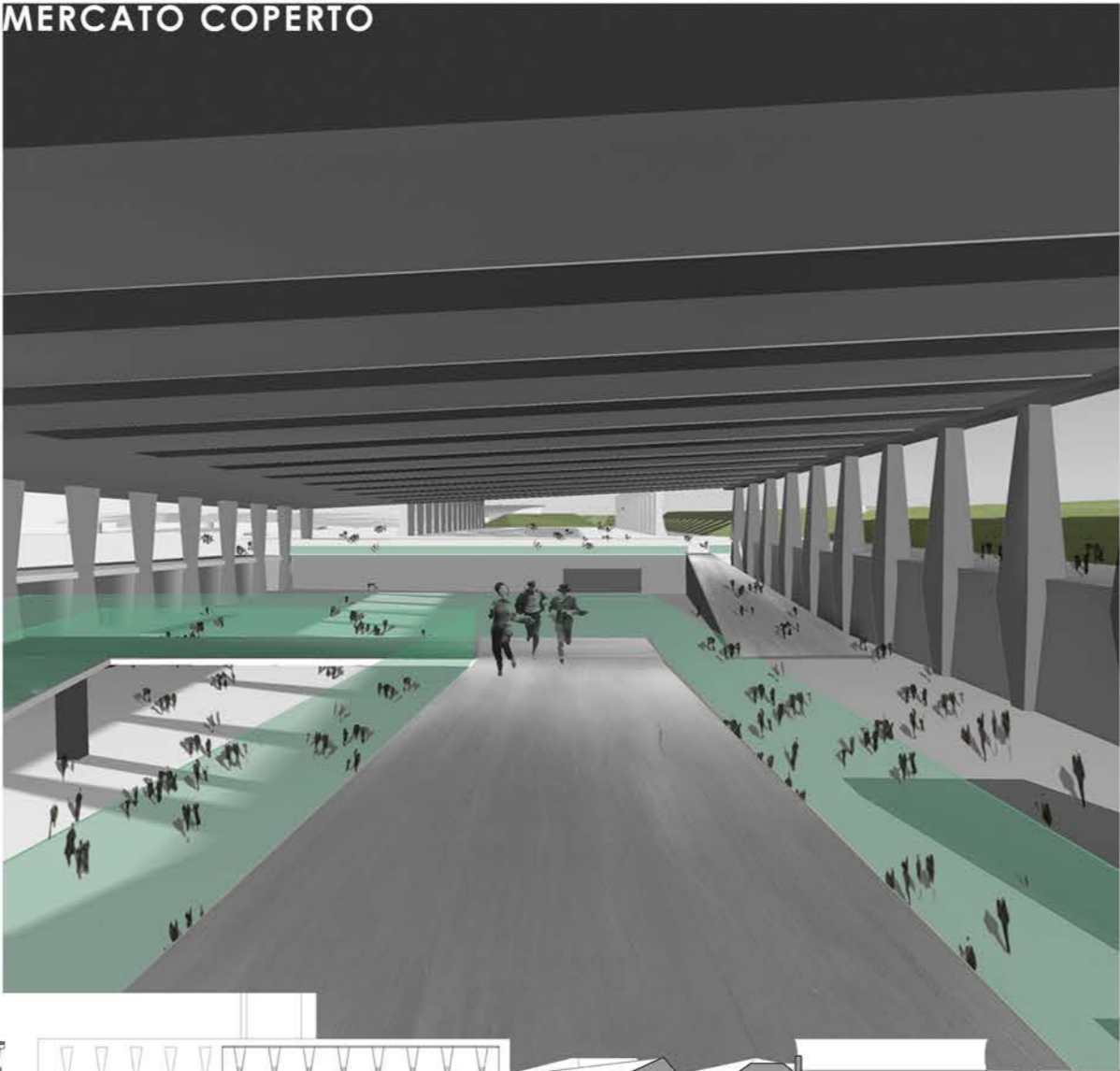


SEZIONE B-B

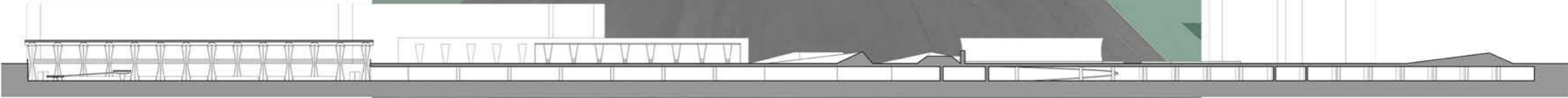




VISTA DA SUD\_ INTERNO MERCATO COPERTO



SEZIONE A-A

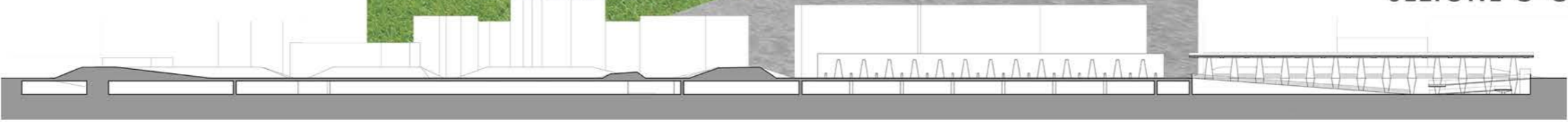




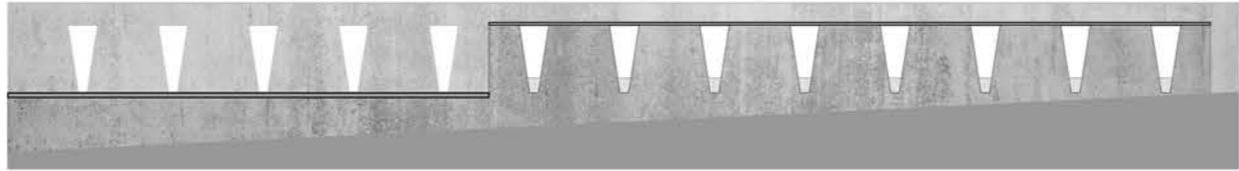
VISTA DA SUD\_EDIFICIO INGRESSO PARCHEGGI INTERRATI



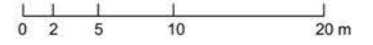
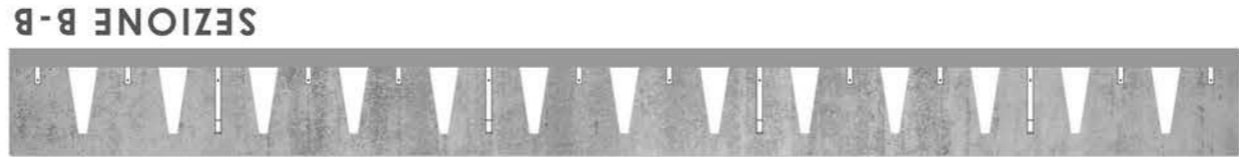
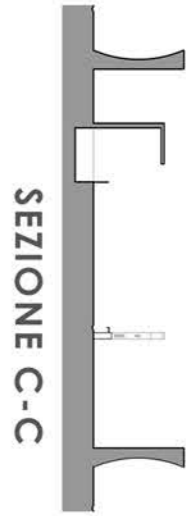
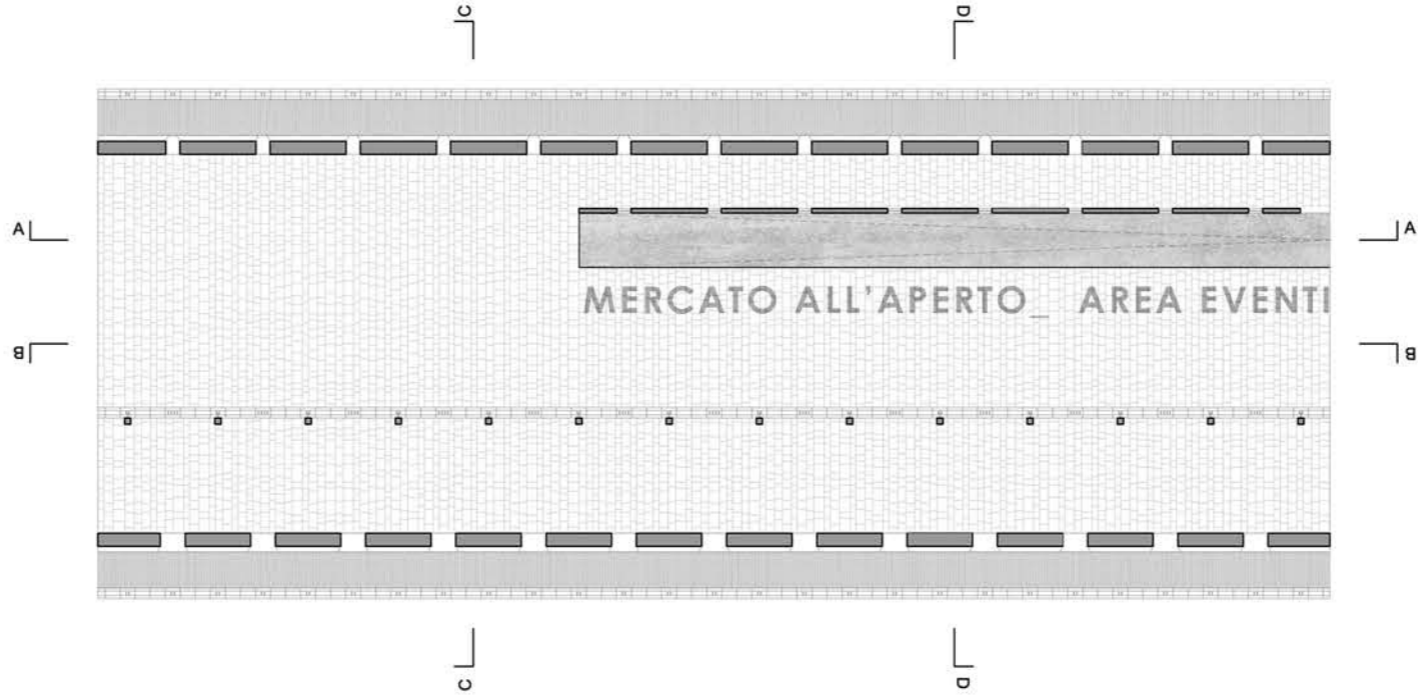
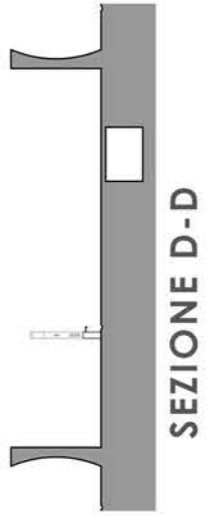
SEZIONE C-C

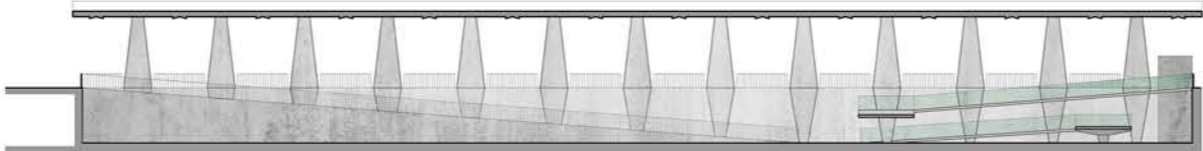




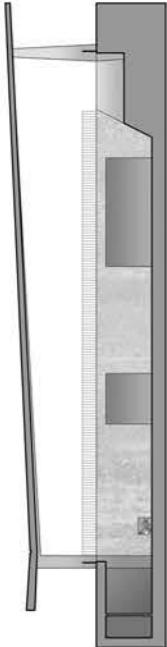


SEZIONE A-A

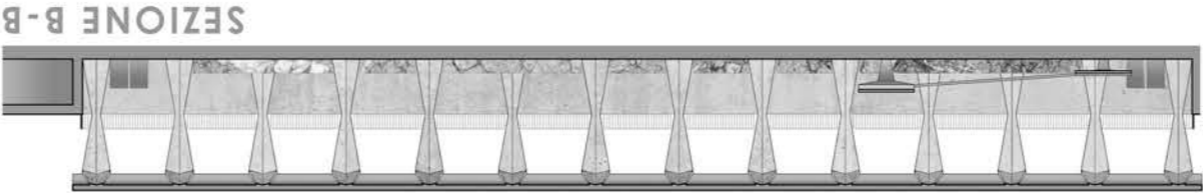
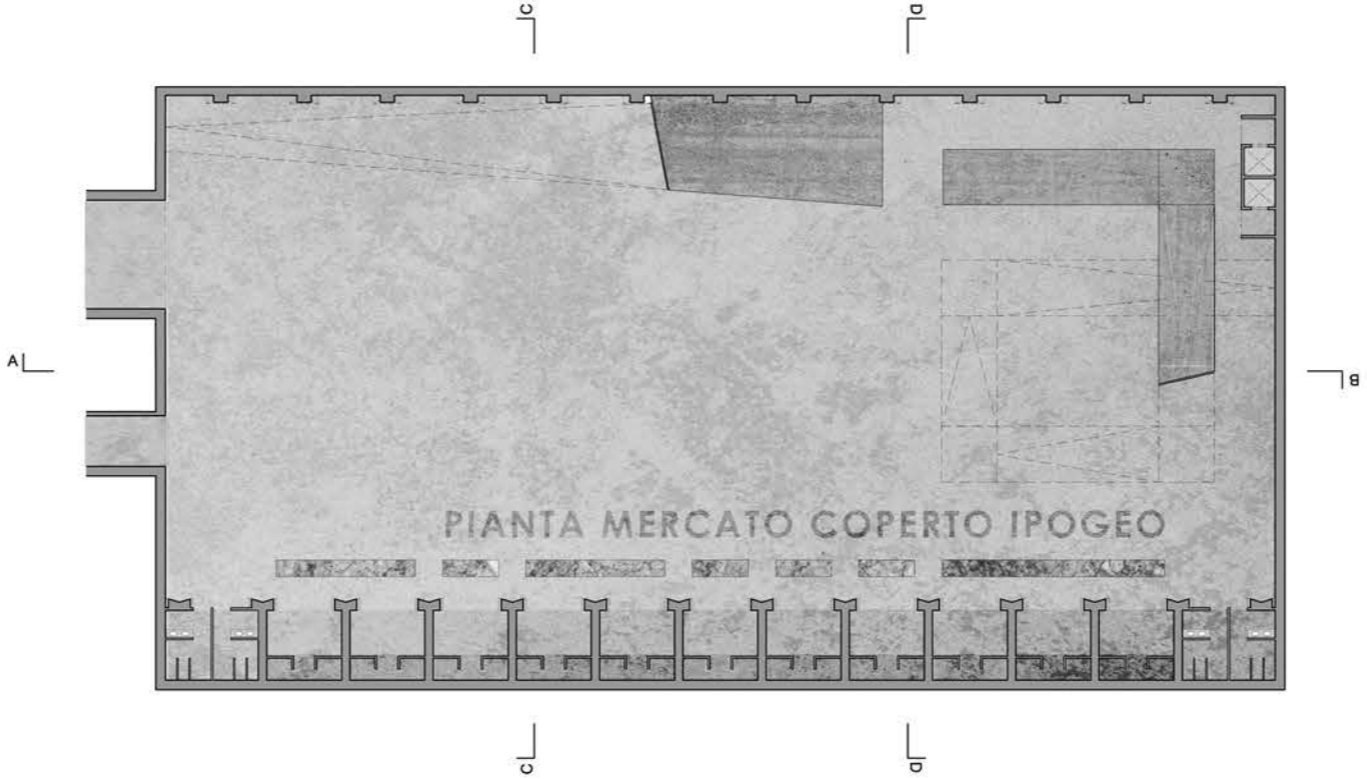




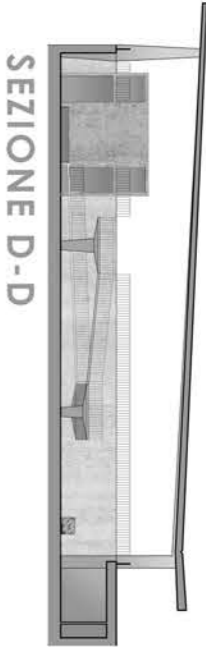
SEZIONE A-A



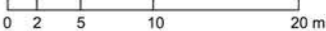
SEZIONE C-C



SEZIONE B-B

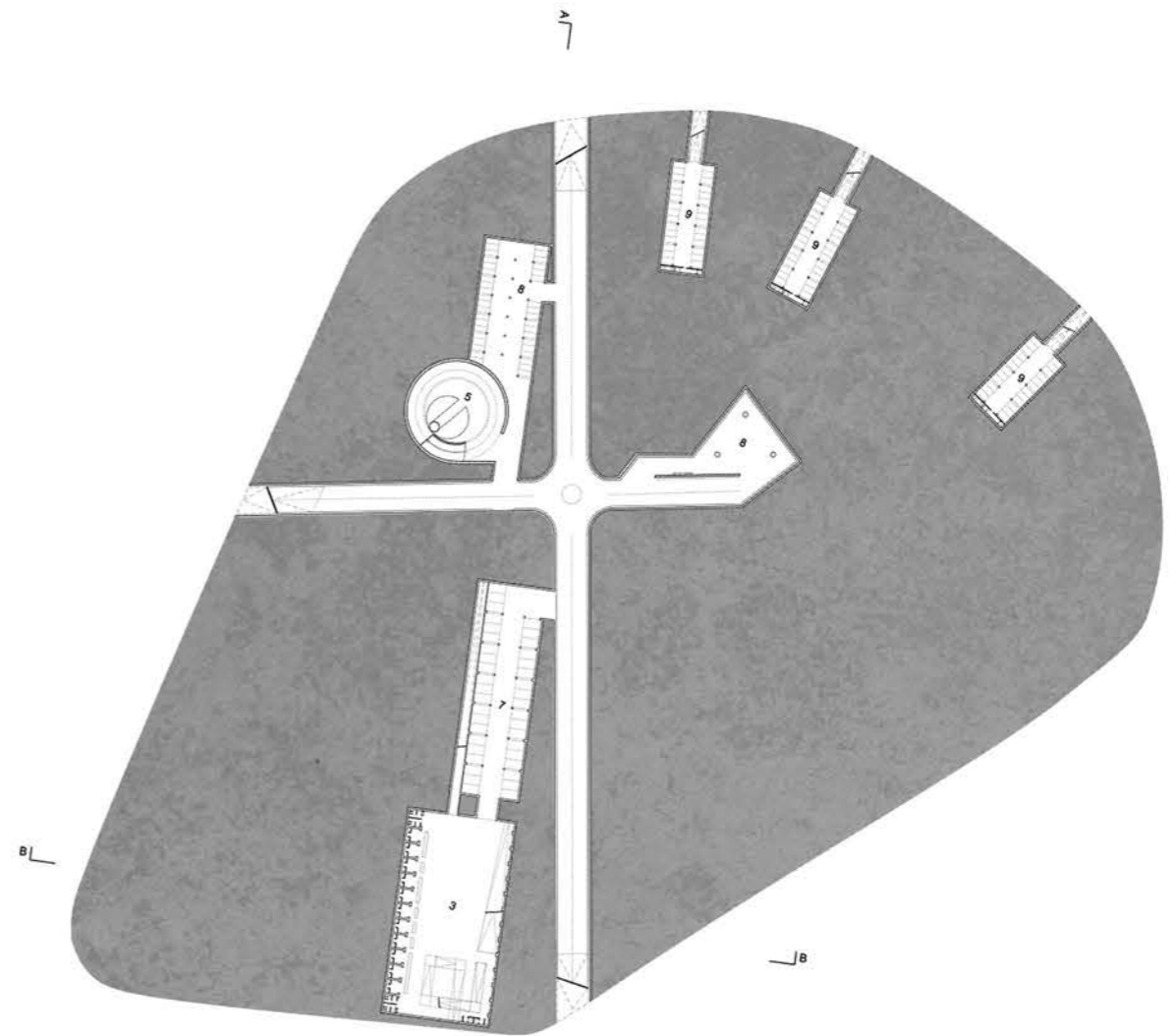


SEZIONE D-D

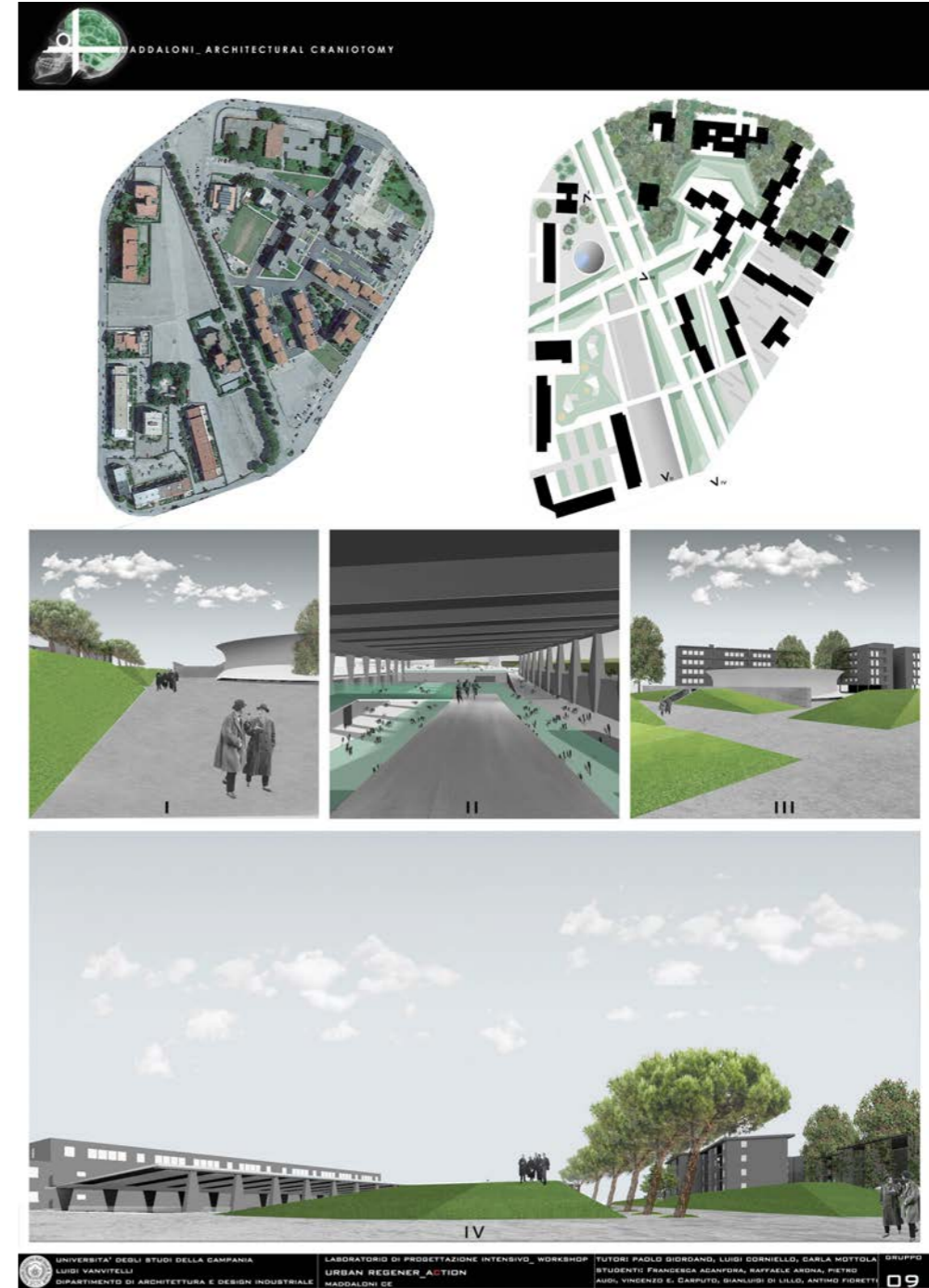
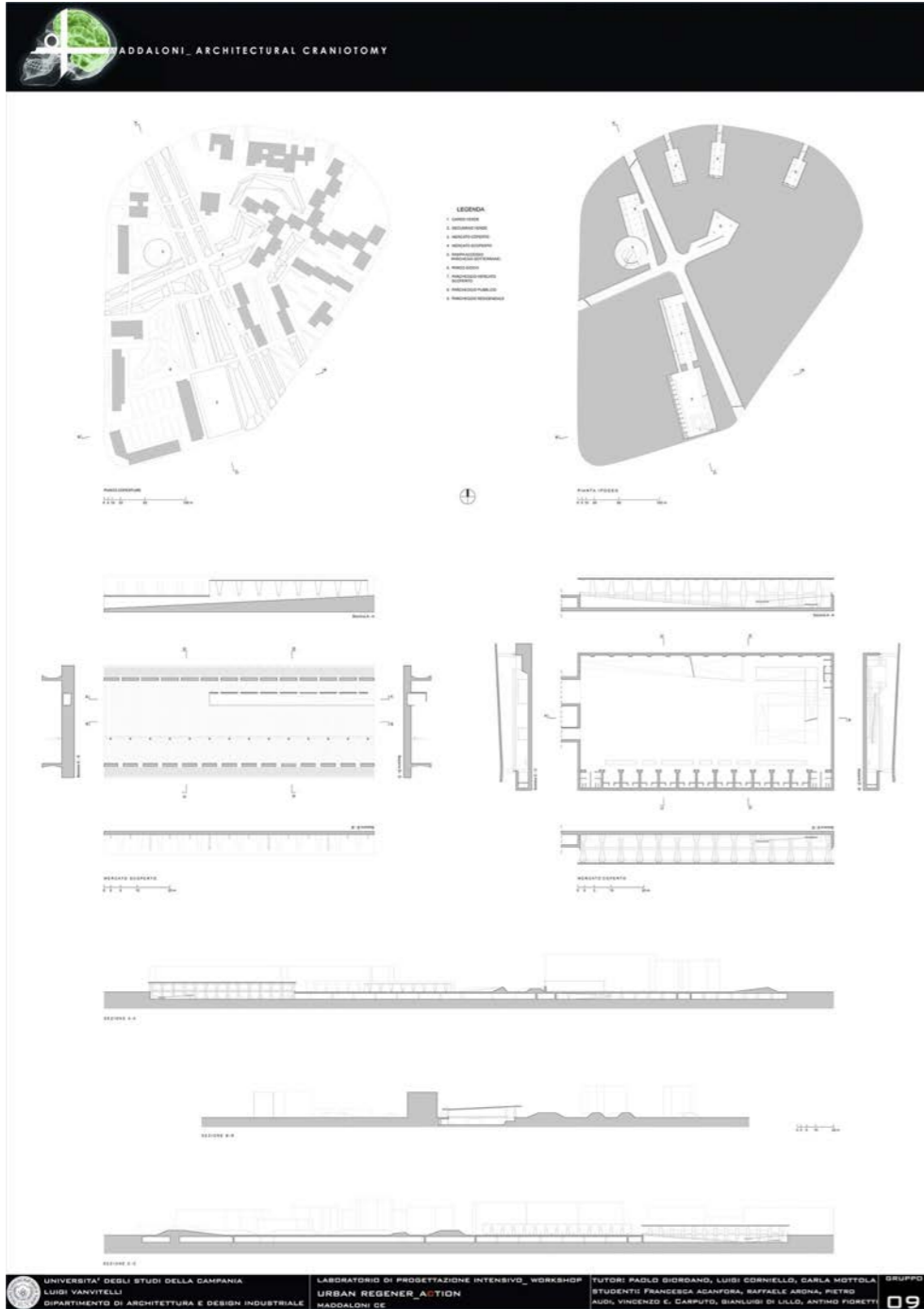




PIANTA COPERTURE



PIANTA PARCHEGGI IPOGEI



**G R O U P**

---

**IODICEARCHITETTI**

**Arch. Giuseppe Iodice**

**Arch. Francesco Iodice**

Students: Biagio Di Ronza

Annapia Fusco

Salvatore Paciello

Francesco Ricciardi

Mariarosaria Russo

Anna Vendemmia

## **RED WIRES: L'ARCHITETTURA DEL POSSIBILE**

*Francesco Iodice*

Il tema proposto per il Laboratorio di Progettazione Intensiva Workshop Urban Regener\_action riguarda una problematica oramai cronica delle nostre ex-periferie, divenute nel tempo luoghi centrali delle città da un punto di vista fisico ma che continuano a pagare a caro prezzo la risoluzione pressoché nulla di tutte quelle problematiche che rendono questi luoghi abbastanza “complessi”. Partendo dalla mancanza di strutture di servizio fino ad arrivare alla mancanza di quel decoro quotidiano che dovrebbe in ogni caso essere sempre garantito. Questi luoghi, sminuiti e, talvolta, ridotti ad un arto in cancrena, da amputare, possono invece essere spazi di opportunità e di coesione. Qui a pieno diritto entra in gioco il progetto di rigenerazione urbana che nasce dalla volontà di ridare vita ad un luogo altrimenti emarginato, lasciato all'abbandono dalle stesse persone che ne hanno voluto la realizzazione. Dare nuova linfa a questi luoghi è possibile, iniettando elementi di architettura che possano donare quell'identità urbana, indispensabile per qualsiasi forma di recupero.

L'intervento in questione prende vita nella ex-periferia di Maddaloni (città di circa 40.000 abitanti in provincia di Caserta) e in particolare nell'area degli IACP di via Napoli, una sorta di

ring di circa 100.000 mq, parte della quale destinata anche ad abitazioni private e a scuola primaria oltre che un spazio grandissimo completamente asfaltato e destinato a mercato settimanale. La città di Maddaloni ha un patrimonio architettonico particolare, che si innerva principalmente nelle sue caratteristiche morfologiche. Tra i suoi pendii si adagiano diverse architetture, dal Borgo alle Torri Medioevali fino ad arrivare a quel monumento di eccezionale valore storico-architettonico e patrimonio dell'Unesco che è rappresentato dall'Acquedotto Carolino costruito dall'architetto Luigi Vanvitelli tra il 1753 e il 1762 e che sarà un elemento latente e ricorrente nel progetto proposto.

Dall'analisi, quindi del contesto sia urbano che extraurbano sono emerse una serie di considerazioni, divenute poi materia prima su cui lavorare.

Si sa che una delle caratteristiche di una qualsiasi ex-periferia è quella di non avere una gerarchia di valori dichiarati, eppure essa potrebbe costituire un elemento cardine del territorio che, in simbiosi col centro storico e con le vie di comunicazione, genera l'organismo pulsante della città. La periferia è un luogo che non ha un'identità ben definita, relegata spesso all'indifferenza ed al degrado, diventa un "non luogo", incapace di generare. Al pari di un cancro la periferia, se trascurata, può diffondere malessere che infetta anche aree circostanti.

Solo generando una nuova condizione, un nuovo approccio progettuale che sia in grado di interconnettere valori e senso di appartenenza ad una comunità si riesce a dare vita a qualcosa di nuovo e migliore. L'architettura non è la rappresentazione di regole intrinseche, ma è la sintesi concreta della potenzialità di un luogo.

E quindi in queste particolari condizioni la questione di fondo di qualsiasi intervento non è la sua forma, ma la qualità delle relazioni che stabilisce tra le parti, quindi vi è la volontà, la consapevolezza di comprendere queste relazioni, fino ad arrivare a concepire anche il singolo intervento informato in un contesto più ampio. La soluzione proposta è stata concepita come parte di un sistema, con l'ambizione di stabilire relazioni anche psico-percettive che vanno ben al di là del suo perimetro fisico; pensato come luogo di vita collettiva, una sorta di arena di eventi culturali destinati a favorire incontri sociali, scientifici e culturali. Un intervento che pur strutturando puntualmente gli spazi per le specifiche funzioni, valorizza fortemente le attività di relazioni e di scambio.

Solo riannodando i fili si può rigenerare un luogo, come afferma George Candilis: "la costruzione isolata è un mostro, mentre se essa è parte di un sistema non rappresenta mai un ingombro nello spazio ma apre verso nuove possibilità".

Dall'analisi fatta fino ad ora è facile capire che ci sono una se-

rie di azioni sulle quali è indispensabile intervenire.

Gli obiettivi prioritari su cui intervenire:

- affrontare la questione della cosiddetta "quota +0.00"
- risolvere le problematiche degli attuali luoghi marginali;
- dare una nuova identità alla periferia;
- creare una gerarchia di valori tra l'esistente e il possibile.

Tenendo conto delle caratteristiche morfologiche e architettoniche del luogo, quello che si vuole realizzare non è un semplice intervento di riqualificazione urbana, bensì è la volontà di generare un segno nel territorio, un gesto tangibile per restituire identità al luogo.

Quindi, attraverso la creazione di un segno materiale, la periferia può essere rivitalizzata e può restituire col tempo questo stesso valore all'intera città. Il segno già presente nel territorio, risulta inespresso: ed è anche questo il compito della rigenerazione urbana, rendere tangibile ciò che già c'è, ma è invisibile agli occhi; si parla dell'Acquedotto Carolino, che marca un segno nel territorio. Il percorso dell'Acquedotto, nato per alimentare il Complesso di San Leucio oltre al giardino della Reggia di Caserta, nasce dal Monte Taburno e percorre circa 38 Km per lo più interrati, tranne che per un tratto, proprio nella Valle di Maddaloni, dove l'opera si manifesta in tutta la sua potenza architettonica e compositiva. Tre ordini di arcate in tufo poggiate su quarantaquattro piloni di forma quadrata si sno-

dano per una lunghezza di 529 m ed un'altezza totale di circa 56 m; esso "genera" una linea infinita, un solco distinto in battute regolari che scandiscono il territorio; nel cercare un segno chiaro e definito si è dunque pensato di fare riferimento ad esso per la sua potenza e la sua "autorità". Questo segno sarà in grado di ridare vita al contesto.

## PROGETTO

Per dare corpo agli scopi prefissati si è pensato in prima battuta di inondare di verde l'area di intervento, riproponendo per il parterre (quindi il livello 0,00 del progetto) la divisione, già esistente, dei campi limitrofi. Lo scopo è quello di creare un rapporto ombelicale con il contesto circostante, un rapporto di simbiosi tra campagna ex-periferia e centro storico, soprattutto con l'area verde, sulla quale si è spostata la nuova area mercatale.

Si dà vita al concetto di segno e di identità urbana nel territorio attraverso la creazione di una "stecca", uno scheletro di acciaio, un cono ottico, una struttura delle possibilità. Ha lo scopo di essere punto di intermediazione tra quello che esiste e tutto quello che potrebbe esistere. In essa è insita la possibilità, perché è stata pensata per ospitare in qualsiasi momento ogni tipo di installazione necessaria alla comunità, in un futuro prossimo o remoto. Questa struttura è un Segno, è un atto di



potenza, alimenta il disegno di quello che sarà, partendo dall'impronta di quello che è stato, piegandosi di volta in volta alle esigenze, creando un elemento caleidoscopico di eventi. La struttura è stata pensata in modo tale da seguire lo stesso passo dell'acquedotto Carolino, chiaramente esplicitato in chiave contemporanea.

Inizialmente attestata alla strada principale che taglia il ring in due (Via Coletta), ma successivamente ruotata per creare un cono ottico, un punto di fuga sulla strada e creare un collegamento virtuale tra Napoli e Caserta.

Quello del collegamento è un altro dei punti saldi dello schema progettuale, si è pensato di far partire dalla struttura una serie di connessioni: nastri, inizialmente solo ideali, ma poi divenuti reali, che hanno lo scopo di ramificarsi nel territorio (ed in particolare per le strade, principali vie di comunicazione) per prendere e restituire vita. Nel progetto proposto questi nastri, sono stati tradotti in rampe, che collegano la struttura, la piazza ed il mercato, creando un continuum, non solo fisico tra la piazza, il mercato e la struttura, ma anche concettuale tra la periferia (esistente) e la struttura (possibilità).

Con la creazione di queste rampe (spazi di connessione), vengono a formarsi dei luoghi a stare, simboli di raccolta della collettività, come lo è anche il nuovo mercato, ricollocato in uno spazio limitrofo, a ridosso delle campagne e divenuto luogo di

incontro e di aggregazione delle masse, oltre che di semplice vendita. Tale mercato nasce dall'incontro-scontro delle rampe con il suolo: prendono forma da lembi di terra che si innalzano come se fossero catene montuose, fatte per unire, non per dividere. Il mercato viene qui generato da una forza tellurica.

In questo progetto tutto si compenetra, nulla si genera da sé. Tutto viene creato per dare identità al luogo, per far sì che esso assuma un valore. Si è cercato di rispondere alle esigenze del territorio dando vita agli elementi del territorio stesso. Progettare partendo dall'esistente, trasformando una realtà sterile e allo stesso tempo confusionaria, in una realtà fatta di un'architettura possibile, in grado di trasformarsi all'occorrenza, capace di aprirsi sempre a nuove possibilità.

### **RED WIRES: ARCHITECTURE OF THE POSSIBLE**

*The proposed theme for the Design Workshop Intensive Workshop Urban Regener\_Action concerns a now chronic problems of our former suburbs, became in time the central places of the city from a physical point of view but who continue to pay a high price for almost anything resolution of all those issues that make these places quite "complex". Starting from the lack of service facilities up to the lack of that daily pattern that should in any case always be ensured. These places, belittled, and sometimes reduced to a gangrenous limb from am-*

*putation may instead be areas of opportunity and cohesion. Here rightfully comes in urban regeneration project that is born from the desire to bring life back to a place otherwise marginalized, left to abandonment by the same people who wanted the construction. Give new life to these places you can, injecting elements of architecture that can donate urban that identity, essential to any form of recovery.*

*The project in question comes to life in the former outskirts of Maddaloni (city of about 40,000 inhabitants in the province of Caserta), and in particular in the area of the IACP of Via Napoli, a sort of ring of about 100,000 square meters, part of which also meant in private homes and primary schools as well as a large space completely paved and destined to the weekly market. The city of Maddaloni has a particular architectural heritage, which is innervated mainly in its morphological characteristics. Among its slopes recline different architectures, from the village to the medieval towers until you get to the monument of exceptional historical and architectural value and Heritage is represented Carolino Aqueduct built by Luigi Vanvitelli between 1753 and 1762 and that will be a latent and recurrent element in the proposed project.*

*From the analysis, then both the urban and suburban environment have emerged a number of considerations, then become raw material to work with.*

*We know that one of the characteristics of any ex-periphery is to not have a hierarchy of declared values, yet it could be a pivotal element of the territory which, in symbiosis with the historical center and the ways of communication, creates the body of the city. The periphery is a place that does not have a well-defined, often relegated to the indifference and decay, it becomes a "non-place", incapable of generating. Like a cancer the periphery, if neglected, can diffuse malaise that infects surrounding areas. Only by creating a new condition, a new design approach that is able to interconnect values and sense of belonging to a community it is able to give life to something new and better. The architecture is not the representation of intrinsic rules, but it is the concrete synthesis of the potential of a place.*

*And so in these particular conditions the underlying issue of any intervention is not its form, but the quality of the relationships established between the parties, then there is the will, the consciousness includes these relationships, until you get to even conceive single incident informed in a broader context. The proposed solution was conceived as part of a system, with the ambition to establish relationships also psycho-perceptive that go far beyond its physical perimeter; designed as a place of collective life, a sort of arena of cultural events to promote social gatherings, scientific and cultural. An inter-*

*vention that while structuring punctually spaces for specific functions, greatly enhances the activity of relations and exchange.*

*Just tying up the threads can regenerate a place, as stated by George Candilis: "the isolated building is a monster, but if it is part of a system is never a footprint in space but open to new possibilities."*

*From the analysis made so far it is easy to understand that there are a number of shares on which it is essential to intervene.*

*The priority objectives that need work:*

- Address the issue of so-called "quota +0.00"*
- Solving the problems of the current marginal places;*
- Give a new identity to the periphery;*
- Create a hierarchy of values between the existing and the possible.*

*Taking into account the morphological and architectural features of the place, what you want to accomplish is not a simple intervention of urban regeneration, but it will generate a sign in the territory, a tangible gesture to restore identity to the place.*

*Then, through the creation of a material sign, the periphery can be revitalized and may return in time this same value to the entire city. The sign already present in the territory, is un-*

*spoken: and this is also the task of urban regeneration, make tangible what is already there, but it is invisible to the eye; speaking Aqueduct Carolino, a sign that marks the territory. The aqueduct trail, born to power the San Leucio Complex in addition to the garden of the Royal Palace, originates from Mount Taburno and covers about 38 Km mostly underground, except for a stretch, right in the Maddaloni valley, where the 'work is manifested in all its architectural and compositional power. Three of tuff arches orders resting on forty-four square-shaped pylons stretching to a length of 529 m and a total height of about 56 m; it "creates" an infinite line, a distinct furrow in regular lines that mark the territory; in seeking a clearly defined mark has therefore decided to refer to it by its power and its "authority." This sign will be able to restore life to the context.*

## *PROJECT*

*To give substance to the intended purpose it was thought at first the green flood the area of intervention, proposing for the parterre (hence the 0.00 level of the project) the division already existing in neighboring fields. The aim is to create an umbilical relationship with the surrounding environment, a symbiotic relationship between ex-suburban countryside and the historical center, especially with the green area on which you moved*

*the new market area.*

*It gives life to the concept of sign and urban identity in the territory through the creation of a "stick", a steel skeleton, an optical cone, a tree of possibilities. It aims to be a point of mediation between what exists and everything that could exist. It is inherent in the possibility, because it was designed to accommodate at any time any installation necessary to the community, in the near or distant future. This structure is a sign, it is an act of power, supplies the design of what will be, starting from the impression of what it was, leaning from time to time as needed, creating a kaleidoscopic element events. The structure is designed in such a way as to follow the same step aqueduct Carolino, clearly set in a contemporary way.*

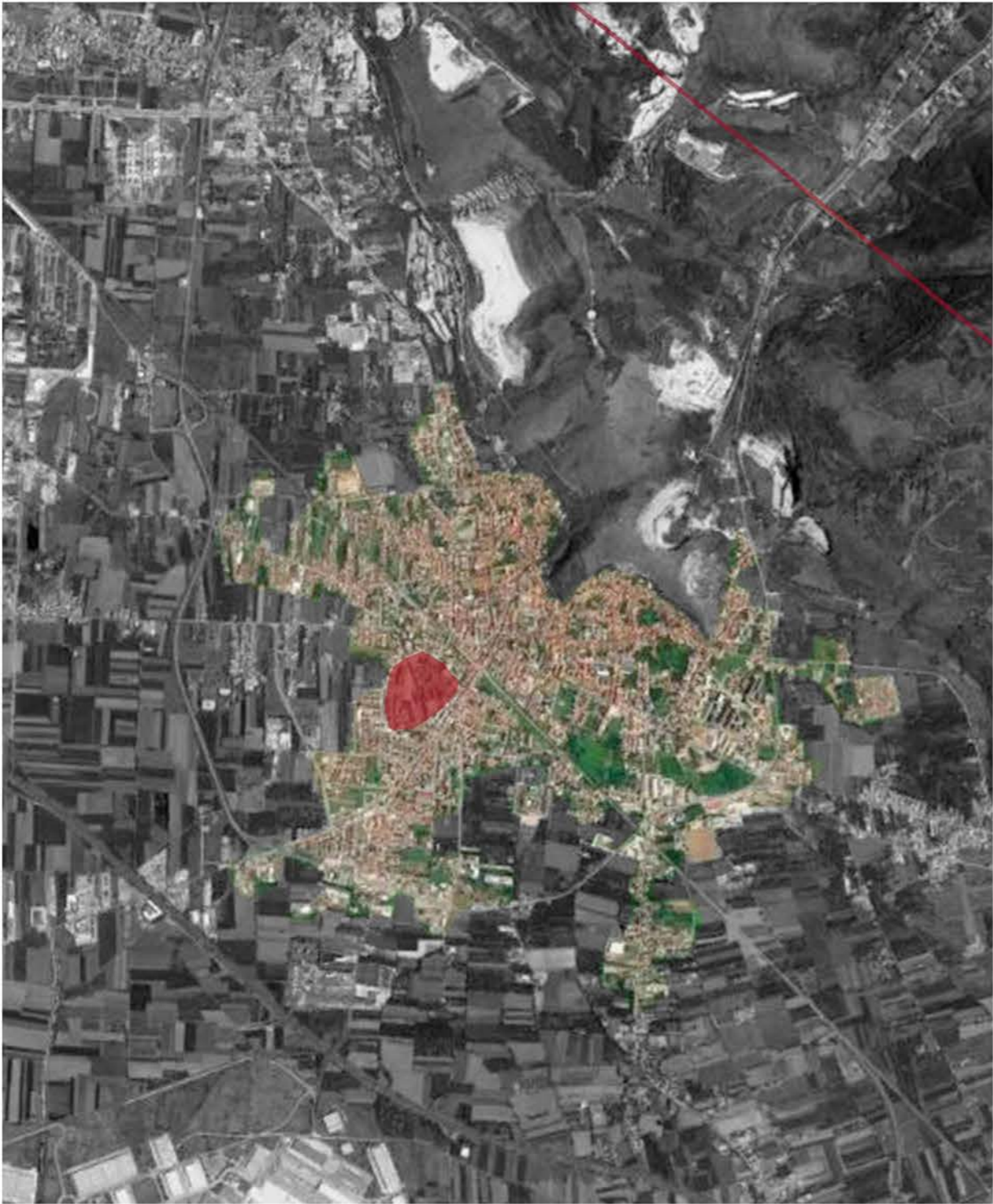
*Initially it attested to the main road that cuts the ring in two (Via Coletta), but then turned around to create an optical cone, a vanishing point on the road and create a virtual connection between Naples and Caserta.*

*That of the link is another of the points balances the design scheme, it is thought to start from a series of connections the structure: ribbons, initially only ideal, but then become real, that have the purpose of branching in the territory (and in particular for roads, main roads) to take and return life. In the proposed project these tapes, have been translated into ramps that connect the structure, the square and the market, crea-*

*ting a continuum, not just physical between the square, the market and the structure, but also conceptual similarity between the periphery (Legacy) the structure (possibility).*

*With the creation of these ramps (connection) space, are formed of the places to stay, from the community symbols collection, as is the new market, relocated to a neighboring space, close to the countryside and become a meeting place and of aggregation of the masses, beyond that of simple sale. This market was born from the clash of the ramps with the ground: they take the form of strips of land that rise as if they were mountain ranges, made to unite, not to divide. The market here is generated by a telluric force.*

*In this project it permeates everything, anything is generated by itself. Everything is created to give identity to the place, so that it takes on a value. We have tried to respond to the needs of the area, creating the elements of the territory itself. Starting from the existing design, transforming a barren reality and at the same time confusing, in a reality of architecture possible, which could become necessary, always able to open up to new possibilities.*



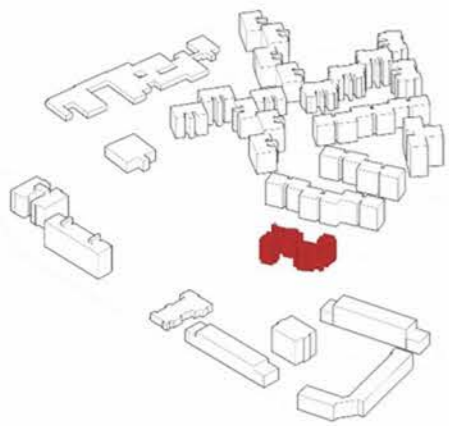
Inquadramento Territoriale (Maddaloni (CE)) \_ Territorial Framework



Acquedotto Carolino (Segno) \_ Carolin Acqueduct (Sign)

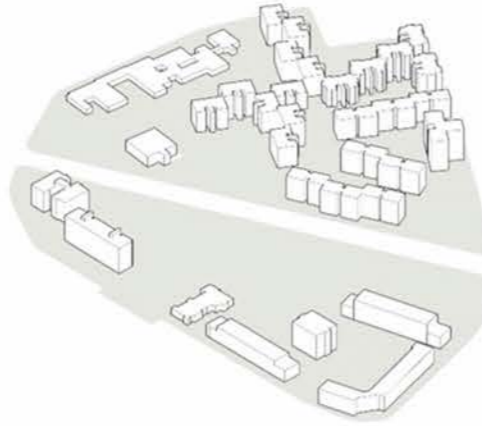


Area d'Intervento \_ Intervention Area



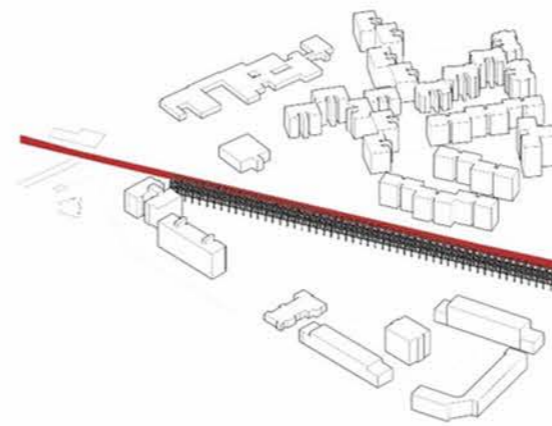
**Fase di sviluppo 1: Abbattimento edificio**

Development phase 1: Breakdown



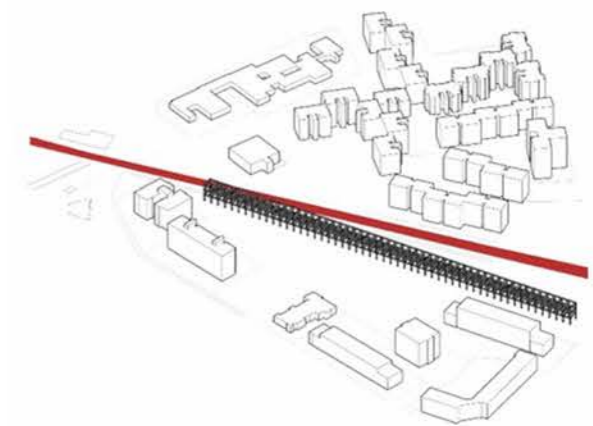
**Fase di sviluppo 2: Innesto di verde**

Development phase 2: Green grafting



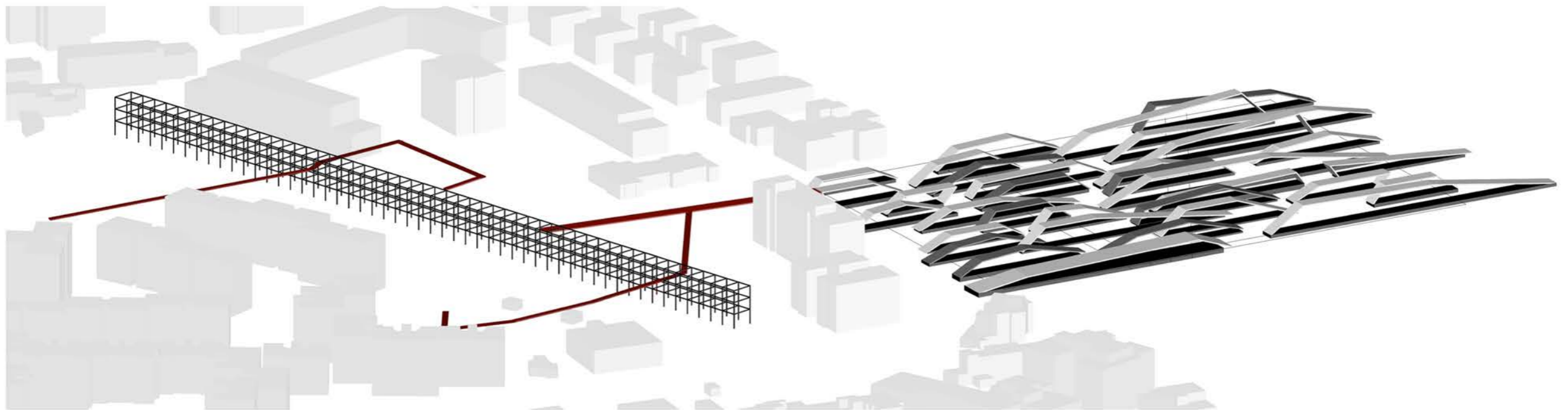
**Fase di sviluppo 3: Struttura di progetto (parallela alla strada)**

Development phase 3: Project structure (parallel to the road)



**Fase di sviluppo 4: Struttura di progetto (creazione punto di fuga)**

Development phase 4: Project structure (to create a vanishing point)



**Concept di progetto \_ Concept design**



Suggestioni: Sinapsi \_ Suggestions: Synapses



Suggestioni: Acquedotto Carolino \_ Suggestions: Carolino Aqueduct



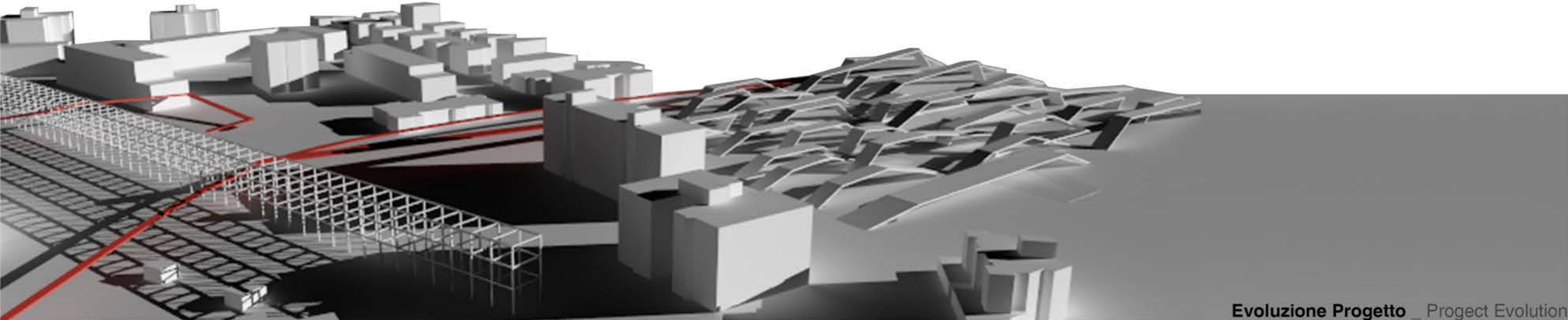
Suggestioni: Cuore e arterie \_ Suggestions: Heart and arteries



Ipotesi Iniziale (Articolazione Nastri) \_ Initial Assumption (Joint Tapes)

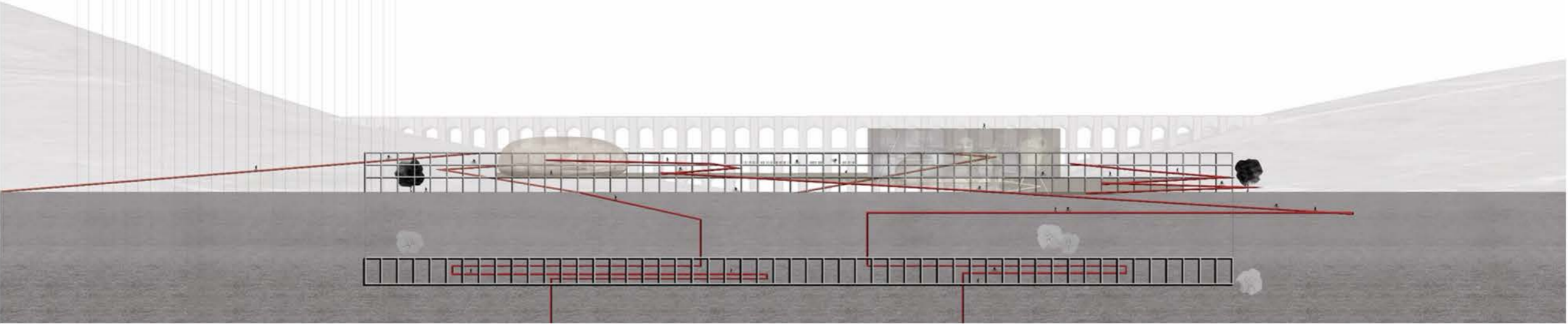


Ipotesi Conclusiva \_ Final Hypotesis

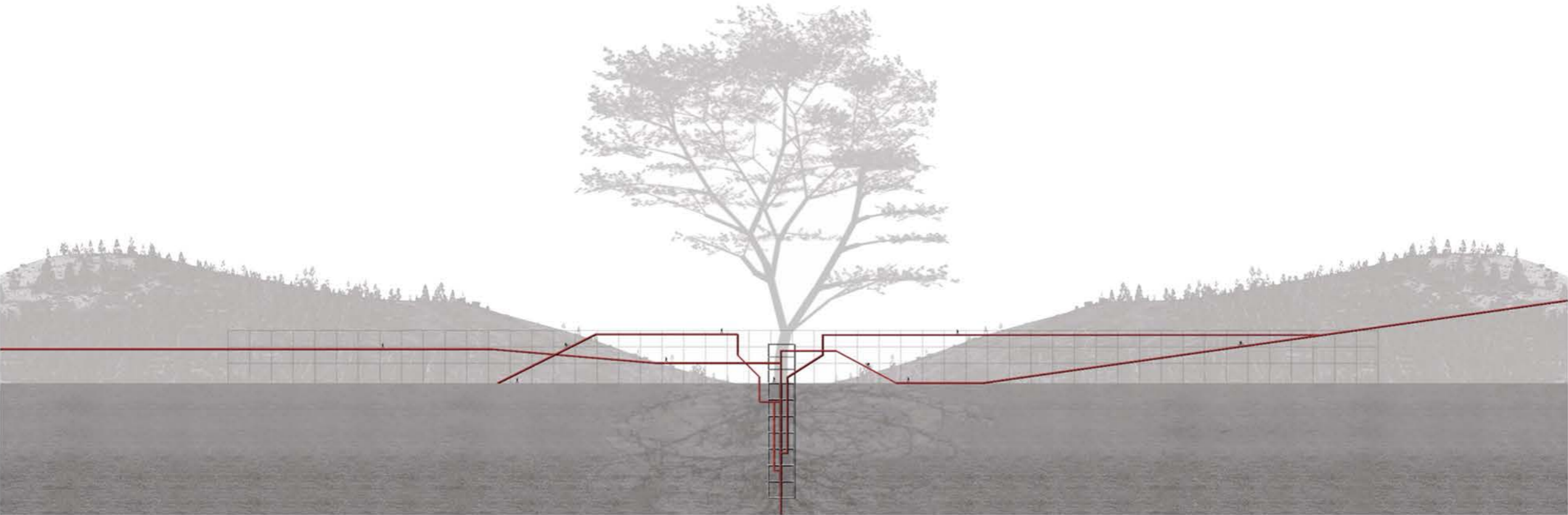


Evoluzione Progetto \_ Project Evolution

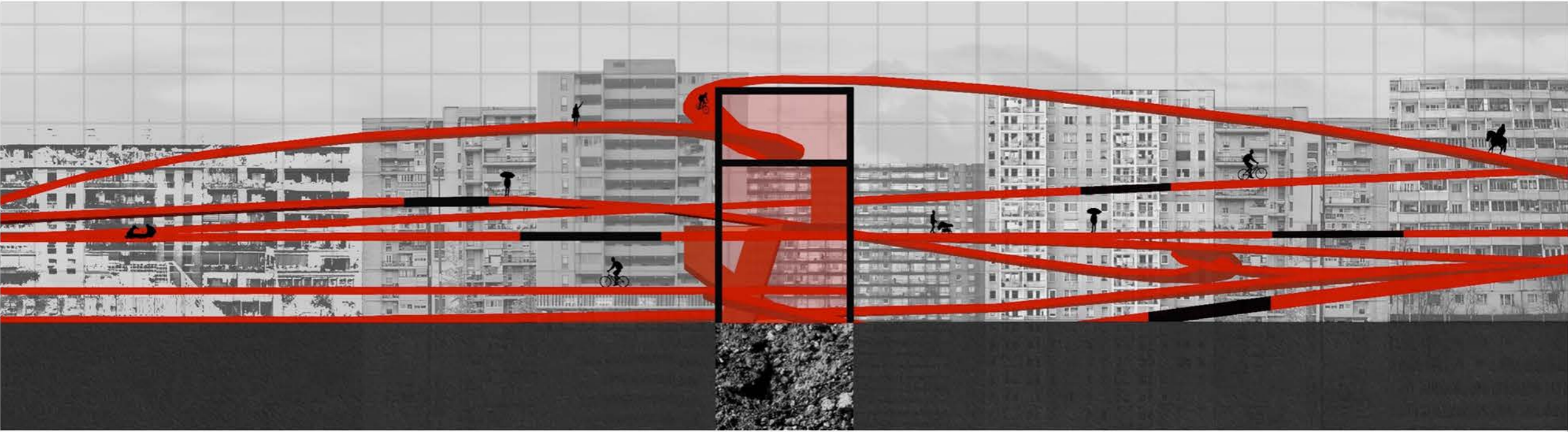




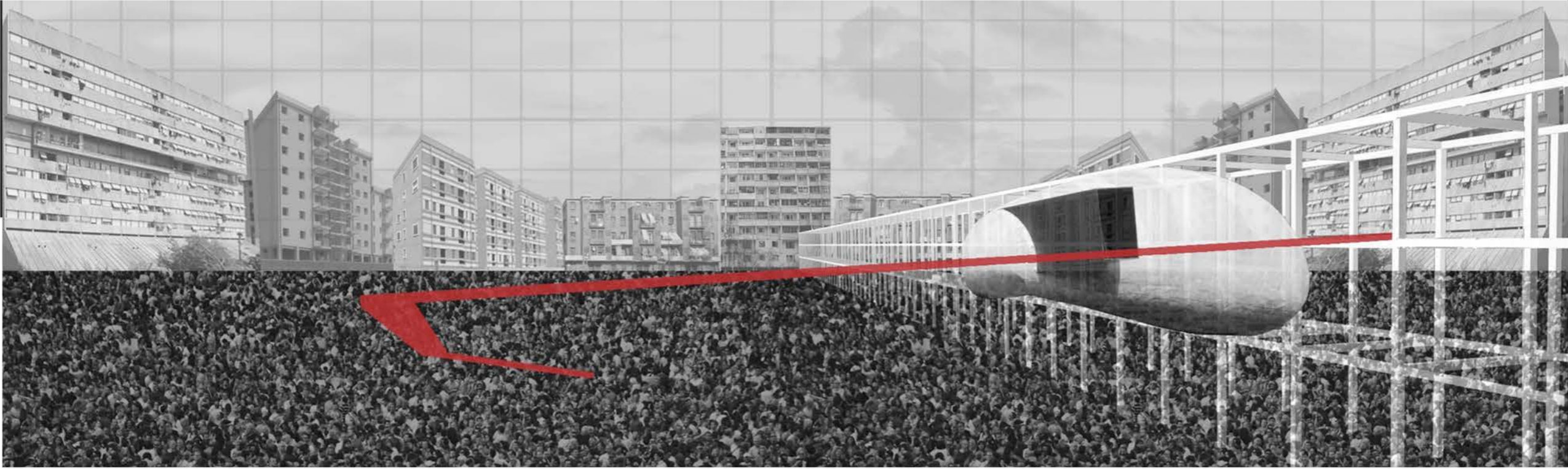
Progetto: prospetto e vista dall'alto - Riferimento acquedotto \_ Project: front elevation and top view - Acqueduct reference



Progetto: prospetto e vista dall'alto - Riferimento albero \_ Project: front elevation and top view - Tree reference



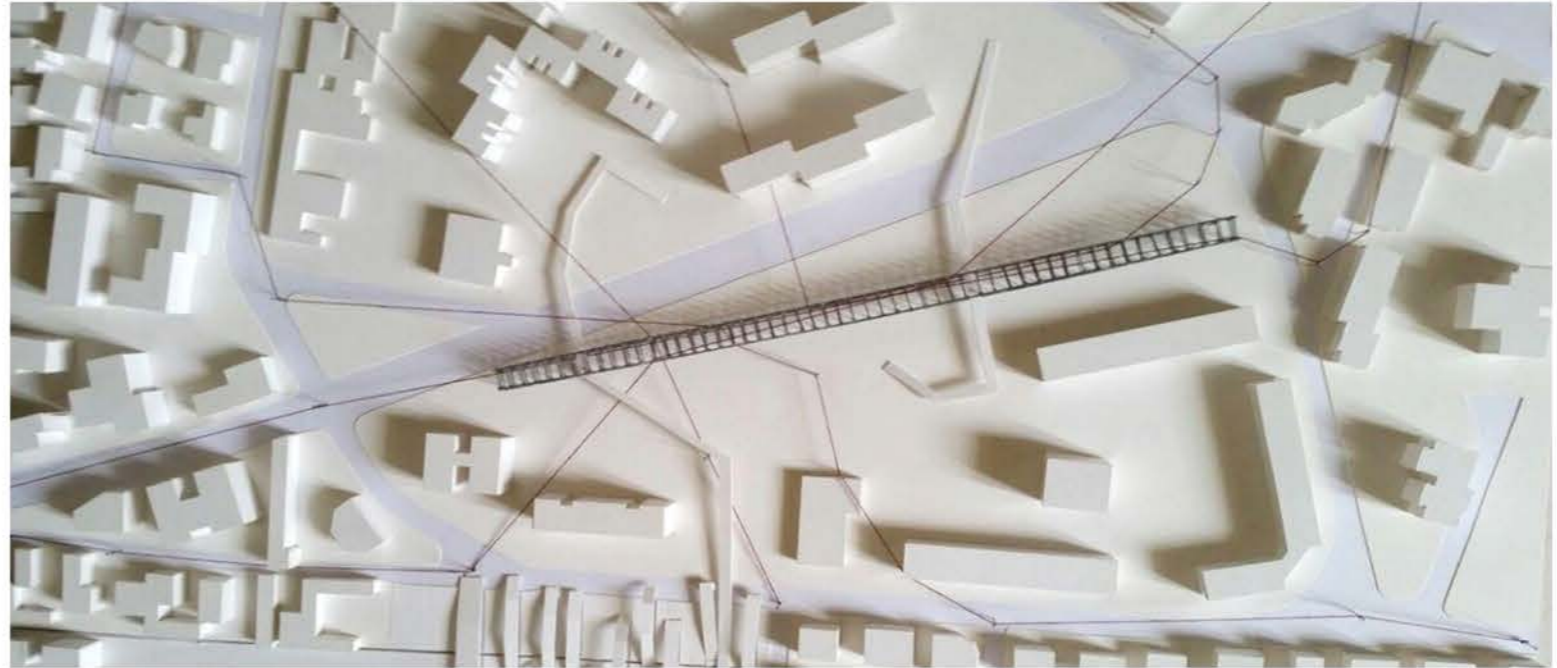
Sezione concettuale \_ Conceptual section



Prospettiva concettuale \_ Conceptual perspective



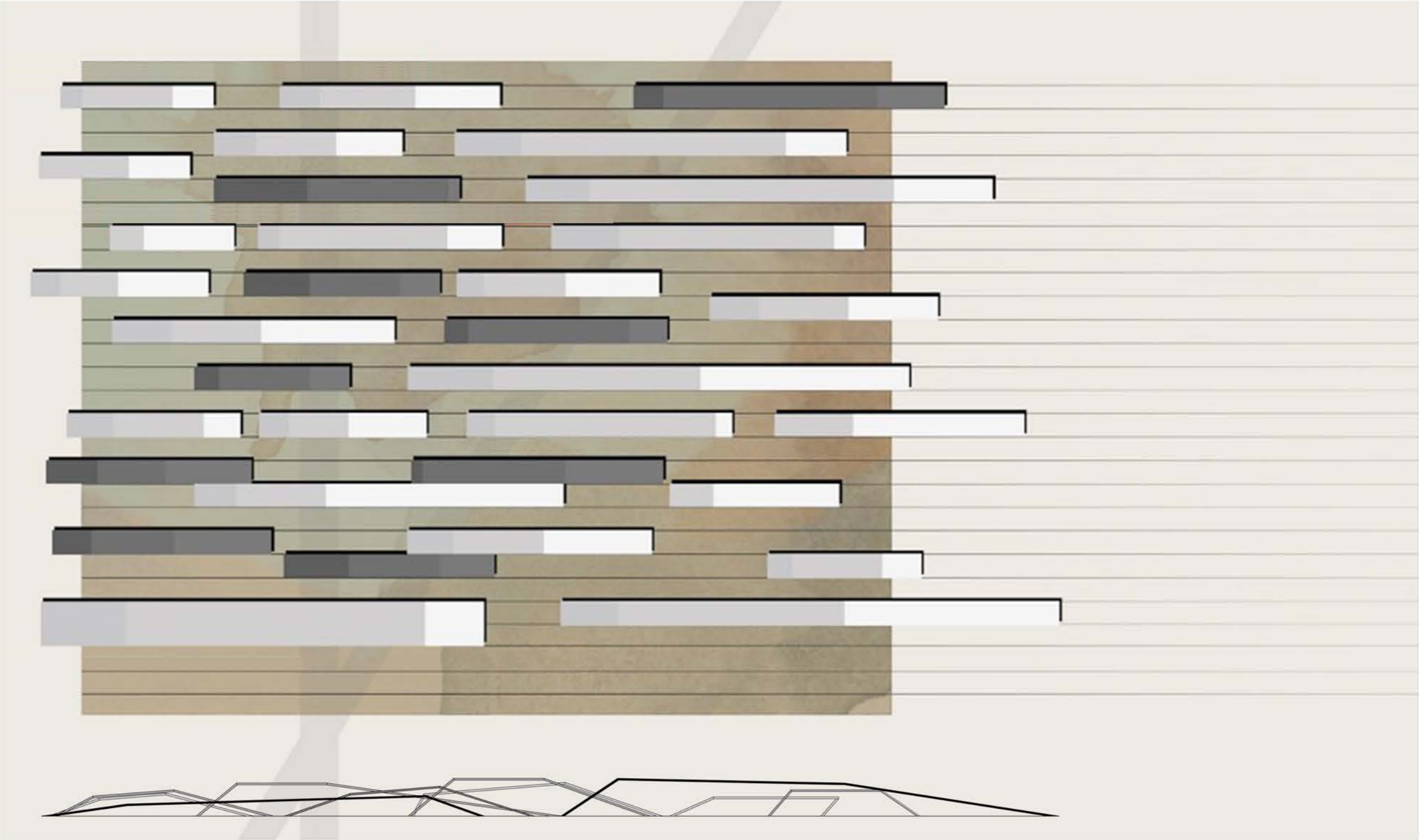
**Plastico in legno - Scala 1:100**  
Wood model - Scale 1:100



**Plastico area di riferimento: progetto** \_ Concern area model: project

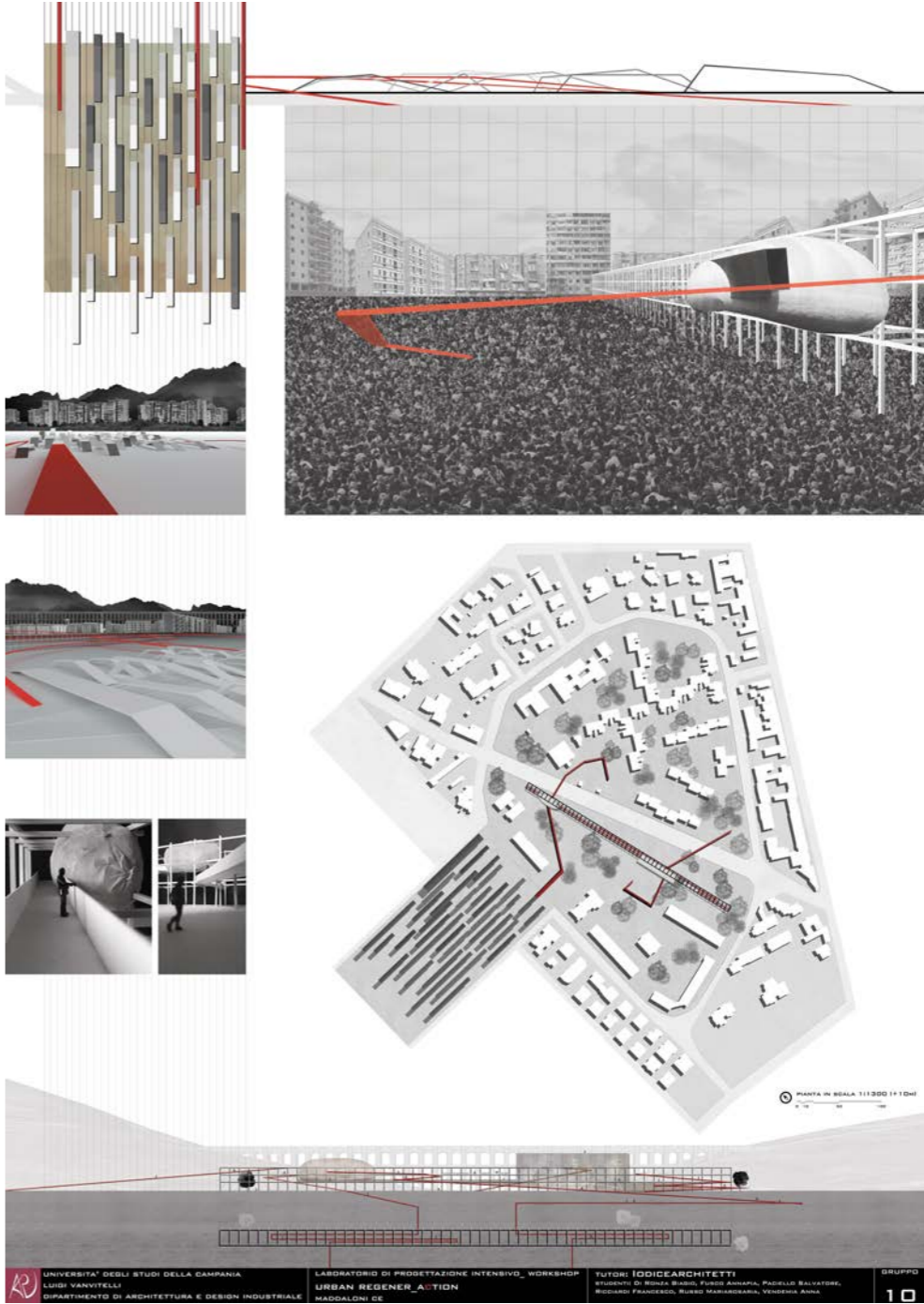
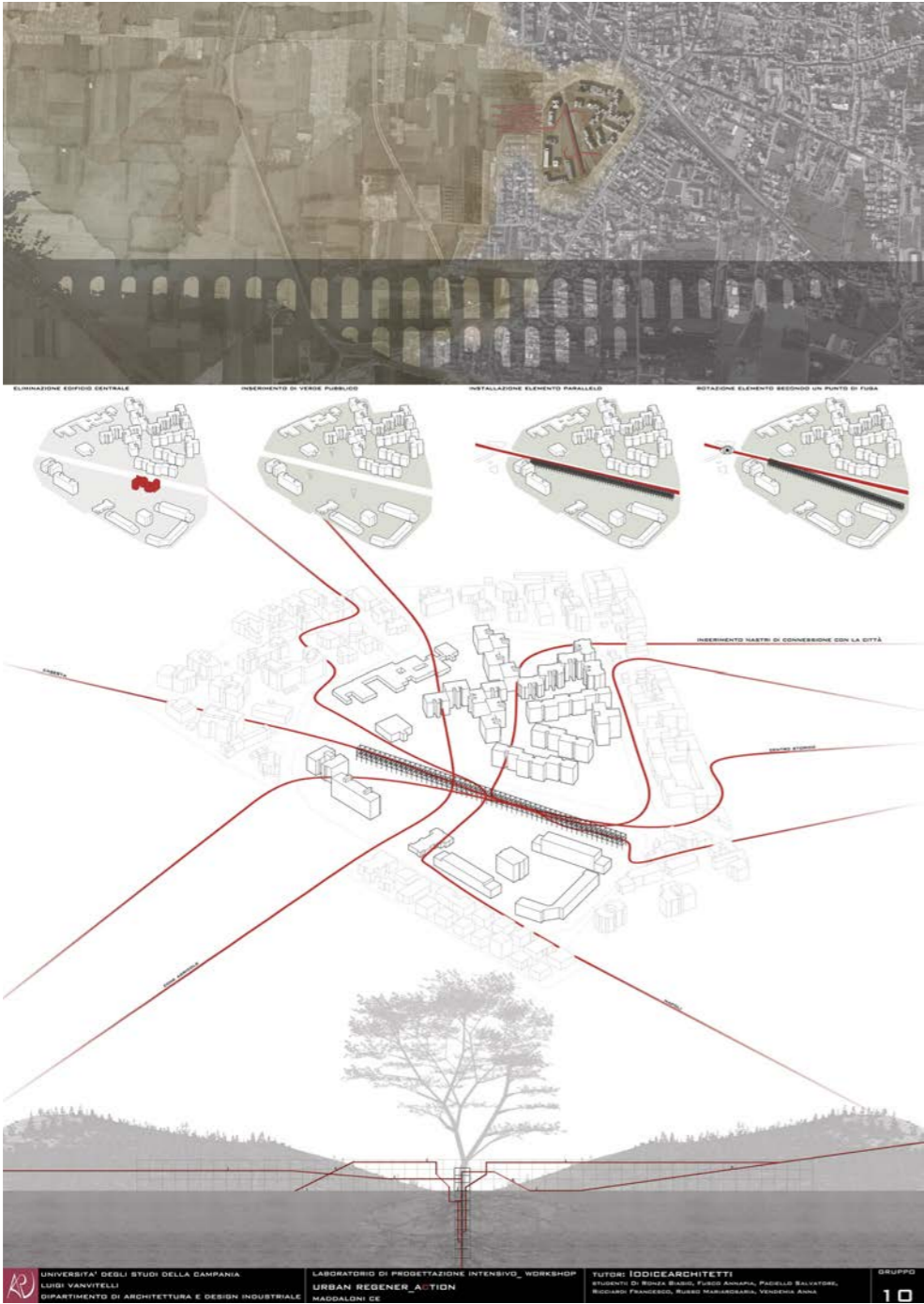


**Plastico: struttura e connessioni** \_ Model: structure and connections



**Sviluppo progetto area mercato** \_ Market area development project.

# FINAL BOARDS



# G R O U P

---

**Prof. Arch. Fabrizia Ippolito**

Students: Gennaro Falco

Giovanni Mattiello

Fabio Montanino

Fiorella Sanzari

Giada Tagliatela

Francesco Vassallo

## **MACCHINE INUTILI**

### **Dispositivo di distribuzione di spazio pubblico**

*Fabrizia Ippolito*

In una città impostata su standard e zonizzazioni, il progetto di un dispositivo per la distribuzione di spazio pubblico predispone, nelle aree libere tra gli edifici esistenti, strutture svincolate da destinazioni funzionali, articolate in un sistema che può modificarsi a seconda delle necessità e delle occasioni: macchine inutili, disponibili a qualsiasi utilizzazione.

Presupposto del progetto è l'affermazione del diritto alla città interpretato come diritto alla creatività della vita urbana e dello spazio pubblico come luogo privilegiato nel quale esprimere questo diritto e, implicitamente, la critica alla dotazione standardizzata di spazio pubblico come risposta alla varietà di domande d'uso. Se la collettività è l'incontro di una moltitudine di differenze e lo spazio collettivo è il luogo di intersezione di molti modi di abitare la città, la sua attrezzatura, più che in una dotazione prefissata, può consistere in una predisposizione.

Campo di sperimentazione è una porzione di città intermedia tra periferia e centro, tra urbano e rurale e tra natura e infra-

struttura, occupata da nuclei di edilizia residenziale e in attesa di progetti di trasformazione: città di mezzo, rappresenta uno spazio e un momento di sospensione. Tema di intervento è lo spazio pubblico, costituito da spazi aperti di pertinenza delle case e da un'area libera, dedicata settimanalmente ad un mercato: spazio vuoto, rappresenta un luogo di incertezza. Approfittare della sospensione e dell'incertezza, immaginando una città e un'architettura disponibili a molte configurazioni e molti usi e aperte a una moltitudine di abitanti è la posizione progettuale. Indeterminatezza, variabilità e moltitudine sono tra le parole chiave. Il progetto sceglie di posizionarsi in mezzo tra le cose e di interpretare l'indeterminatezza: senza ricondurre l'impianto urbano ai modelli di centro o di periferia, sottolinea l'arcipelago di situazioni esistenti; senza correggere gli edifici tramite abbattimenti, ricostruzioni o riqualificazioni, accoglie l'eterogeneità delle costruzioni; senza ordinare il verde in campi e aiuole, fa spazio all'informalità della natura; senza fissare lo spazio a un tempo e a una destinazione, registra l'alternanza nel tempo degli usi dello spazio; piuttosto che fissare l'architettura a una conformazione, immagina una struttura elementare aperta a variazioni. Le mosse progettuali sono lo scavo nel suolo, l'installazione

di spazi pubblici e i loro collegamenti. Lo scavo consiste in una depavimentazione dello spazio aperto tra i gruppi di edifici, che crea una differenza di quota e di permeabilità dei suoli tra la parte vuota e la parte costruita: liberata dall'asfalto, la parte vuota è restituita alla natura, che rimane selvatica nell'incertezza di future trasformazioni; fondata sull'asfalto, la parte costruita si ritrova affacciata sulla selva. L'installazione degli spazi pubblici consiste nella suddivisione della superficie destinata al mercato in particelle che vengono distribuite nello spazio della selva: architetture sopraelevate e indipendenti, possono replicarsi e disporsi a seconda delle necessità; elementari e modulari, possono variare a seconda delle occasioni. Il collegamento tra gli spazi pubblici è affidato a passerelle, anch'esse sopraelevate, modulari e componibili in modo da articolare il sistema in base alle occasioni. L'architettura dello spazio pubblico è la macchina inutile. Un telaio, che disegna una griglia di moduli, ciascuno dei quali può essere aperto, chiuso, coperto, unito ad altri, destinato a un uso singolo o combinato con altri usi. I moduli della griglia, sempre uguali, sono l'unità minima di spazio a disposizione delle singole variazioni, la cui composizione determina la configurazione complessiva. Se gli utenti dello spazio pub-



blico, piuttosto che una massa a cui destinare standard sono una moltitudine di individui che esprimono ciascuno i propri bisogni, l'architettura molecolare e variabile è lo specchio e lo spazio di quella moltitudine.

### **USELESS MACHINES**

#### ***Device for the distribution of public space***

*Within a city based on standard and zoning, the project of a device for the distribution of public space arranges, in the empty areas between the existing buildings, structures which are free from functional purposes, articulated in a system which can change according to necessities and opportunities: useless machines, available to any use.*

*Premise of the project is the assertion of the right to the city as a right to the creativity of urban life, and of public space as a privileged space where to express this right and, implicitly, the criticism of standard public space endowment as a response to the variety of the demand of use. If collective is the encounter of a multitude of differences and collective space is the place of intersection of many ways of inhabiting the city, its equipment, rather than in a predetermined endowment, can consist in a preparation.*

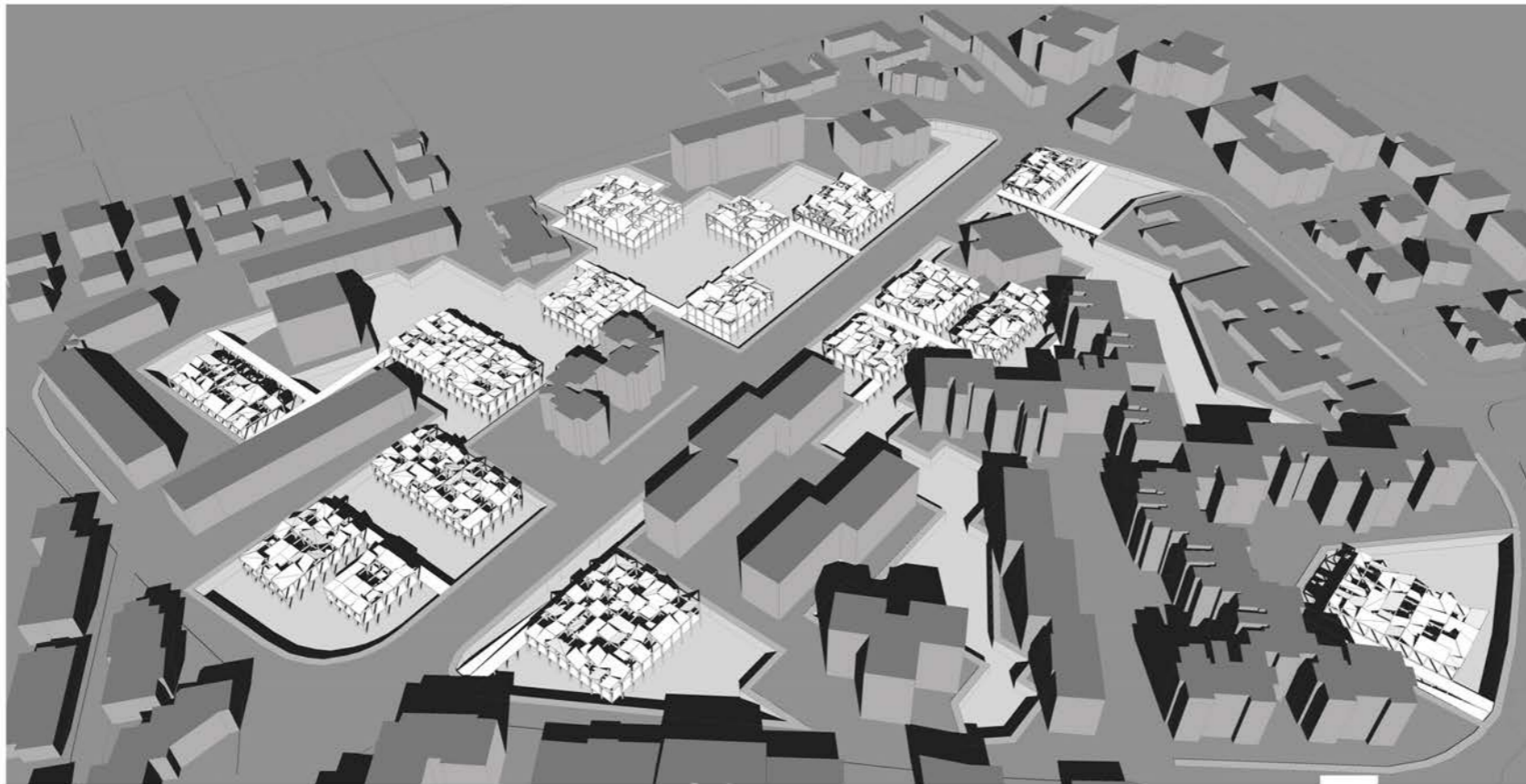
*Experimentation field is a part of the city which is intermediate between centre and periphery, urban and rural and nature and infrastructures, occupied by groups of residential buildings and waiting for transformation projects: middle city, it represents a space and a moment of suspension. Intervention theme is public space, which is nowadays composed of open spaces adjacent to houses and of an empty area, being weekly turned into a marketplace: empty space, it represents a place of uncertainty. Taking advantage of suspension and uncertainty, imagining a city and an architecture available to many configurations and many uses and opened to a multitude of inhabitants is the project position. Indefiniteness, variability and multitude are among the keywords. The project chooses to position among the things and to interpret indefiniteness: without leading back urban settlement to the models of centre or periphery, it highlights the archipelago of existing situations; not correcting the buildings through demolition, reconstruction and requalification, it accepts the heterogeneity of the constructions; without organizing the green in fields and flowerbeds, it gives room to the informality of nature; without fixing the space to a time and a purpose, it registers the alternation in time of the uses of space; rather than fixing architecture to a confor-*

ation, it provides an elemental structure opened to variations. The project moves are soil excavation, public spaces installation and connection. Excavation consists in de-paving the open space among the groups of buildings, making a difference in height and in permeability of the soil between the empty and built part: freed from asphalt, the empty part is given back to nature, which remains savage in the uncertainty of future transformations; founded on asphalt, the built part occurs to lean to the forest. The public space installation consists in partitioning the surface devoted to marketplace into particles which are sprawled in the forest: overhead and independent architectures, they can replicate themselves and move according to necessities; elemental and modular, they can change according to occasions. The connection between the public spaces relies on boardwalks, overhead, modular and combinable as well, in order to articulate the system depending on occasions.

The architecture of public space is the useless machine. A frame, which draws a grid consisting in modules, each of them being available to be opened, closed, covered, joined to other ones, destined to a single use or combined with other uses. The grid modules, being alike to each others, are the smallest

space units available to the individual variations, whose composition determines the whole configuration. If the public space users, rather than a mass which to destine standards are a multitude of individuals each expressing his needs, the molecular and variable architecture is the mirror and the space of that multitude.

- MACCHINE INUTILI**  
SISTEMA DI DISTRIBUZIONE DI SPAZIO PUBBLICO
- CENTRO  
CITTA' DI MEZZO  
PERIFERIA
- STANDARD  
VARIAZIONI
- MASSA  
MULTITUDINE
- FUNZIONI  
USI
- UTILE  
INUTILE
- UNITARIO  
FRAMMENTATO
- FISSO  
VARIABILE
- CREATIVITA'  
BANALITA'
- FISSO  
MODULARE
- STASI  
MUTAMENTO
- COMPOSTO  
SCOMPOSTO
- ALTA  
DEFINIZIONE  
BASSA  
DEFINIZIONE
- COMPLESSO  
ESSENZIALE

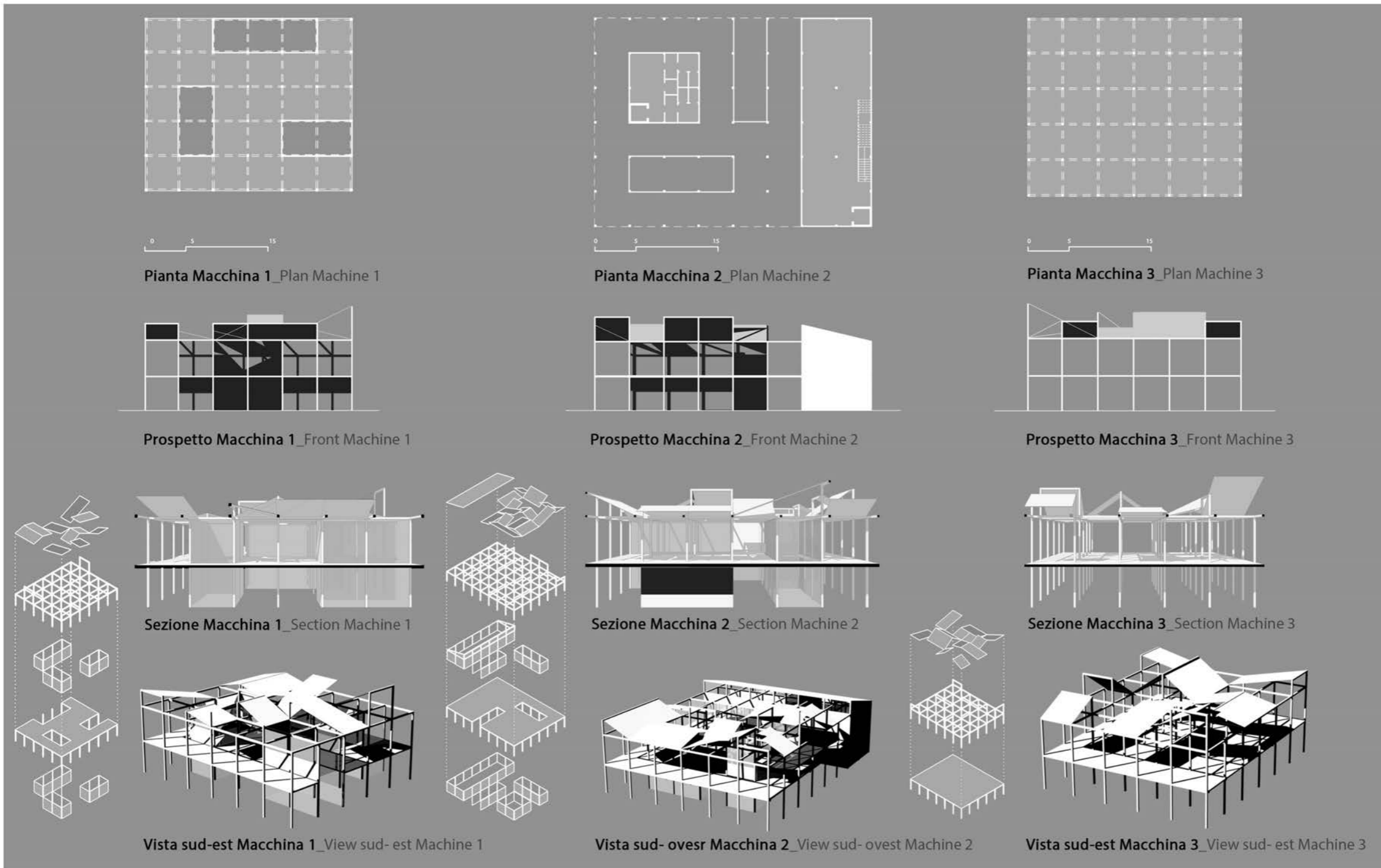


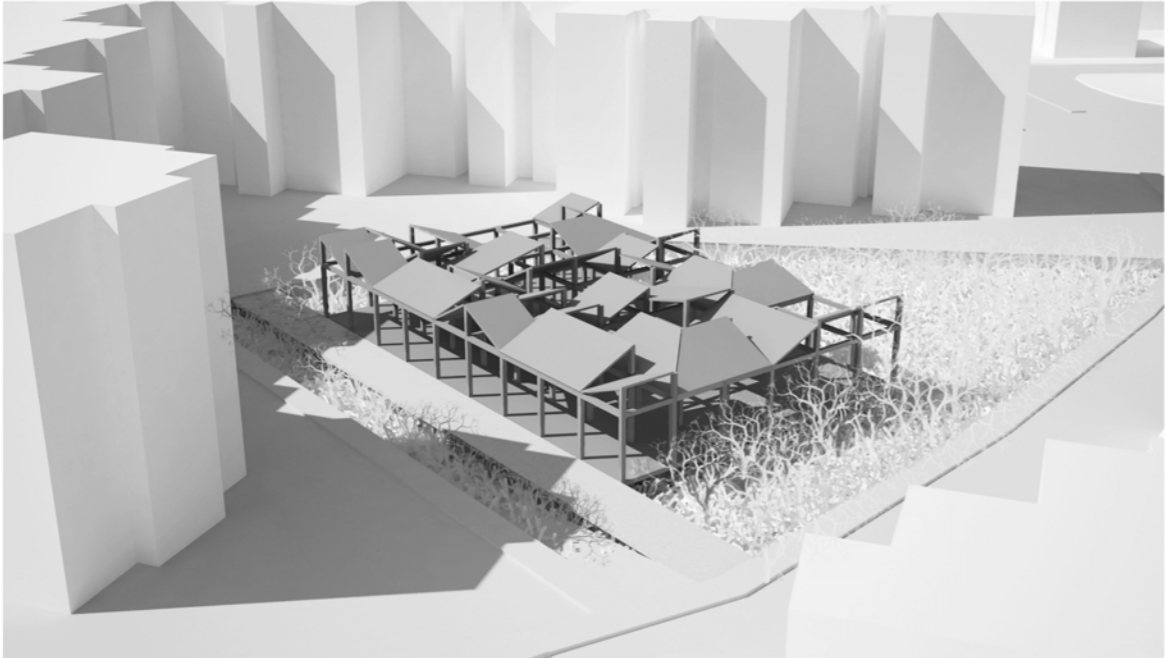
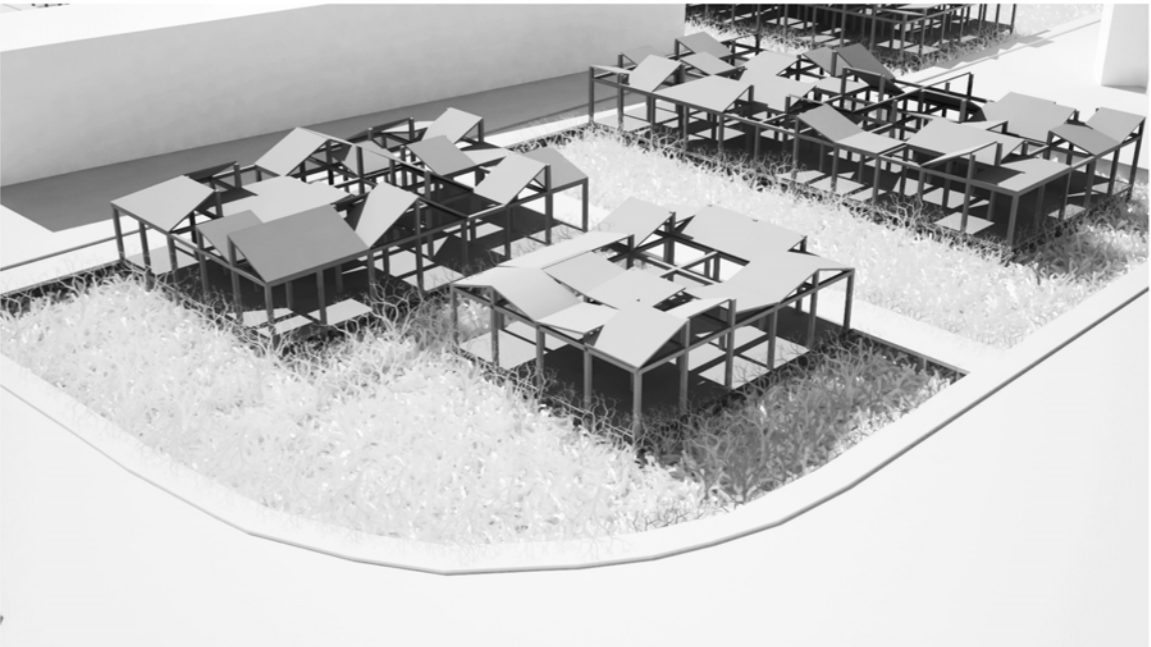
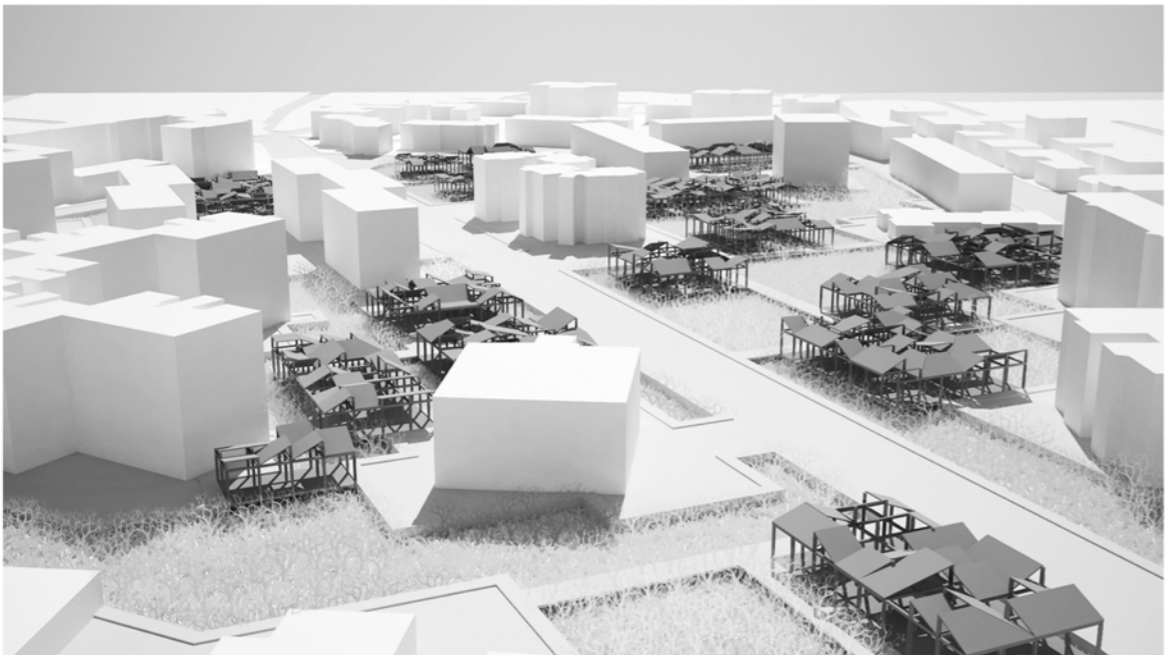
Sezione di fatto\_Fact section

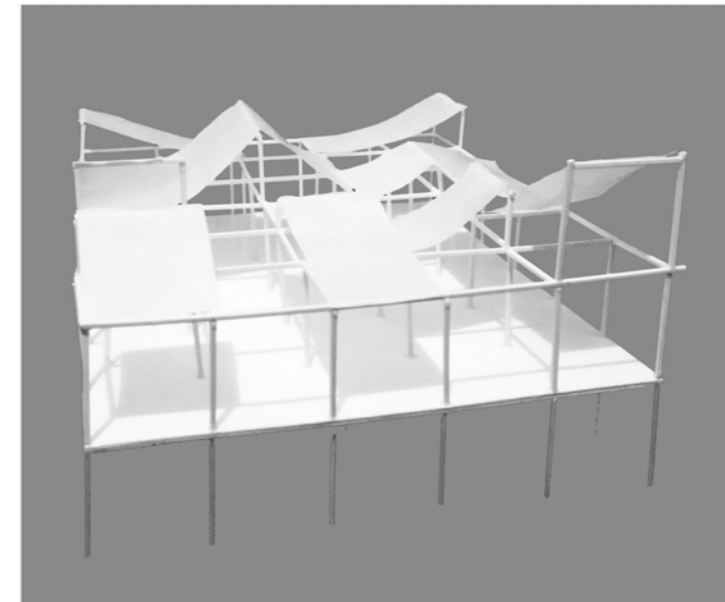
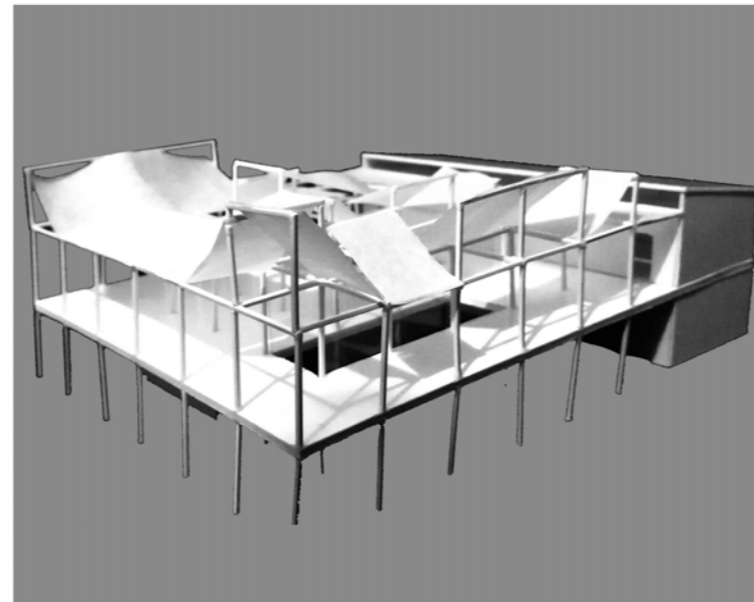
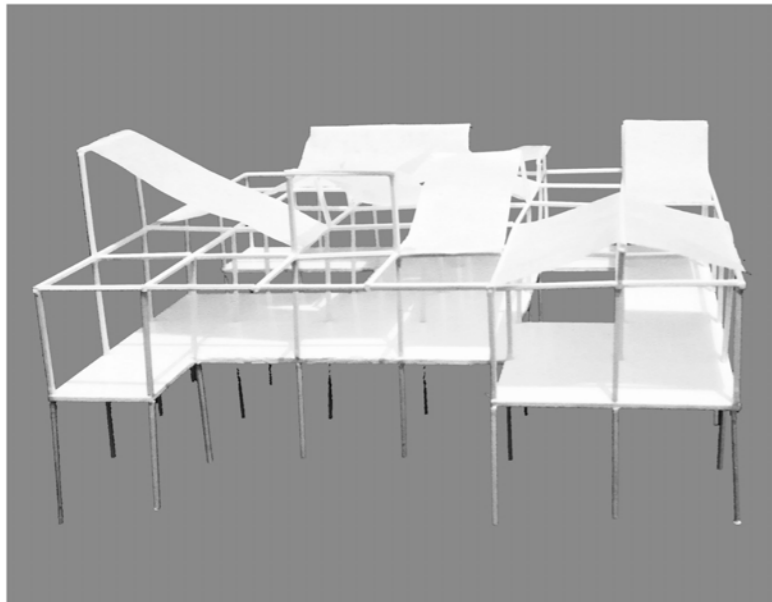
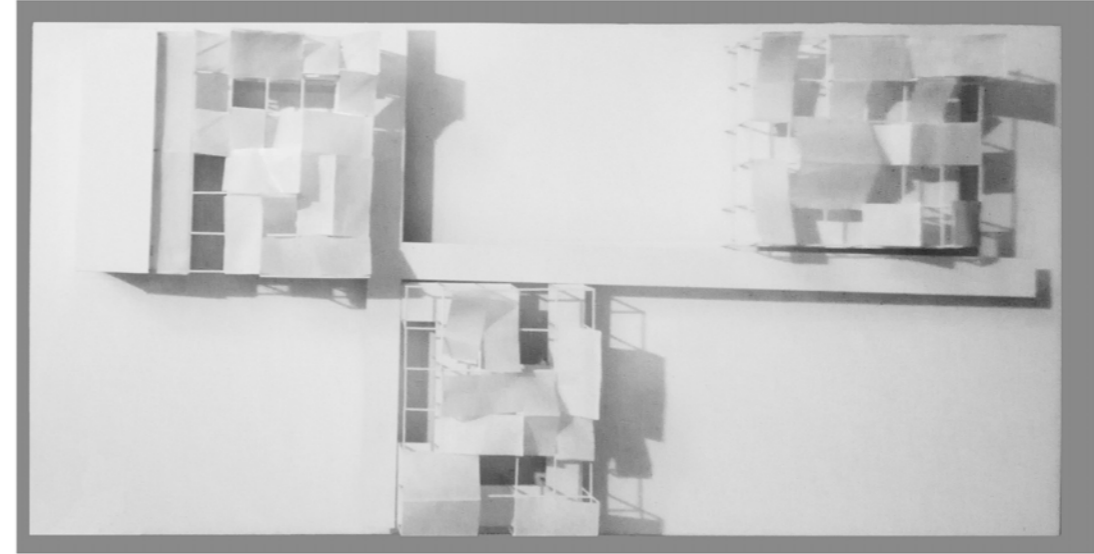


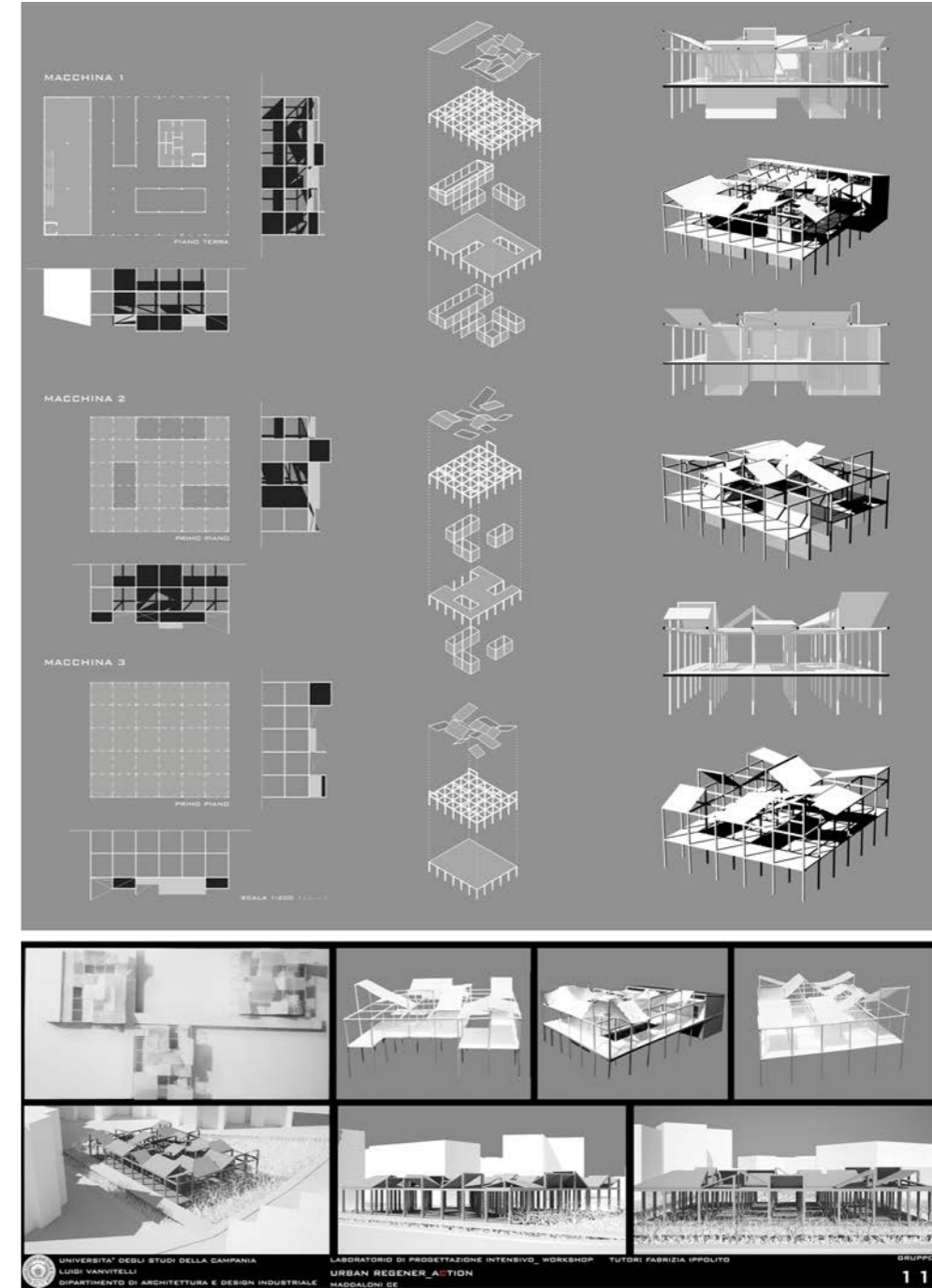
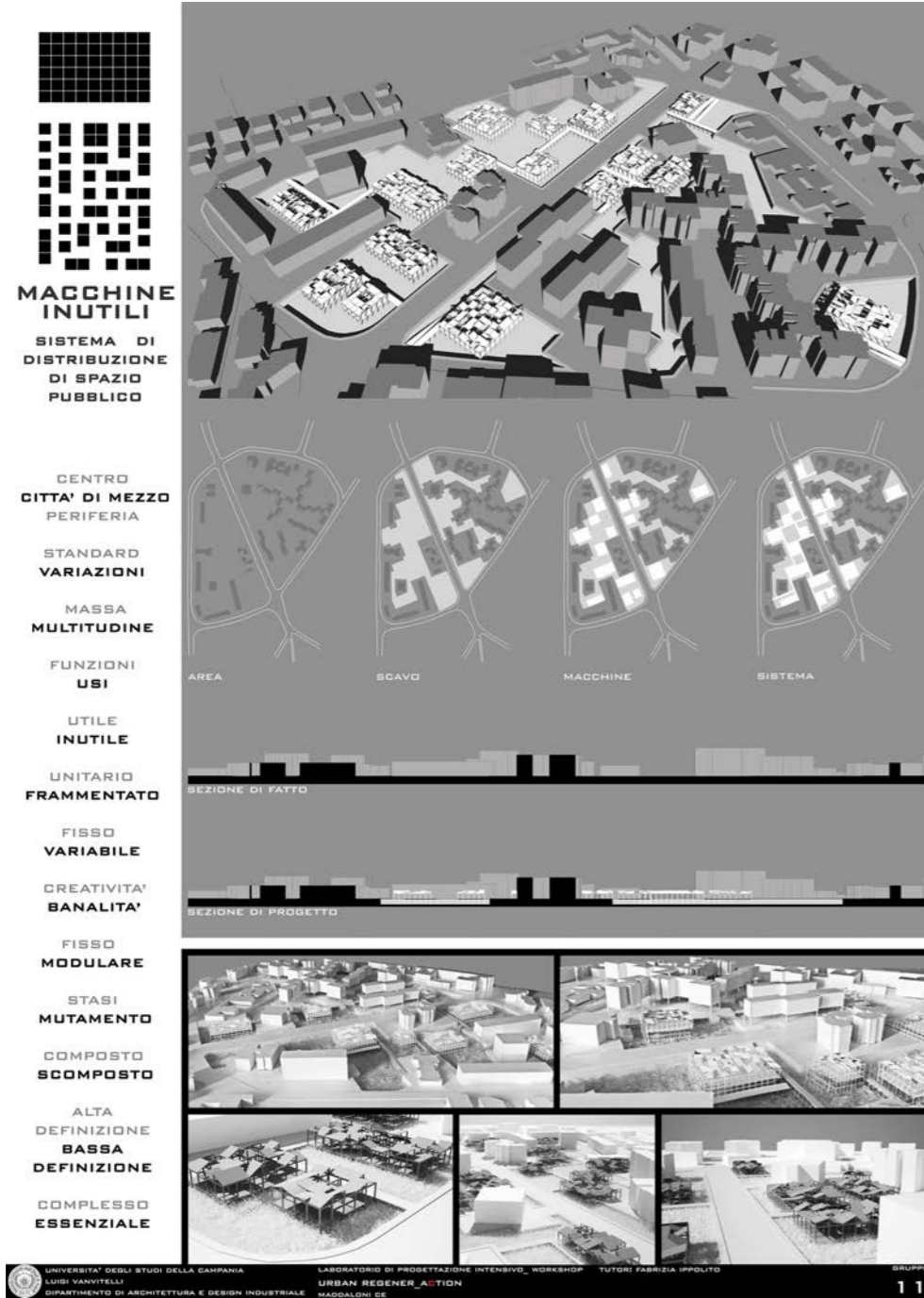
Sezione di progetto\_Project section











# G R O U P

---

**Prof. Arch. Carlo Alessandro Manzo**

**Arch. Pasquale Zeppetella**

Arch. Costantino Diana

Arch. Giuseppe Diana

Students: Federica Buonpane

Ilaria Di Benedetto

Sara Ferrara

Vincenzo Martino

Vincenzo Massa



## **O' MERCAT' 2.0**

*Carlo Alessandro Manzo e Pasquale Zeppetella*

Il progetto propone un approccio realistico e pragmatico al tema: la preesistenza viene confermata senza giudizi di valore (si escludono interventi di demolizione puntuale o ambiziosi programmi di delocalizzazione perequativa) e le soluzioni adottate, essenziali e a basso impatto, aspirano alla economicità e alla replicabilità. Pur adattandosi al tracciato esistente, ben ancorato al suolo e al perimetro di intervento, il progetto, inteso come sistema di operazioni sul territorio, tenta di configurarsi come modello per future declinazioni su altri tessuti urbani irrisolti tipici delle aree mercato di molte piccole e medie città campane.

L'intervento ha come obiettivo centrale la ridefinizione delle aree di risulta tra i fabbricati, attualmente inutilizzate e in stato di abbandono nei giorni in cui non vi è lo svolgimento del mercato settimanale. Diventeranno spazi disegnati e riconoscibili, adibiti ad usi specifici nella quotidianità della vita cittadina.

In primo luogo un percorso-giardino rialzato rimodel-

la e movimentata il suolo dell'attuale area mercato, definendo un impianto di recinti e portici che affiora tra i vuoti delle case circostanti; il tracciato è analogo a quello dell'antica centuriazione romana: decumani e cardines vengono acquisiti in eredità come elemento ordinatore. Viene confermato il valore del viale alberato esistente, assunto come asse urbano della composizione generale, che rompe il sistema di perpendicolarità della centuriatio e si rafforza con l'innesto, in posizione mediana, di una piazza sopraelevata. Questa fascia intermedia del quartiere ospita i principali spazi di uso collettivo previsti per la riqualificazione dell'area, che, come piccoli poli di attrazione innestati sull'asse alberato. Dettaglio progettuale divenuto poi elemento ordinatore dell'idea di progetto è il percorso pedonale di spina del mercato, lievemente sopraelevato (+ 50 cm), che ha la doppia funzione di elemento che ridefinisce e delimita il perimetro delle nuove aree collettive e di struttura d'appoggio per il mercato settimanale: nei giorni del mercato infatti i playgrounds ospitano i furgoncini dei venditori e il percorso rialzato ritorna ad essere usato come asse

preferenziale di attraversamento. In funzione di questo doppio utilizzo si sostituirà l'attuale pavimentazione in asfalto con pavimentazioni in resina sportiva. Il percorso sopraelevato, inoltre, sarà arricchito da un corridoio porticato montato lungo i punti di maggior accumulo dei flussi pedonali, costituito da un telaio metallico leggero, utilizzabile per vari scopi anche legati alle attività del mercato o come possibile supporto per installazione di pannelli fotovoltaici, piantumazione di verde rampicante, apposizione di teli e tende parasole. All'estremità Sud un mercato coperto: struttura priva di pareti perimetrali che ospita stand fissi su due livelli (più uno interrato) e riconfigura il fronte strada con la sua possente copertura su pilotis.

La piazza, in posizione quasi baricentrica rispetto all'impianto, ospita un centro sociale ed è cinta su due lati da un muro abitabile traforato da passaggi, sede di piccoli spazi commerciali e botteghe; avrà il ruolo di nuovo polo di aggregazione anche per le residenze contigue, garantendo permeabilità tra le parti del quartiere.

All'estremità Nord un campo sportivo, a servizio sia degli abitanti della zona che della scuola, ridefinisce a sua volta un nuovo fronte strada e funge da terminale nord, oggetto segnalatore del nuovo impianto funzionale.

L'asse stradale alberato discende sotto la piazza pubblica e non interferisce con lo spazio soprastante, cuore rinnovato della collettività. Il sistema di luoghi della comunità, che vuole conferire nuova identità ad un'area attualmente senza qualità e in condizione di degradazione, viene potenziato dalla presenza di un braccio alberato, che si dirama da Sud alla parte Est del quartiere: una piantata sempre regolare che si intreccia ai blocchi di case a più piani, diventando ai piani terra attraversabili, collegamento verde all'area della stazione ferroviaria, di possibile sviluppo futuro.

Il progetto tiene conto della valorizzazione dei due punti principali di ingresso all'area, lembi Nord e Sud della fascia alberata preesistente e ribadita, con l'elevazione dei due edifici del mercato e del campo sportivo che, fungendo da terminali, attribuiscono forma

compiuta all'operazione di risistemazione del quartiere.

### *MARKET 2.0*

The project proposes a realistic and pragmatic approach to the subject: the pre-existence is confirmed without any value judgment (interventions of punctual demolition or ambitious operations of outsourcing equalization are excluded), and all of the solutions, essential and low impact, aim for cheapness and replicability. Even if they're adaptable to the existing layout, firmly anchored to the ground, the project, conceived as a system of operations over the territory, attempts to candidate itself as a model for future declinations over other unresolved neighborhoods, which are typical of the marketplaces of many small and average cities of Southern Italy.

The main goal of the operation is the redefinition of the resulting areas among the buildings, currently unused and abandoned during the days when the weekly market doesn't take place. They're going to become designed and recognizable places, assigned to specific uses of the everyday city life.

First of all a raised garden path reshapes and remodels the soil of the market area, defining a system of fences and porches emerging between the gaps of the surrounding hou-

ses; the layout is similar to that of the ancient Roman settlement: decumani and cardines are captured in legacy as ordering element. The value of the existing tree-lined street is confirmed, utilized as urban axis of the overall composition, which breaks the perpendicular system of centuriatio and draws force from the joint, in the middle position, of an elevated square. This mid-range section of the neighborhood hosts the collective spaces planned for the area redevelopment which,, find supportive elements in the path and tree-lined axis. A detail which has become the regulatory element of the design idea is the pedestrian path of the marketplace, slightly raised up (+50 cm) which has the double function of redefining and delimitate the perimeter of the new collective areas and structure for the weekly market: during the market days the playgrounds host the sellers' vans and the raised path goes back to be the preferential crossing route. According to this new use, the original concrete flooring will be replaced by artificial resin. The raised up path, will also be enriched by a colonnaded corridor along the most congested sections, consisting of a light metallic frame, which can be used for multiple purposes linked to the market or other kind of activities such as support for solar panels, climbing plants planting and curtains affixation.

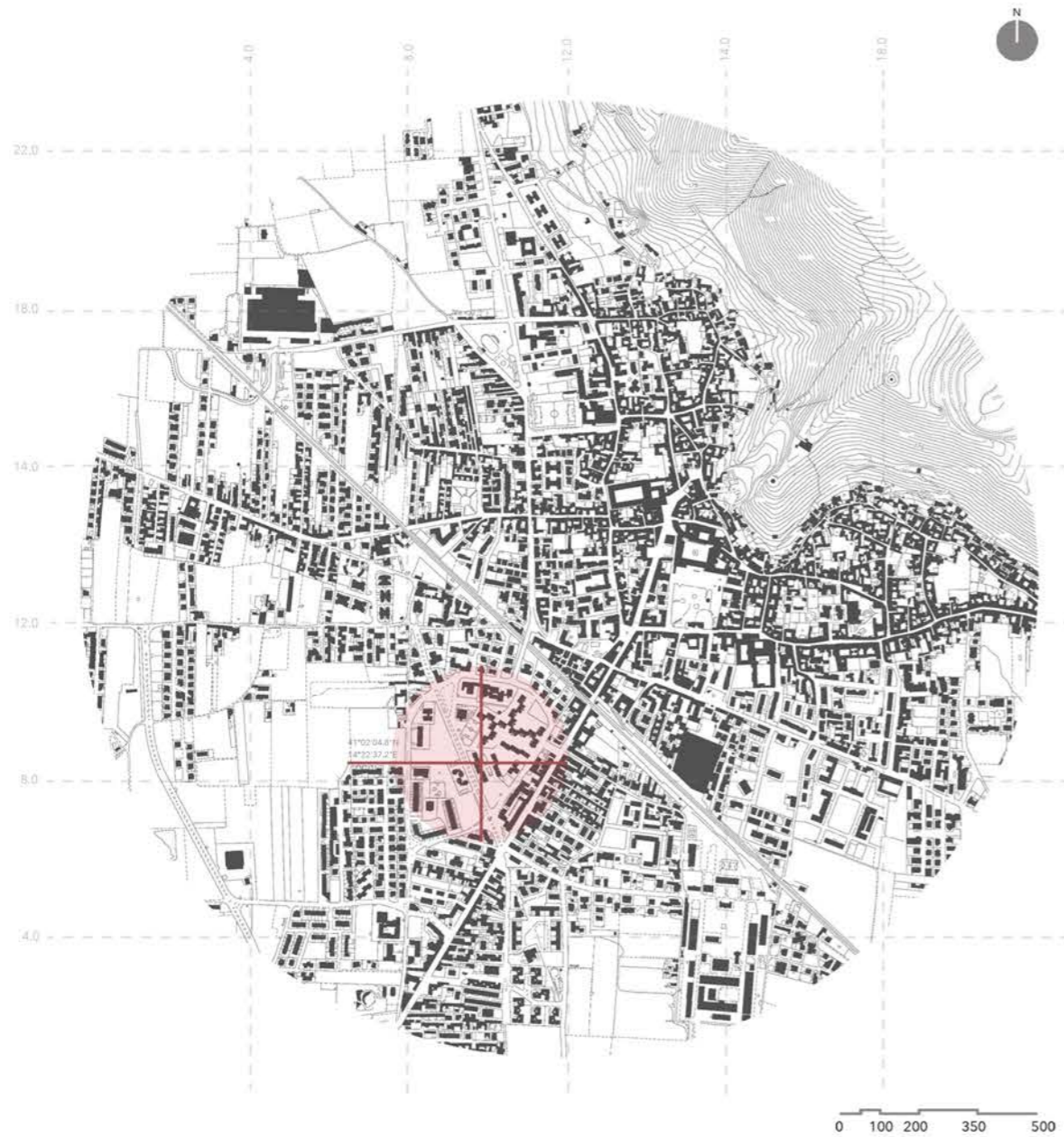
Located in the south end a covered market: a structure with no perimetral walls housing fixed stands on two levels, rede-

fining the street front with its mighty roof resting on pilotis. The aforementioned square has a central location in the total apparatus, it houses a social center and is surrounded on two sides by an habitable wall, center of shops and perforated by passages, which connect this new pole of aggregation with the adjacent residences, ensuring permeability. At the northern end a sports field servicing both the inhabitants of the area and the nearby school, which in turn gives rise to a new street front: a functional overlook of the neighborhood to the close urban reality.

The tree-lined road axis descends under the focus of the public square, donating space to the renewed heart of the community.

This system, willing to give identity to an area currently dismembered and degraded, is enhanced by the presence of a wooded arm, which branches off from the South to the North tip of the neighborhood: a green connection to the strategic terminal of the area with the railway station, with a potential for future development. The project takes into account the enhancement of the two main points of entry to the area, northern and southern edges of the existing and reiterated tree-lined band, with the elevation of the market and the sports field, acting as terminals, which give full form to the suburb improvement operation.





Planimetria generale \_ General plan



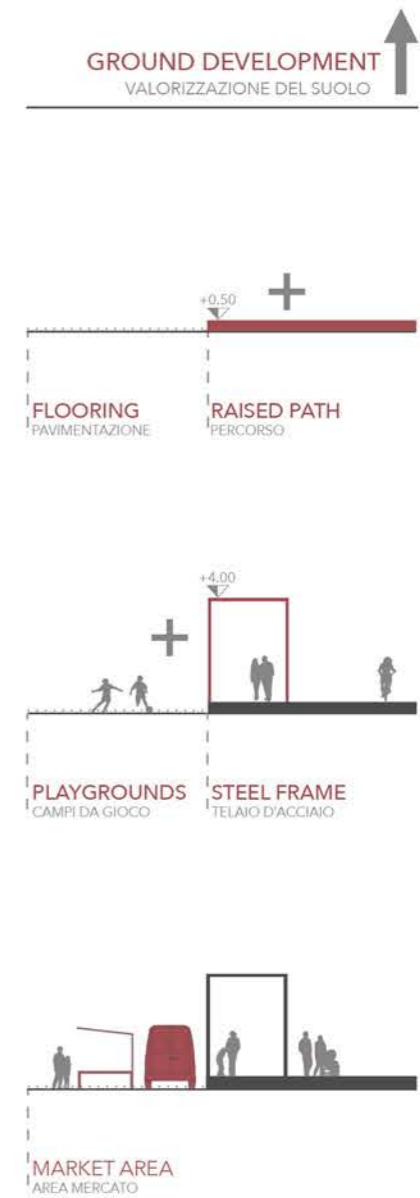
Stato di fatto  
State of the art



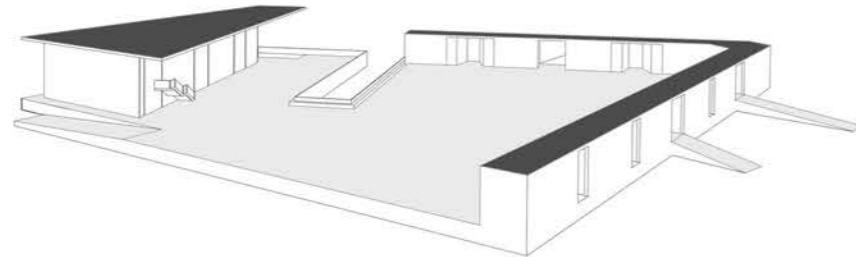
Percorso rialzato  
Raised path



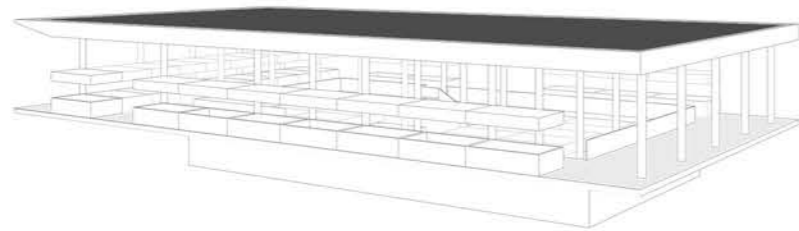
Edifici  
Buildings



Schema compositivo \_ Compositional scheme





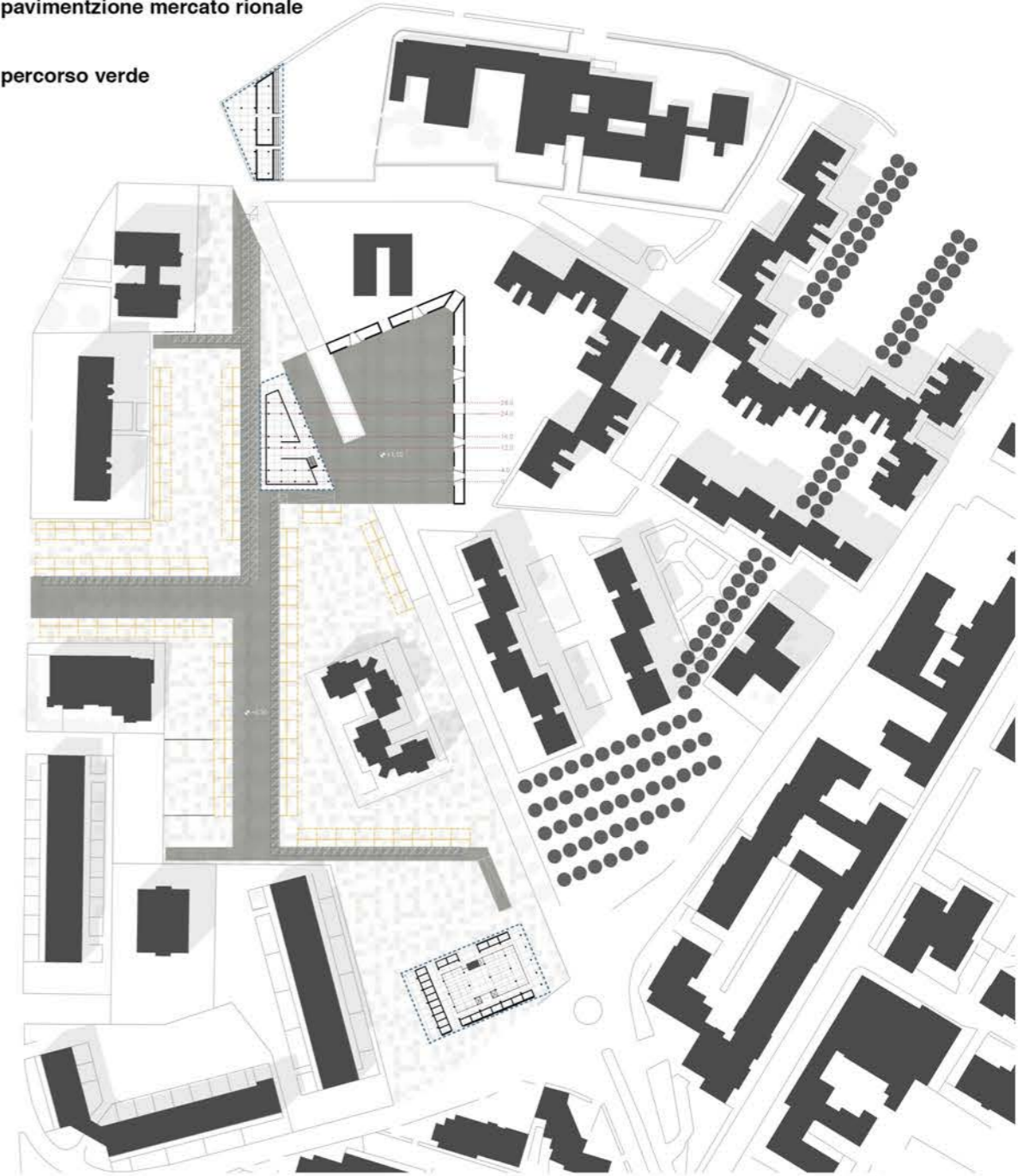
Piazza  
Square



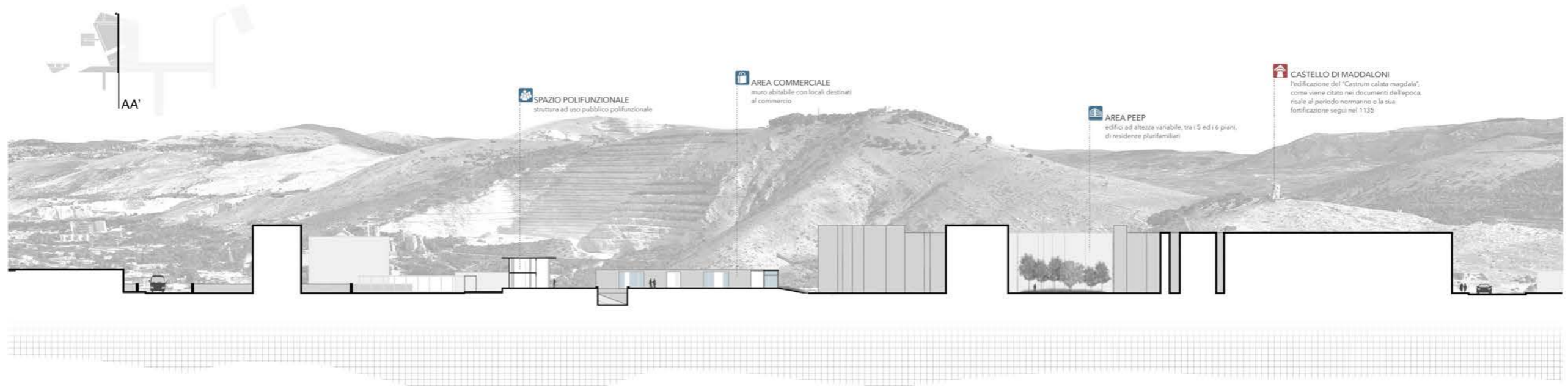
Mercato  
Market

Viste assonometriche \_ Axon views

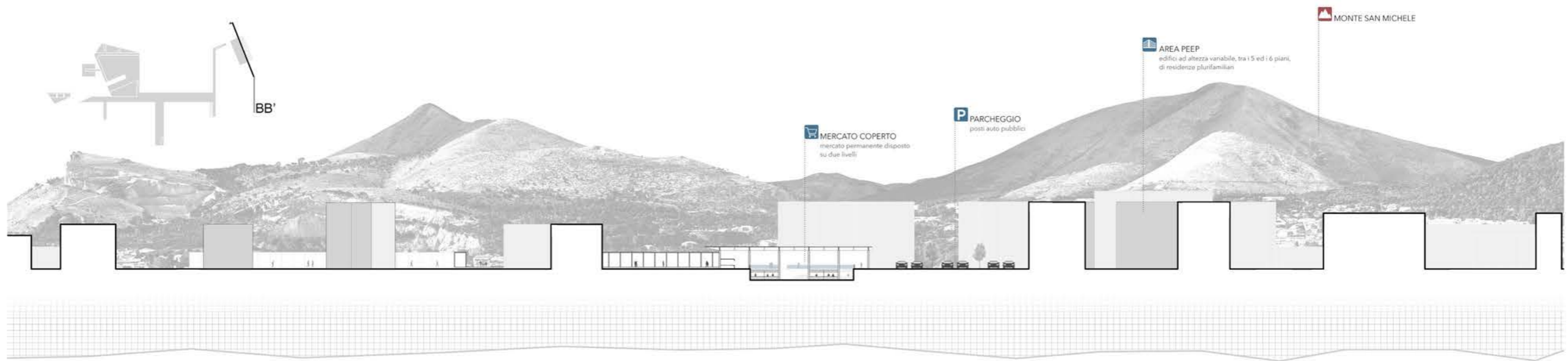
-  pavimentazione mercato rionale
-  percorso verde



Panimetria\_ Plan

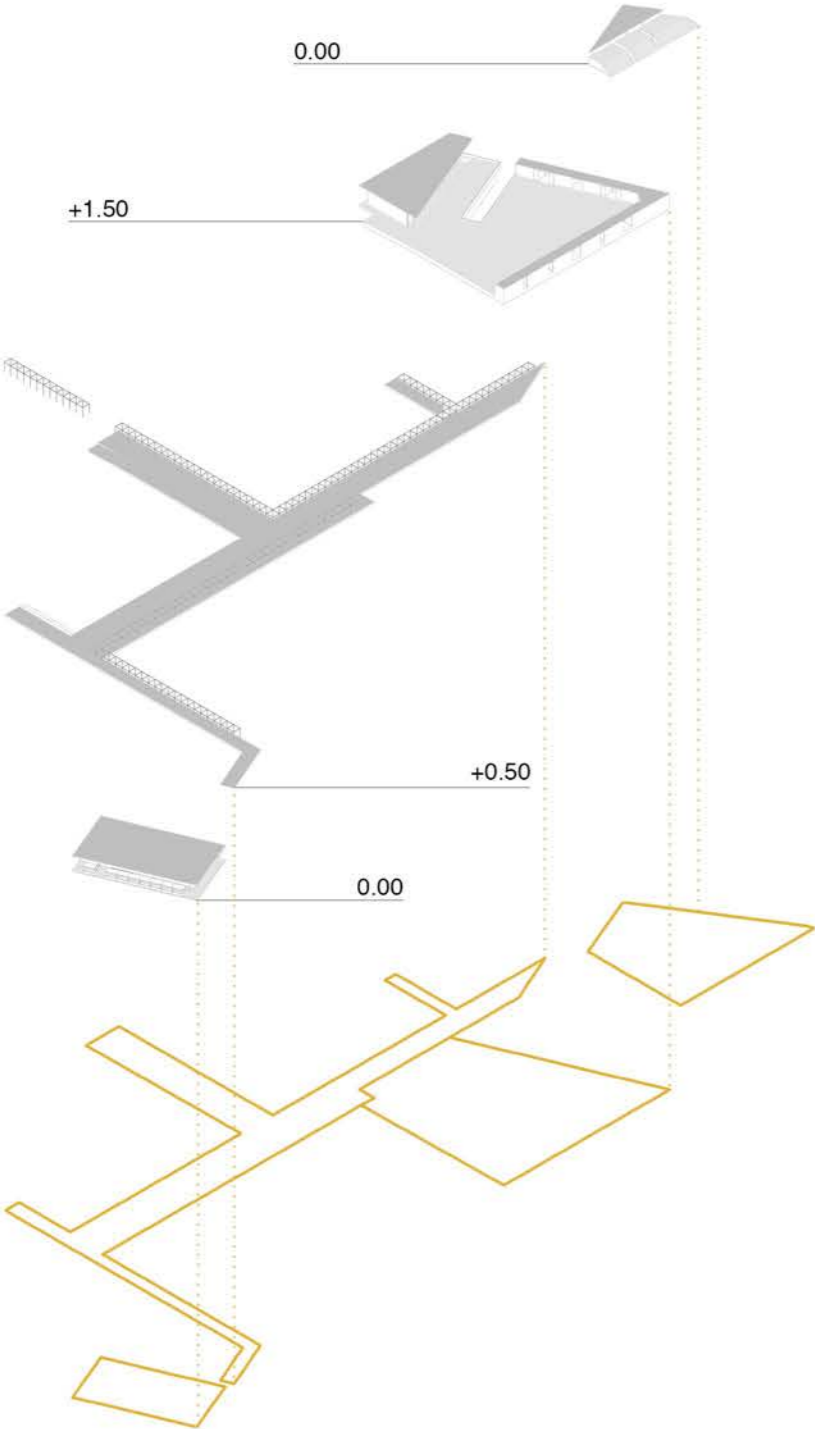


Sezione AA' \_ Section AA'

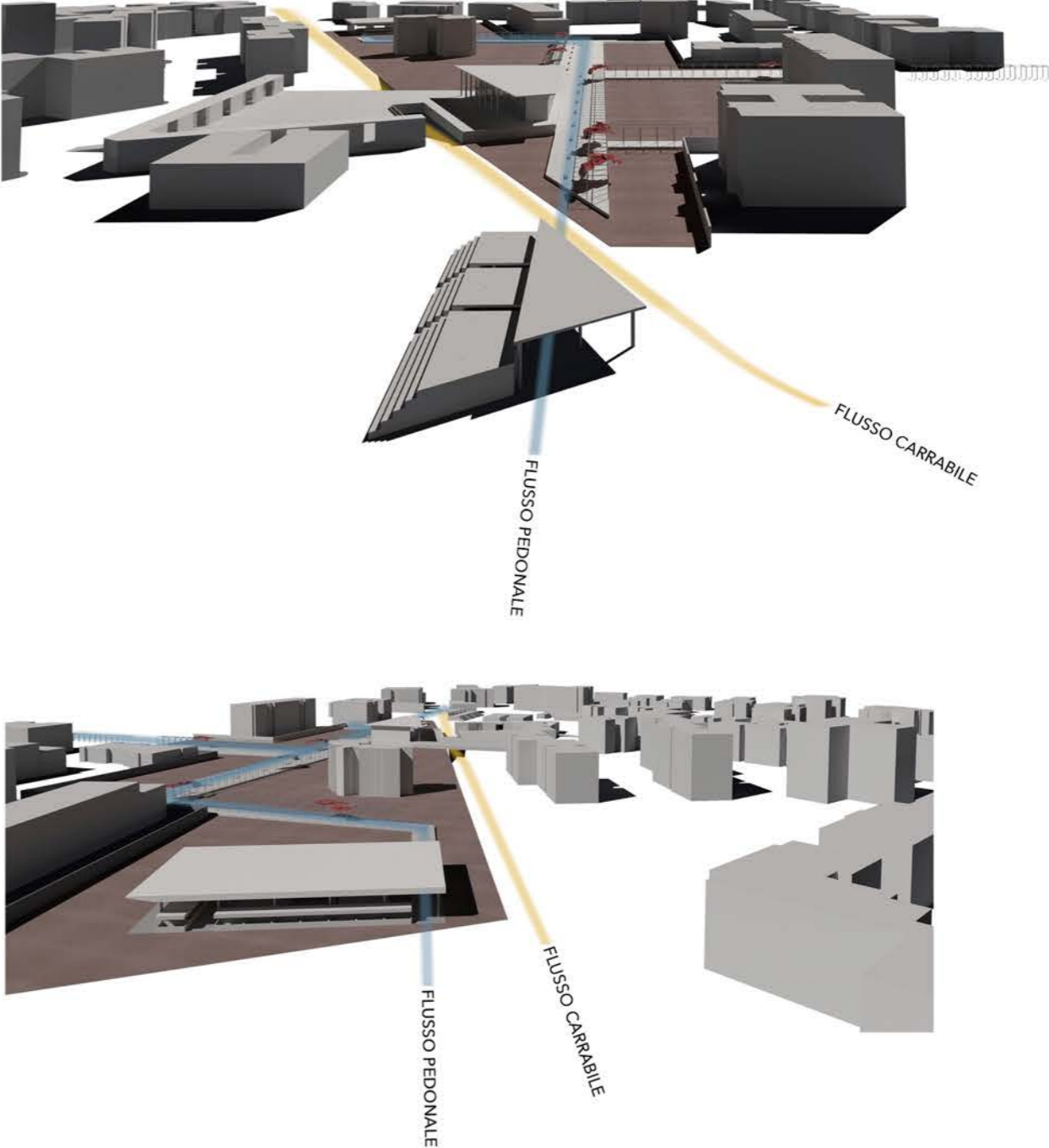


Sezione BB' \_ Section BB'





Esploso assometrico \_ Exploded axon



Viste a volo d'uccello \_ Bird's eye views



**PLANIMETRIA GENERALE | GENERAL PLAN**  
MADDALONI CE

**SCHEMA COMPOSITIVO | COMPOSITIONAL SCHEME**  
AREA DI INTERVENTO | DESIGN PROJECT SITE

**SEZIONE AA | SECTION AA**  
PIAZZA PUBBLICA - CIVILE CESSARE  
area 1:000

**STRUTTURE** (Strutture separate realizzate)  
3  
**SCALE** (Scale di riferimento)  
81  
**PIATTAFORMA** (Piattaforma)  
450 m  
**COLLEGAMENTO VERDE** (Insieme parcheggiamenti)  
500 m

**PLANIMETRIA | PLAN OF PROJECT**  
PIAZZA  
MERCATO

**VISTA ASSONOMETRICA | AXON VIEW**  
PIAZZA  
La piazza pubblica contribuisce a definire l'identità generale, nel quale ha efficacia mediata con elementi di design del paesaggio urbano. Opera un filtro visivo che è quello di dare un senso di ordine, di regole, di compatibilità, di dialogo generoso con il territorio. Opera un filtro visivo che è quello di dare un senso di ordine, di regole, di compatibilità, di dialogo generoso con il territorio.

**VISTA ASSONOMETRICA | AXON VIEW**  
MERCATO  
Al mercato si dà un'identità attraverso un design che opera un filtro visivo che è quello di dare un senso di ordine, di regole, di compatibilità, di dialogo generoso con il territorio. Opera un filtro visivo che è quello di dare un senso di ordine, di regole, di compatibilità, di dialogo generoso con il territorio.

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DELLA CAMPANIA  
LUDVI VANYIVELLA  
DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA E DESIGN INDUSTRIALE

LABORATORIO DI PROGETTAZIONE INTENSIVO \_WORKSHOP  
URBAN REGENER\_ACTION  
MADDALONI CE

TUTORI: PROF. CARLO A. WANZO  
ASSISTENTI: P. EMPIRELLA, S. DIANA, S. DIANA  
STUDENTI: F. RUONIPANE, L. DI BENEDETTO, S. FERRARA, C. MARTINO, V. MASSA

GRUPPO  
12

**VISTE A VOLO D'UCCELLO | BIRD'S EYE VIEWS**  
AREA DI INTERVENTO | DESIGN PROJECT SITE

**SEZIONE BB' | SECTION BB'**  
MERCATO MADDALONI  
area 1:000

**VISTA RENDER 1**  
MERCATO MADDALONI  
area 1:000

**VISTA RENDER 2**  
AREA POLIFUNZIONALE  
area 1:000

**ESPLOSO ASSONOMETRICO | EXPLODED AXONOMETRIC**  
MERCATO MADDALONI  
area 1:000

**STRUTTURE** (Strutture separate realizzate)  
3  
**SCALE** (Scale di riferimento)  
81  
**PIATTAFORMA** (Piattaforma)  
450 m  
**COLLEGAMENTO VERDE** (Insieme parcheggiamenti)  
500 m

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DELLA CAMPANIA  
LUDVI VANYIVELLA  
DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA E DESIGN INDUSTRIALE

LABORATORIO DI PROGETTAZIONE INTENSIVO \_WORKSHOP  
URBAN REGENER\_ACTION  
MADDALONI CE

TUTORI: PROF. CARLO A. WANZO  
ASSISTENTI: P. EMPIRELLA, S. DIANA, S. DIANA  
STUDENTI: F. RUONIPANE, L. DI BENEDETTO, S. FERRARA, C. MARTINO, V. MASSA

GRUPPO  
12

# G R O U P

---

**Prof. Arch. Efisio Pitzalis**

Dott. Arch. Caterina Belardo

Dott. Arch. Marco Russo

Arch. Rosalba De Felice

Arch. Assunta Natale

Students: Maria Luigia Di Bennardo

Adriano Esposito

Enrico Iorio

Ilenia Laurano

Annamaria Marino

Francesca Mazza

Carmen Monteforte

Claudio Nuzzo

Giovanna Emanuele Plomitallo

Vincenzo Silvestro

Roberta Tenga

Francesca Viggiani

Aniello Vitale

Annarita Zarrillo

## **ARCOBALENO, ROSSO ARANCIO VERDE GIALLO E BLU, CI SORRIDE DI LASSÙ**

*Efisio Pitzalis*

Il complesso risanamento di un'area periferica slabbrata e disomogenea pone il problema di un recupero generale volto alla costruzione di un centro di aggregazione capace di riscattare l'aspetto dispersivo e incompleto del sito coniugando unità e varietà digressiva, centri di proiezione e punti di vista disallineati su figure superstiti.

Le due versioni presentate in occasione del workshop, pur distanti sul piano dell'esito formale, muovono da un comune approccio all'interno del quale un sistema di venature avoca a sé i diversi brani edilizi.

Il primo progetto s'ingenera in una fitta ragnatela di fili sospesi che si dipanano tramite cinque dita di un corpo centrale con strutture ad arco su dorsali connesse trasversalmente. Il complesso architettonico di nuova articolazione cattura i resti sparsi ricollocandoli su un parterre di particelle rurali che contrapuntano l'eterea ragnatela di copertura.

Del manufatto mercatale solo le murature ad arco sono durevoli e s'intersecano per ricostruire ambiti interni circoscritti dove collocare gli stand rimovibili e intercambiabili. L'inviluppo dei fili di canapa della copertura superiore è anch'essa rimovibile per consentire una eventuale variazione funzionale in occasione di mutate esigenze di utilizzo. In tal modo, seppure

provvisoriamente, la struttura sottostante si consegna a uno stato di vestigia in metaforica "rovina".

Il secondo progetto muove dagli stessi presupposti tematici ma affida a un sistema di ponti e sovrappassi il compito di ricucire gli insediamenti disomogenei. Una trama viaria, planimetricamente ondivaga, s'inarca in più punti del suolo e penetra all'interno delle singole comunità edilizie convocandole nel processo di crescita dei percorsi circolari intramati nel parco che invade gli ambiti interstiziali riconnettendoli al disegno generale. Nella parte superiore, attraverso un calibrato cambio dei punti di vista prospettici sul quartiere, la struttura pone in collegamento pedonale e visivo i punti perimetrali dell'area. Il percorso pedonale che viene a determinarsi si espande e si contrae configurandosi alternativamente in luoghi di passaggio e in punti di scambio collettivo. Un grande vaso a perimetrazione curvilinea genera una grande piazza i cui si fronti si arricchiscono di piccole cellule mercatali variopinte aggregate di volta in volta in funzione delle diverse esigenze di utilizzo.

## ARCHITETTURE PER IL PAESAGGIO - NUOVE "ESPERIENZE" DELLO SPAZIO URBANO

*Caterina Belardo*

Nel contesto in cui interveniamo il centro urbano e il mondo rurale-naturale appaiono molto disconnessi tra loro, siamo al limite dell'Ager Campanus, territorio, che come è bene noto, ri-

sulta instabile ed estremamente delicato che spesso versa in situazioni di

degrado assoluto che Koolhaas definirebbe Junkspace.

Le due soluzioni proposte esibiscono un aspetto nuovo, inedito, in movimento, queste vivono un rapporto con una visione rinnovata che cerca fortemente di superare la concezione del paesaggio suburbano che vive notoriamente di contrasto. La manipolazione topografica, impostata in entrambe le soluzioni progettuali, trasforma il paesaggio che assume vesti "insolite", cucite sulla piega delle continue alterazioni subite e di quelle ancora in corso, la stessa azione prefigura scenari e sviluppi inattesi.

Le architetture proposte si prefigurano morfologicamente leggere, quasi a "volume zero", sono figlie della stessa matrice e hanno una stretta connessione con il territorio circostante. Queste difatti si spingono fisicamente, con atteggiamento molto simile, oltre il lotto in esame ed esprimono la volontà di apertura verso il paesaggio naturale circostante attraverso le rampe, in un caso, attraverso le coperture, nell'altro, allungate fino all'estremo che intrinsecamente fanno confluire ogni cosa all'interno dell'area con forza centripeta. Un luogo di frangia quasi separato, seppur vicinissimo al centro storico, si trasforma in una nuova centralità urbana, in un nuovo paesaggio attraverso interventi che non rappresentano esclusivamente oggetti che occupano uno spazio ma parti di un sistema territoriale più ampio. Il confronto tra i due contributi spinge ad una ri-

flessione: l'importanza dell'aspetto paesaggistico nella tematica affrontata nel laboratorio di workshop.

La componente paesaggistica dei due progetti è forte in egual misura ma si esplicita in maniera differente nonostante la morfologia generale è comune ai due interventi. Nel caso della passerella la struttura progettata ingloba in sé un parco urbano ed essa stessa diventa una architettura per la fruizione del paesaggio e dell'area mercato, collega, ciruisce, accoglie, nasconde, rende inedito tutto ciò che intercetta con i suoi continui cambiamenti di quota che mettono in relazione il paesaggio di sotto con quello di sopra. Nell'altro caso la copertura diventa essa stessa paesaggio. Formata da un complesso sistema di intrecci e intersezioni di archi (elementi architettonici rivisitati, formalmente e nel sistema strutturale complessivo, caratteristici delle architetture del luogo) prefigura una maglia reticolare irregolare, una sorta di rete dall'aspetto leggera, invade la campagna circostante e la fa partecipare attivamente nel sistema generale.

Il progetto, in questo caso, si innesta nel contesto costruito e supera la mera soluzione di parco urbano di accompagnamento all'area mercatale, ma stabilisce un nesso col ciclo di vita del progetto del paesaggio, prevede una attività colturale nelle aree periferiche e rispetta la antica vocazione agricola dei luoghi anche attraverso l'utilizzo dei materiali utilizzati (filamenti di canapa).

## INTERVENTI DI AGOPUNTURA URBANA

*Rosalba De Felice*

Nelle recenti azioni architettonico-urbanistiche si mira sempre di più ad effettuare trasformazioni puntuali. Questi progetti devono essere osservati come se si trattasse di rimedi omeopatici, interventi di agopuntura urbana, da cui ci si aspetta un'azione positiva sulla malattia depressiva che ha colpito l'atmosfera cittadina. Tutto è accentuato dal senso di sradicamento prodotto dalla "città nuova" che ha suscitato una forte reazione di rigetto esaltando i riferimenti nostalgici alle bellezze di un tempo, viste come un campo sgombro, più simile ad un parco naturale che alla città compatta della tradizione. Ma è proprio a questa città che bisogna rifarsi, con i servizi primari nelle immediate vicinanze, in cui tutto può essere svolto camminando, favorendo il Km0 non solo in campo alimentare ma anche nella vitalità sociale. Bernardo Secchi denuncia le difficoltà del disegno urbano contemporaneo della città dovute all'incapacità di agire sullo spazio vuoto ormai spogliato della sua identità. Lo spazio della città contemporanea è poroso, bisogna creare degli spazi di connessione fluidi, di sovrapposizione, di contaminazione. Si può utilizzare il costruito esistente come nuovo materiale che sia risorsa di riutilizzo e rigenerazione ma che riprenda anche gli spazi interni dei grandi isolati e li trasformi in giardini urbani pubblici, che permetta lo sviluppo degli spazi che si affacciano su di essi. Delle volte, il vuoto che caratteriz-

za un quartiere e che è sinonimo di rottura tra differenti popolazioni può divenire un parco urbano che possa favorire l'integrazione come avviene in uno dei quartieri più multietnici della Danimarca. I vincitori del concorso del Superkilen Park di Copenhagen hanno risposto alle diverse problematiche messe in luce dal bando attraverso l'idea di collocarci delle storie e delle realtà urbane provenienti da tutto il mondo. L'idea di base è quella di sviluppare una grande esposizione delle migliori pratiche urbane. Il progetto è la versione contemporanea di un giardino universale che rifletta il vero carattere del quartiere creando una rottura del disegno urbano ma che attraverso la rottura cercando di legare. Questo è il senso che si è cercato di dare con queste due proposte di progetto, che a diverse quote cercano di ricucire un luogo indebolito dalla sua stessa architettura, creando un fil rouge con il tessuto urbano circostante e introducendo attività mercatali e ricreative che possano riattivare gli spazi in qualsiasi ora del giorno, trasformando quest'area di Maddaloni in un vero catalizzatore urbano.

## IL PROGETTO COME PROMENADE TRIDIMENSIONALE

*Assunta Natale*

In una realtà metropolitana sempre più dispersa nel territorio e sempre meno caratterizzata da identità, è doveroso concentrare l'attenzione proprio sulle aree più indefinite e a margine, che rappresentano il modello della destrutturazione formale

della città e della rispettiva comunità sociale. Proprio da queste frange nasce infatti il materiale urbano più proficuo e ricco di potenzialità. E certo, dopo anni di urbanizzazione selvaggia, la moderna cultura urbana ci suggerisce di ridisegnare queste aree attraverso una non edificazione, ovvero attraverso piazze, spazi aperti e percorsi da consegnare alla vita associata. E proprio in virtù di tale suggerimento, uno dei progetti proposti ha la sua ragion d'essere in una serie di passeggiate all'aperto che si snodano attraverso una rete di arcate come a voler reinterpretare gli archi dell'Acquedotto Carolino, raccordandosi perfettamente col tessuto urbano circostante; l'altro invece offre un sistema di passerelle a diverse quote con l'intento di regalare ai fruitori una vista zenitale del paesaggio sottostante. Spunti di riferimento, infatti, sono stati, tra l'altro, l'Hauptstadt Berlin degli architetti Smithson e lo Skygarden di Seoul dello Studio MVRDV, entrambi con un sistema di passeggiate atte a rafforzare l'armonia tra l'ambiente esistente, la natura e i nuovi elementi di progetto. In entrambi gli interventi c'è l'idea di unire e connettere, a diverse quote, generando un perfetto reticolo tridimensionale. Gli stessi progetti di ispirazione dell'Hauptstadt rispondono a questa logica. Da un lato infatti abbiamo il Treetop Walkway a Kew, in cui la passerella, ad un'altezza di diciotto metri, vuole essere una presenza discreta, ma al tempo stesso sfacciatamente artificiale. Dall'altro, il famoso Parc de la Villette a Parigi è un progetto che si snoda proprio attraverso tre sistemi sovrapposti, ma in-



dipendenti, con una Promenade Cinematique in cui un percorso sinuoso con coinvolgenti episodi in sequenza sembra ricordare in tutto una pellicola cinematografica. Sulla stessa scia gli architetti di Rotterdam trasformano la sopraelevata in una High Line in stile newyorkese, ovvero in un percorso rigenerato e compatibile sia con le strutture preesistenti che con i rapidi processi di mutamento dell'ambiente urbano, codificando a chiare lettere il rapporto tra la città costruita e l'inedificato. Lo stesso High Line infatti, pur con una serie di unità prefabbricate che si ricollegano a vario modo alla struttura sopraelevata, è un progetto naturalista che non invade lo spazio città, anzi conserva la storia e il carattere del quartiere salvaguardandolo da uno sviluppo edilizio incontrollato. Lo Skygarden, come l'High Line infatti, non sono giardini o vuoti in attesa del proprio destino volumetrico, bensì consapevoli progetti di sottrazione, con innovative modalità di immissione della natura e con la piena consapevolezza di trovarsi dentro la città.

## SUPPORT AND INFILL\_Due strategie comuni per uno spazio urbano flessibile.

*Marco Russo*

L'area oggetto della esercitazione progettuale risulta caratterizzata dall'assenza di punti di riferimento particolari, circoscritta all'interno di un brano recente di edilizia residenziale anonima. Le criticità presenti sono state affrontate secondo due soluzio-

ni differenti, i cui comuni principi fondamentali mirano a mitigare la mancanza di connessioni fisiche e sociali del tessuto urbano slabbrato. I due casi-studio hanno come struttura predominante un elemento permanente fisso che modella il paesaggio urbano suggerendone un possibile sviluppo futuro. L'area inoccupata si trasforma in un luogo pubblico, innervandosi nella cortina edilizia attraverso un elemento architettonico passante. Tali elementi di raccordo diventano quindi i catalizzatori degli spazi pubblici a servizio di un recupero della comunità di vicinato. In particolare, un sistema a piastra è bordato sul perimetro da un ricorso continuo di arcate prefabbricate su cui è distesa una copertura tessile ispirata al lavoro dell'artista sarda Maria Lai.

Il mercato rionale è composto da stand modulari di forma circolare a superficie variabile, con possibilità di rapida aggregazione e con contenuti costi di assemblaggio. La tecnologia costruttiva è informata, infatti, alla replicabilità indefinita dello stesso elemento industriale, standardizzato e montato a secco, consentono di realizzare sia le strutture ad arcate sia il sistema tessile di copertura.

La seconda soluzione è in alternativa alla precedente per sondare le possibilità interne a una logica aggregativa comune, indipendentemente dal risultato formale. In questo caso è il percorso, pensato come un ponte pedonale, a strutturare l'intero intervento come luogo di socialità condivisa. In particolare, la zona sottostante è adibita a spazio per la vendita di prodotti

locali, con un'articolazione di stalli in legno, disposti secondo una sequenza lineare variabile o in poli distinti.

In entrambe le soluzioni l'elemento cardine di riferimento è la flessibilità d'intervento a partire dal principio aggregativo di forme ripetibili elementari, la cui rapidità di esecuzione rende l'"impresa" generale economica e variabile nel tempo. Una simile prospettiva è volta a configurare un nuovo modello di realizzazione e di gestione dell'opera pubblica, attraverso una maggiore partecipazione dei cittadini.

I risultati finali rappresentano un interessante alternativa al tipico spazio mercatale diffuso in Italia, soprattutto al sud. Entrambe le soluzioni, anche se in modo differente, propongono sia l'uso flessibile del suolo sia un sistema costruttivo industrializzato, in un territorio dove il cemento è ancora l'unico materiale in uso.

<sup>1</sup>Emerge per importanza l'Acquedotto Carolino, realizzato nel XVIII sec.

<sup>2</sup>Il titolo dell'articolo fa riferimento al concetto sviluppato da N. John Habraken nel '65 per le abitazioni di massa, riprendendo i principi introdotti dagli architetti del Metabolismo cinque anni prima. Viene messo in evidenza l'idea di un elemento permanente support, progettato dai tecnici, e l'elemento infill, modificato a piacimento dall'utente.

## **RAINBOW, RED ORANGE YELLOW GREEN AND BLUE, SMILING US FROM UP THERE**

The restoration of a peripheral area aims to build a community center through which combine unity and variety.

The two versions presented at the workshop, although distant in terms of the formal result, moves from a common approach to gathering around him several existing buildings in a homogeneous system.

The first project consists of a web of suspended wires that wind through arched structures on dorsals connected crosswise.

The market consists of arched walls that intersect to build circumscribed areas where to place the removable and interchangeable stand.

The second project relies on a system of bridges and overpasses the task of mending the uneven settlements.

A plot road rises in several places of the ground and penetrates within the individual cells putting them in the growth process of the circular paths of the park.

At the top, through a calculated change of perspective views on the neighborhood, the structure places in visual connection the perimeter points of the area.

The pedestrian path is configured alternately in passageways and collective exchange points.

A large market-place with a curved perimeter creates a place of exchange whose fronts are enriched with colorful small

cells aggregated from time to time depending on the different requirements of use.

## **ARCHITECTURE FOR THE LANDSCAPE - NEW "EXPERIENCE" OF URBAN SPACE**

In the context in which we operate the urban center and the rural-natural landscape look very disconnected. Absolute degradation: Junkspace. The two proposed solutions exhibit a new aspect. The topographical manipulation, set in both projects, transforms the landscape into new scenarios and unexpected developments. The proposed architectures are morphologically read, architectures almost zero volume, they are daughters of the same matrix and have a close connection with the territory. These in fact go beyond the area in question and open to the natural landscape through ramps, in one case, through the shell, in the other, the two structures are merging with everything inside the centripetal force. The landscaping component of the two projects is strong in the same way but is expressed differently. In the case of the walkway structure designed it incorporates itself an urban park and itself become an architecture for the use of the landscape. In the other case the coverage itself becomes landscape. Formed by a system of intertwining arches form a lattice irregular mesh, a kind of lightweight mesh, invades the surrounding countryside and is an active part in the general system. The project respects the ancient agricultural vocation of the places.

## **Urban acupuncture actions**

There are projects that have to be viewed as if it were homeopathic remedies, urban acupuncture interventions, from which we expect a positive effect on the depressive illness that struck the small town atmosphere. It must refer to the atmosphere of the traditional city with the primary services in the immediate vicinity, where everything can be done walking. Bernardo Secchi denounces the difficulties of contemporary urban design of the city due to the inability to act on the now empty space stripped of his identity and that certainly can not be considered as a finite space it as an infinite space and morphologically undefined . The space of the contemporary city is porous, you must create the fluid connection spaces, overlapping, contamination. You can use the existing built as a new material that is reused resource and regeneration but wholly interior spaces of large blocks and transforms them into public urban gardens. This is the way it has tried to give to these two project proposals, which at different levels trying to mend a place weakened by its own architecture, creating a common thread with the surrounding urban fabric and introducing mercatali and recreational activities that can reactivate spaces at any time of the day, turning the area into a true urban Maddaloni catalyst.

## **A TRIDIMENSIONAL WALK**

The right approach in the contemporary urban fabric, full of un-

defined areas and on the sidelines, is the subtraction, avoiding the area is subject to new building. It is therefore necessary to re-create new functions and open spaces and make them easily accessible by the community, to draw footpaths that shorten the distances between the various strategic points of the neighborhood or of the city. The two projects presented, in fact, have various walkways at different heights to enjoy the surrounding landscape according to a 'three-dimensional perspective. The same logic of the projects that have been the focal point of those proposed, that is the Hauptstadt Berlin and the Skygarden in Seoul. In them in fact there is the aim to connect at different heights the various points of the urban environment, trying to act as minimally invasive procedures which accord perfectly with the memory and the characteristics of the existing fabric.

### **SUPPORT AND INFILL\_Two common strategies for a flexible public space.**

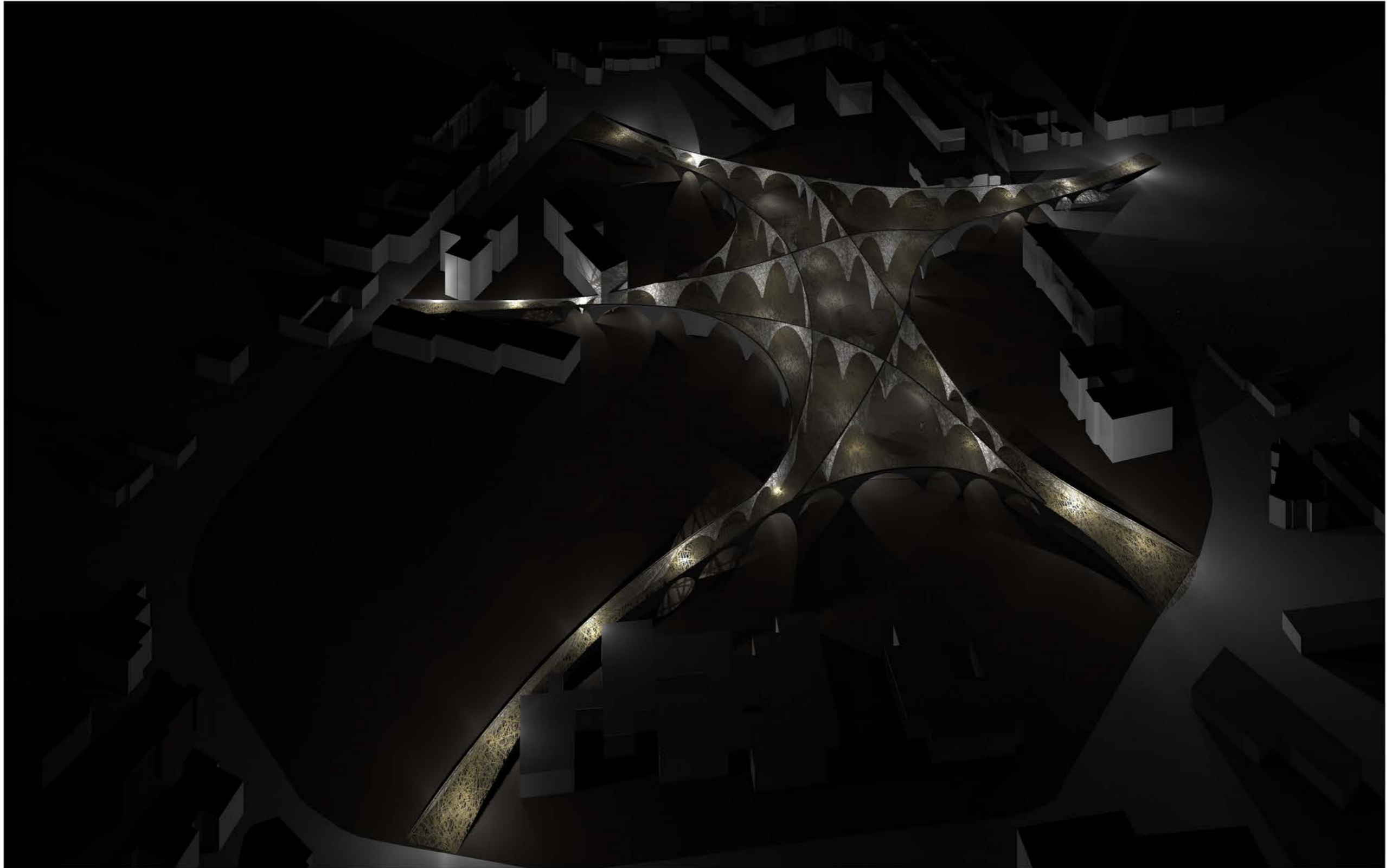
The project-lot is characterized by an absence of landmarks, it is delimited by an anonymous residential district. Two common strategies have been developed for the site. The main aim is to mitigate the lack of physical and social connections in a flexible way. The two strategies are focused on a permanent element which is able to grow in different ways. The citizens can change indoor functions depending on their needs. The empty lot became an urban space with the residential build-

ings physically connected with the public functions and each other. These architectonic junctions became the catalysts of the social life with the rehabilitation of the neighbourhood community.



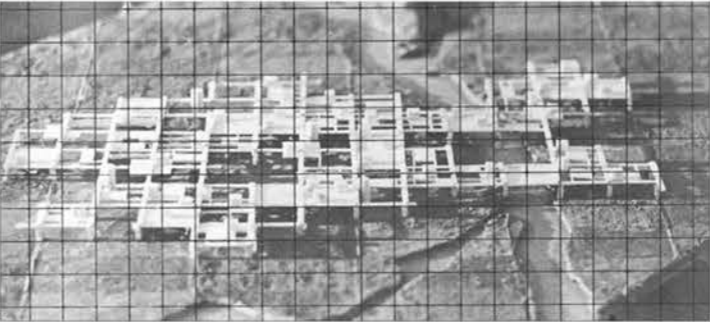
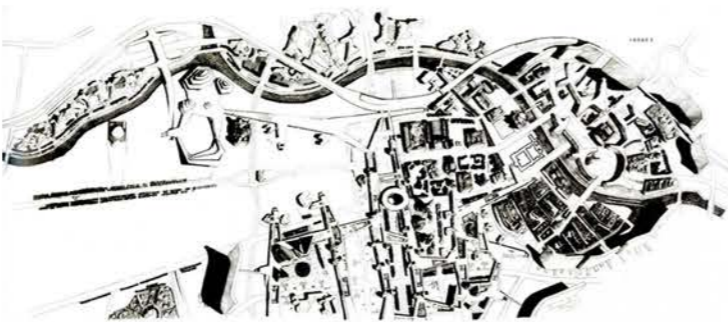




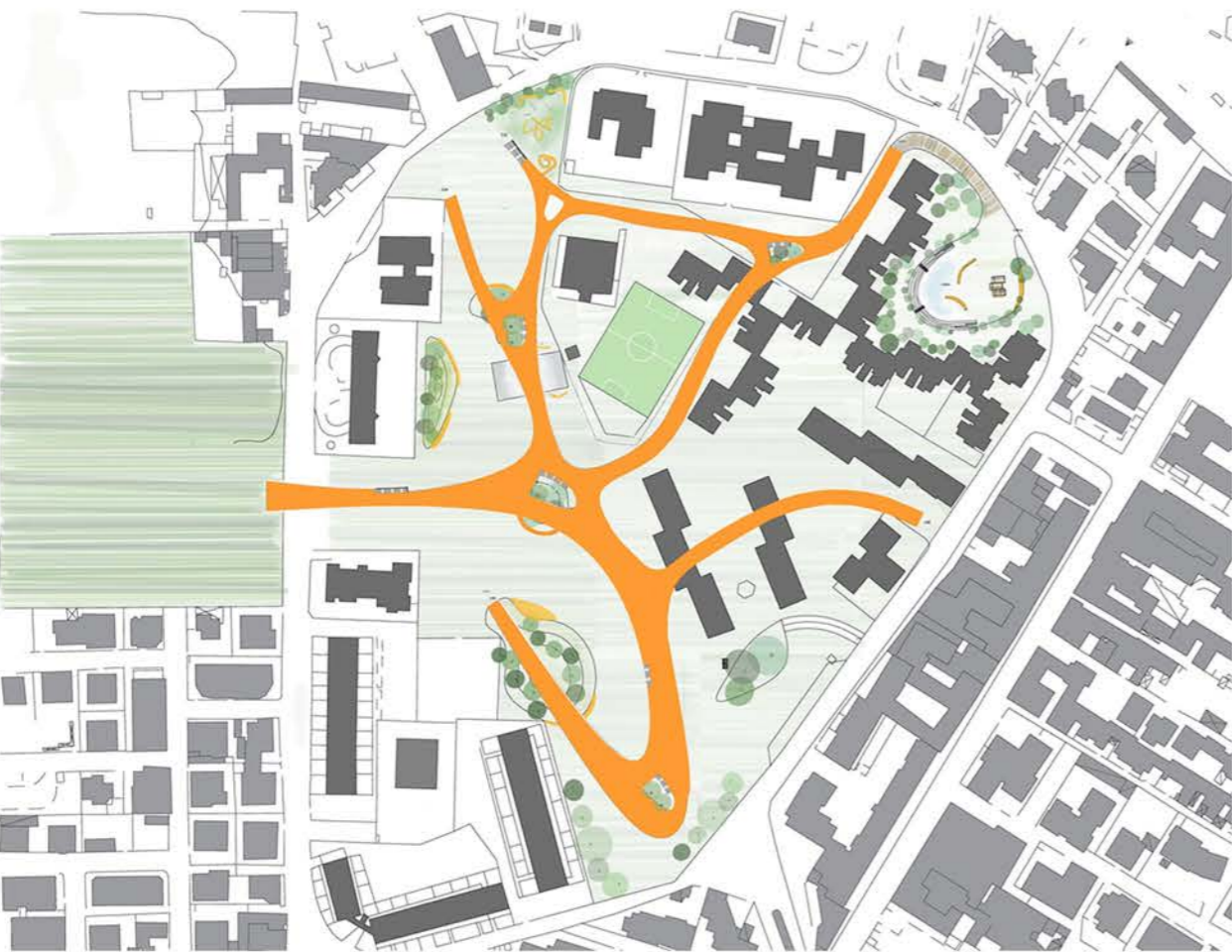




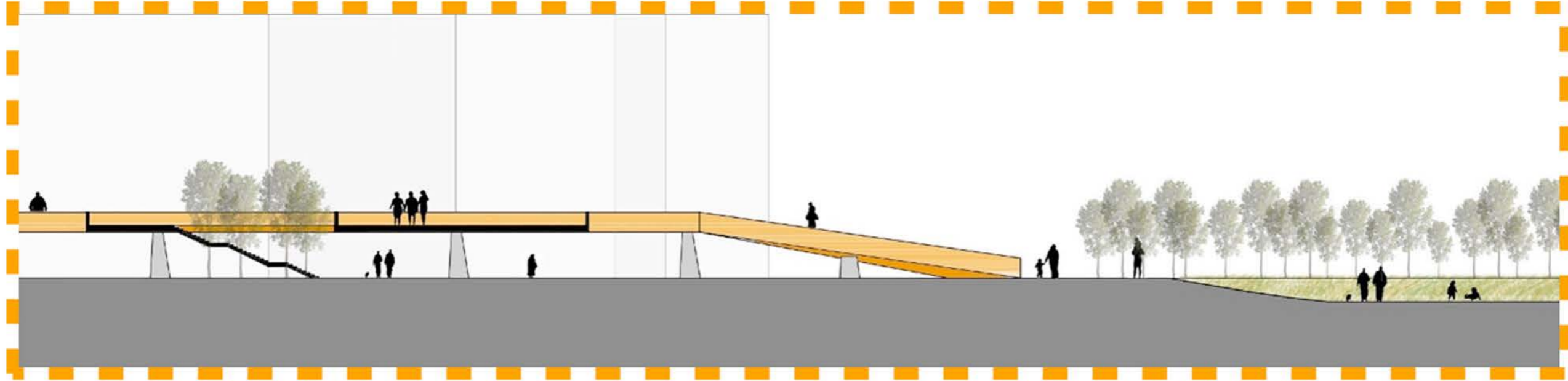
Riferimenti\Reference



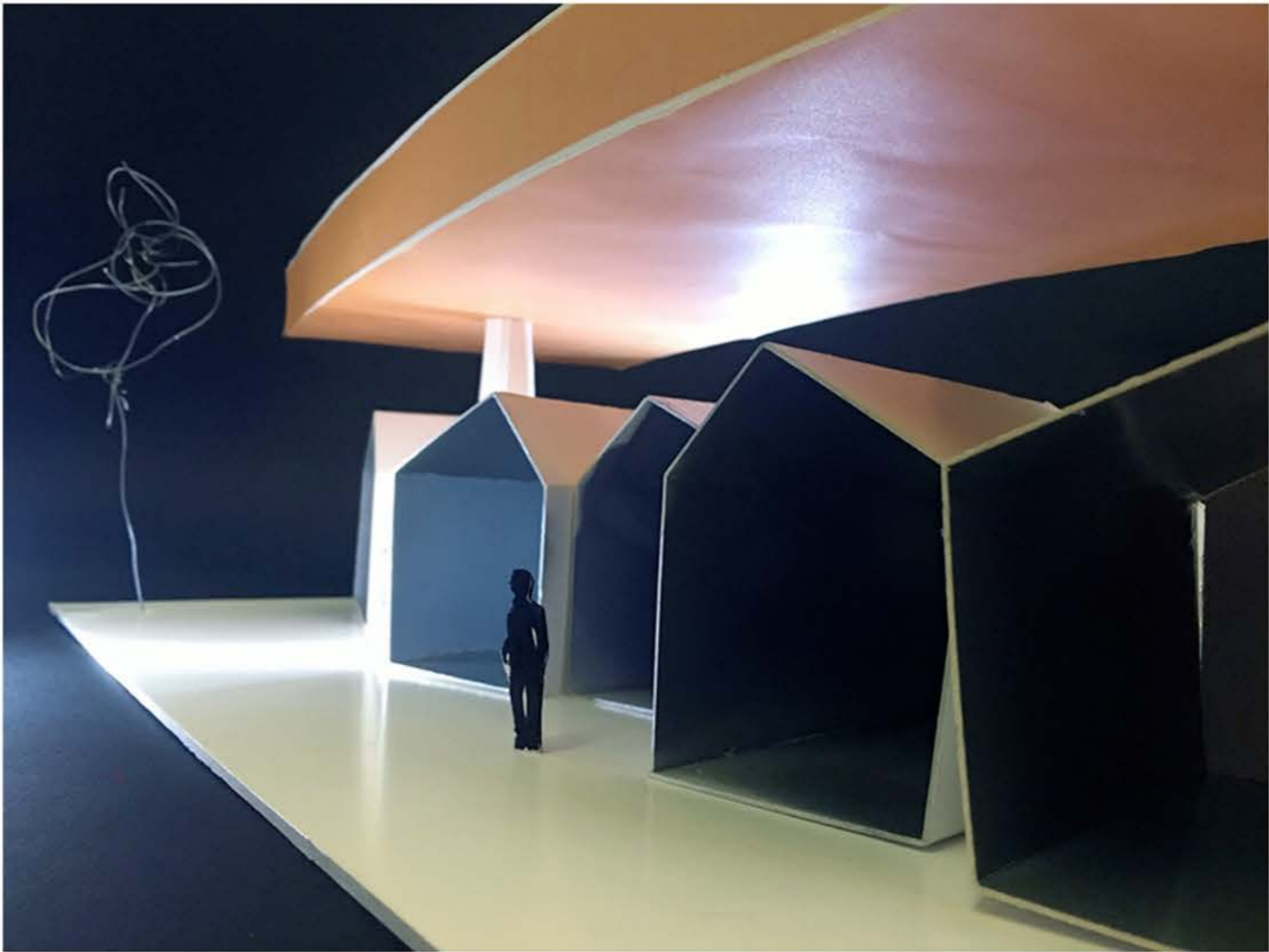
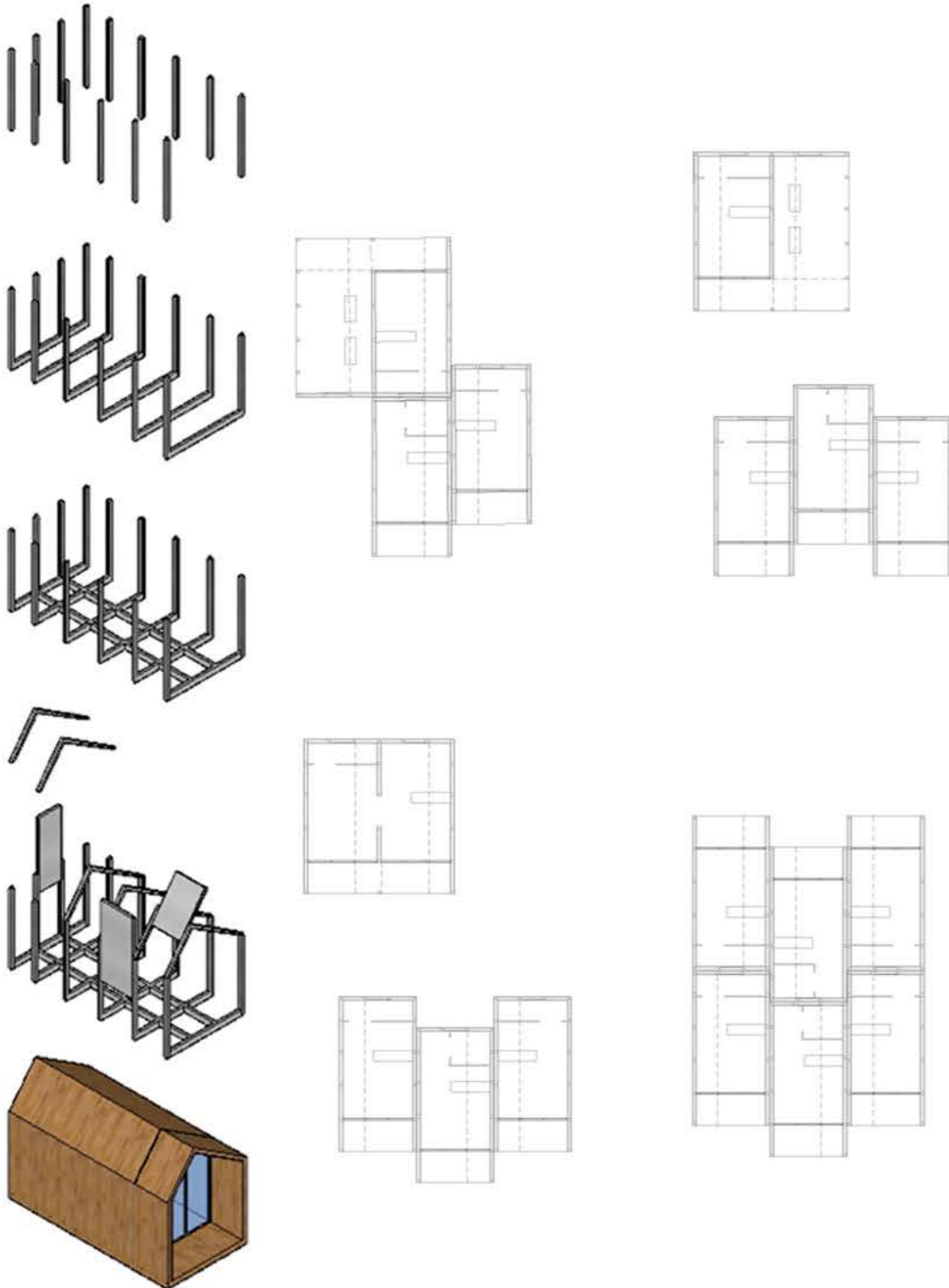
Piante\Plan



Sezioni\Sections

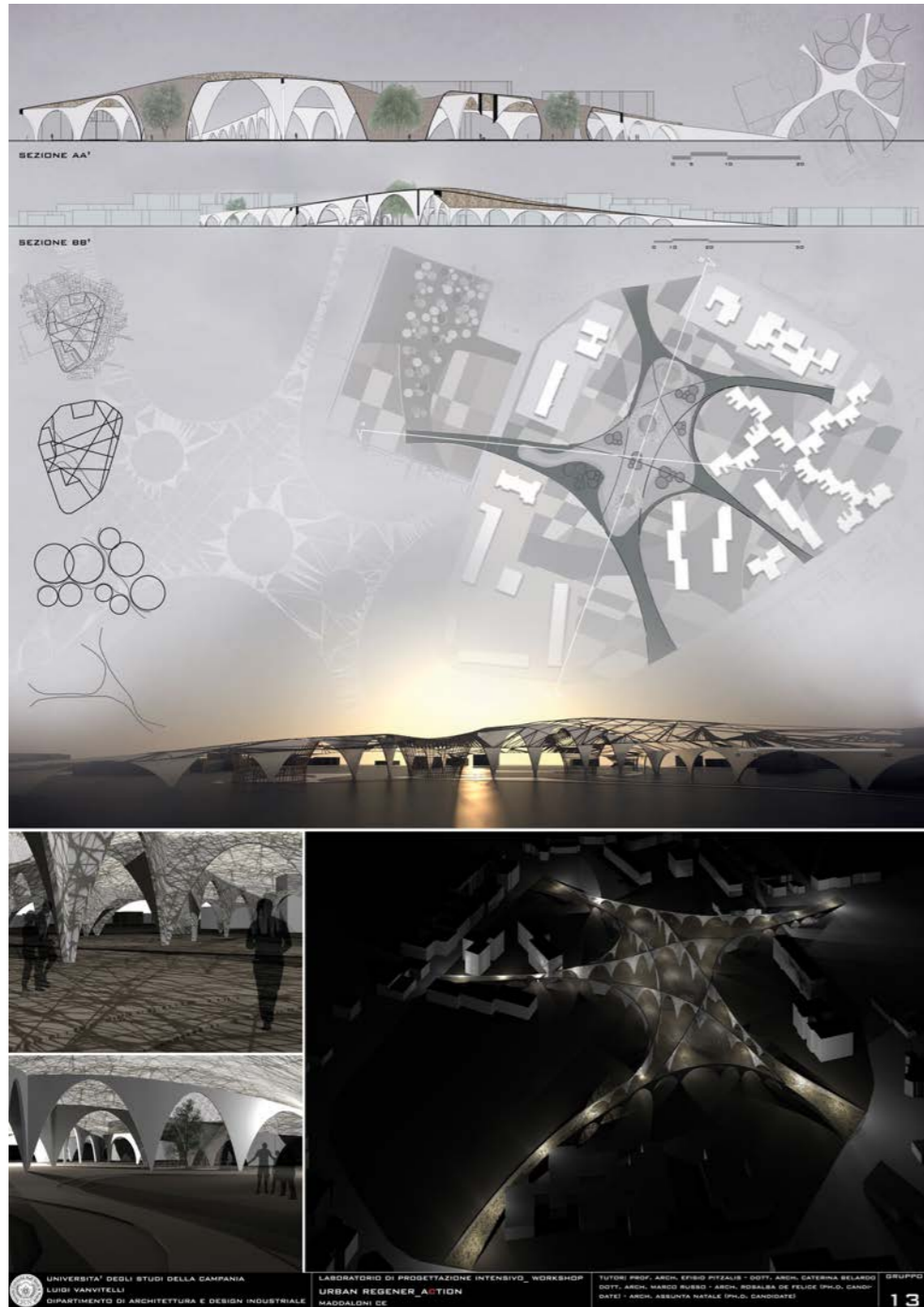


Piante moduli mercato/ Plan of the market's module



VisteViews





# G R O U P

---

**Prof. Arch. Massimiliano Rendina**

**Prof. Arch. Marco Borrelli**

Students: Maria Abbate

Antonietta Carusone

Vincenzo Castellone

Daria Cesario

Vincenzo Citro

Claudia D'angiolella

Simona Mastantuono

## **SPACES OF IN\_BETWEEN – UN LUOGO DOVE LE COSE POSSONO INCONTRARSI E CONGIUNGERSI**

*Massimiliano Rendina*

*Maria Abbate, Antonietta Carusone, Vincenzo Castellone, Daria Cesario, Vincenzo Citro, Claudia D'Angiolella, Simona Mastantuono.*

Scopo dell'intervento progettuale è indirizzare l'azione sulla base della conoscenza delle relazioni che intercorrono tra dimensione spaziale e appartenenza ai luoghi, se essi permeati da carattere storico-culturale o con semplici organismi irrisolti senza memoria del passato. L'area di intervento presenta un radicato carattere pubblico, legato sia alle preesistenze, quali edifici residenziali popolari e infrastrutture a servizio del quartiere, che alla destinazione di quegli spazi considerati residuali che settimanalmente ospitano il mercato, luogo di scambio per l'intero comune. Essa si distende ai piedi di una zona collinare caratterizzata da due singolari elementi puntiformi, ripresi per simbologia formale anche nel progetto, che sono le torri del castello di Maddaloni. Circondata da un raccordo carrabile e intersecata da un asse rettilineo a doppio senso di marcia con spartitraffico alberato che penetra assialmente percorrendola da nord a sud, è suddivisa in due porzioni urbane quasi speculari, per alcuni tratti estesamente

asfaltate e per altri dominate dalla presenza di edifici popolari su pilotis.

L' intervento non è prescindibile dallo spazio su cui insiste, del quale deve necessariamente rispettare carattere, essenza, realtà fisica, architettonica, sociale e funzionale. Nel caso in oggetto l'idea di un lungo e ampio percorso pedonale, inteso come struttura modulare aperta, permeabile alla realtà circostante e che su essa si affacci esprimendo spirito di partecipazione e innovazione, in luogo dell'invasiva secante carrabile, ci pare affrontare appieno il tema dell'integrazione tra contesto e nuovo gesto architettonico. Peculiarità che guida il progetto è di voler trasformare l'area contenuta nel raccordo anulare in una enclave verde, con lo scopo di offrire nuovi spazi di libertà e di relazione ai fruitori dei luoghi progettati, rallentando i ritmi della città contemporanea e dando loro attrezzature e funzioni sociali che evitino l'isolamento dal contesto.

Mutare un luogo anonimo, incentrato su di un'area con diffuse platee impermeabili che ne mortificano l'identità urbana sol perché sede del grande mercato settimanale, in uno spazio di qualità, è doveroso ai fini di una riflessione sociologica sul concetto di "restituzione" che in questo caso riguarda i cittadini e lo status di un ambito circoscritto di città da sempre frequentato, riconoscibile e amico.

L'enclave generata assume ancor più valore dal momento che l'asse che l'attraversa, definendo i due lembi funzionali del progetto, dà vita ad un percorso pedonale a più livelli e fortemente caratterizzato, che rende ancor più evidente la volontà di trasformare un luogo alquanto anonimo in uno spazio urbano ben definito e a servizio della collettività. L'intervento di eliminazione, per alleggerimento planimetrico e prospettico, di un fabbricato di 16 alloggi mal collocato e la cui funzione abitativa è stata spostata in un edificio morfologicamente ispirato alle torri sulla collina di Maddaloni, permette all'area di offrire al cittadino la percezione di un habitat nuovo, diverso e dialogante con gli utenti. Il riordino, poi, dei rapporti tra gli edifici preesistenti consente a chi abitualmente frequenti l'area in oggetto di non sentirsi estraneo al territorio, piuttosto di avvertire una sensazione di familiarità con il contesto seppure sia esso profondamente mutato. La modifica più significativa, che mette in discussione l'obbligo di appartenenza ad un determinato luogo per mera consuetudine, consiste nella delocalizzazione dell'area del mercato che, per dar vita ad una nuova identità ambientale, viene spostato all'esterno del "ring", pur se comunque nelle sue strette adiacenze. Tale significativo mutamento migliora profondamente le condizioni di fruibilità specie allorquando, per richiamare il carattere di mercato che ancora aleggia, destina consistenti



parti dell'area ad esercizi commerciali di vicinato. Il nuovo spazio mercatale, ormai esterno, anche se ben connesso pedonalmente, perde la conformazione a cui si è comunemente abituati (bancarelle e furgoni) per trasformarsi in gesto architettonico strettamente correlato al cuore del progetto, del quale utilizza i medesimi moduli, coperti a tratti con teli in fibre naturali.

L'elemento dominante del progetto, che unisce, connette, serve gli edifici, si aggancia ad essi e li mette in relazione con il nuovo disegno del verde, è la struttura leggera, trasparente, modulare (passo 5x5 metri), in parte solo coperta, in parte calpestabile (fino a circa 10 metri d'altezza), che permea e definisce tutte le nuove spazialità, integrandosi con un verde pubblico diffuso che la invade, fatto di prati, fiori e grandi concentrazioni di alberature. Aree funzionali quali bar, luoghi di intrattenimento, nursery, zone pluriuso, percorsi ciclabili e pedonali, aree parcheggi (estremi dell'asse pedonale centrale), un parcheggio sotterraneo calpestabile a quota zero, servono gli utenti dell'intera area, ad oggi del tutto priva di attrezzature efficienti. Posizionare nel sistema a maglie ordinate una torre con alla base un padiglione multiuso, soddisfa tanto la necessità di ricollocare gli alloggi sottratti nella fase di ridefinizione generale degli spazi, che la richiesta di una nuova disponibilità di servizi per la collettività. La volon-

tà progettuale risalta anche nella riformulazione dei fronti degli edifici esistenti che, rammagliandosi al sistema modulare, si arricchiscono di vegetazione, con evidenti rimandi ai boschi verticali di nuova generazione.

L'obiettivo di creare in questo frammento urbano una forte permeabilità del verde pubblico, portando ogni forma di vegetazione su facciate e superfici di prossimità per una percezione differente dello spazio, è stato così colto in pieno.

Il valore simbolico del sito non viene quindi trascurato e riassumendo: 1) la presenza, in prospettiva ben visibile, delle antiche torri di alto e basso medio evo che dominano dal borgo antico l'attuale Maddaloni, come già detto viene ritracciata dal volume slanciato destinato a residenze con giardini pensili ed attività commerciali; 2) un ramo dell'acquedotto carolino "riemerge" grazie alla passeggiata che si delinea su esso e quindi sull'asse carrabile divenuto pedonale (larghezza di 5 metri); 3) le trame della centuriazione, qui ben presenti, vengono traslate diventando la prima traccia nel ridisegno della partizione e ideazione dei nuovi spazi.

L'azione performante è stata in sintesi incentrata sulla partecipazione degli spazi antagonisti, "pubblico progettato e privato esistente", al fine di restituire ai fruitori, i cittadini, una buona qualità dell'ambiente e la piacevolezza del vivere al di fuori della propria residenza privata. Il mantenimento dell'as-

setto urbano esistente con le sue infrastrutture e gli edifici popolari, ritrovando il senso di quel *genius loci* che anima i luoghi e gli spazi, ha permesso di stabilire un contatto disinvolto tra l'esistente e le nuove architetture. Le relazioni attivate tra gli "oggetti urbani" nel mix di forme vecchie e nuove del collage finale, vogliono essere un possibile incipit all'auspicata rinascita dell'antica città di Maddaloni.

### **A PLACE WHERE THINGS CAN MEET AND COMBINE**

*The aim of the projectual intervention is to direct the action on the basis of knowledge of the relationships between spatial dimension and belonging to places, if they permeated by historical-cultural or simple unresolved organisms with no memory of the past. The area of intervention has an ingrained public character, it's linked to existing structures, such as popular residential buildings in the neighborhood and service infrastructure, which the destination of those considered residual areas that are home to the weekly market, a place of exchange for the whole municipality. It spreads at the foot of a hilly area characterized by two singular point elements, taken up for formal symbolism also in the project, which are the towers of the castle of Maddaloni. Circumscribed by a driveway fitting and intersected by a straight axis to two-way*

*traffic with tree-lined median strip that penetrates it axially from north to south, it's divided into almost two mirror urban sections, some extensively paved stretches and others dominated by popular buildings on stilts.*

*The intervention is not dispensable by the space on which it stands, which must necessarily comply character, essence, physical, architectural, social and functional reality. In this case the idea of a long, wide walkway, designed as a modular open structure, permeable to the surrounding reality and that's about it views expressing the spirit of participation and innovation, instead of the invasive secant driveway, it seems to fully address the theme of integration between context and new architectural gesture. The characteristics that guide the project is to transform the area enclosed by the ring road in a green enclave, with the aim of offering new spaces of freedom and respect of users of the designed places, slowing the pace of the contemporary city and offering their social equipment and functions that avoid isolation from the background.*

*Changing an anonymous place, focused on an area with widespread waterproof audiences who mortify the urban identity just because the location for the weekly market, in a quality space, it is only right for the purposes of a sociological reflection on the concept of "restitution" which in this case invol-*

*ves the citizens and the status of a limited area of the city has always attended, recognizable and friend.*

*The generated enclave assumes even greater value since the axis running through it, defining the two functional portions of the project, creates a pedestrian path at multiple levels and strongly characterized, which makes even more evident the will to turn an anonymous place in an urban space well defined and at service of the community. The intervention of demolition, for planimetric and prospective relief, of a building of 16 housing units badly placed and whose residential function has been moved to a morphologically building inspired by the towers on the Maddaloni hill, it allows the area to offer the citizen's perception a new, different and communicative with users habitat. The reorganization, then, the relationship between the existing buildings allows those who habitually frequent the area in question does not feel foreign to the land, not to feel a sense of familiarity with the context though it is profoundly changed. The most significant change, which calls into question the requirement of membership of a particular place to mere habit, is the relocation of the market that, to give life to a new environmental identity, it is moved outside the "ring", although still in its close vicinity. Such a significant change profoundly improves the usability conditions especially when, to bring up the market character*

*that still lingers, target of substantial parts of the area to commercial neighborhood businesses. The new market area, now outside although well connected by foot, loses conformation which is commonly used (stalls and vans) to become architectural gesture closely related to the heart of the project, which uses the same modules, covered at times with cloths made of natural fibers.*

*The dominant element of the project, which unites, connects, serves the buildings, engages them and puts them in relation with the new green design, is the lightweight, transparent, modular (step 5x5 meters) structure, only partly covered, partly walkable (up to about 10 meters high), which permeates and defines all the new space, integrating with a public green spread that invades, of meadows, flowers and large concentrations of trees. The functional areas such as bars, entertainment venues, nursery, multipurpose areas, bicycle and pedestrian paths, parking areas (central pedestrian axis ends), underground parking walked on at ground level, serve the users of the entire area, now with no efficient equipment. Placing in the system, with a tower behind, a multi-purpose pavillon, satisfies both the need to replace housing subtracted in the phase of general redefinition of the spaces, and the request for a new availability of services to the community. The project will also stands out in the reformulation*

*of the fronts of the existing buildings, connecting to the modular system, they are enriched with vegetation, with obvious references to the new generation. The aim to create in this urban fragment a strong permeability of the public green, bringing all forms of vegetation on facades and surfaces close to a different perception of space, was caught in full. The symbolic value of the site is not so neglected and summarizing.*

*1) the presence, in a visible perspective, of the ancient towers high and Late middle Ages that dominate the old quarter the current Maddaloni, as mentioned redraws a slender volume intended to residences and businesses with hanging gardens; 2) a carolino aqueduct "resurfaces" thanks to the promenade which is delineated on it and then along the driveway became pedestrian (width of 5 meters); 3) the plots of land division, very present here, are shifted to become the first track in the redesign of the partition and creation of new spaces. The powerful action was briefly focused on the sharing of the antagonists spaces, "intended audience and existing private" in order to give back to the users, the citizens, a good quality environment and the pleasure of living outside of their private residence. The existing town planning with maintaining its infrastructure and popular buildings, rediscovering the sense of that genius loci that animates the places*

*and spaces, has established a casual contact between the existing and new architectures.*

*The activated relations between "urban objects" in the mix of old and new forms of the final collage, want to be a possible start of the hoped revival for the ancient town of Maddaloni.*

## **SPACES OF "IN BETWEEN"**

*Marco Borrelli*

Appare sempre più chiaro quanto nell'attuale società del contemporaneo, il "tecnicismo" e la annosa tendenza alla deframmentazione dei saperi disciplinari abbia portato ad un evidente scollamento dell'Architettura sia dal contesto naturale che dal contesto socio antropologico. Ed è proprio da quest'ultimo punto che mi sembra importante e necessario appuntare alcune questioni problematiche, riattivando un percorso ed un ragionamento intorno all'uomo, sempre più abbandonato alle sue miserie, alle sue paure e al suo evidente disagio. Questo risulta in buona sostanza l'obiettivo della disciplina dell'Interno Architettonico, integrata nei percorsi di formazione universitaria delle scuole di Architettura in quanto rivolta al controllo del valore dello spazio e del sistema di relazioni in uno scenario di riferimento in continua evoluzione, in una modernità debole e diffusa<sup>1</sup>.

Il tema del Laboratorio di Progettazione Intensiva 2016, sviluppato in stretta collaborazione con l'IACP di Caserta, l'InArch Campania ed il Comune di Maddaloni, propone un'azione di rigenerazione urbana e di rifuzionalizzazione di una porzione della città di Maddaloni su cui insiste un'area mercatale a carattere settimanale, con annessi edifici pubblici a destinazione abitativa, un plesso scolastico con diversi ordini e gradi e un padiglione multiuso; il tutto circoscritto da un ring stradale intersecato nel mezzo da un asse viario reso poi nel progetto solo pedonale per enfatizzare il richiamo ad un tronco del vecchio tracciato dell'acquedotto carolino.

“Spaces of In-between” testimonia il valore sociale di tale intervento che tenta di restituire una relazione “perduta” tra l'uomo e la città attraverso l'uso di strutture leggere trasparenti, modulari e permeabili che caratterizzino gli spazi con un verde diffuso oggi totalmente assente. Progettare il “vuoto” non significa necessariamente inserire volumi, oggetti, sistemi artificiali, come spesso accade nella progettazione di spazi considerati poi “residuali”<sup>2</sup>, significa invece educare lo studente a governare al meglio processi di fruizione ed inclusione sociale, finalizzandoli alla percezione di un paesaggio domestico con forti identità narrative. Questo è certamente accaduto al sistema infrastrutturale urbano studiato in questo progetto: alla biblioteca di quartiere con annesse sale di

co-working nel padiglione pluriuso al di sotto della torre, alle strutture commerciali di vicinato diffuse, alle attrezzature sportive ludiche per bambini attrezzate per isole funzionali immerse nel verde e ai percorsi, di cui uno ciclabile esteso in un circuito alberato, ed un altro pedonale di servizio, in corrispondenza del segno a sviluppo lineare dell'acquedotto carolino. L'obiettivo è consistito nel favorire l'attivazione di dinamiche di appropriazione e cura del bene comune attraverso l'uso, il rispetto e la valorizzazione dello stesso, così da aumentare il senso di appartenenza alla comunità locale e incrementando le condizioni di benessere psicofisico ottenibili con il miglioramento della percezione dello spazio fisico. L'interno dell'abitare tende quindi a collocarsi diffusamente nei nuovi spazi del vuoto urbano. Dialogando col contesto, in quanto sistema della “fodera”<sup>3</sup> degli interni, invade le aree a verde caratterizzandole con nuove funzioni di relazione finalizzate alla riorganizzazione del livello a quota zero della nuova parte di città. Queste nuove aree di connessione e di interazione vanno a delineare il sistema del “vuoto”<sup>4</sup> che, favorendo una estroversione degli spazi aperti e la loro fusione con quelli al piano terra a destinazione collettiva, danno vita a spazi strutturanti e quindi alla nuova “città-paesaggio”. Interrogarsi sul riuso funzionale delle parti basamentali delle preesistenze edilizie popolari è servito per non ricadere nella

banale attribuzione delle sole funzioni legate al commercio o al parcheggio degli autoveicoli; quindi attraverso l'utilizzo di mappe interpretative ed emozionali che hanno messo in luce problemi ed aspettative in carico ai stakeholders, nonché seguendo il principio di permeabilità del tessuto urbano, si è giunti alla proposta di riconnessione degli spazi coperti ma aperti, come significativi luoghi di servizio per la collettività. Pensare ad uno spazio architettonico il cui valore dipenda da un "registro antropologico"<sup>5</sup>, significa elaborare l'insieme delle azioni e delle attività dell'uomo da insediare in un particolare contesto, in maniera tale da favorire un corretto modo di abitare, di stare, di agire e di interagire nelle relazioni. Il giusto utilizzo della disciplina "Interno Architettonico", e quindi un compiuto lavoro alla scala dell'uomo e per l'uomo da parte di questo gruppo nel workshop intensivo, hanno consentito di marginalizzare gli aspetti formali, figurativi, tecnologici e materici dell'architettura, a vantaggio dello studio degli spazi alla piccola scala, dove l'uomo vive e svolge le attività del proprio quotidiano, così da garantire un benessere psicofisico e un controllo delle sollecitazioni relazionali e sensoriali per un feedback positivo.

<sup>1</sup>Andrea Branzi in *Modernità' debole e diffusa. Il Mondo del progetto all'inizio del XXI Secolo*. Skira 2006

<sup>2</sup>Alan Berger *Drosscape. Wasting Land in Urban America*. Princeton Architectural Press, 2006

<sup>3</sup>Renato De Fusco *Dentro e fuori l'architettura. Scritti brevi (1960-1990)*. Jaca Book, Milano 1992

<sup>4</sup>Fernando Espuelas *Il Vuoto. Riflessione sullo spazio in architettura*. Christian Marinotti Edizioni, Milano 2015

<sup>5</sup>Federico Bilò *Tessiture dello spazio. Tre progetti di Giancarlo De Carlo del 1961*. Quodlibet Studio Macerata 2014

## SPACES OF "IN BETWEEN"

It is increasingly clear how in contemporary society, the "technicality" and the age-old tendency to defragment disciplinary knowledge has led to an obvious disconnecting of architecture from both the natural and socio-anthropological contexts. It is from this point that I think it important and necessary to highlight some problematic issues, reactivating a path and reasoning about man, increasingly abandoned to his miseries, his fears and his obvious discomfort. In essence, the aim of the subject of Architectural Interiors, integrated into the university degree courses of schools of architecture, is to control the value of space and the system of relations in a scenario that is in continual development, in a weak and diffuse modernity<sup>1</sup>.

The theme of the Intensive Design Workshop 2016, developed in close collaboration with the IACP in Caserta, InArch Campania and the Municipality of Maddaloni, proposes an

urban regeneration and redevelopment intervention of a part of the city of Maddaloni where there is a weekly market, with adjoining public residential buildings, a school complex, and a multi-purpose space; all enclosed by a ring road intersected in the middle by a pedestrian road to recall a stretch of the old route of the Carolino aqueduct. “Spaces of In-between” bears witness to the social value of this intervention that attempts to return a “lost” relationship between man and the city through the use of light transparent, modular and permeable structures, that characterize the spaces with a widespread green that is currently absent. Designing the “empty” does not necessarily mean inserting volumes, objects, artificial systems, as is often the case in the designing of spaces considered “residual”<sup>2</sup>, it means educating the student to govern the best use of processes and social inclusion, by finalizing the perception of a domestic landscape with strong narrative identities. This has happened to the urban infrastructure system studied in this project: the neighbourhood library with associated co-working rooms in the multipurpose hall below the tower, to the widespread commercial structures in the neighbourhood, to the children’s recreational sports equipment equipped to functional islands surrounded by greenery and paths, one of which is extended into a wooded bike lane, and another a pe-

destrian one, in relation to the linear development of the Carolino aqueduct. The aim was to facilitate the activation of the dynamics of appropriation and care of the common good through its use, respect and appreciation, so as to increase the sense of belonging to the local community, while also increasing the mental and physical wellbeing conditions achievable with the improvement of the perception of physical space.

The interior of the residences tends to be located in the new urban empty spaces. Dialoguing with the context, as a system of the “lining”<sup>3</sup> of the interiors, it invades the green areas characterizing them with new relation functions aimed at the reorganization of the level to zero of the new part of the city. These new areas of connection and interaction outline the “empty”<sup>4</sup> system that, promoting an extroversion of open spaces and their fusion with those on the ground floor with a collective destination, give life to structuring spaces and a new “city-landscape”.

Questioning the functional reuse of the basements of the pre-existing council buildings served not to trivially allocate them the specific functions related to commerce or the parking of vehicles; then through the use of interpretative and emotional maps that have highlighted the problems and expectations of the stakeholders, along with following the prin-

ciple of the permeability of the urban fabric, is added to the proposed reconnection of the covered but open spaces, as significant sites of service to the community. Considering an architectural space whose value depends on an “anthropological register”<sup>5</sup>, means elaborating all the actions and activities of man to be set up in a particular context, so as to promote the correct way to live, stay, act and interact in

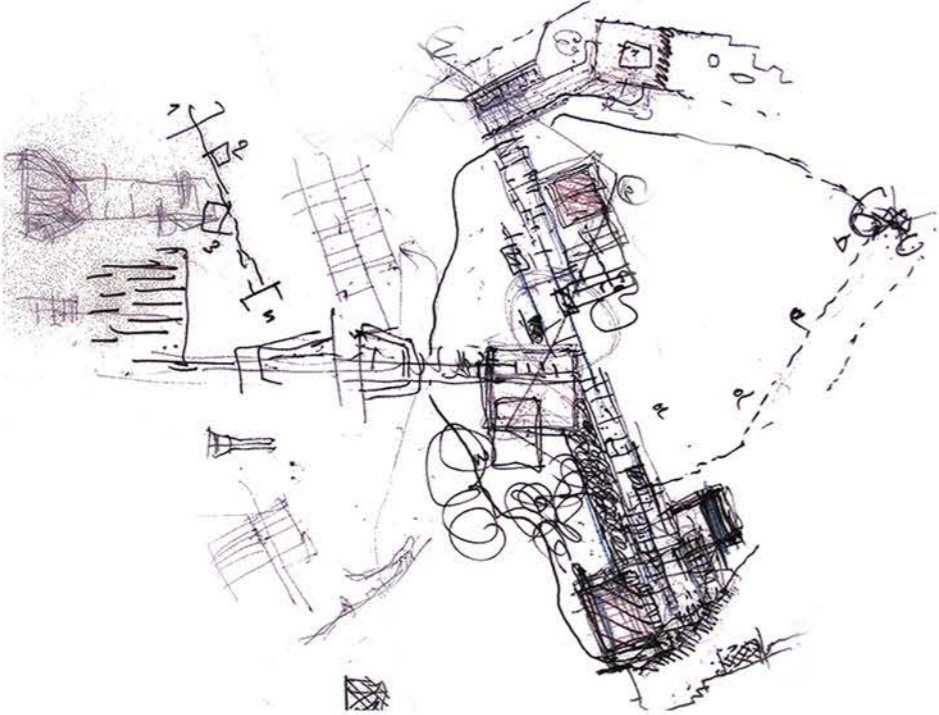
relationships. The right use of “Architectural Interiors”, and thus an accomplished work at the scale of man and for man by this intensive workshop group, have served to marginalize the formal figurative, technological and material aspects of architecture to the benefit of the study of the spaces on the small scale, where man lives and carries out his daily activities, so as to ensure physical and psychological well-being and control of the relational and sensory stimuli for a positive feedback.

1) *Andrea Branzi in Modernity 'weak and diffuse. World of the project at the beginning of the XXI Century. Skira 2006*

2) *Alan Berger Drosscape. Wasting Land in Urban America. Princeton Architectural Press, 2006* 3*Renato De Fusco Inside and outside architecture. short writings (1960-1990). Jaca Book, Milano 1992* 4*Fernando Espuelas The Void. Reflection on space in architecture. Christian Marinotti Edizioni, Milano 2015*

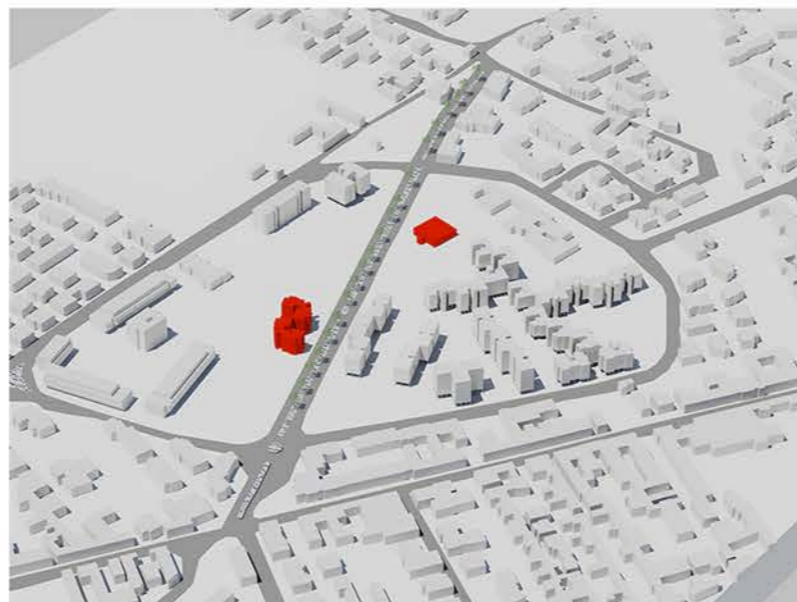
5) *Federico Bilò Weaves space. Three projects of Giancarlo De Carlo in 1961. Quodlibet Studio Macerata 2014*





Masterplan\_Masterplan

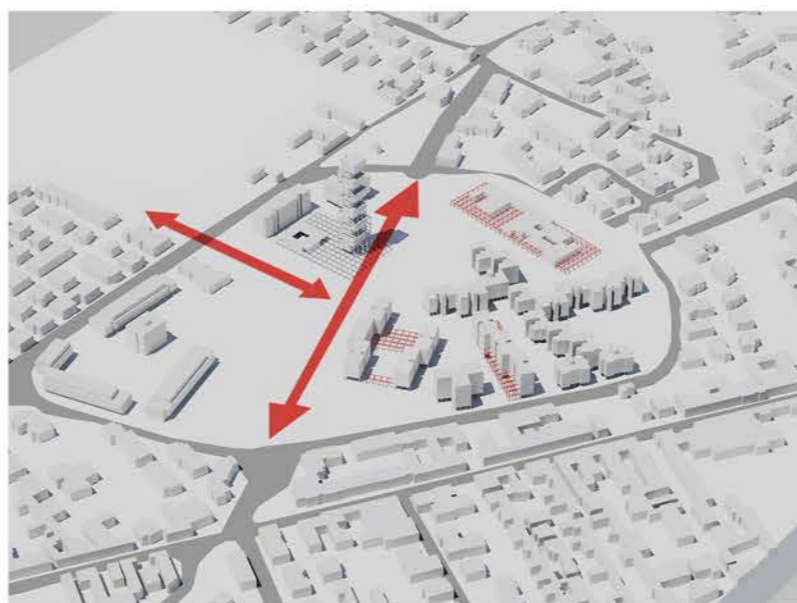




Step 1: demolizione di due edifici e della strada



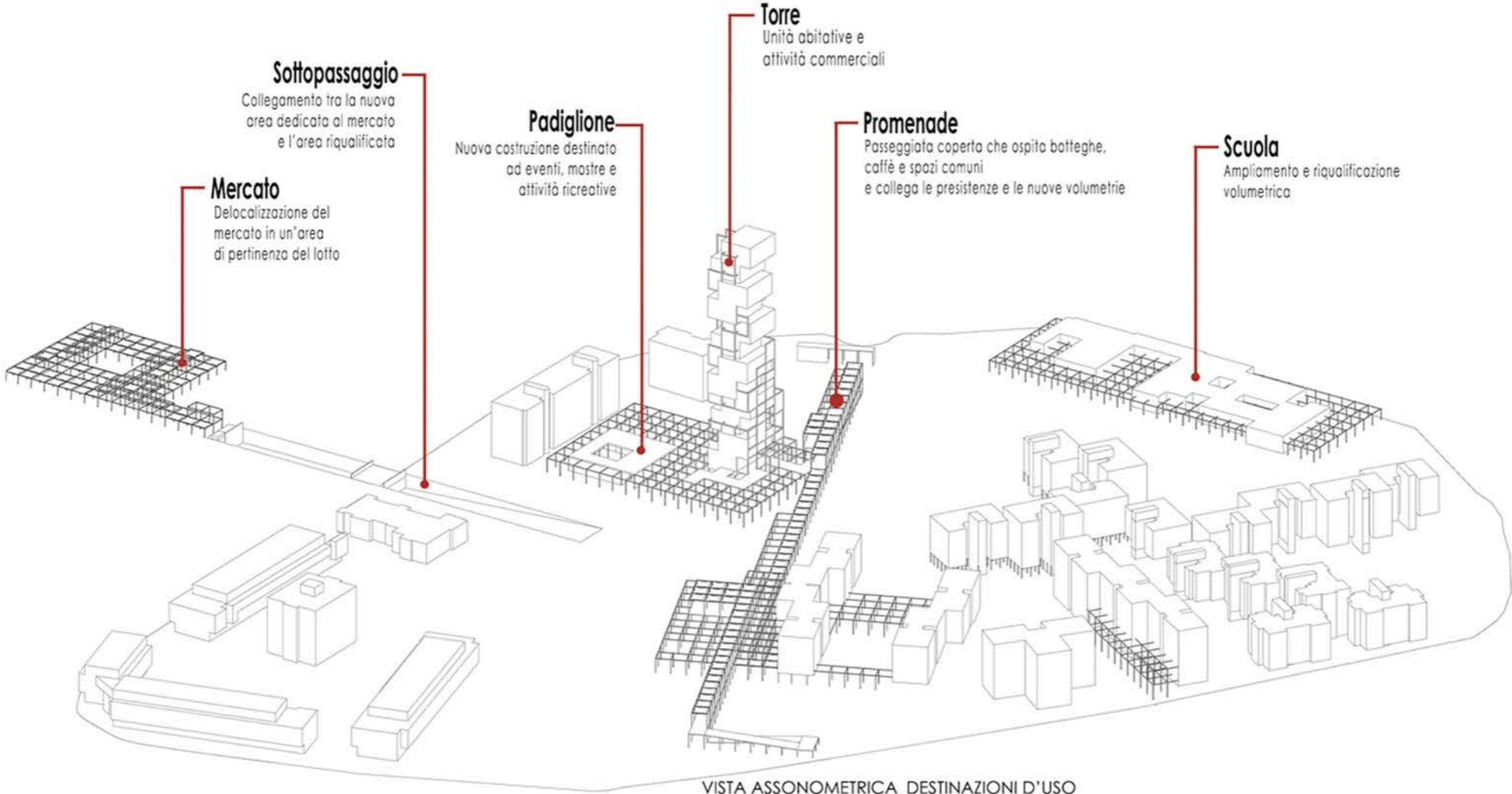
Step 2: nuovi volumi e riqualificazione del presistente



Step 3: piastre e rammagli

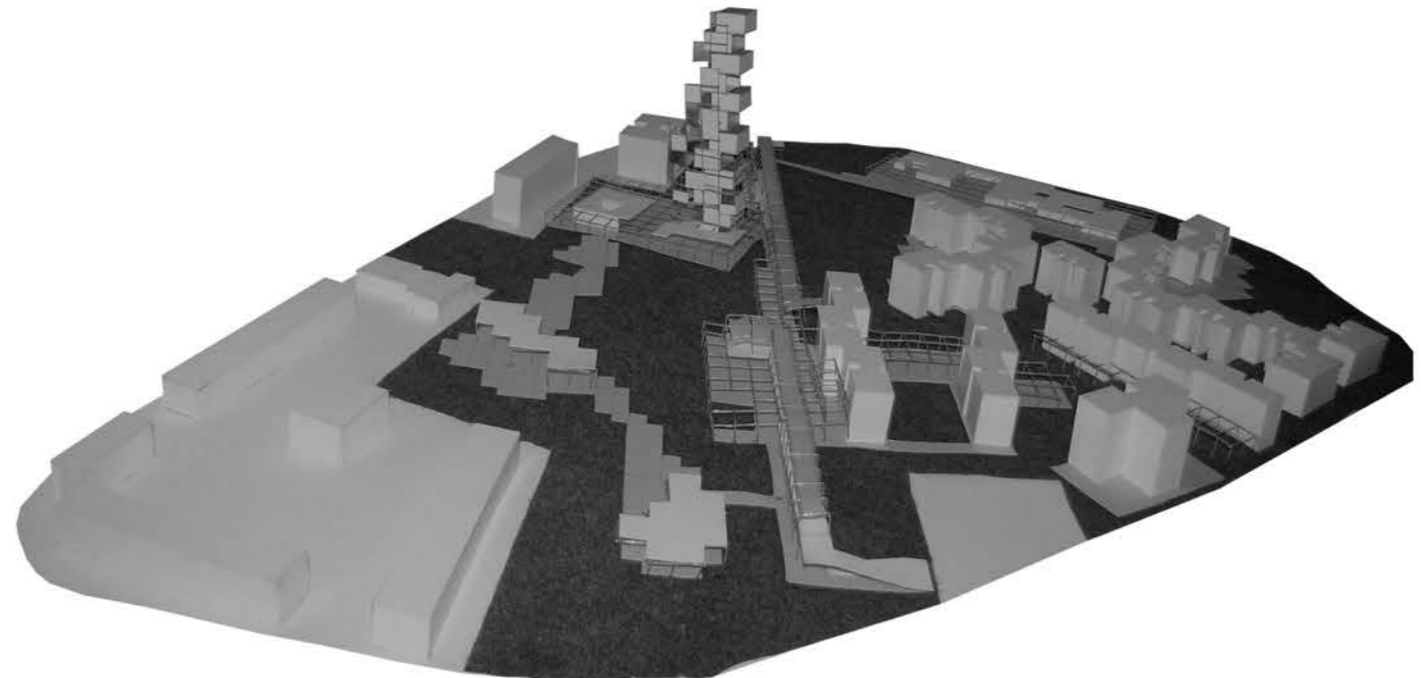
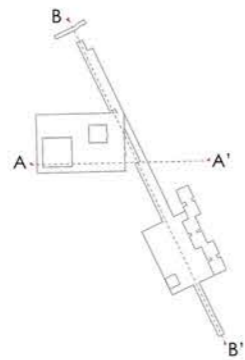


Step 4: asse di collegamento

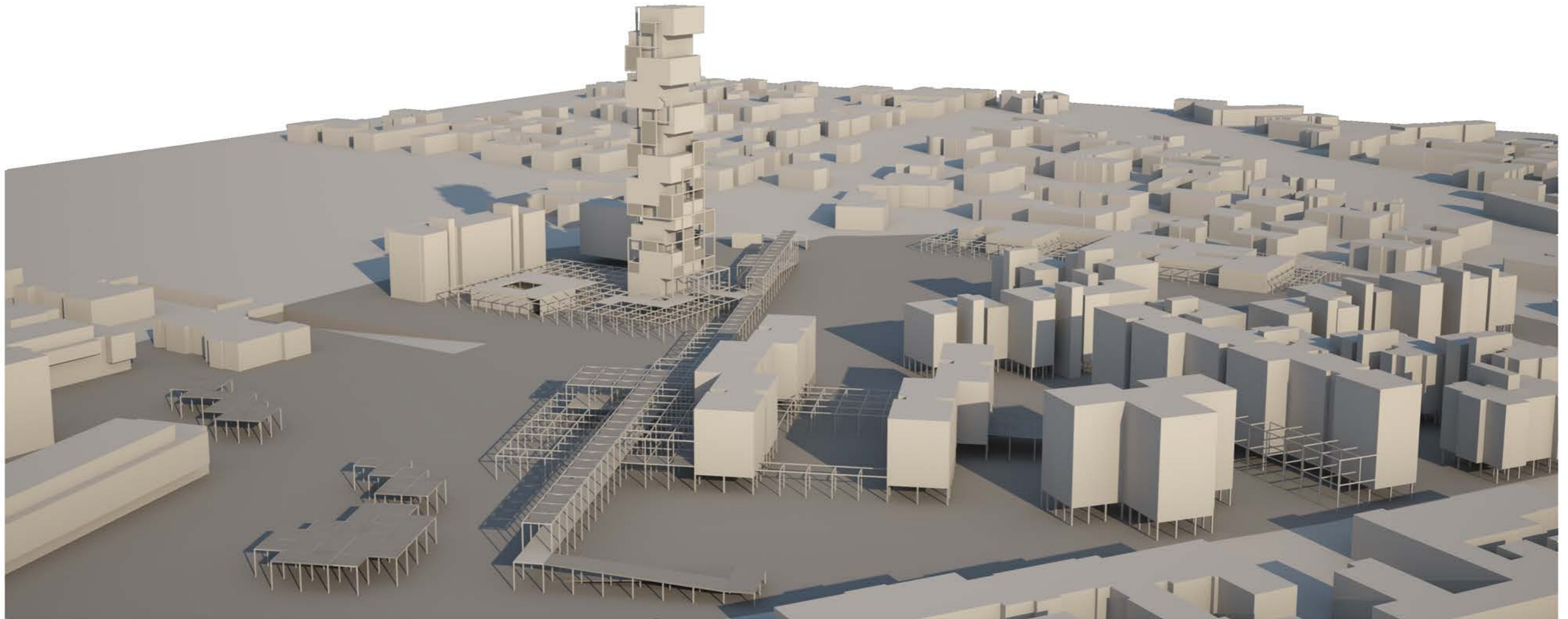




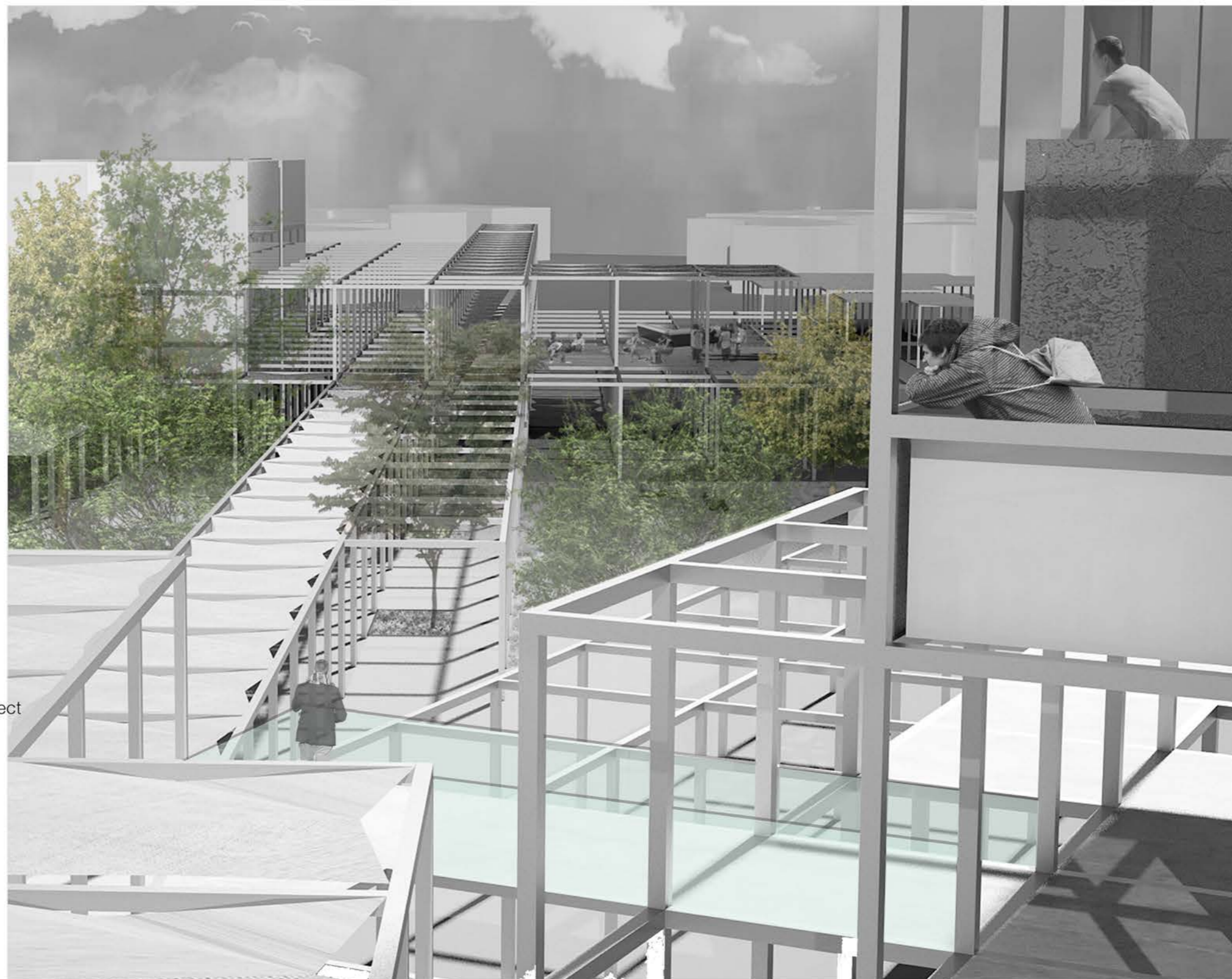
Sezione B - B' \_ Section B - B'



Plastico scala 1:500 \_ Model 1:500 scale



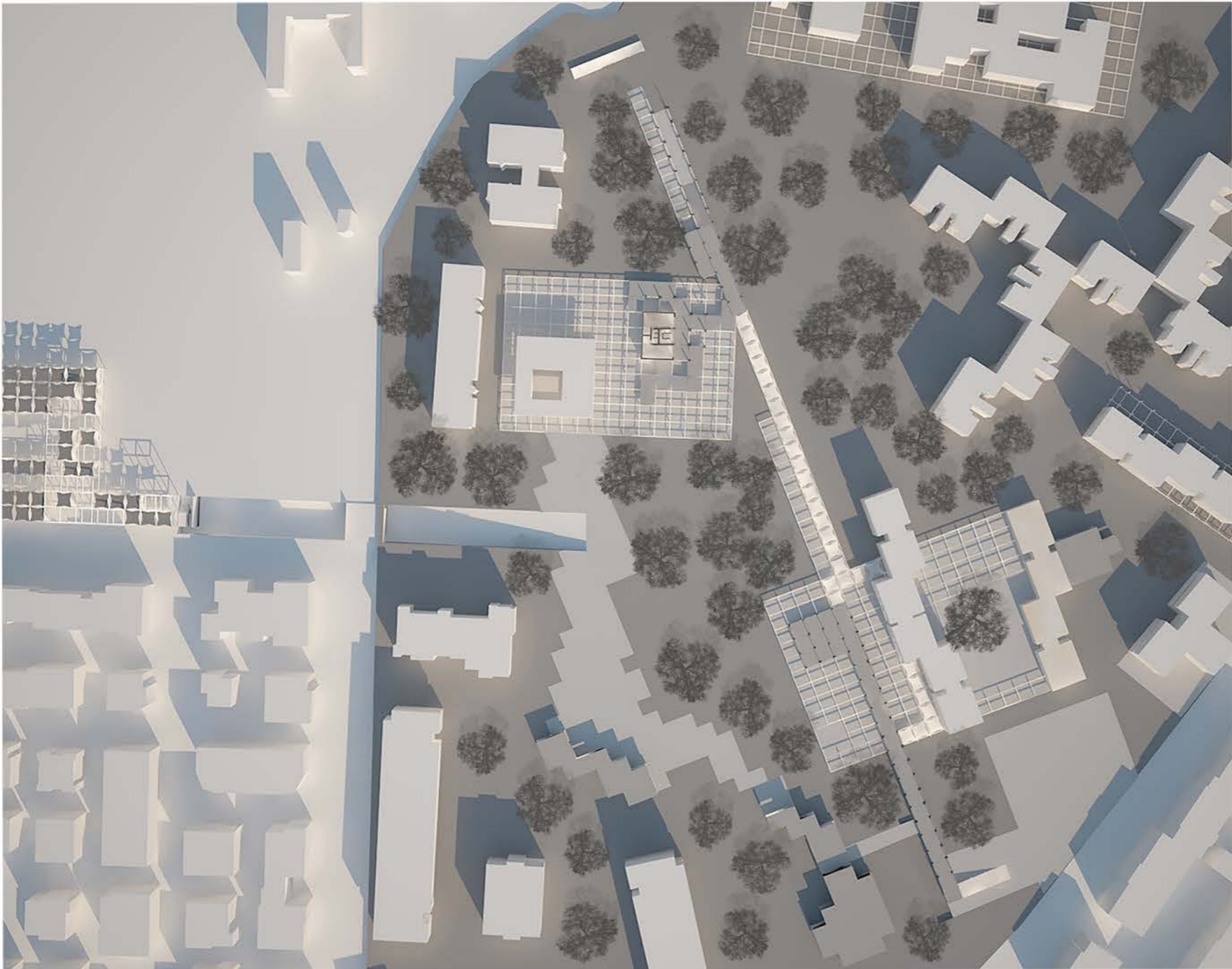
**Vista aerea** \_ Aerial view



Render di progetto\_Render project



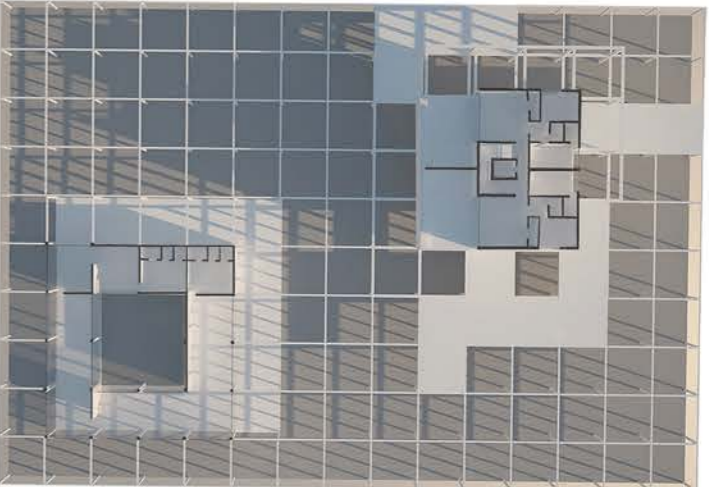
Render di progetto\_Render project



01



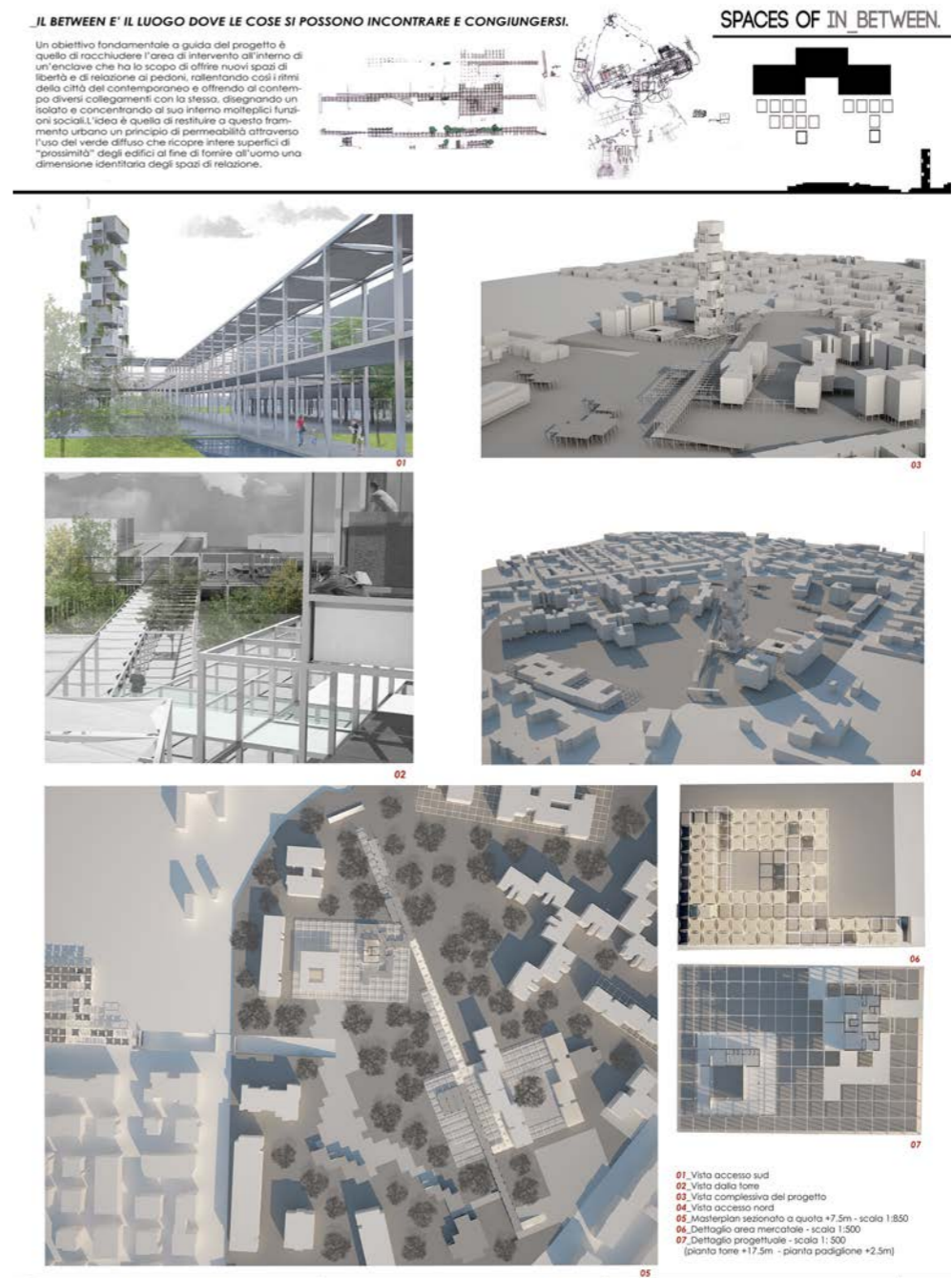
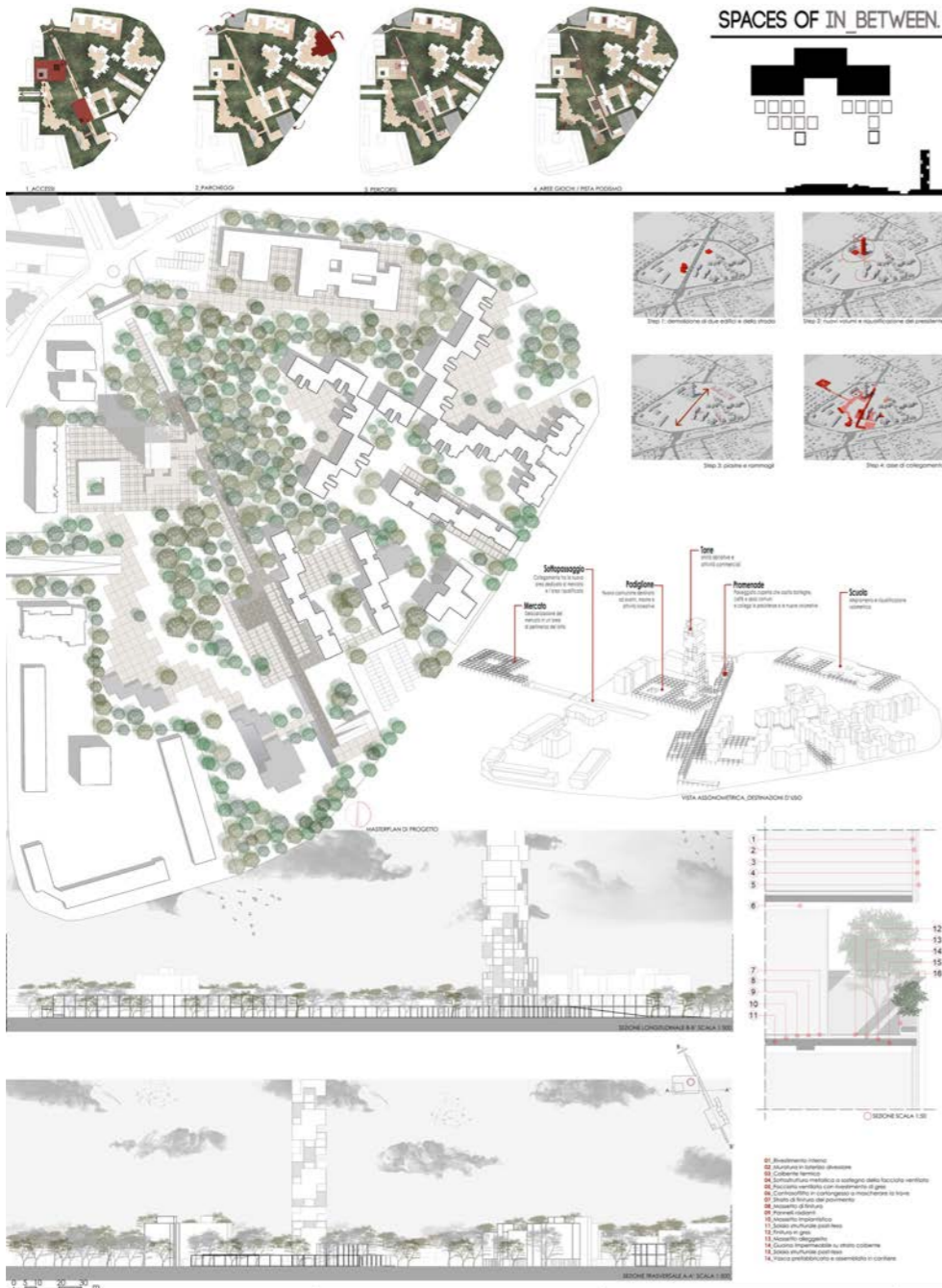
02



03

- 01\_Masterplan sezionato a quota +7.5m
- 02\_Dettaglio area mercatale
- 03\_Dettaglio progettuale





# G R O U P

---

**Prof. Arch. Andrea Santacroce**

**Arch. Carlo De Luca**

Students: Riccardo Maria Giannelli

Antonio Landolfo

Federica Mariotti

Silvia Valentino

Vinzia Abbate

Paola Farina

## UN NUOVO PRINCIPIO INSEDIATIVO

*Andrea Santacroce*

Maddaloni, nucleo urbano di origine romana, definisce il limite orientale del paesaggio della Campania Felix. La sua posizione geografica, sulla punta sud dei Monti Tifatini controllo del valico per la retrostante Valle Caudina, lo ha reso un polo di strategica importanza. Le Torri Medievali, il Castello e l'Acquedotto Carolino con il ciclopico sistema del Ponte della Valle sono il punto di riferimento visivo. La forma della città, plasmata dall'accidentata orografia, è caratterizzata da un sistema di monumenti storici (chiese, conventi, palazzi signorili) che accompagnano il degradare dei colli verso la pianura e la centuriazione. I Silos e gli scheletri degli Edifici Industriali punteggiano le Cave divenendo elementi autonomi ed icone di un recente passato, segno fisico di appartenenza all'epoca delle dismissioni e dell'abbandono del territorio. Una lettura sovrapposta e diacronica della scena descritta, ci permette di rimontare una sequenza articolata di immagini nella storia.

Il quartiere IACP di via Napoli è un articolato sistema di edilizia popolare convenzionata e condominiale con un'eccezionalità data da un complesso di case duplex con torre che disegnano l'angolo sud-ovest dell'area interessata.

Via Pietro Colletta, strada carrabile alberata, divide in due questo agglomerato sorto quasi casualmente, senza nessuna

connessione con il tessuto storico. Gli spazi aperti sono un sistema disarticolato e disconnesso di aree di risulta che, in un caso, vengono utilizzate come aree mercatali, in altre come parcheggi ed in altre ancora come giardini incolti.

Il tema che ci proponiamo di affrontare riguarda la riconnessione del quartiere con le aree adiacenti e la ridefinizione funzionale delle aree interne attraverso l'architettura. L'approccio metodologico prova a fare luce sugli elementi urbani prioritari, prelinguistici, della costruzione urbana come la suddivisione catastale, la topografia, la eterogeneità degli usi, la presenza di cose diverse, la stratificazione di una storia sedimentata. Questi materiali vengono usati come un sottile dispositivo che guida la nuova matrice di base del disegno degli spazi aperti e l'innesto dei nuovi edifici. Il progetto può essere raccontato dalle seguenti operazioni strategiche che si intrecciano tra di loro:

- 1) Una strada mercato e un edificio lungo di collegamento che individua un asse portante.
- 2) Una piastra mercatale ed un edificio alto che stabiliscono un nuovo asse di collegamento con le aree verdi ad ovest ed il quartiere popolare ad est.
- 3) Un Parco attrezzato ricavato dallo spostamento del mercato bisettimanale su via Colletta liberandone l'area di sedime.
- 4) Il ripensamento della scuola elementare attraverso la

ridefinizione dei suoi accessi ed il posizionamento di una nuova palestra.

A partire da queste riflessioni generiche il progetto individua nelle architetture un elenco di sottotemi parallelo alle strategie a scala urbana: un centro sociale, una biblioteca, un mercato coperto, un edificio per uffici, un centro amministrativo. Il disegno tipologico di questi edifici deriva dagli indizi che la morfologia della città esistente ci ha fornito. Il piano topologico diviene una sorta di carta archeologica sul quale il tracciato regolatore dei reperti trovati sul suolo indirizza la soluzione dell'enigma: la costruzione dell'identità e della forma di un pezzo di città.

## LA STRADA MERCATO

L'impianto urbano del quartiere sarà ridefinito attraverso un nuovo principio insediativo e cioè la strada mercato. Tale elemento urbano è strategico, ad esempio, nelle città romane di fondazione; il sistema viario del decumano maggiore assume forme meno decise come a Volubilis in Marocco o a Palmira in Siria adagiandosi alla topologia dei luoghi e divenendo morfologia di un sistema complesso, un'architettura urbana che tesse le relazioni con gli edifici che si addossano, uno spazio di relazione in cui si svolge la vita della città.

Se nelle città romane il colonnato caratterizzava questo luogo nel nostro progetto, invece, un edificio allungato, sospeso da

terra, che chiamiamo corridore, definisce lo spazio della strada. Memore della galleria vasariana degli Uffizzi, è una infrastruttura leggera di collegamento che unisce e separa contemporaneamente. La proporzione della sua dimensione è dettata dalla sua tettonica: travi precomprese appoggiate su corpi e piloni di fondazione che sospendono da terra un lungo edificio.

La sezione, stretta ed alta, è divisa in due parti: un lato della parete contiene rampe, scale ed ascensori con un ballatoio di distribuzione, l'altro lato è una parete libera con un taglio orizzontale che permette dal piano di calpestio a quota +5 metri di osservare la pianura; i punti di vista si ribaltano cambiando il punto d'osservazione avendo come sfondo i monti Tifatini.

## IL MERCATO E LA LAMA

Fa da contro altare al corridore un sistema di edifici che introducono un secondo asse di collegamento trasversale. L'edificio alto e stretto che chiamiamo lama è disposto parallelamente la strada mercato ed è collegato, attraverso un braccio, ad una piastra che contiene gli spazi del mercato rionale coperto e i servizi amministrativi.

La lama si confronta con il sistema paesaggistico di Maddaloni ed individua un luogo significativo all'interno dell'espansione contemporanea caotica e autoreferenziale.

L'edificio per uffici ha fronti schematicamente aperti verso l'esterno con una base svuotata per permettere

l'attraversamento verso il quartiere ed un coronamento che inquadra lo skyline delle colline.

La piastra mercatale ha una testata più alta che si allinea al bordo ovest dell'area creando una continuità con la cortina degli edifici esistenti mentre il mercato è situato nella piastra aprendosi verso il parco e trovando nell'impluvium centrale la necessaria illuminazione e areazione.

## IL PARCO

Il parco è inteso come connettivo delle architetture. Una rete delle risorse ambientali esistenti sommata all'ampia area di risulta tra gli edifici. Il sistema della trama catastale viene utilizzata come schema regolatore dei percorsi di attraversamento e griglia per le tematizzazioni arboree del parco. Vengono recuperati gli spazi verdi esistenti e l'alberatura lungo via Colletta.

Il disegno che ne scaturisce sovrapponendo due giaciture diverse produce un suolo vegetale a cui viene attribuita una specifica identità spaziale e funzionale pur inserendosi all'interno di un più complesso palinsesto. Questo garantisce una efficace gestione delle risorse naturali ma, soprattutto, contribuisce alla realizzazione di un paesaggio urbano articolato, riconoscibile per tematizzazioni fortemente caratterizzati. Lungo i margini del quartiere sono stati previsti parcheggi a raso con una serie di alberature che definiscono il bordo. Superato questo fronte si accede alle aree interne

composte di parti sistemate a prato e parti di dimensioni maggiori per la costituzione di una macchia arborea consistente. I percorsi pedonali pavimentati e sterrati, alberati sul reticolo, permettono di attraversare il parco e di connettere i giardini tematici sia di carattere agricolo che decorativo.

### **A NEW SETTLEMENT PRINCIPLE**

*Maddaloni, urban center of Roman origin, defines the eastern boundary of the Campania Felix landscape. Its geographical location, on the southern tip of the Monti Tifatini the pass control to the rear Valle Caudina, has made it a strategic hub. The medieval towers, the Castle and the Aqueduct Carolino with gigantic system of the Valley Bridge is the visual reference point. The shape of the city, shaped from the bumpy topography is characterized by a system of historical monuments (churches, convents, mansions) that follow through degradation of the hills to the plains and land division. Silos and the skeletons of industrial buildings dotting the Cave and became autonomous elements and icons of the recent past, physical sign to belonging to the time of divestments and territory's leaving . An overlapping and diachronic reading of the described scene, allows us to replace an articulated sequence of images in history.*

*The IACP neighborhood of via Napoli is a complex system of agreement and shared housing with an exceptionality by a complex of duplex houses with tower which design the southwest corner of the this area.*

*Via Pietro Colletta, tree-lined driveway, divides in two parts this agglomeration arose almost accidentally, without any connection to the historic centre. The open spaces are a disjointed and disconnected system of results areas that, in a case, are used as market areas, and in other such as parking lots and other as uncultivated gardens.*

*The theme that we plan to address concerns the reconnection of the neighborhood with adjacent areas and the functional redefinition of the inland areas through architecture. The approach tries to shed light on priority, prelinguistic urban elements of urban construction as cadastral subdivision, the topography, the diversity of uses, the co-presence of different things, stratification of a sedimented history. These materials are used as a thin device that guides the new basic matrix of the open spaces design and the new buildings grafting. The project can be told by the following strategic operations that intertwined each other:*

- 1) A market street and a long building that link and identifies a backbone.*
- 2) A mercatale plate and a tall building that set a new*

*connecting route with green areas to the west and the popular neighborhood to the east.*

*3) A fully equipped park obtained by the displacement of the twice weekly market on Via Colletta freeing the public land area.*

*4) The rethinking of elementary school through the redefinition of its access and positioning of a new gym.*

*From these general considerations the project individualizes in the architectures a list of sub-themes parallel to the urban scale strategies: a community center, a library, a covered market, an office building, an administrative center. The typological design of these buildings comes from the clues that the morphology of the existing city provided us. The topological plan becomes a kind of archaeological map on which the regulator circuit of the evidence found on the ground directing the solution of the riddle: the construction of identity and the form of a piece of the city.*

### *THE MARKET STREET*

*The urban plan of the neighborhood will be redefined with a new principle of settlement that is the market street. This urban element is strategic, for example, in the foundation Roman cities; the road system of the major decuman takes less decided shapes like in Volubilis in*

*Morocco or Palmyra in Syria reclining to the topology of the places and becoming morphology of a complex system, an urban architecture that weaves relations with the buildings that huddle, a space of relationship in which develops the life of the city. If in Roman cities colonnade characterized this place, in our project, instead, an extended building, suspended from the ground, that we call runner, defines the space of the street. Mindful of Vasari's Uffizi Gallery, it is a lightweight infrastructure of connection that unites and separates at the same time. The proportion of its dimension is dictated by its tectonic: prestressed beams leaning on bodies and foundation's pillars suspending from the ground a long building.*

*The section, narrow and high, is divided into two parts: a wall side contains ramps, stairs and elevators with a distribution walkway, the other side is a free wall with an horizontal cut that allows from the planking level at the height of +5 meters to observe the plain; the points of view are reversed by changing the observation point having as background the Tifatini's mounts.*

### *THE MARKET AND THE BLADE*

*Against the "runner" a system of buildings that introduce a second diagonal connection axis. The tall and narrow building that we call blade is placed alongside the market street and is connected, via an arm, to a plate that*

*contains spaces of the local covered market and administrative services.*

*The blade confronts with the landscape system of Maddaloni and identifies a significant place within the contemporary expansion chaotic and self-referential.*

*The building for offices has fronts schematically opened to outside with an empty base to allow the crossing towards the neighborhood and a crown that frames the skyline of the hills. The market plate has a head higher that aligns to the western edge of the area by creating a continuity with the curtain of existing buildings while the market is located in the plate opening towards the park and finding in the middle impluvium the necessary lighting and ventilation.*

## **THE PARK**

*The park is intended as connective of architectures. A network of existing environmental resources added to the resulting area between the buildings. The system of the cadastral plot is used as a regulatory scheme of crossing ways and grill for tree theming of the park. They retrieve existing green spaces and the trees along via Colletta.*

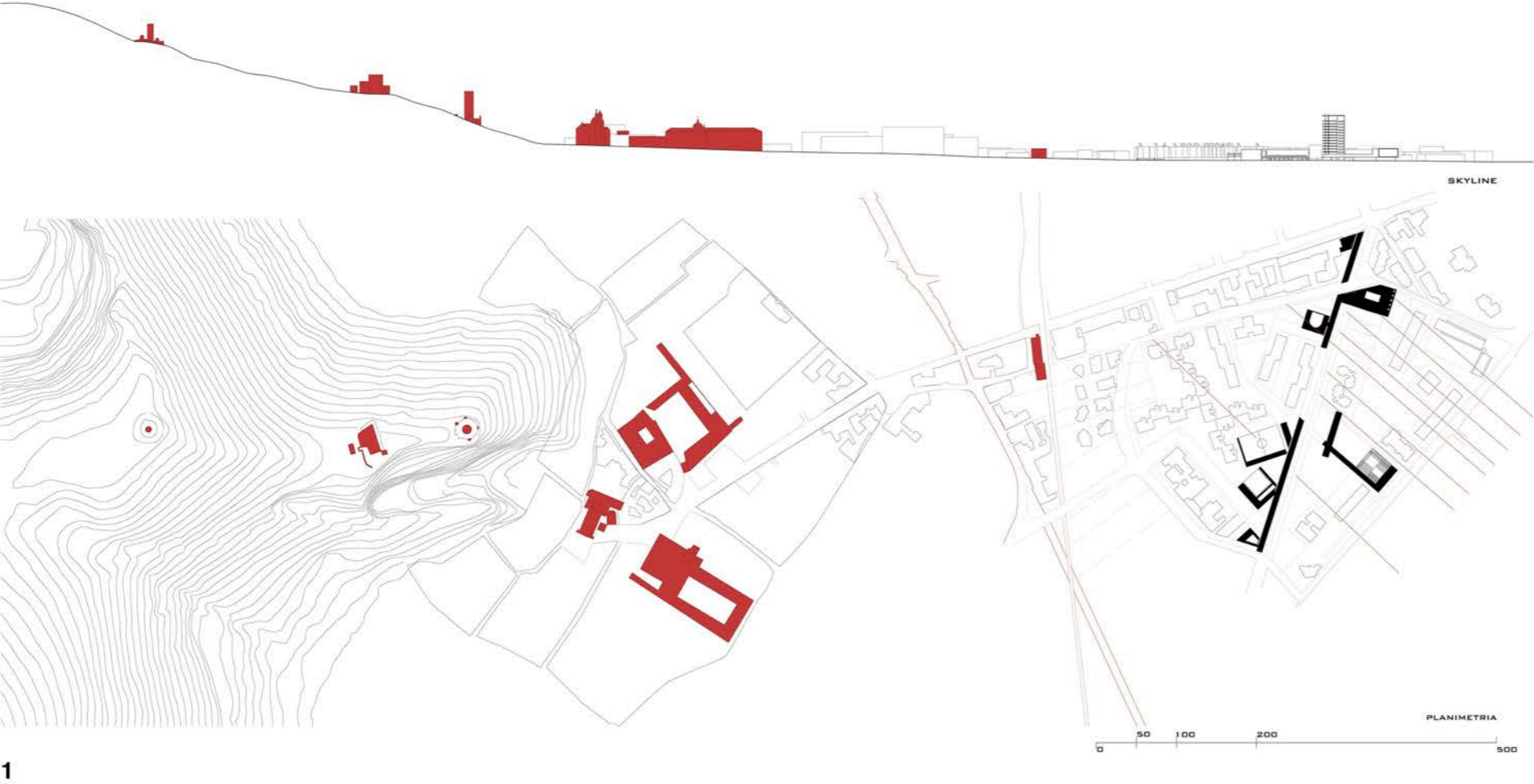
*The drawing that emerges overlapping two different planes of arrangement produces a vegetable soil which is assigned a specific spatial and functional identity while participating in a more complex schedule. This ensures effective management of natural resources but, above all,*

*contributes to the realization of a complex urban landscape, recognizable by thematizations strongly characterized. Along the margins of the neighborhood lots of parking in satin have been provided with a series of trees that define the border. Passed this front leads to the inner areas characterized of parts arranged in the lawn and parts of larger dimensions for the establishment of a consistent arboreal vegetation. The pedestrian walkways paved and dirt roads, lined on the lattice, allow to cross the park and connect thematic gardens of both agricultural and decorative character.*

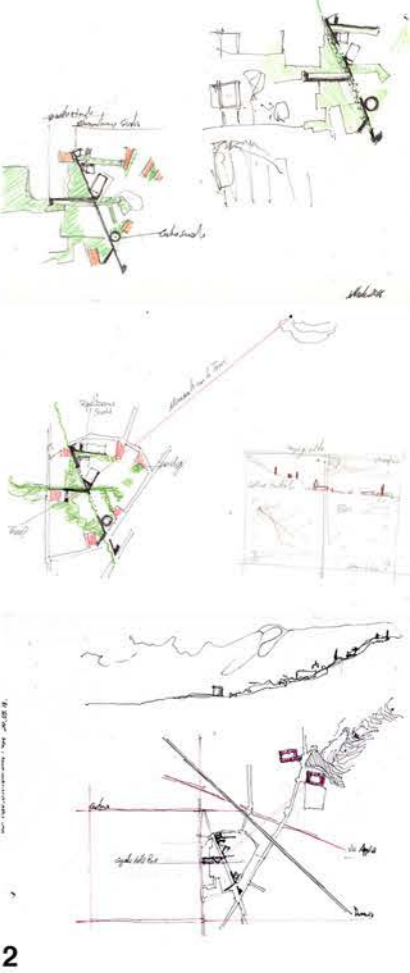




Scena Diacronica \_ Diachronic Scene



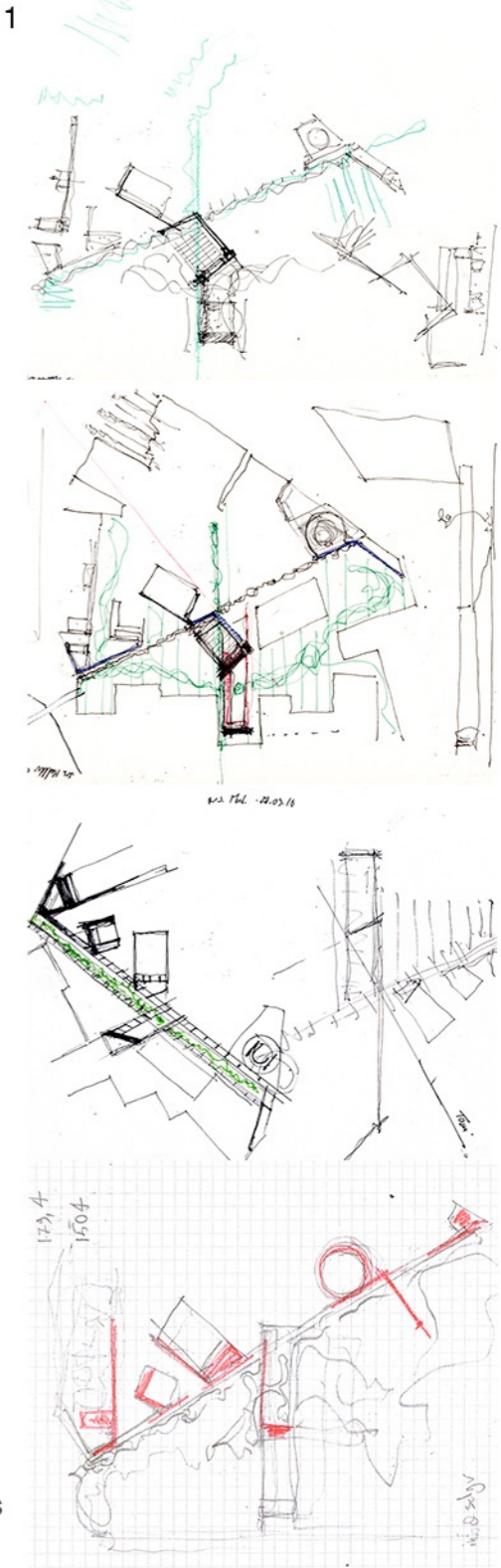
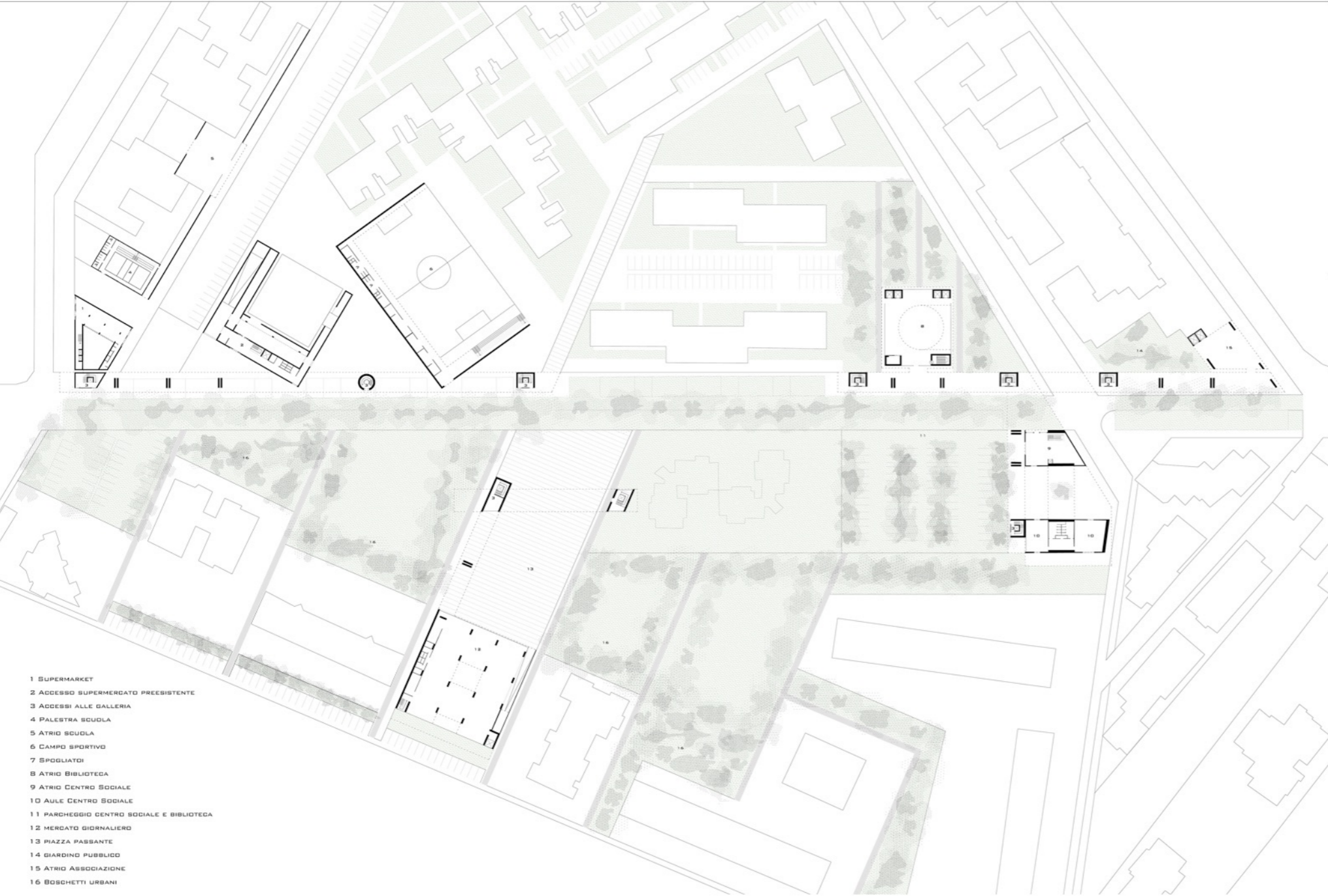
1



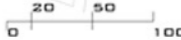
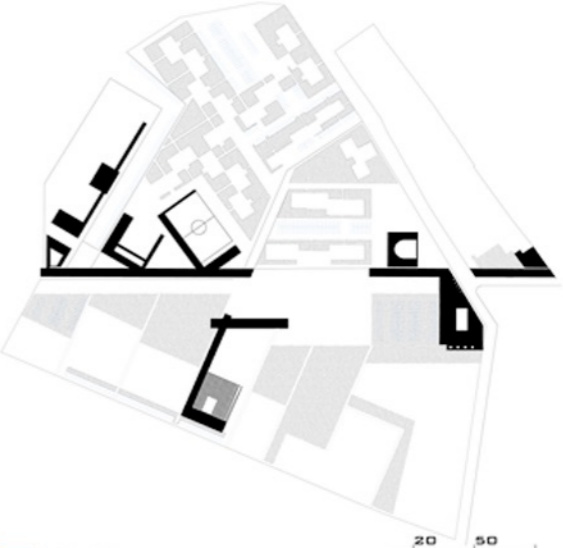
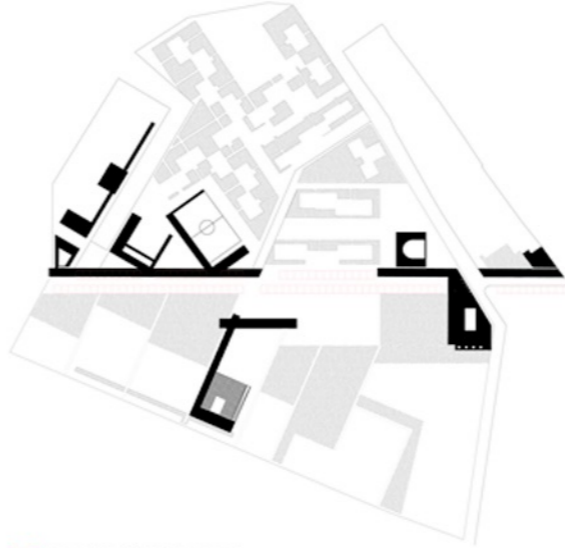
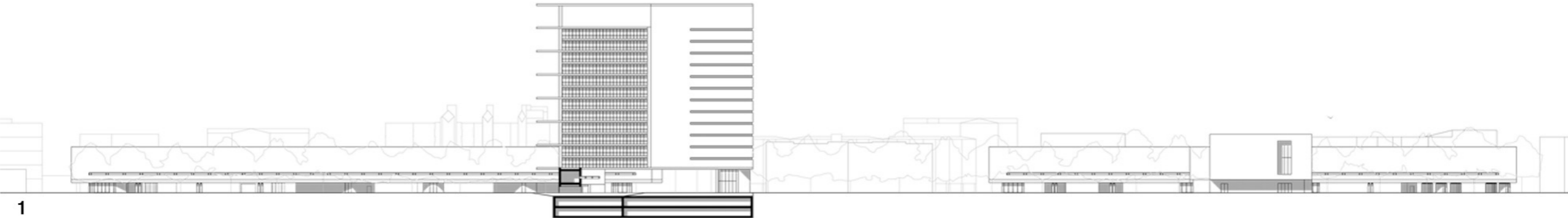
2

1\_Schema dei Rapporti di Paesaggio\_Landscape Relationship Framework

2\_Schizzi dei Rapporti Urbani\_Urban Relationship Sketches



1\_Schizzi Preparatori \_Preliminary Surveys

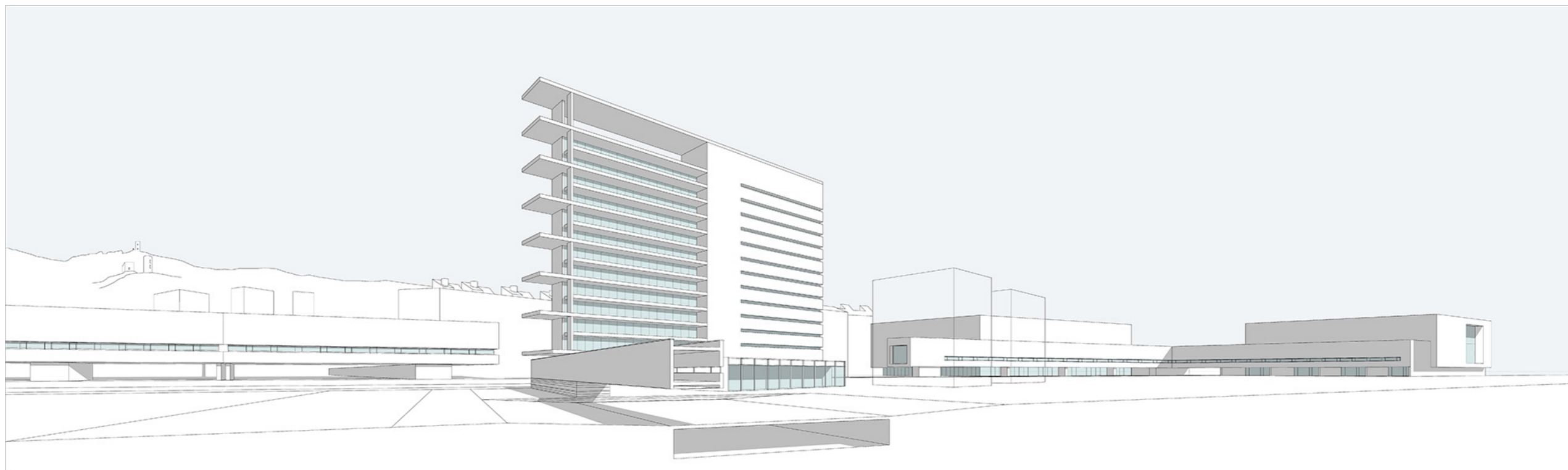


2

3

1\_ Prospetto \_ Elevation

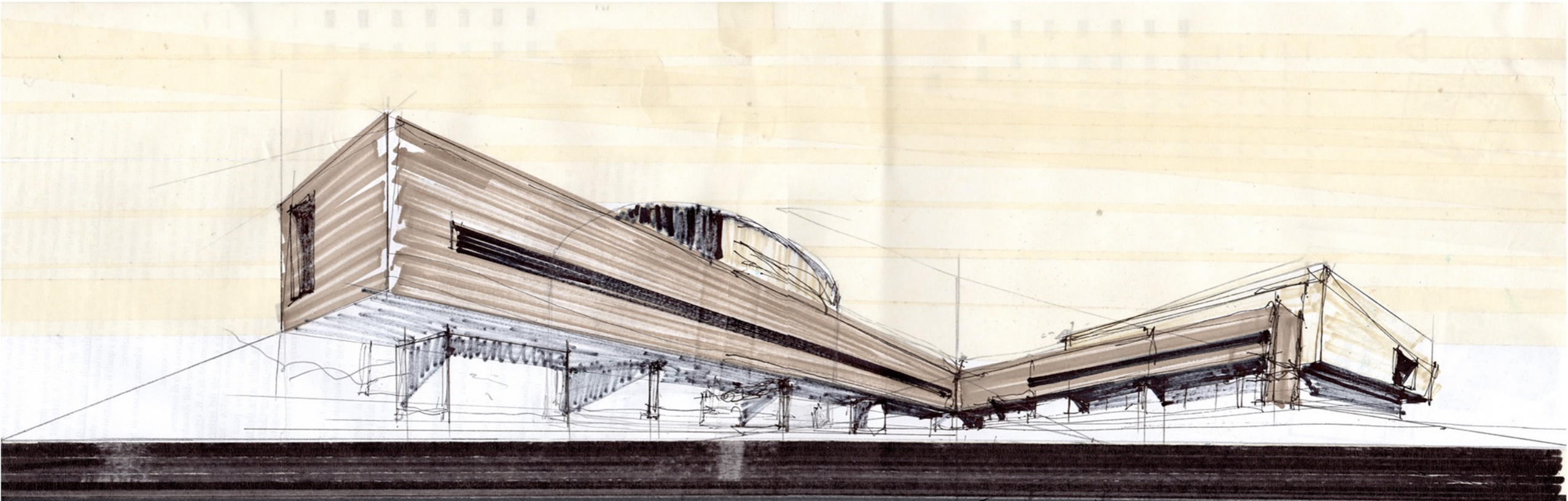
2\_Schemi Funzionali \_ Functional Plans



1\_ Prospettiva del Sistema Corridore e Lama \_ Gallery Sistem and Lama Building in Perspective View

2\_ Schizzo e Montaggio Preparatorio\_ Preliminary Sketches and Editing

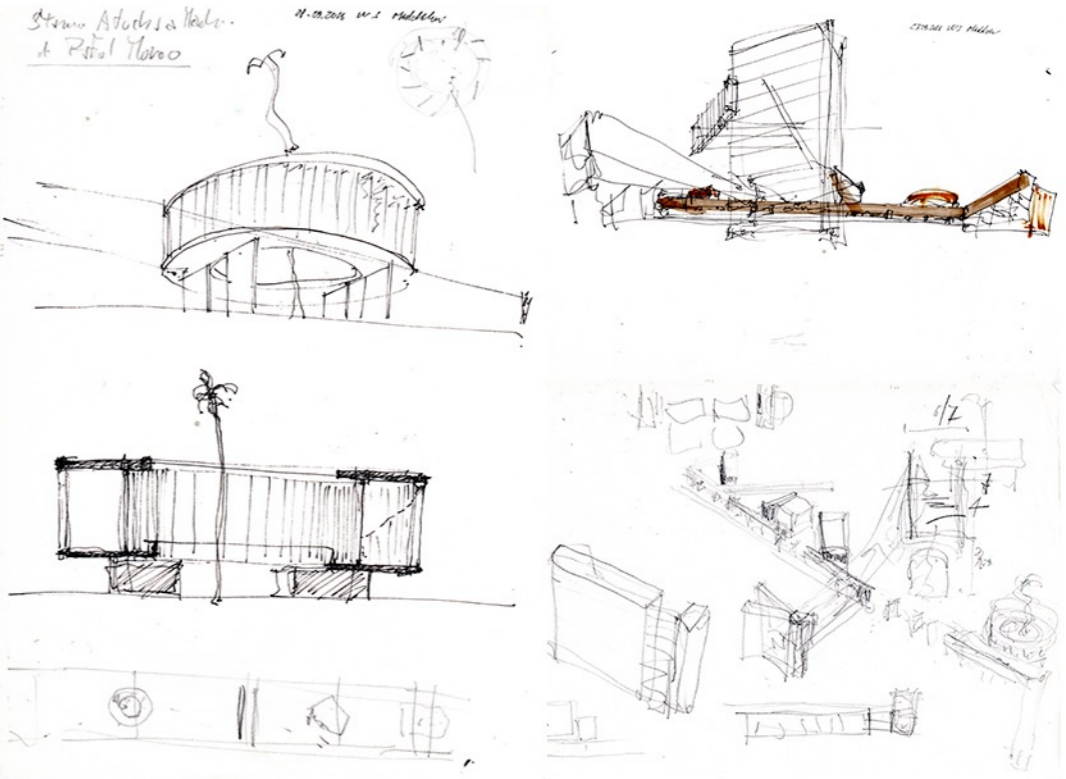




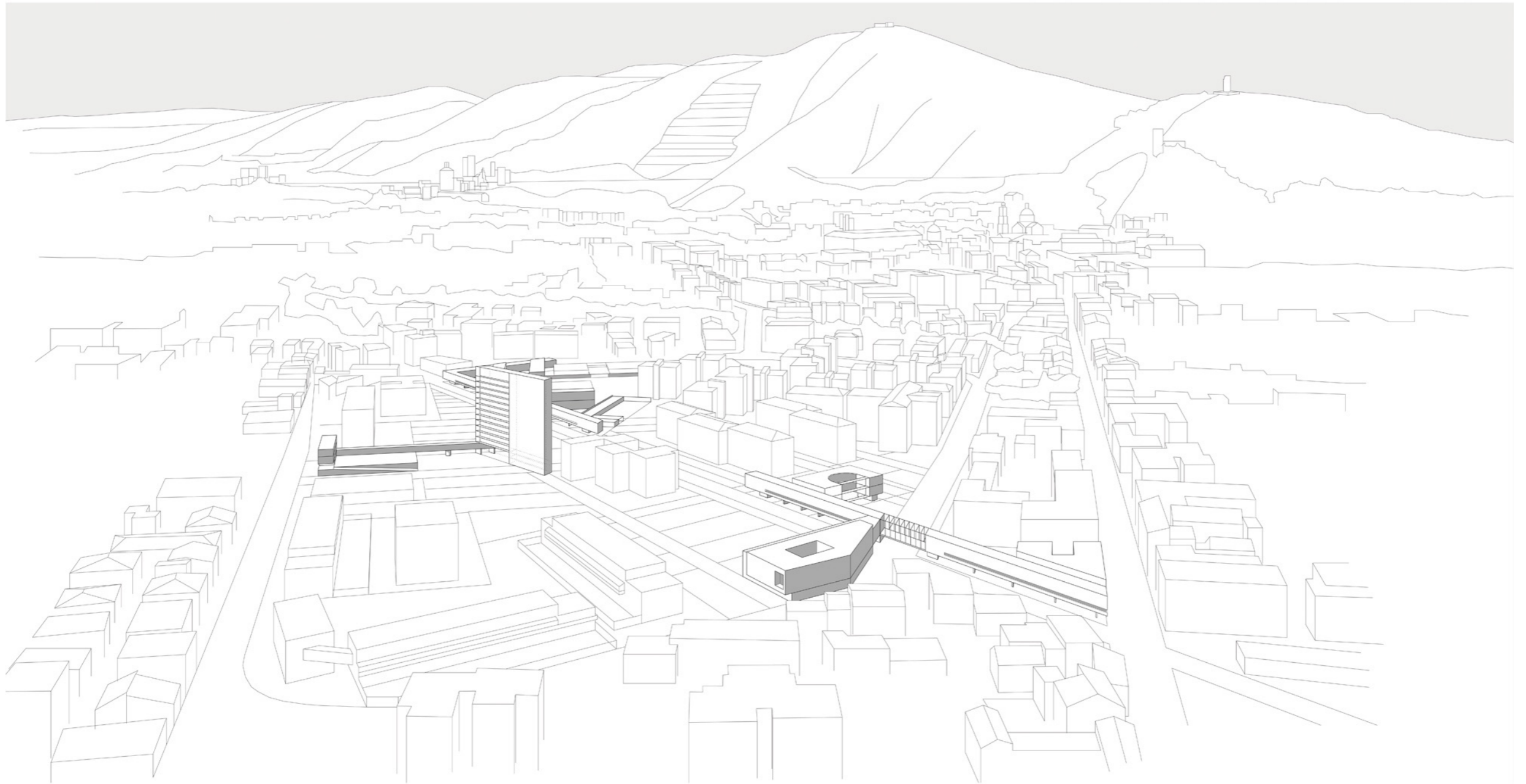
1

1\_Schizzo del sistema Centro Sociale - Biblioteca \_ Rapresentation of Social House - Library Sistem

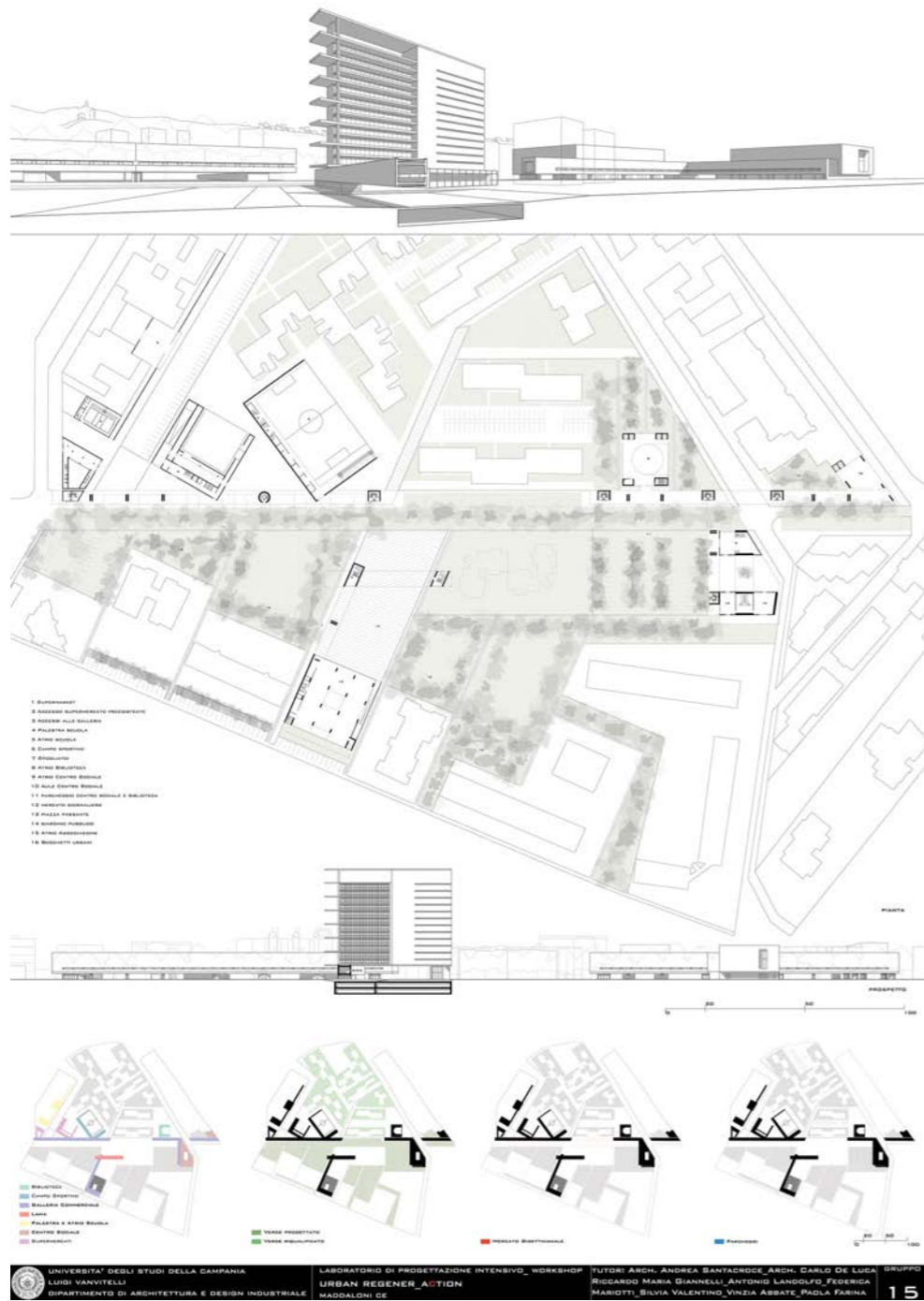
2\_Schizzi \_Sketches



2



Vista a Volo d'Uccello \_ Birds-Eye View





# GROUP

---

**Prof. Arch. Concetta Tavoletta**

Students: Gelsomina Aiezzo

Sofia Celentano

Nicola De Chiara

Antonella Lanzano

Federica Leone

Alessandra Lombardi

Carmine Ugon

## MARKET SQUARE

*Concetta Tavoletta*

spazio s. m. [dal lat. spatium, forse der. di patēre «essere aperto»]. – 1. Con valore assol., il luogo indefinito e illimitato in cui si pensano contenute tutte le cose materiali, le quali, in quanto hanno un'estensione, ne occupano una parte, e vi assumono una posizione

Lo spazio dell'architettura è dedicato; quando un luogo viene trasformato dal progetto, ciò che si determina è un passaggio di testimoni: dall'architetto ai consumatori. È per questo che nasce l'architettura, la sua natura si sintetizza nel soddisfare necessità singole e/o collettive. I fenomeni che si inseriscono all'interno dell'azione del progetto possono essere calcolati fino ad un certo punto, il resto è la vita dell'opera che cambierà con il tempo. È per questo che il progetto deve contenere in sé un dinamismo inconscio, così da non essere snaturato se dovessero mutare gli eventi che ne hanno visto la realizzazione.

Il programma per il Workshop Urban Regener\_Action analizza un'area del comune di Maddaloni, un "anello" nel quale avvengono molte azioni e attività: residenza, educazione e spazi commerciali/ricettivi. L'intervento si è basato sull'analisi della predisposizione dello spazio alle ipotetiche azioni progettuali future, cercando di capire quali fossero gli usi dei suoi consumatori.

L'area residenziale, frutto di un PEEP, anche se non architettonicamente di qualità, risponde alle esigenze di chi la abita ed è evidente anche un rispetto del luogo; se non interessante dal punto di vista architettonico, sembra però essere un'azione parzialmente riuscita. Diversamente, lo spazio destinato al mercato appare senza un obiettivo specifico; nelle interviste agli abitanti dell'area è stato evidente il loro malcontento circa l'organizzazione dello spazio che, terminata la sua funzione, lascia un'area inutilizzabile; anche se la zona è recintata, non si determinano le condizioni in grado di generare una centralità. Si è poi cercato di capire quale fosse il reale spazio che veniva occupato dal mercato rionale per immaginare uno scenario che concedesse una seconda possibilità ad un area che appare – per costituzione fisica e sociale- periferica.

Market square è una piazza ma anche un edificio, è uno spazio pubblico che ha come obiettivo la creazione di un tessuto unico che renda fruibile per tutto l'anno l'area destinata al mercato.

La struttura è composta da un parcheggio a quota -5,50 m che consentirà di destinare tutta l'area a quota zero ad attività collettive.

Il mercato non è più un'area vuota, ma è un'unica struttura che funge sia da copertura per le aree destinate al mercato sia da piazza aperta a quota +25 metri. L'accesso alla parte superiore avviene attraverso ascensori contenuti all'interno dei grandi pilastri che reggono la struttura e da una rampa che

costeggia il viale alberato che divide la zona residenziale dall'area collettiva.

A quota zero le strutture circolari non strutturali, di quadrature diverse, hanno come destinazione il commercio e sono progettate per poter essere ristoranti e/o negozi aperti tutto l'anno, così da tenere viva la vocazione commerciale dell'area.

Market square ha anche una zona direttiva alla quale è collegata attraverso una passerella che unisce trasversalmente l'area.

Le attività di direzione sono contenute all'interno di una torre che punta ad essere un landmark e una torre di avvistamento. Market square è un intervento che nella sua pluralità di funzioni, cerca di consegnare alla collettività una piazza, un edificio polifunzionale e un nuovo simbolo; è un progetto consapevole che l'architettura deve contenere in sé la possibilità di un cambiamento di funzioni e di usi e per questo consegna un progetto con un'immagine mutevole, come il tempo che cambia.

Dizionario Treccani

Cft. F. Purini, C. Gambardella, 70150 due modi di dire architettura, Il Melangolo, Genova, 2014, pp. 15-45

## **MARKET SQUARE**

*space: [From Lat. spatium, perhaps der. patère of "being open"]. – 1. with the absolute value, the undefined and unlimited where all material things are thought contained, which, as they have an extension, they occupy a part, and will take a position.*

*The space of architecture is dedicated; when a place is transformed by the project, what you made is a hanover: from architect to consumers. This is the reason why there's architecture, its nature is synthesized in meeting individual and collective needs.*

*The phenomena which are inserted inside the action of the project can be calculated up to a certain point, the rest is the life of the work that will change with time. This is why the project must contain within itself an unconscious dynamism, so as not to be distorted if the events change.*

*The program for the Workshop Urban Regener\_Action analyzes an area of Maddaloni, a "ring" in which occur many actions and activities: residence, education and commercial/receptive spaces. The intervention was based on the analysis of the preparation of the space to the hypothetical future actions of the project, trying to imagine what were the consumers uses. The residential area, the result of a PEEP, although there isn't an architectural quality, the residential buildings meet the residents' needs and there's an evident respect for the place; if not interesting from an architectural point of view, however, it seems to be a partially successful action. Differently, the space for the market appears without a specific goal; in the inhabitants' interview it was clear their discontent about the organization of the space that when it terminated its function, it leaves an unusable area; although the area is fenced, it doesn't determine the conditions capable of generating a centrality. Then we tried to figure out what was the real space occupied by the local market in order to imagine a scene that would grant a second chance to an area that appears - physically and socially - a suburban area. Mar-*

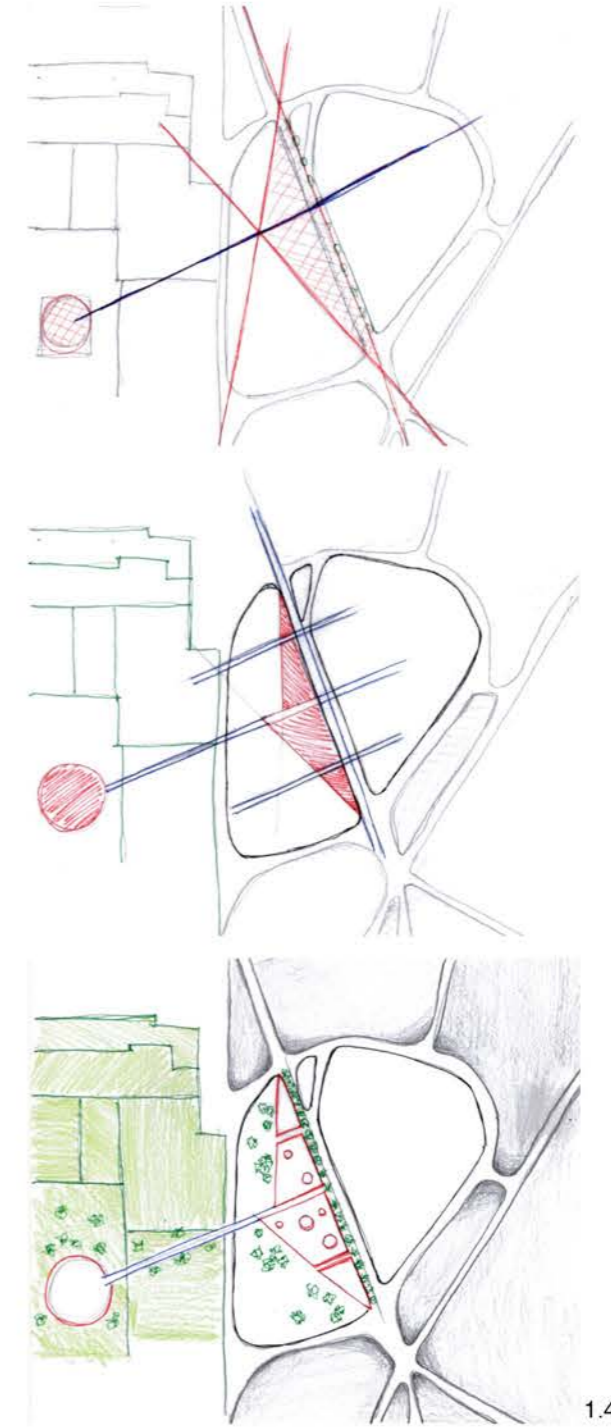
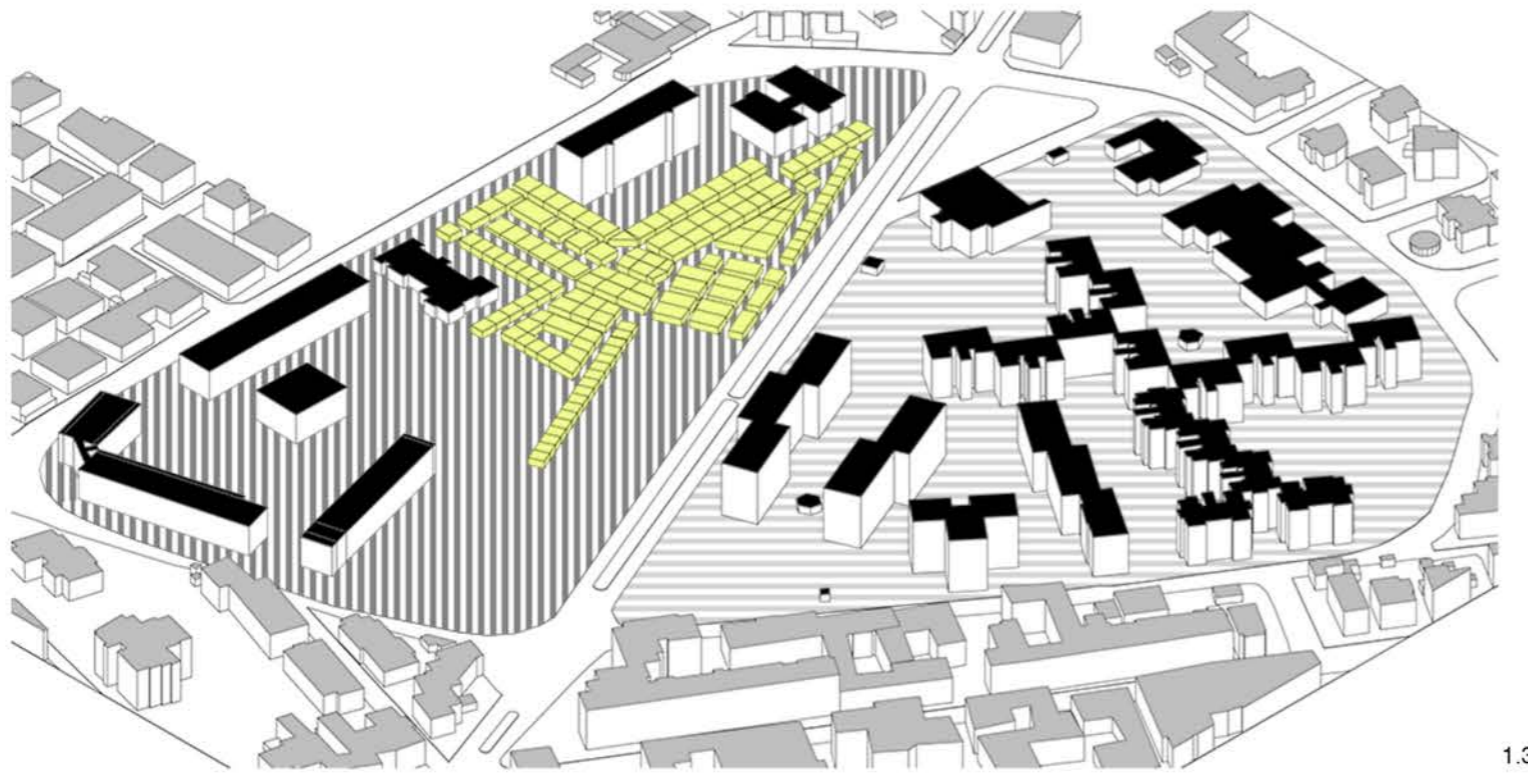
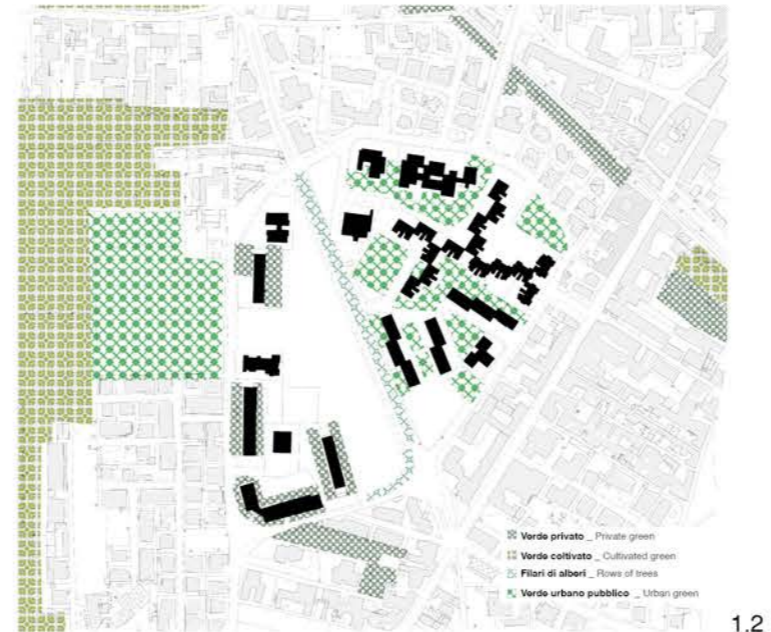
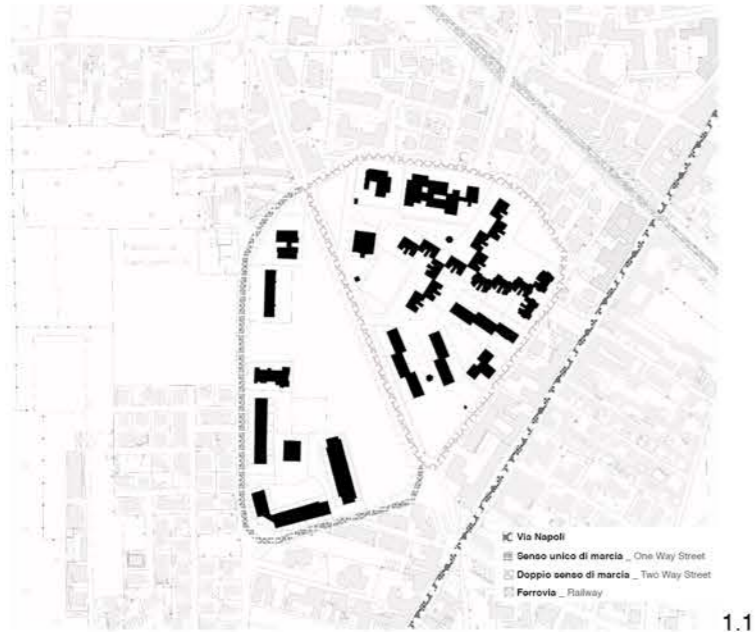
*ket Square is a square but also a building, it is a public space that has as its goal the creation of a unique fabric that makes the area for the market usable throughout the year. The structure consists of an underground parking (-5.50 metres) which will give the entire area at ground level to collective activities.*

*The market is no longer an empty area, but it is a unique structure that serves as both a cover -for areas intended for the market -that as an open square at +25 meters altitude. Access to the top is via elevators contained within the pillars and a ramp that runs along the avenue that separates the residential area from the collective space.*

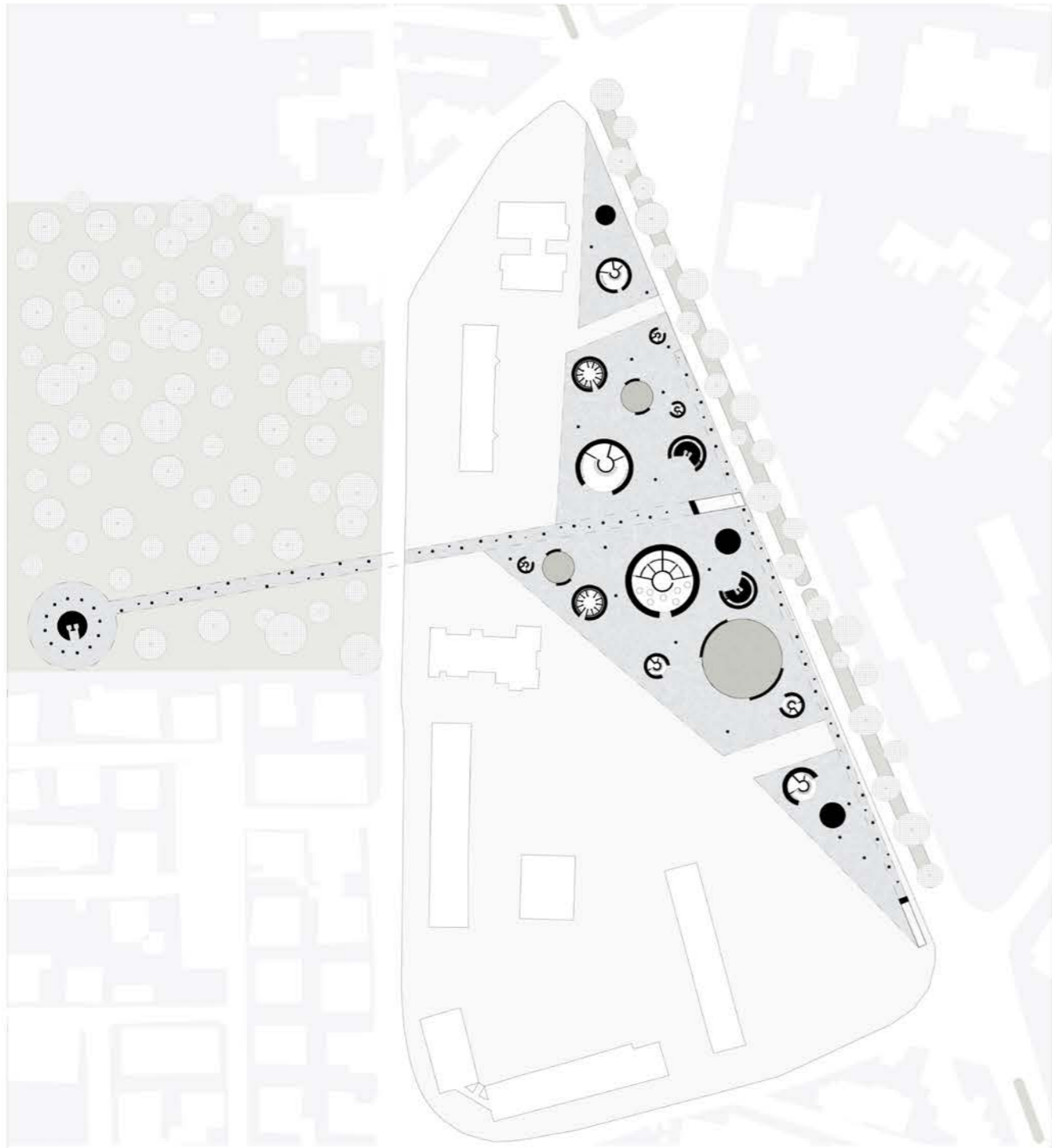
*A zero quota, beyond the pillars, we find circular structures of different areas designed to be restaurants or shops open all year round, so as to keep alive the commercial vocation.*

*Market Square also has a directive zone to which it is connected by a walkway that links across the area. The management areas are contained within a tower that aims to be a landmark and a watchtower.*

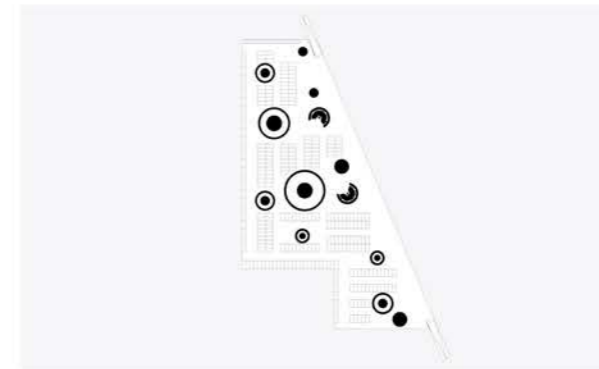
*Market Square is an intervention that it tries, in its plurality of functions, to deliver to the community a square, a multifunctional building and a new symbol; It is a project that is conscious that the architecture must contain in itself the possibility of a change of functions and uses and for this reason, it delivers a project with a variable image, as the time that changes.*



1.1 Analisi collegamenti / 1.2 Analisi delle aree verdi / 1.3 Analisi degli stand del mercato / 1.4 Schizzi  
1.1 Street Analysis / 1.2 Green Analysis / 1.3 Market Stands Analysis / 1.4 Sketches



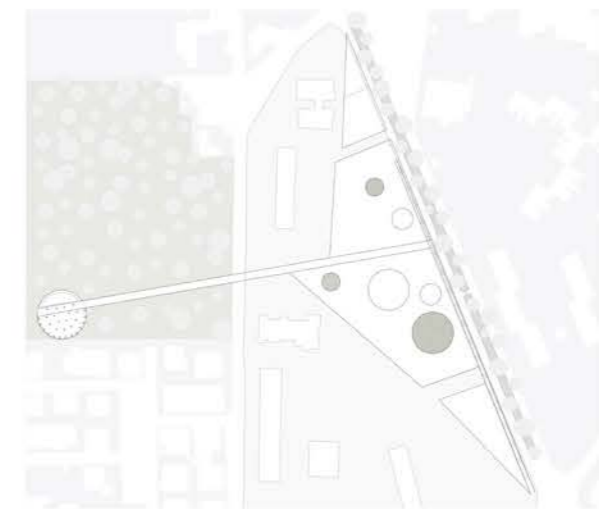
2.1



2.2



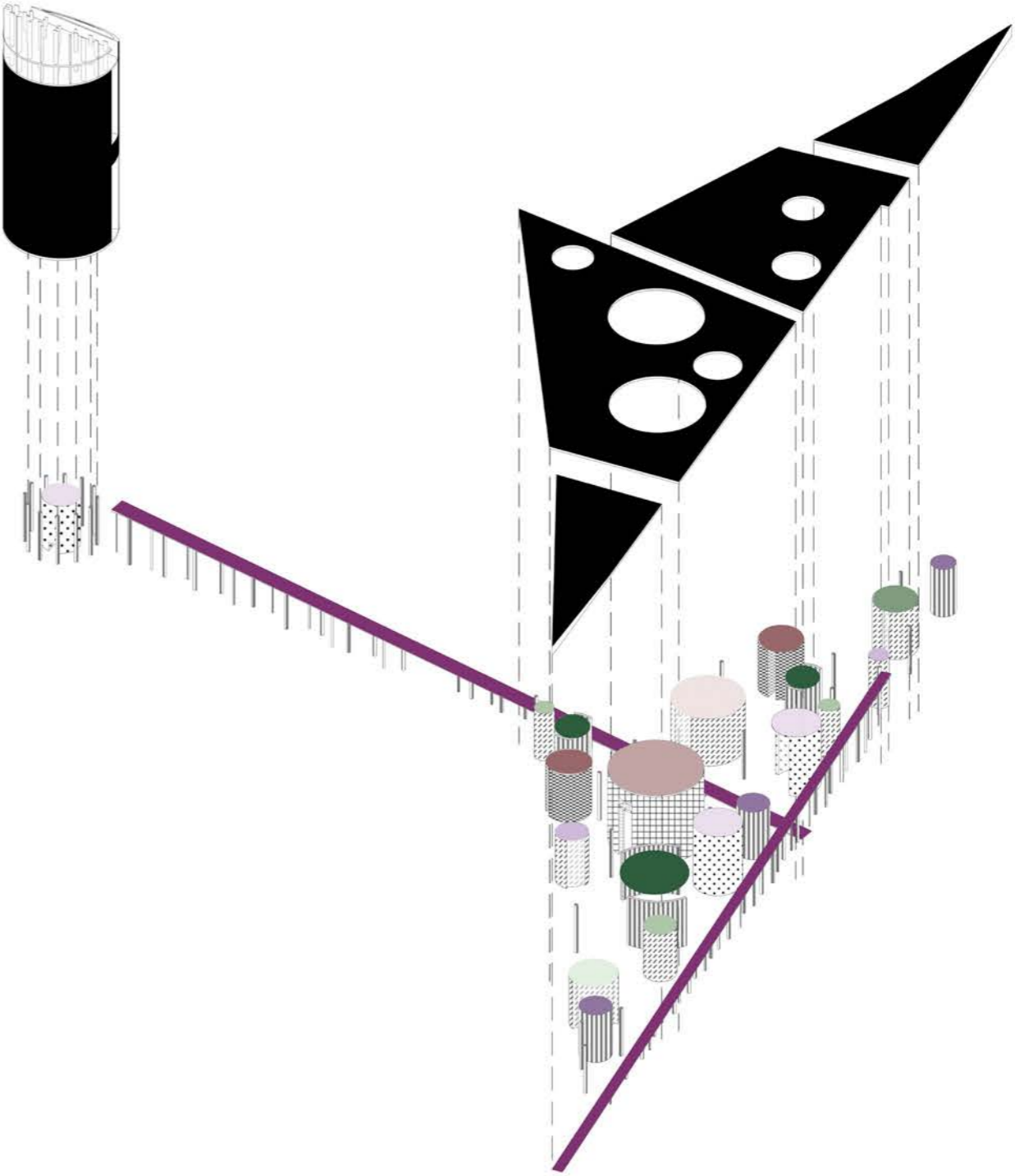
2.3



2.4

2.1 Pianta +1,20m / 2.2 Pianta -5,50m / 2.3 Pianta +25,20 / 2.4 Pianta copeture  
2.1 Plan +1,20m / 2.2 Plan -5,50m / 2.3 Plan +25,20 / 2.4 Roof Plan

- Info point: 38mq
- Temporary shop: 17 mq
- Baby parking: 38mq
- Patii tot: 690mq \_ Patios
- Spazio espositivo: 250mq \_ Exhibition Space
- Ristorazione: 280mq \_ Restaurant
- Servizi sanitari: 128mq \_ Toilet
- Blocco scale e ascensori: 66mq \_ Stairs and Lifts
- Store di prodotti a km 0: 17mq \_ 0 km Products Store
- Parte strutturale \_ Structural Part
- Rampe \_ Ramps



Esplso Assonometrico \_ Exploded Axonometry

3.1

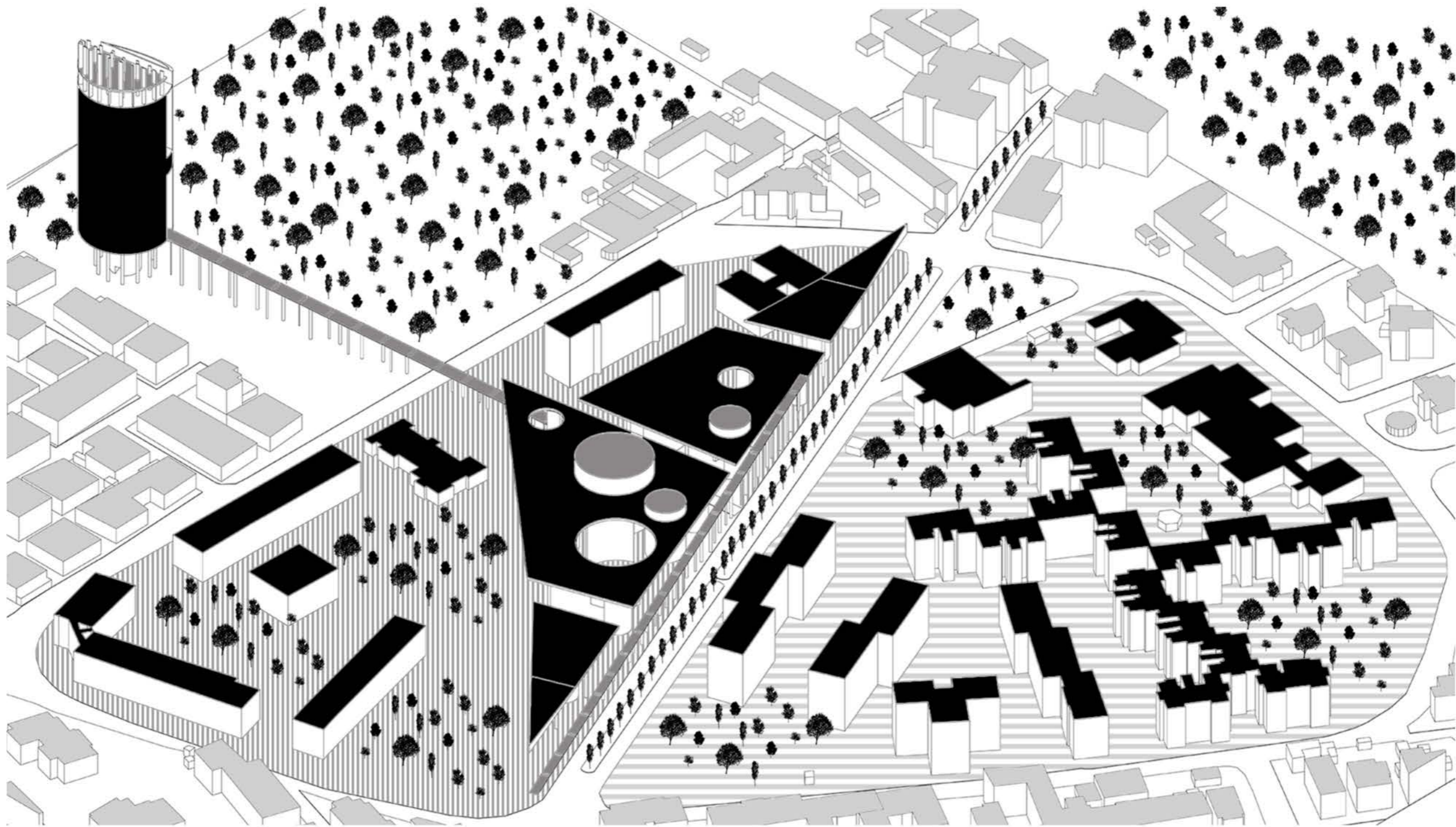


3.2



**3.1 Prospetto / 3.2 Sezione**  
3.1 Frontal view / 3.2 Section





Assonometria Nord-Ovest \_ North-West axonometrical view



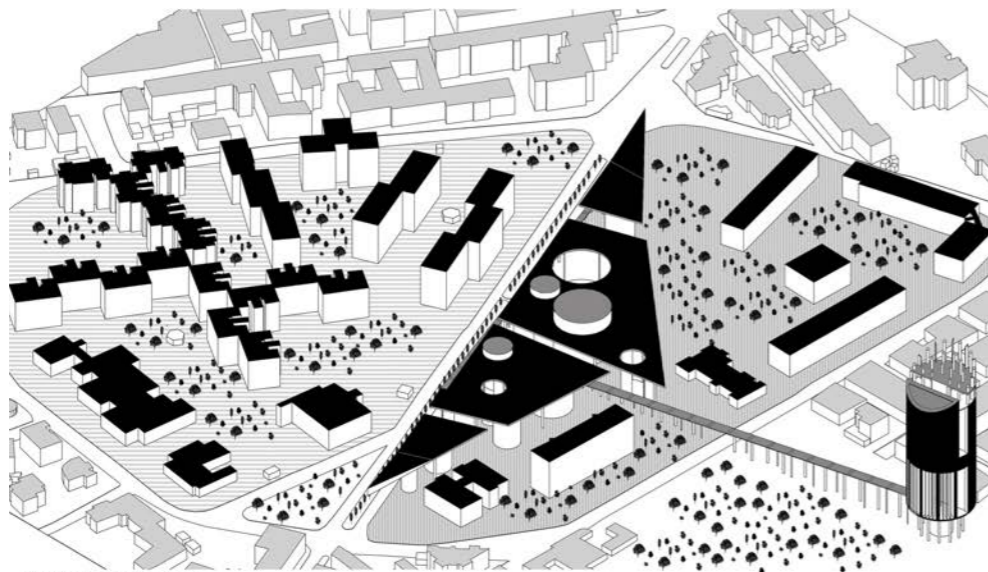
Vista Prospettica \_ Perspective View



**Vista Prospettica** \_ Perspective View

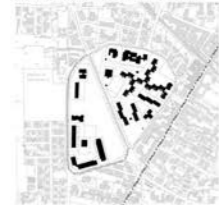


Viste del Plastico \_ Model View



**MARKET SQUARE**  
con torre di avvistamento

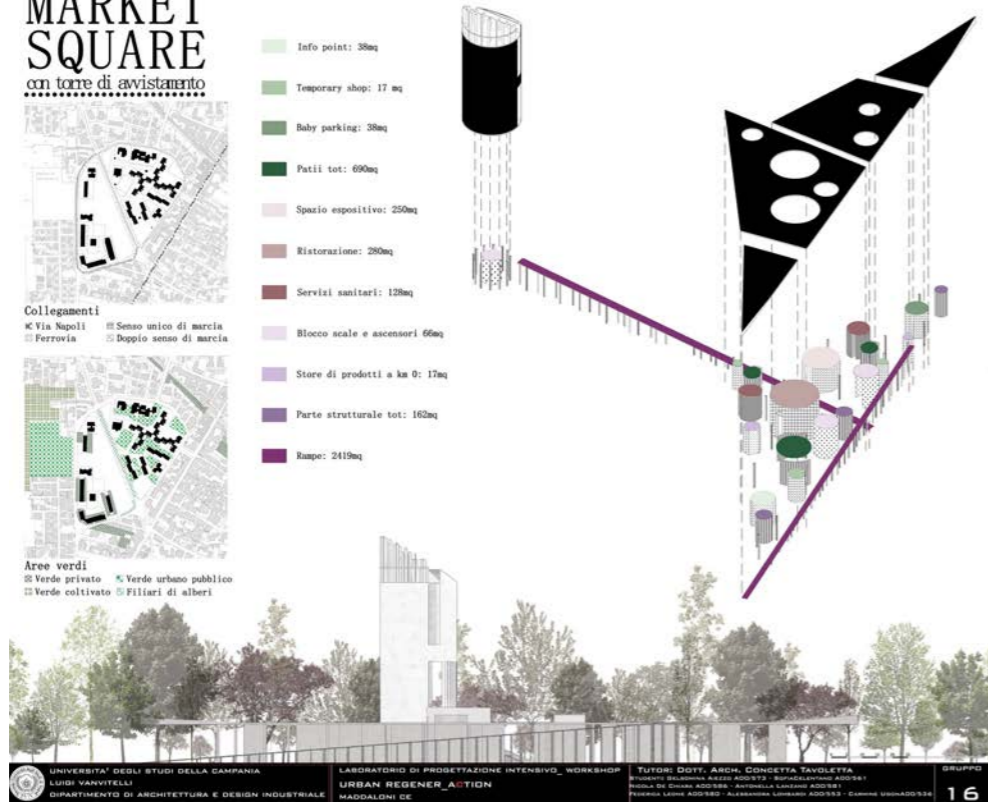
- Info point: 38mq
- Temporary shop: 17 mq
- Baby parking: 38mq
- Patii tot: 690mq
- Spazio espositivo: 250mq
- Ristorazione: 280mq
- Servizi sanitari: 128mq
- Blocco scale e ascensori 66mq
- Store di prodotti a km 0: 17mq
- Parte strutturale tot: 162mq
- Kmpe: 2419mq



Collegamenti  
 Via Napoli Senso unico di marcia  
 Ferrovia Doppio senso di marcia



Aree verdi  
 Verde privato Verde urbano pubblico  
 Verde coltivato Filiari di alberi



**MARKET SQUARE**  
con torre di avvistamento



urban regener\_action

ArchitetturaOpenSource  
**AOS.**

**G R O U P**

---

**Arch. Davide Vargas**

Students: Giuseppe Castaldo  
Paola Cicaniglia  
Luigi D'Ausilio  
Agnese Dell'Omo  
Gina Di Domenico  
Maria Mantova

## **I TEMI DEL PROGETTO**

*Davide Vargas*

Floating green è principalmente un progetto di suolo.

Dare forma e articolazione al sistema di spazio pubblico insinuando tra gli edifici una piastra sopraelevata funzionale alla qualità dell'abitare.

Distinguere i flussi: il piano esistente [sottoposto] resta destinato alle percorrenze carrabili e a funzioni di pertinenza e di quartiere [autorimessa, mercato, aree per lo sport]. Il piano di progetto [sopraelevato] inteso come connettivo tra le residenze: reticolo di piazze e aree per il tempo libero. Il sistema delle alberature piantate al livello inferiore si prolunga verso quello superiore annullando la separazione. Il verde viene da sotto: il frammento di natura come materiale da costruzione.

La geometria della piastra segue le necessità della sagoma residuale dove si colloca. Cerca relazioni con la città: lo spazio a verde incuneato nel tessuto circostante oltre il perimetro dell'insediamento. Ma è essa stessa città per la sequenza degli scenari che si determinano.

La piastra si snoda come un flusso di relazioni [collegamenti, percorsi, discese, tagli]. Una sorta di intervento di land-art.

Il progetto riconfigura gli edifici. Una microarchitettura si sovrappone all'edificio realizzando logge e orti privati in un ridisegno più regolare.

## IL VERDE ANTROPICO COME CONNESSIONE TRA CITTÀ E NATURA

*Giuseppe Castaldo, Paola Cicaniglia, Luigi D'Ausilio, Agnese Dell'Omo, Gina Di Domenico, Maria Mantova*

Sepolte sotto strati di indifferenza amministrativa e intonaco colorato sono sopite le potenzialità intrinseche dei quartieri popolari. Una volta riportate alla luce dall'operato dell'architetto diventano sede di un nuovo centro attivo della comunità, un polo multi-settoriale da cui l'intera popolazione possa trovarne beneficio. Tale è l'intento alla base dell'ipotesi di riqualifica e recupero dell'area di social housing del comune di Maddaloni. Riqualificazione degli spazi urbani, riconversione di edifici residenziali, inserimento del verde e di spazi in grado di favorire la socializzazione. Sono gli obiettivi del progetto, che punta a eliminare situazioni di marginalità economica e sociale, degrado edilizio e carenza di servizi. Nell'ultimo decennio la rigenerazione urbana ha fatto passi in avanti affermandosi come approccio oli-

stico per dare alle città non solo un aspetto nuovo e competitivo, rilanciandone l'immagine territoriale a livello estetico, ma dando loro nuovo respiro dal punto di vista culturale, economico e sociale e chiaramente con attenzione agli aspetti ambientali.

Il recupero transita dalla rigenerazione dei singoli edifici e quartieri popolari ad una valorizzazione e gestione di "frammenti di città": si tratta di un passaggio complesso, in cui vanno messe a frutto la capacità di avere, da un lato, una visione a lungo termine sulla città con relative potenzialità inesprese e, dall'altro versante, le doti per generare valore sul territorio e mantenerlo nel tempo con una attività di gestione, animazione e attrazione culturale. L'architettura del recupero crea nuove realtà, nuovi mondi all'interno di quelli vecchi, che libera dal torpore e dalla staticità architettonica; a tal fine sono stati previsti un percorso di rigenerazione urbana, riuso del patrimonio edilizio esistente, senza ulteriore consumo di suolo, e la diffusione di spazi pedonali e verdi. Principio primo del progetto è proprio l'inserimento dell'elemento naturale strettamente connesso con quello artificiale. Una relazione controversa ma necessaria tra natura e uomo, il cui miglior risultato è dato dalla loro stessa co-esistenza che fonde le parti dando vita ad un organismo completo e fruibile dall'intera comunità. L'esito di questo connubio è una piastra



“verde” dalla forma modellata sul territorio e mai imposta arbitrariamente, “fluttuante” sul paesaggio e capace di collegarne le parti isolate. L’ipotesi non prevede di radere al suolo l’area popolare, ma, anzi, la esalta accettandone le mancanze per portarla ad uno stato di completezza e unione che le era prima estraneo.

### **THEMES OF THE PROJECT**

*Floating green is mainly a project of ground.*

*Give shape and articulation to the public spaces system insinuating between buildings an elevated platform functional to the quality of living.*

*Distinguish the flows: the existing plan [submitted] remains intended to vehicular traffic and functions of relevance and district [garage, market, sports areas]. The project plan [overhead] understood as the connective tissue between the residences: grid of squares and leisure areas. The system of trees planted at the lower level extends toward the upper one cancelling the separation. The green is from below: the fragment of nature as a building material.*

*The geometry of the plate follows the necessity of residual shape where it stays. It searches relationships with the city: space to green wedged into surrounding tissue beyond the perime-*

*ter of the settlement. But it is itself the city for the sequence of the scenarios that determines.*

*The plate develops as a stream of reports [links, paths, descents, cuts]. A sort of intervention of land-art.*

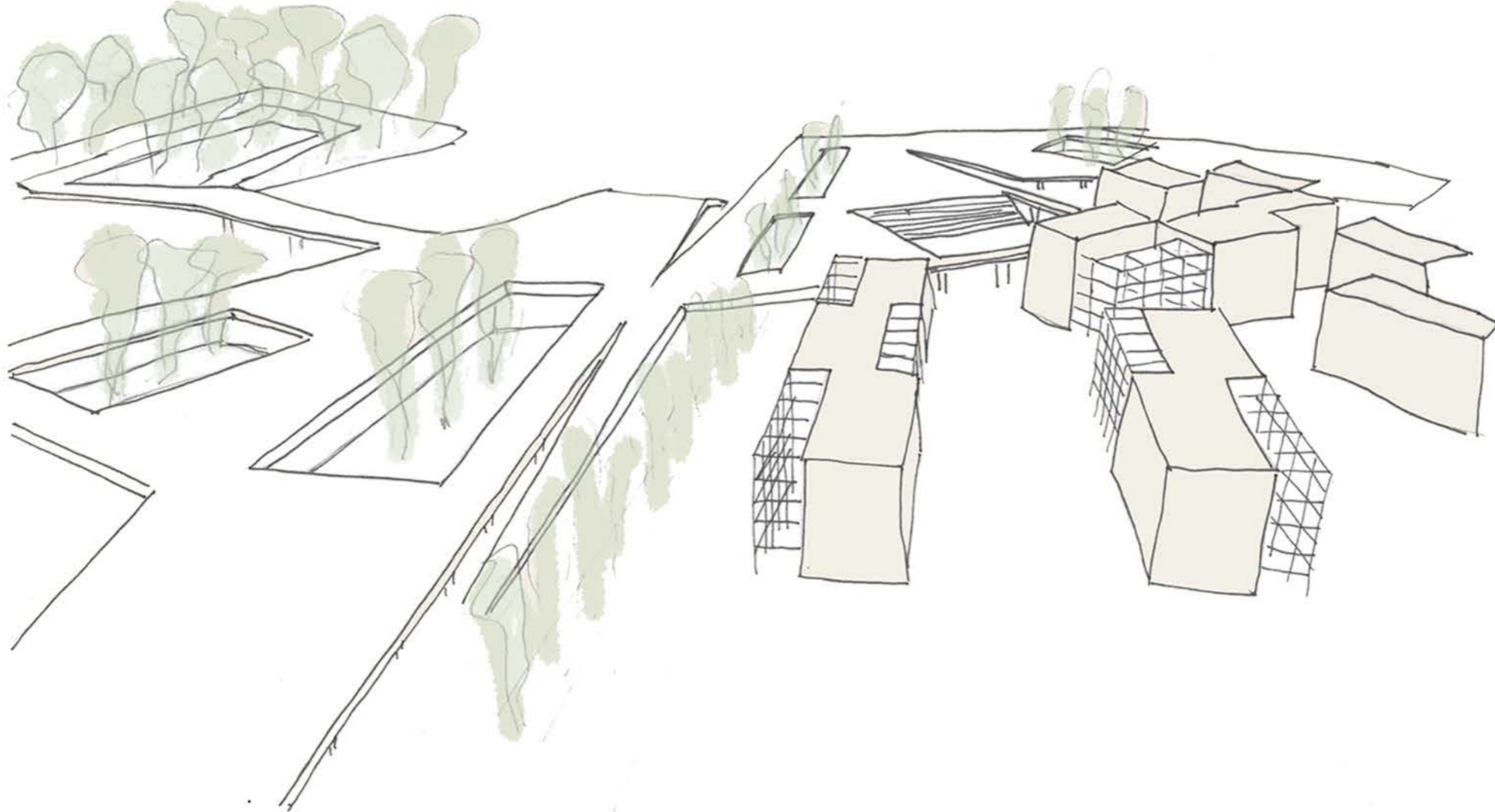
*The project reconfigures the buildings. A microarchitecture overlaps the building realising loggias and private gardens in a more regular redrawing.*

### **THE ANTHROPIC GREEN AREAS AS CONNECTION BETWEEN CITY AND NATURE**

*Buried under layers of administrative and coloured plaster indifference, the intrinsic potential of the working class neighborhoods are dormant. Once brought to light by the work of the architect, they become home of a new active community center, a multi-sectoral pole from which the entire population can find benefit. Such is the intent as the assumption of redevelopment and recycling of social housing in the municipality of Maddaloni. Regeneration of urban areas, conversion of residential buildings, inclusion of green areas and spaces able to promote socialization. These are the objectives of the project, which aims to eliminate the economic and social marginalization, housing deterioration and lack of services. In the last deca-*

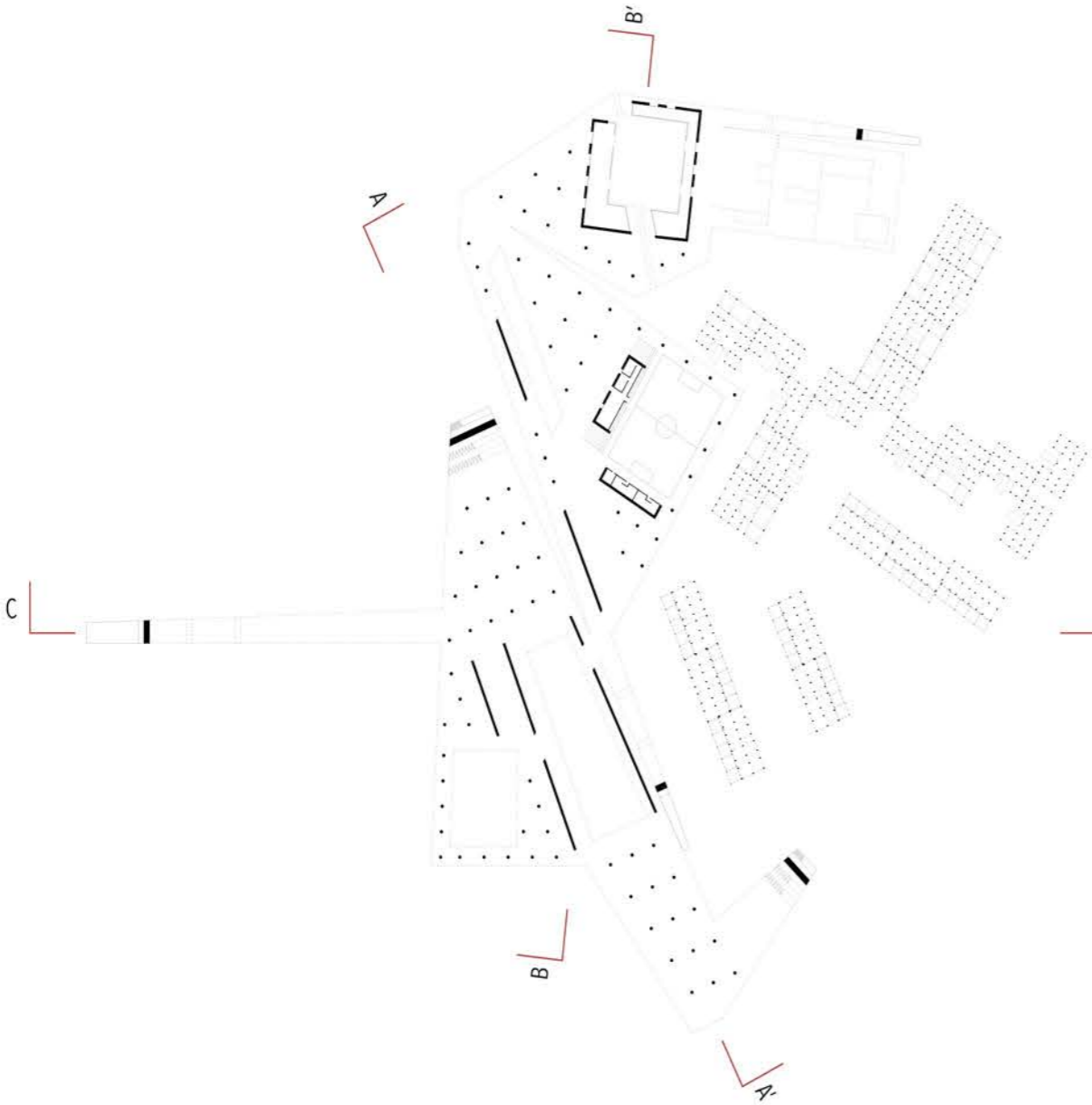
de, the urban regeneration has made progress establishing itself as a holistic approach to give the city not only a new and competitive look, triggering a territorial image in terms of aesthetics, but giving them new breath culturally, economically and social and clearly with attention to environmental aspects. The recovery transits from the regeneration of the individual buildings and popular districts to a promotion and management of "fragments of city": it is a complex step, in which we have to put to good use the ability to have, on the one hand, a long-term vision about the city with its untapped potential and, on the other side, the talent to create value in the territory and to keep it in time with management, entertainment activities and cultural attraction. The architecture of the recovery creates new realities, new worlds inside of the old ones, which frees from the torpor and architectural static nature; for this purpose an urban regeneration path, re-use of existing buildings have been provided, without further consumption of soil, and the spread of pedestrian and green spaces. First principle of the project is the insertion of the natural element closely connected with the artificial one. A controversial connection but necessary between nature and man, whose best result is given by their own co-existence that melts the parts giving rise to a complete organism and usable by the whole community. The result of this union is a "green"

plate with the shape modeled on the territory, never imposed arbitrarily, "floating" on the landscape and able to link its isolated parts. The hypothesis does not plan to raze the popular area, but rather it enhances it by accepting its shortcomings to bring it to a state of wholeness and unity that was before stranger for it.

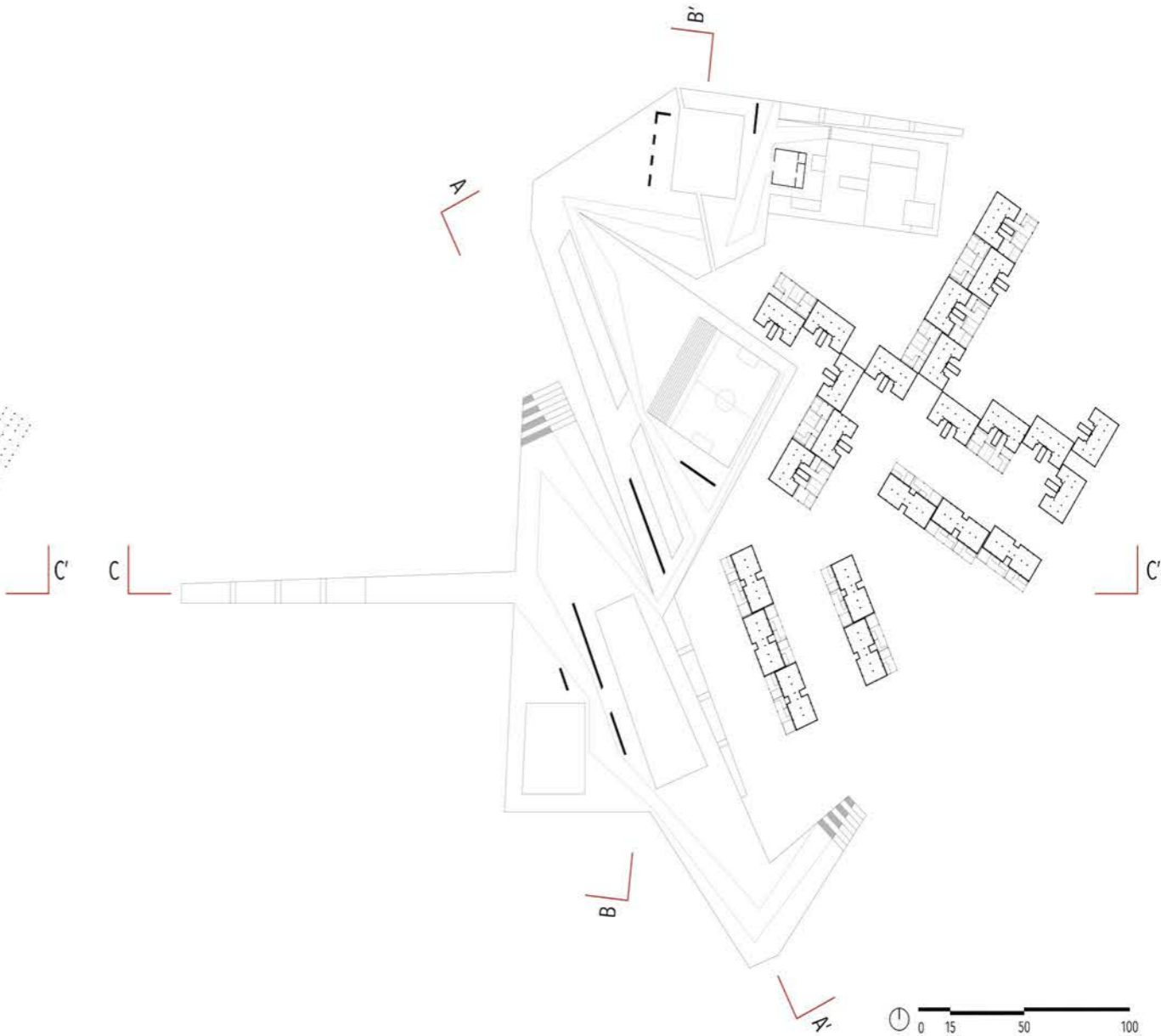


FLOATING GREEN

# FLOATING GREEN E' UN PROGETTO DI SUOLO

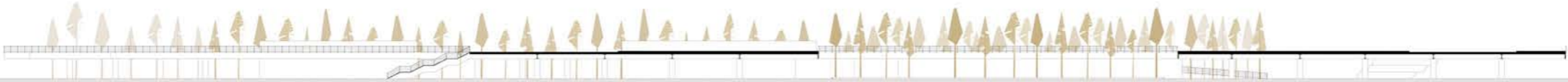


Pianta livello 0 \_ Ground floor plan

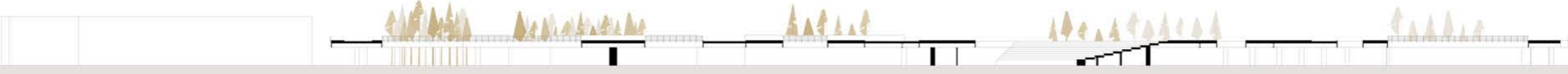


Pianta livello I \_ First floor plan

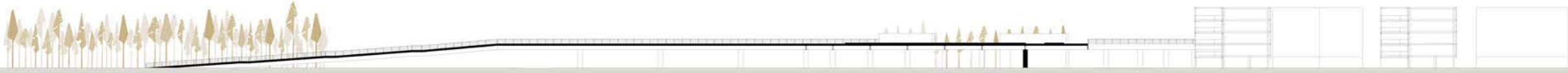
IL VERDE COME CONNESSIONE TRA SUOLO NATURALE E SUOLO DI PROGETTO



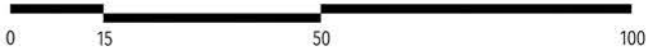
Sezione A-A' \_ Section A-A'

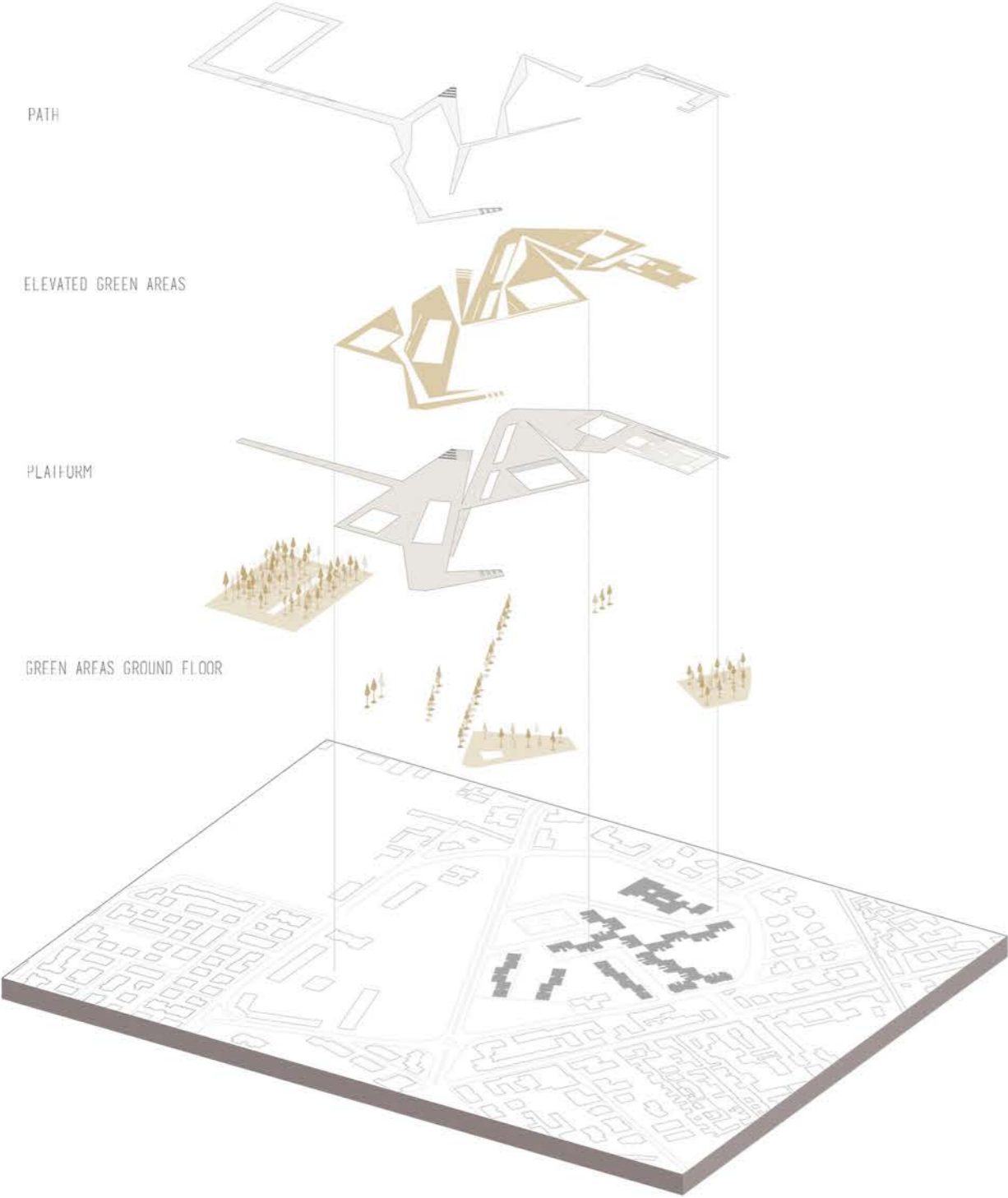


Sezione B-B' \_ Section B-B'



Sezione C-C' \_ Section C-C'

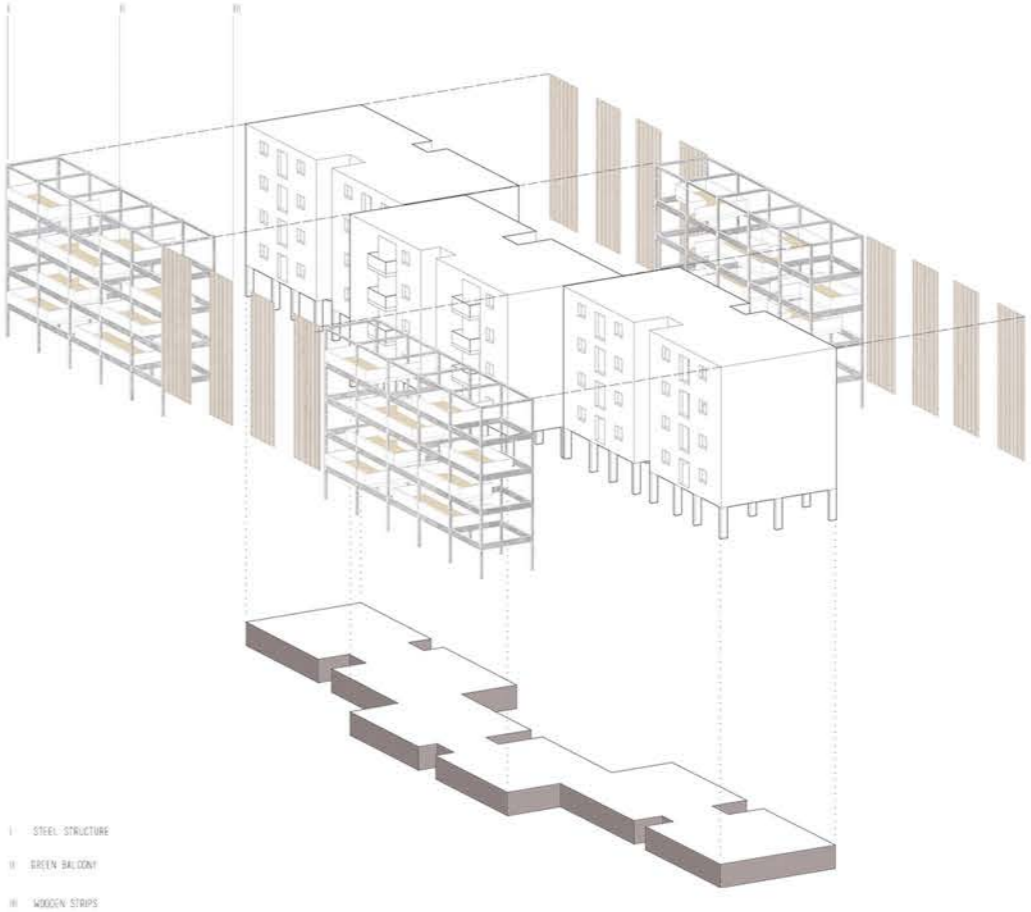


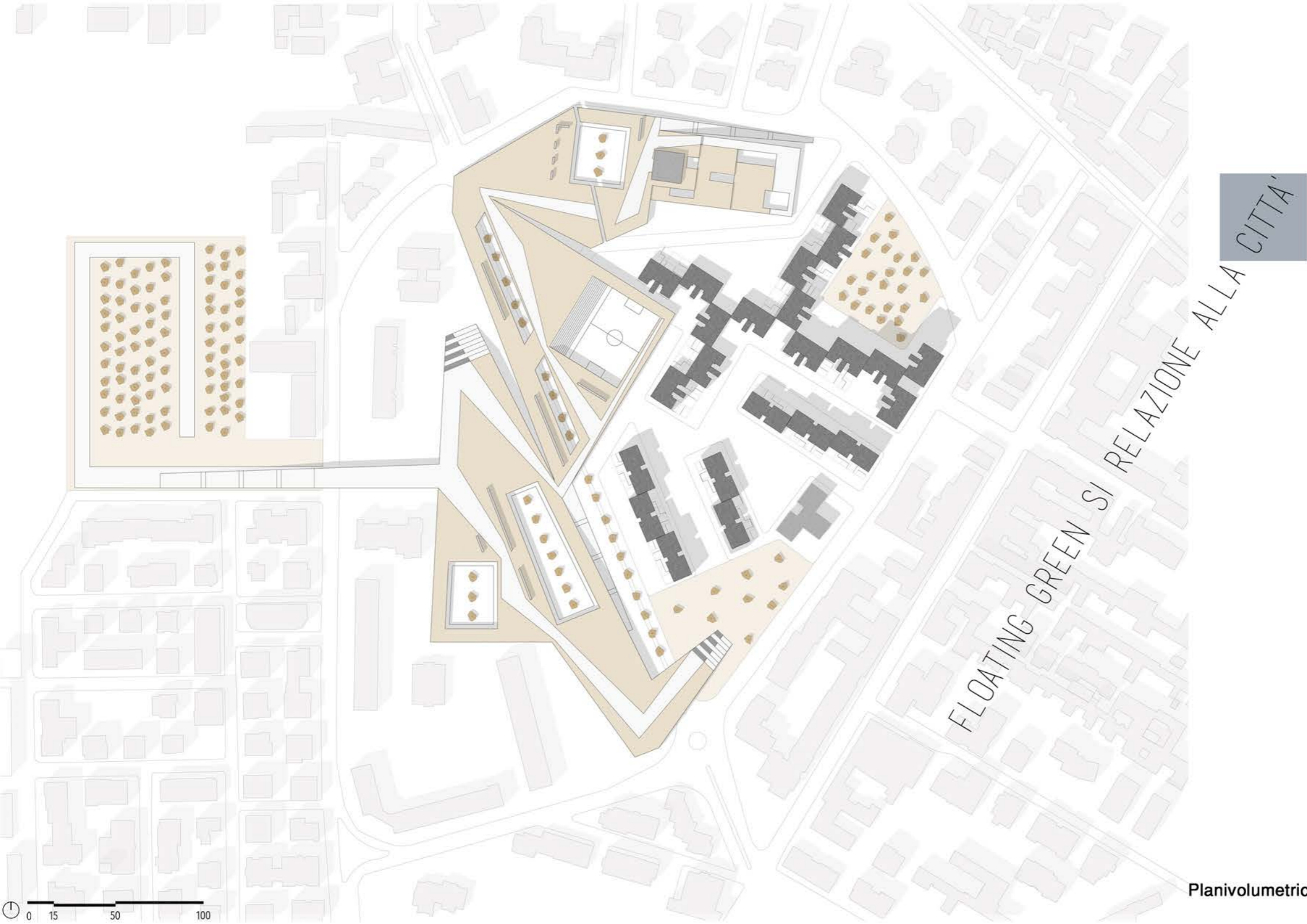


Esplosi assometrici \_ Exploded view drawings

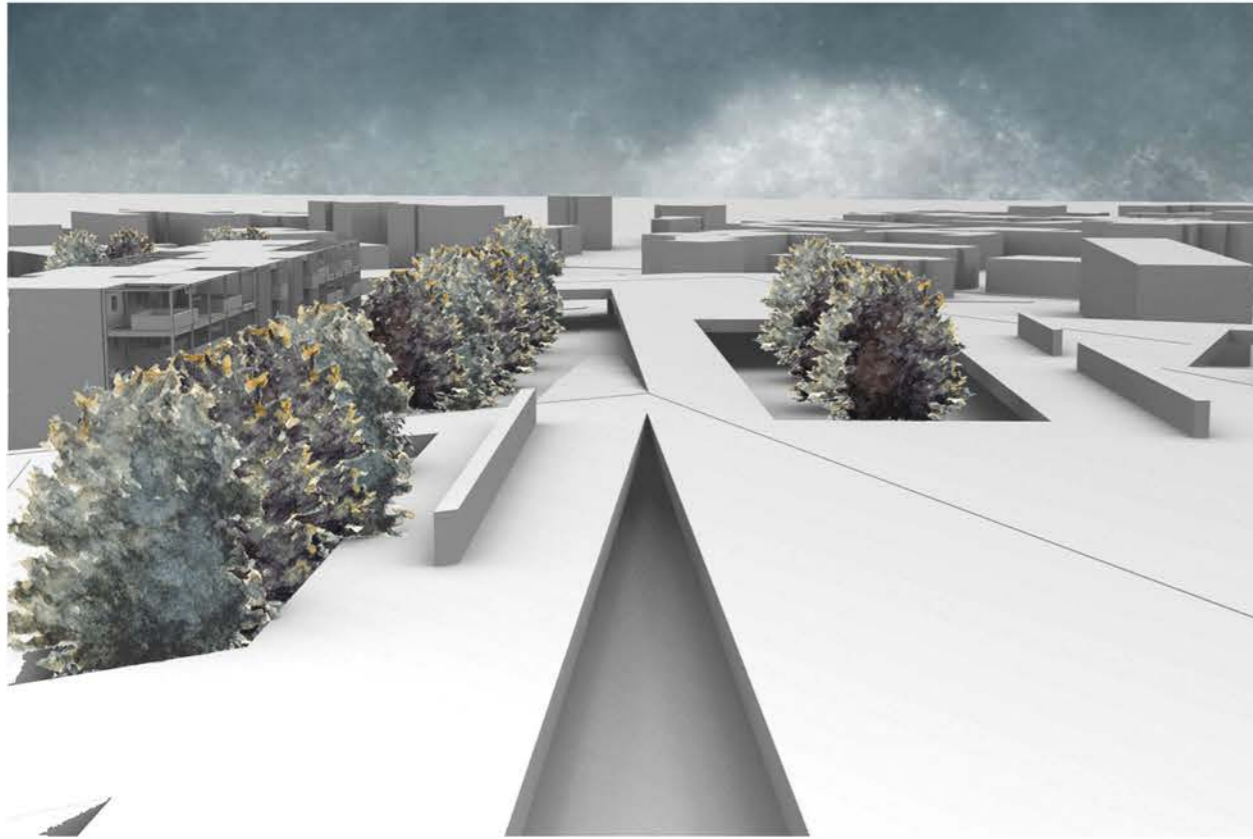


### RIMODELLAZIONE DEGLI EDIFICI ESISTENTI





Planivolumetrico \_ Planivolumetric









Plastico \_ Model



